IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **54** / *L.* **1200** — Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **4** *marzo 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti ... postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 ..., posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

GOVERNO BATTUTO SU UN EMENDAMENTO

Stop all'obiezione

Rischia di saltare l'intesa raggiunta tra Forlani e Craxi

Accuse ai socialisti «assenteisti»

ROMA — Sconfitta del governo sull'obiezione di coscienza. L'aula di Montecitorio ha respinto ieri con 164 no e 127 sì, e 3 astensioni, l'emendamento dell'esecutivo che voleva legare l'obiezione al nuovo modello di Difesa. Era uno dei punti centrali dell'accordo raggiunto tra Dc e socialisti quando è stato deciso di varare il provvedimento in questa legislatura, dopo il rinvio di Cossiga alle Camere. Un'intesa che rischia ora di saltare.

A favore dell'emendamento ha votato, in pratica, la sola Democrazia cristiana. Ma nemmeno lo scudocrociato è rimasto compatto. Anche alcuni deputati dc, infatti, hanno votato contro il governo: tra questi Renzo Lusetti, Maria Eletta Martini, Daniela Mazzucconi e Pinuccio Serra, tutti impegnati a difesa dei temi del pacifismo. Lusetti, ex delegato dei giovani dc e obiettore di coscienza, ha espresso soddisfazione per la bocciatura che «avrebbe finito per limitare fortemente la portata della legge».

La maggioranza dei deputati dc ha duramente criticato l'assenza dei parlamentari del Psi.Socialisti, socialdemocratici e liberali, infatti, erano quasi tutti assenti al momento del voto. Contro si sono espresse le opposizioni di sinistra, i missini e l'unico esponente del Pli presente, Pietro Serrentino. Il seguito della discussione è stato rinviato a oggi.

L'emendamento prevedeva che il servizio civile sostitutivo del servizio militare si sarebbe svolto secondo le modalità indicate dalla legge in discussione alla Camera «in attesa dell'entrata in vigore della disciplina organica del reclutamento in attuazione del nuovo modello di Difesa nazionale».

m. m.

COSSIGA: CALENDARIO «SPEDITO» DOPO IL VOTO

Consultazioni il 1° maggio

ROMA — «Il Presidente non parlerà fino al 5 aprile» — aveva annunciato lunedì il portavoce del Quirinale Ludovico Ortona —. Ma nemmeno ventiquattr'ore dopo, «istigato» dai giornalisti che lo hanno seguito nella sua visita privata a Parigi, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga non ha saputo resistere ad una domanda sulla nomina del presidente del Consiglio e sui tempi delle elezioni. Si è quindi lasciato andare ad una puntualizzazione del prossimo «calendario istituzionale».

Dopo il voto del 5 e 6 aprile, a 17 giorni di distanza, il 23, vengono convocate le Camere. Il primo giorno vengono eletti i presidenti della Camera e del Senato e subito dopo i rispettivi uffici di présidenza. Entro il settimo giorno vanno poi costituiti gruppi parlamentari. Ecco quindi — ha precisato Cossiga — che «l'ottavo giorno (cioè il 1.o maggio) inizierò le consultazioni per la formazione del nuovo governo».

A pagina **4**

SARAJEVO, TORNANO LE BARRICATE

La morsa serba stringe la Bosnia

SARAJEVO — Solo un miracolo può salvare la Bosnia dalla più spaventosa delle guerre civili. Mentre a Bosanski Brod si spara per le strade e giungono notizie di numerosi morti nella città sulla Sava, Sarajevo è di nuovo in stato di assedio; migliaia di «cetnici», i fondamentalisti serbi, armati fino ai denti affluiscono da Belgrado, stringono la città in una morsa, aspettano solo un segnale per attaccare.

Dappertutto in città si erigono barricate, i locali sono stati fatti sgomberare dalla polizia, miliziani serbi armati entrano ed escono impunemente dove vogliono, nulla più distingue la Bosnia dal Libano. «Sarà un nuovo Karabak» minaccia il capo dei serbi di Bosnia, Karadzic, confermando di avere chiamato in aiuto della sua gente gli uomini del voivoda Vojslav Seselj e del capitano Arkan, gli stessi mercenari che hanno orrendamente insanguinato la Slavonia.

«Fermali» ha detto presidente bosniaco Izetbegovic in un drammatico confronto telefonico con Karadzic, trasmesso ieri a tarda sera dalla televisione. Paradossamlmente, sono i militari a emergere ora come l'unica salvezza per la Bosnia perchè sono gli unici in grado di opporsi alla violenza senza innescare la reazione a catena delle vendette etniche.

A pagina **2**

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO SWG

«Restiamo uniti»

Trieste non vuole la separazione da Udine

TRIESTE — Trieste non vuole la separazione dalle province di Udine e Pordenone: lo afferma, a sorpresa, un sondaggio della Swg (ma neppure Gorizia — secondo i risultati di un referendum — vuole la divisione, come riferiamo qui sotto: sulle due iniziative all'interno del giornale trovate due pagine speciali.

A Trieste il 51,8 per cento degli intervistati si è espresso a favore del mantenimento dell'unità regionale, contro un 16,2 per cento che si dice nettamente favorevole alla divisione.

Il problema, come emerge dall'indagine, è un altro: secondo 48 intervistati su 100, infatti, le cause della crisi della città sono da attribuire all'incapacità della classe politica locale.

Non è invece un numero di assessorati regionali (solo il 27,6 per cento la indica come la causa principale della crisi locale), ma la mancanza di una progettualità politica che sappia dare a Trieste un nuovo ruolo a fronte dei mutamenti avvenuti all'Est.

Qualcosa però andrà sicuramente corretto e riveduto nei palazzi del potere locale: la maggioranza degli intervistati, infatti, pur contraria alla divisione, lamenta il fatto che l'attuale politica della Regione penalizzi Trieste, soprattutto in campo economico.

Neppure Gorizia vuole divisioni

GORIZIA — Hanno vinto, anche se con un margine minimo, i «no». Questo l'esito del sondaggio lanciato dal nostro giornale tra i lettori isontini sul tema dell'unità regionale e su un'eventuale destinazione di Gorizia e della sua Provincia, in caso di separazione tra Friuli e Venezia Giulia.

Sulle 536 schede giunte in redazione, i «no» dunque hanno totalizzato il 51,7% dei voti, mentre favorevoli alla divisione sono stati il 46,4% dei partecipanti al sondaggio.

Tra i favorevoli alla separazione, la grande maggioranza (186 contro i 63 filo-friulani) ha optato per Trieste.

L'1,9% dei votanti ha poi dato altre indicazioni, alcune delle quali anche davvero singolari: l'annessione alla Carinzia o la creazione della provincia del Litorale.

LOTTERIA DI VIAREGGIO E PUTIGNANO

Carnevale, e Firenze si fa «trimiliardaria»

I primi quattro premi

TRE MILIARDI
Biglietto AO 93632 venduto a Firenze

UN MILIARDO E MEZZO
Biglietto M 55168 venduto a Frosinone

CINQUECENTO MILIONI
Biglietto AT 84573 venduto a Roma

CINQUECENTO MILIONI
Biglietto AM 87471 venduto a Trapani

VIAREGGIO — Il Carnevale di Viareggio è stato vinto dal carro «Attenti al lupo» di Carlo ed Enrico Vannucci, dedicato all'Europa del '92 vista come un grande giardino fiorito nel quale si annidano i pericoli della guerra, della droga e dell'ambiente. Vincitore del concorso del Carnevale di Putignano è stato invece il carro «Non è mai troppo tardi» di Franco Giotta.

Le due gare «incrociate» hanno portato alla definizione dei premi della Lotteria di Carnevale, settanta in totale: il primo da 3 miliardi, il secondo da 1 miliardo e mezzo, il terzo e il quarto da 500 milioni, e poi altri premi da 200, 150, 100 e cinquanta milioni.

I tre miliardi sono andati a Firenze, il secondo premio a Frosinone, il terzo e il quarto a Roma e Trapani.

Grande festa in entrambe le manifestazioni, quest'anno favorite dal bel tempo. Da una parte Viareggio è riuscita a imporre la sua manifestazione, che temeva potesse essere messa in ombra da quella di Putignano, per il «gemellaggio» della Lotteria. Dall'altra anche il Carnevale della cittadina pugliese ha ritrovato vigore, con una sfilata «notturna» cui hanno partecipato migliaia di persone.

A pagina **7**

IL GRIDO D'ALLARME DEL GENERALE CANINO

I militari sono militari

Straordinari, partito dei poliziotti: «venti» preoccupanti

Goffredo Canino

ROMA — Il carabiniere smilitarizzato non è più un carabiniere. Perchè il carabiniere è prima di tutto un militare. E conviene che sia così soprattutto al Paese. L'introduzione dello straordinario? Una bestialità. Il partito dei poliziotti? Un'idea strana. Anzi molto preoccupante. Per il generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore c'è di mezzo tutta una filosofia comportamentale che, pare di capire, o si accetta in toto o va rigettata perchè le commistioni sono impraticabili.

In un lungo articolo che apparirà sulla «Rivista militare» il capo di Stato maggiore fa sapere come la pensa sui venti di presunta innovazione che soffiano tra chi veste una divisa. I militari, sono militari. «L'introduzione dello straordinario sta sfasciando l'Esercito». Va riconosciuto lo «status» particolare del militare che non è omologabile a quello di un impiegato con tanto di orario e di mansioni. Il «partito dei poliziotti» fa paura. «C'è da chiedersi — dice Canino — quale sicurezza di assoluta indipendenza ed affidabilità possa venire da chi anela a raccogliere in partito i servitori armati dello Stato. Sarebbe senz'altro grottesco, anzi tragico. Sarebbe un comportamento da Pretoriani dei peggiori tempi dell'Impero».

A pagina **6**

Italiane in Coppa Quattro dirette tv

ROMA — Oggi riprendono, dopo la sosta invernale, gli incontri delle tre Coppe europee di calcio, giunte ai quarti di finale. In campo scenderanno quattro squadre italiane: per tutti gli incontri è garantita la diretta televisiva.

Per la Coppa dei Campioni (terza giornata) è in programma l'incontro di andata tra i belgi dell'Anderlecht e la Sampdoria (Italia 1, 20.15).

Per la Coppa delle Coppe la Roma (ultima chance per salvare la stagione) incontra il Monaco, quello di Montecarlo e non di Baviera (Raidue, 18.55).

Per la Coppa Uefa, il Torino deve vedersela in trasferta con il Bk Copenaghen (Italia 1, 17.55), mentre il Genoa affronta in casa il Liverpool (Raiuno, 20.25): per la prima volta dopo la tragedia dell'Heysel il nostro calcio ritrova quello dei mitici «reds».

Nello **Sport**

A San Luigi il Palio di Carnevale

TRIESTE — Un Carnevale davvero partecipato, ma soprattutto gareggiato. Trieste ieri si è vestita in maschera per dare spazio alla fantasia di un pazzo martedì grasso. Al centro dell'attenzione, il prestigioso «Palio dei rioni» che ha visto confrontarsi i quartieri cittadini. Difficile la scelta per la giuria tra le numerose e belle maschere e gruppi: alla fine lo scettro di Carnevale se l'è portato a casa San Luigi (Italfoto).

ZINGARO (SEDICENTE PROFUGO DI OSIJEK) COLTO SUL FATTO A UDINE

Un ladro di otto anni di nome Tarzan

Servizio di **Domenico Diaco**

UDINE — Tarzan, otto anni, professione ladro. E' stato pizzicato ieri da una pattuglia della squadra volante della questura di Udine mentre usciva da una abitazione svaligiata assieme a una ragazzina di neanche 14 anni. Alla vista degli agenti si è disfatto di un grosso cacciavite, usato per forzare la porta dell'appartamento dove poco prima aveva messo a segno il furto. Ha cercato di scappare, ma è stato subito raggiunto. I poliziotti lo hanno portato in questura e da una tasca, il bambino, che ha detto di chiamarsi Tarzan, ha estratto un foglietto. C'era un numero di telefono. Quello di un avvocato. Ha poi detto di essere giunto a Udine in treno assieme alla ragazzina, da Mira, dove vive in una roulotte, in un accampamento con altri nomadi.

Alto poco più di un metro, un visetto tondo, un caschetto di capelli biondi a coprirgli la fronte, un angioletto. Tarzan ha aggiunto di essere croato, di Osijek, il paese tanto martoriato dalla guerra civile che ha insanguinato la Jugoslavia. Agli agenti è parsa però una sparata, un tentativo per impietosirli, facendo loro credere di essere un profugo. Quell'angioletto, invece, è un ladro consumato, istruito alla scuola del furto dai suoi genitori e dai fratelli più grandi.

E questo è il punto. Dove sono i suoi genitori? Non è la prima volta che a Udine vengono fermati zingari che hanno meno di 14 anni e che per il codice penale non sono neppure punibili. Dicono di vivere in campi nomadi del Veneto, della Lombardia, del Piemonte. Quando la polizia fa i dovuti accertamenti per risalire ai genitori, in quei posti non si trova più neppure una roulotte. Tutti spariti. Così questi piccoli professionisti del furto vengono consegnati all'avvocato che si precipita a prenderli in consegna vanificando ogni minimo intervento di assistenza sociale.

Continueranno a fare furti. Sono il padre, gli zii, i fratelli che li scaricano dalle auto, dotate di radiotelefono, nelle periferie delle città di prima mattina. Danno loro un appuntamento. Se a «lavoro» ultimato non si presentano, allora vuol dire che qualcosa è andato storto. Non importa. Tanto non sono punibili, e poi c'è sempre un avvocato compiacente e prezzolato pronto a riportarli dai genitori.

LUNEDI' NOTTE TOLTO L'ASSEDIO DEGLI OLTRANZISTI SERBI ALLA CAPITALE

Pace a Sarajevo, allarme in Bosnia

Cinquemila giovani hanno sfidato i cecchini - Milosevic sarebbe stato fermato da un intervento Usa

INTERVISTA AD ALIJA IZETBEGOVIC PRESIDENTE DELLA BOSNIA

L'indipendenza non si discute più

SARAJEVO — Il presidente della Bosnia Alija Izetbegovic, il giorno dopo la grande paura parla con flemma asburgica e a bassa voce, come la maggior parte dei musulmani. Per ventiquattr'ore i serbi gli hanno tenuto in ostaggio la città ma lui pare certo del fatto suo: la Bosnia sarà indipendente, il conflitto etnico sarà evitato. I cittadini, come previsto, hanno votato in massa per l'indipendenza, e Izetbegovic si dice certo di far inghiottire il boccone ai recalcitranti serbi, partigiani (armati) del federalismo ad ogni costo. Ascoltiamolo, nel breve incontro avuto con alcuni giornalisti, all'uscita della riunione d'emergenza del gabinetto di crisi.

Presidente come esce Sarajevo da questo lunedì nero?

«Più unita di prima. La reazione è stata composta, civile e coraggiosa. E la prossima volta non ci faremo cogliere di sorpresa».

Ma ora, la Bosnia può dirsi indipendente o no?

«Il Parlamento ha già votato a suo tempo per questa indipendenza. Il referendum ci è stato chiesto dalla Cee, commissione Badinter, per avere le carte in regola per il riconoscimento internazionale. E il risultato ha confermato ciò che già si sapeva».

Non pensa che le concessioni fatte ai serbi li indurrà a usare di nuovo le maniere forti?

«Non mi pare si siano fatte concessioni significative. Abbiamo solo ribadito quello che è da sempre la nostra posizione in merito alla coesistenza e alla parità assoluta di diritti fra le etnie. C'è una trattativa che va avanti, sotto il controllo della Comunità europea, e su queste trattative il risultato del referendum non interferisce. Una cosa è l'indipendenza, altra cosa è il nostro assetto interno. E su questo punto siamo pronti a compromessi, anche per quanto riguarda un'eventuale associazione con altre repubbliche jugoslave».

Ma il leader dei serbi, Karadzic, dice che la sua gente non accetterà mai una Bosnia fuori della Jugoslavia.

«Questo è un problema suo. La Bosnia, per quanto mi riguarda, si è espressa chiaramente».

Karadzic ha detto che in cinque minuti può bloccare due terzi del territorio della Bosnia. Può farlo veramente?

«Non credo che le barricate di lunedì si ripeteranno. Anche perché la prossima volta non dirò più alla gente di chiudersi in casa, ma di uscire, ovviamente disarmata, e di occupare tutte le strade prima che lo facciano altri. Ci saranno due, trecentomila persone in piazza, a Sarajevo. Quanto ai due terzi del territorio, il voto ha dimostrato che quasi ovunque si è votato in buon ordine, quindi questo controllo non è affatto totale».

Queste barricate servivano anche a rallentare il riconoscimento?

«E' un'ipotesi. Forse si voleva creare il caos e rallentare il processo nel momento più delicato. Tutto fa pensare che questa prova di forza sia stata preparata in anticipo».

Ma come potete ignorare il no netto di un'intera etnia?

«Il nostro Parlamento, che ha votato sì, non è un Parlamento cantonale. Non è diviso etnicamente. E' un Parlamento dei cittadini divisi in partiti e questi partiti hanno, è vero, colorazione etnica. Ma sempre partiti restano. Contro l'indipendenza non hanno dunque votato i serbi ma il partito dei serbi. Ed è una distinzione importante. In questo referendum a votare sì, è stata anche una parte significativa dei serbi, nonostante il boicottaggio».

Gli Stati Uniti hanno influito nella soluzione così rapida di questa crisi?

«Stamane ho parlato con l'ambasciatore americano a Belgrado, Zimmermann. Mi ha detto che il dipartimento di stato esamina attentamente la situazione. Per il resto, l'America non ha cambiato in merito al riconoscimento».

E l'esercito?

«Ho chiesto al comandante in capo della guarnigione di Sarajevo di far togliere le barricate. Il generale Kukanjac si è espresso duramente contro i rivoltosi, ma in concreto ha preferito non intervenire con i suoi uomini per non creare nuove tensioni. E' ci ha chiesto di trattare».

Paolo Rumiz

Giovani pacifisti di Sarajevo costretti a gettarsi a terra durante la manifestazione di lunedì notte per evitare le raffiche degli oltranzisti serbi. Fra un'ora tornerà la pace nelle strade della capitale della Bosnia.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — Dopo ventiquattro ore di terrore, a Sarajevo è tornata miracolosamente la pace, ma Sarajevo non è la Bosnia, e la Bosnia è ancora un vulcano. Le barricate tolte nella capitale si moltiplicano altrove, nel Nord del paese, a Bosanski Brod, dichiarata ieri «città serba» e dove la tensione è spasmodica. Barricate nel profondo Sud, nella Erzegovina serba che chiede speciali autonomie, a Cajnice, dove è scattato lo stato d'emergenza. E anche attorno a Sarajevo, i serbi restano in allerta, bloccano strade e quadrivi. Il partito etnico serbo, Sds minaccia ancora: ammettiamo di avere una colpa, ed è — dicono — di aver consentito una secessione e un referendum illegali, e soprattutto di aver consentito a lunghe, estenuanti negoziazioni che sono servite solo a creare instabilità e mettere in pericolo la nostra gente.

All'improvviso, i serbi hanno mollato l'assedio di Sarajevo nella notte fra lunedì e martedì. Sono bastate cinquemila persone in piazza, armate di sole candele di pace e una trattativa di 35 minuti a convincerli a sgomberare. Sarajevo martedì mattina era tornata miracolosamente la città di sempre, con il suo mercato musulmano pieno di gente, le sue chiese e i suoi minareti, i suoi venditori di cevapcici e kefir, i suoi soldati in libera uscita. Come è potuto accadere? La Croazia insegna che quando il Kalashnikov comincia a crepitare nessun dialogo è possibile. Chi ha convinto gli oltranzisti del fronte anti-indipendenza a tornare dove erano venuti?

Capire cos'è accaduto fra le 20 e le 23 di lunedì a Sarajevo è cruciale per comprendere il destino dei Balcani, il gioco di forze internazionali e nazionali, politiche, etniche e militari che si è messo in moto in queste settimane decisive per la ex Jugoslavia. Alle 20 la città è un inferno di spari, agli uomini delle barricate si sono aggiunti i cecchini che dai tetti sparano, per ora, solo a scopo intimidatorio. Le strade sono deserte, ombre armate si muovono a gruppi, sembra inevitabile che i ribelli chiudano definitivamente la città in una morsa, occupando anche gli ultimi punti chiave. Due ore prima il capo del Sds ha dichiarato che da guerra etnica è ormai inevitabile».

Ma attraverso la radio e la televisione locale arrivano segnali inediti. L'Armata, soprattutto, sui cui aiuto forse i rivoltosi contavano, si dichiara nettamente contro le barricate. La decisa posizione dell'esercito trova spiegazione nelle ultime mosse del governo bosniaco: tese a offrire agli ufficiali e ai quadri un futuro professionale anche in una Bosnia indipendente. La guerra in Croazia, in fondo, è esplosa anche per le resistenze degli alti gradi allo smantellamento di quell'apparato federale che motiva la loro forza, i loro stipendi e i loro privilegi. Da qui, l'intesa tacita fra Armata e governo bosniaco: resteremo nelle caserme in cambio della pagnotta. Un baratto, che il musulmano Izetbegovic ha portato avanti con intelligenza e che ha spiazzato i serbi.

Da Belgrado giunge intanto la voce che sul gran capo di tutti i serbi, Milosevic, è piovuto un ammonimento, durissimo, dal Dipartimento di Stato americano, a non creare nuove ragioni di conflitto. Gli Usa, unica nazione a non aver riconosciuto Slovenia e Croazia e quindi lo smembramento della Jugoslavia, sono l'unico amico su cui Milosevic può relativamente contare. Non è dunque un avvertimento da prendere sotto gamba.

In questo clima il gabinetto di crisi tiene una riunione d'emergenza. Sembra un incontro senza via d'uscita e invece in poco più di mezz'ora è già fatto l'accordo. Izetbegovic, si dice, prometterà ai serbi la lottizzazione etnica di televisione e radio Sarajevo: i serbi da tempo chiedevano di essere rappresentati in ragione del loro 31 per cento di popolazione. Ma è un'ipotesi che i giornalisti rifiutano: questa guerra — dicono — è scoppiata proprio per la propaganda etnica delle tv serba e croata, e riprodurre qui la stessa situazione, senza privilegiare criteri di competenza e di equidistanza, significa l'imbarbarimento dell'informazione, significa esporsi al rischio di una nuova guerra. Da qui l'appello — che sarà lanciato l'indomani — a scongiurare questa ipotesi sciagurata.

Insomma i serbi stanno poco a convincersi. Il loro rappresentanti, Rajko Dukic, si presenta alla tv e ordina ai suoi la smobilitazione. Nello stesso tempo — sono le 21 — cinquemila giovani dei licei e dell'università, ragazzi musulmani e croati, ma anche con una buona presenza serba, scendono per le strade, percorrono la grande Vojvode Putnika con le candele, scandiscono slogan pacifisti. Sono momenti di tensione altissima, gli uomini delle barricate sparano pochi centimetri sopra le loro teste raffiche rabbiose, costringono i manifestanti a inginocchiarsi. Ma il canto di protesta continua, e nel frattempo giunge l'appello [illegible] gliere l'assedio. P[illegible] un'ora di caos pericolosissimo, non tutti sanno dell'ordine di ritirata, i colpi dei cecchini serbi si confondono con i crepitii di festa dei musulmani, che gustano la vittoria, nei quartieri Sud, oltre il fiume. Alle 23 comincia la smobilitazione, i serbi partono, con i loro fucili mitragliatori, e i cinquemila giovani raggiungono il centro fra inni di gioia.

Alle due di notte si spengono gli ultimi Kalashnikov, un po' di gente esce per strada, sotto le stelle, a respirare dopo la grande paura. C'è per fino euforia. La Bosnia sarà indipendente, i dati definitivi sono stati appena anticipati dalla radio: il 99 per cento dei votanti (1 milione e 700 mila su tre milioni di aventi diritto) si è espresso per la sovranità autonoma. Cosa accadrà? «Bosnia i Hercegovina ha k'o malo vode na dlanu», dicono qui a Sarajevo. Bosnia Erzegovina, come un po' d'acqua nel palmo di una mano; non tanto a significare che l'acqua è il bene più prezioso, ma a dire piuttosto che questa ricchezza inestimabile è anche una ricchezza volatile, fragile, esposta a tutti i venti di tempesta.

SCONTRI IN DALMAZIA

E' allarme a Sebenico e i rifugi si affollano

ZAGABRIA — L'allarme generale è scattato ieri nella città portuale dalmata di Sebenico, costringendo migliaia di cittadini a rintanarsi nei rifugi, dopo che l'altra notte un reparto dell'esercito croato aveva attaccato un villaggio dell'entroterra facendo prigionieri 21 cetnici (irregolari serbi).

L'agenzia di stampa croata «Hina» ha riferito che da ieri sera il ponte che collega la città bosniaca di Bosanski Brod con quella croata di Slavonski Brod è chiuso a tutto il traffico dopo che un gruppo di irregolari serbi ha sventagliato raffiche di fucili mitragliatori sulla stazione di polizia in territorio bosniaco, occupando la postazione. Il ponte è l'unico mezzo di comunicazione per migliaia di persone che attraversano la frontiera fra le due ex repubbliche jugoslave.

Le fonti militari hanno riferito che una compagnia della 113.a brigata dell'esercito croato di base a Sebenico ha attaccato il villaggio di Noskalik a Nord-Est della città, dopo tre mesi di «provocazioni da parte dei cetnici e dell'esercito federale».

Una delegazione di 13 parlamentari croati, invitati dal governo della Bosnia a «verificare» il referendum per l'indipendenza, ha vissuto, secondo fonti di Zagabria, un'odissea per rientrare in patria dopo che le autorità della Serbia li hanno rinviati per due volte a Belgrado prima di lasciarli rientrare in patria.

DAL MONDO

«Gorby? Un uomo carismatico»

ROMA — «Credo che Gorbaciov sia un uomo di principi, molto ricco spiritualmente; un uomo carismatico, che ha avuto senza dubbio una influenza determinante sugli eventi dell' Est europeo». E' quanto ha detto il Papa al direttore della «Stampa», Paolo Mieli, e al condirettore, Ezio Mauro, che nei giorni scorsi lo hanno incontrato per consegnargli la copia originale dell' articolo di Mikhail Gorbaciov su Papa Wojtyla, pubblicato ieri dal quotidiano torinese. Un ampio resoconto del colloquio sarà pubblicato ieri dalla «Stampa», che ne ha anticipato una parte.

Mosca: Honecker lascia la clinica e torna all'ambasciata cilena

MOSCA — Erich Honecker, 79 anni, è stato oggi dimesso dall'ospedale Botkin di Mosca, dov'era ricoverato dallo scorso lunedì. L'anziano ex leader della Germania orientale era atteso da una carovana di auto dell'ambasciata cilena che l'hanno riportato nella sede diplomatica dove aveva trovato asilo fin dallo scorso 11 dicembre. Lo ha confermato un diplomatico cileno a Bonn, aggiungendo che le autorità del suo paese sono in attesa di conoscere i risultati finali delle analisi mediche effettuate. Nei giorni scorsi dall'ospedale erano filtrate notizie secondo le quali Honecker non è affatto ammalato di cancro come si riteneva, ma la diagnosi ufficiale non è stata ancora resa nota.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 3 marzo 1992 è stata di 71.050 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SQUILLI DI NAZIONAL-CLERICALISMO IN CROAZIA

Patria e chiesa contro la fame

I cattolici vicini a Paraga nella critica ai «metodi comunisti» di Tudjman

LA STRETTOIA DI PAGO

Sulla via della Dalmazia un ingorgo annunciato

FIUME — Quando più di tre mesi fa il ponte di Maslenica venne fatto crollare da una potente espolosione in circostanze tuttora poco chiare, la Dalmazia venne di fatto troncata dalla Croazia occidentale e centrale. Il ponte risultava, infatti, la principale via di comunicazione tra l'area dalmata e il Quarnero. Tenendo conto che giù verso Dubrovnik non vi sono sbocchi e che l'importantissimo nodo stradale e ferroviario di Knin, capitale della cosiddetta Krajina risulta una specie di «zona minata», non occorre essere esperti per capire ciò che il ponte di Maslenica significava per i dalmati, soprattutto per Zara e il suo entroterra. Distrutto quell'imponente e suggestivo cavalcavia, la Dalmzia si è trovata imbottigliata e con un unico anello di congiunzione verso settentrione: il ponte di Pago.

Tutti coloro, e parliamo di sfollati, che nei mesi scorsi hanno voluto fare ritorno da dove erano fuggiti, si sono dovuti armare di una pazienza certosina giunti nei pressi dello scalo di Prizna, sulla terraferma. Code lunghissime, fino a 6 chilometri, formate da automobili e autocarri e tempi d'attesa incredibili per l'imbarco su uno dei traghetti della fiumana «Jadrolinija» che mantengono il collegamento con Zigljen, sull'isola di Pago. Anche qui non è raro notare «serpentoni» veicolari di cui non si può vedere la fine e che fanno davvero rabbrividire. Un imbuto nel verso senso della parola, un budello che con la comparsa della bora si tinge di colori apocalittici. Con la bora, infatti, il collegamento tra la terraferma e Pago è reso possibile solo passando da Stara Novalja.

Quest'ultima località, rispetto a Zigljen, è meno esposta alla bora ma ciò non significa che il viaggio si presenti facile, disturbato com'è dal forte moto ondoso. Inoltre da Prizna a Stara Novalja, e viceversa, si impiegano 45 minuti, 20 in più rispetto alla linea, diciamo così, normale, cioè tra Prizna e Zxigljen. Tenendo conto che la drammatica e arroventata scena politica in Bosnia-Ersegovina potrebbe produrre una utentico esodo, con una forte pressione verso la Dalmazia, c'è da attendersi che gli sfollati bosniaci prenderanno d'assalto Pago e più su la Litoranea adriatica.

a. m.

Analisi di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — «Religione oppio dei popoli» recita un vecchio dogma marxista. Se a questo aggiungiamo una buona dose di nazionalismo il cocktail soporifero può determinare effetti anestetizzanti. Per una nazione che ha appena urlato al mondo i suoi primi vagiti, misti al fragore delle bombe e al pianto delle madri che hanno visto i figli morire al fronte, la ricetta ha il dono di una panacea.

Ne sanno qualcosa a Zagabria da dove gli squilli del nazional-clericalismo vengono indirizzati in ogni angolo della nuova repubblica. La parola d'ordine è «domovina», ossia, patria. Ma anche la Chiesa sta assumendo un valore sempre più importante per cercare di assopire un popolo in preda ai crampi della fame.

L'offensiva dell'Hdz, il partito del Presidente Franjo Tudjman, viene però contrastata proprio dal corteggiato versante ecclesiastico, forse più vicino alle posizioni del leader del Partito del diritto Dobroslav Paraga. Un distinguo che secondo gli osservatori nasce già a metà gennaio quando Paraga venne arrestato, «senza valide prove a suo carico», come aveva scritto in una lettera allo stesso Tudjman l'arcivescovo di Zagabria Franjo Kuharic.

Per non parlare delle continue critiche che da ambienti cattolici giungono nei confronti dell'enturage dei collaboratori del Presidente croato

Belgrado dice che Zagabria vuole le ceneri di Pavelic

tacciati di operare ancora e sempre secondo metodi comunisti. Un famoso commentatore della vita politica croata, Zvonimir Cicak, come scrive il lubianese «Delo», ricorda che Josip Mamulic, già capo dei servizi segreti croati e oggi invece il secondo uomo più potente della Croazia, ricopriva un altissimo incarico nella gerarchia giudiziaria al tempo in cui l'ex cardinale croato Alojzij Stepinac venne incarcerato e subì un processo montato dal sistema comunista al potere.

E adesso che, a riabilitazione avvenuta di monsignor Stepinac, l'Hdz cerca disperatamente di avvicinarsi al clero e alla chiesa cattolica, gli intellettuali della neonata repubblica invitano alla prudenza e a valutare molto attentamente quella che considerano solo «una mossa politica». A nulla sono valse, a quanto pare, le affermazioni dello stesso Tudjman che ha definito Stepinac l'unico uomo che sia riuscito a rimanere politicamente e moralmente «pulito», al contrario di quanto è stato per altri personaggi, incluso il maresciallo Tito. Il sospetto però rimane. I Democratici cristiani e il Partito popolare cristiano non smettono di accusare l'Hdz di soffrire di una chiara e palese «sindrome comunista».

Un sospetto che viene ancor più rinvigorito da una «soffiata» serba che, pur con le dovute precauzioni e dopo le smentite croate, offre un indicatore preciso della febbre nazionalista che si vuole imporre a Zagabria. Secondo il quotidiano belgradese «Vecernje novosti» infatti la Croazia avrebbe deciso di riportare nella capitale le ceneri del «poglovnik» Ante Pavelic, il capo dello Stato indipendente creato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale che comandò l'eccidio di migliaia di serbi, ebrei e zingari.

La giovane democrazia balcanica sta correndo un grande rischio: quello di una «romenizzazione» del potere sotto l'offensiva di una nomenklatura camuffata che con altri simboli e altri slogan cerchi di sottrarre all'estinzione politica la vecchia ideologia e l'obsoleto apparato comunista. Il potere val bene una messa.

■ **De Michelis.** Il Nord Est come ponte fra l'Italia e i Paesi dell'Europa ex comunista e il ruolo di Venezia, Padova, Treviso e Trieste: sono i temi di un «A tu per tu» fra il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis e il giornalista Paolo Rumiz de «Il Piccol», che andrà in onda stasera alle 22 su Tv7 triveneta e Rete Azzurra.

UN CONTO SALATO

L'armata pretende il «risarcimento»

LUBIANA — Tentar non nuoce, dice un vecchio proverbio. L'armata federale jugoslava, che l'anno scorso ha abbandonato in Slovenia e in Croazia numerose caserme, aeroporti, campi di addestramento, appartamenti e altro ancora, presenta il conto. La Croazia avrebbe nei confronti dell'Armata un «debito» di 913 miliardi di dinari, il «debito» della Slovenia sarebbe di 136,3 miliardi di dinari.

I ragionieri dell'armata federale hanno fedelmente trascritto dai loro liberi mastri gli immobili abbandonati nelle due repubbliche resesi autonome. Per ciò che riguarda la Croazia non è dato sapere se nel conto figurano anche gli immobili situati nei territori della Krajina e della Slavonia attualmente non controllati dallo Stato croato.

Del problema si è parlato in seno all'assemblea federale jugoslava, ove i rappresentanti dell'esercito hanno illustrato le sunnominate cifre. Il valore degli oltre 1.049 miliardi di dinari è riferito ai costi dell'agosto 1991. Per avere un'idea di quello che l'armata pretende basti pensare che l'attuale bilancio della federazione jugoslava è di soli 320 miliardi di dinari.

Per ciò che riguarda la Slovenia l'armata possedeva in questo territorio 4851 ettari di terreni per un valore di 727,7 milioni di dinari. Su questi terreni erano stati costruiti 2121 edifici militari con le necessarie infrastrutture. Qui vi erano pure 18 impianti medici di competenza delle singole guarnigioni e un ospedale militare, oltre a un sanatorio a Rimske Topice. Nel conto sono comprese anche le attrezzature. Non è però chiaro se vi siano comprese anche quelle costose attrezzature mediche che i militari asportarono prima di andarsene suscitando le vibrate proteste del governo sloveno.

8120 sono gli alloggi di proprietà dell'esercito situati in Slovenia. In molti di questi alloggi abitano ufficiali e sottufficiali ormai pensionati, molti dei quali di nazionalità slovena, in determinati casi anche le famiglie di ufficiali e sottufficiali ancora in servizio attivo nelle repubbliche meridionali dell'ex federazione jugoslava.

Di fronte a queste richieste, che peraltro pare non siano ancora giunte ufficialmente, Lubiana invece da tempo sostiene di essere anche in questo settore creditrice nei confronti di Belgrado. La Slovenia ha negli anni scorsi pagato grosse somme per il sostentamento dell'armata federale. A Lubiana si dice che le attuali spese per la propria difesa sono di molto inferiori a quelle sostenute in passato, anche se l'esercizio e la polizia sloveni richiedono somme percentualmente di molto superiori a quanto concesso agli altri settori della pubblica amministrazione slovena.

La Slovenia ritiene che quando si arriverà alla spartizione dell'attivo e del passivo della disciolta federazione, anche per ciò che riguarda i rapporti finanziari con l'estero, Belgrado dovrà scucire somme notevoli. Ecco allora l'armata federale mettere le mani avanti e gettare sul piatto delle future trattative il valore degli immobili abbandonati.

Marco Waltritsch

CSI / ORRORI NEL NAGORNI-KARABAKH

Elicottero abbattuto: dure accuse armene

MOSCA — Nuova «accelerazione» dal conflitto nel Nagorni-Karabakh. L'Armenia ha accusato l'Azerbaigian di avere abbattuto un elicottero militare Mi-26 che trasportava feriti armeni, soprattutto donne e bambini, da Stepanakert, capoluogo del Nagorni Karabakh, verso l'Armenia. «L'elicottero è stato colpito dal fuoco di unità armate azere», sostiene un comunicato del ministero degli interni armeno. L'abbattimento è avvenuto presso la città azera di Kelbadzhar.

Ieri, inoltre, il ritiro delle truppe della Comunità di Stati indipendenti dal Nagorni-Karabakh è stato temporaneamente sospeso dopo che le forze armene hanno attaccato il 366.o reggimento di fanteria motorizzata, l'ultima unità ex sovietica ancora presente nella regione. Nello scontro a fuoco hanno perso la vita un soldato della Csi e alcuni miliziani armeni.

Il motivo dell'attacco non è chiaro, ma da giorni le autorità di Erevan e quelle del Nagorni-Karabakh manifestavano preoccupazione per le possibili conseguenze del ritiro. Il presidente armeno Levon Ter-Petrosian aveva parlato di «decisione non ben ponderata».

«Il trasferimento del battaglione è stato temporaneamente sospeso a causa dell'attacco, ma questo non significa che il disimpegno sia stato rinviato», ha affermato a Mosca un portavoce delle forze armate della Csi. Alcuni degli uomini del 366 si sono rifugiati in areee protette, mentre altri erano già stati trasferiti in elicottero a Gyandzha, a nord del Nagorni-Karabakh. Il generale Sufiyan Bekpayev, vice comandante del distretto militare transcaucasico, ha annunciato che il reggimento sarà spostato in un centro di addestramento in Georgia. Il quartier generale delle truppe Csi nell'area è infatti ancora a Tbilisi, anche se la Georgia non ha aderito alla Comunità di Stati indipendenti.

Intanto si concretizzano le denunce azere sul massacro di Khodzaly. Le autorità di Baku sostengono che la settimana scorsa gli armeni hanno trucidato almeno mille persone, molte delle quali donne e bambini. Da Erevan si replica che il bilancio delle vittime è stato gonfiato ad arte, ma non si forniscono informazioni di alcun genere su quanto è accaduto nella cittadina.

«Ci sono un sacco di cadaveri. Alcuni sono mutilati. Sono state uccise circa mille persone, in maggioranza donne e bambini», ha affermato Khali Imanov, un giornalista dell'agenzia Azerinform, in un'intervista telefonica. Diversi giornalisti stranieri hanno visitato la zona di Khodzaly e hanno confermato quanto sostenuto dagli azeri. Gendos Akhunov, amministratore della città azera di Agdam, ha raccontato che sono stati recuperati non meno di 400 corpi, molti dei quali sfigurati e orribilmente mutilati.

CSI / A WASHINGTON

Sarà il primo summit del post-comunismo

WASHINGTON — Sarà la prima volta di Boris Eltsin. La prima volta che, ad un vertice ufficiale con gli Stati Uniti, la leadership del Cremlino non sarà rappresentata dal capo del Partito comunista sovietico. Accettando l'invito del presidente americano George Bush a recarsi in visita di Stato a Washington il 16 e 17 giugno, il presidente russo, 61 anni, da neppure tre mesi erede del potere di gorbaciov, darà il via a quella che — nell'incontro privato fra i due dopo il vertice straordinario dell'Onu di fine gennaio — è stata definita la «nuova era» fra le due maggiori potenze nucleari.

Fin dalle prime parole con cui Bush ha condito oggi l'annuncio del vertice si è avuto sentore dell'enorme valore che, per entrambi i governi, rappresenta in questo momento la fiducia reciproca: «Trovo veramente splendido - ha detto bush - il lavoro che Eltsin sta facendo in Russia». «Mi darà - ha aggiunto - una nuova occasione, stavolta con una visita formale, di fargli i miei complimenti».

A queste calorose parole ha fatto eco il governo russo, definendo il vertice una «favorevole occasione per uno sviluppo costruttivo» del lavoro iniziato a Camp David. Entrambe le parti hanno preannunciato che si parlerà di un' «ampia serie di argomenti», primo fra i quali «il sempre più forte rapporto fra i due Paesi», «questioni nucleari e militari», gli «sforzi congiunti per sostenere le riforme in russia». Ma gli osservatori dubitano, che per ora Bush e Ieltsin, mossi anche da ragioni interne, arriveranno a decisioni spettacolari.

Dopo l'incontro di Camp David erano stati annunciati un vertice Usa - Russia a Washington e uno, successivo, ma entro l'anno, a Mosca.

All'ordine del giorno degli appuntamenti Bush-Eltsin sono innanzitutto i temi della sicurezza legati all' esistenza, e quindi all' esigenza di smantellamento, degli arsenali militari (specie nucleari) costituiti in decenni di guerra fredda.

Ma c'è, alla base e sullo sfondo di ogni consultazione, il futuro politico della Csi, la Comunità di Stati Indipendenti che a dicembre ha preso il posto della disciolta Unione Sovietica, oggi smebrata in 15 repubbliche indipendenti.

Entrambi i temi, importantissimi sul piano internazionale, hanno assunto, per Bush con le elezioni di novembre alle porte e per Eltsin alle prese con gravissimi problemi economici e politici all'interno della neonata Comunità e della sua Russia, significato vitale.

Fine della guerra fredda e dell'Urss si traducono nella possibilità di eliminare gli enormi costi della difesa, tanto che proprio alla vigilia dell' incontro di Camp David Eltsin propose tagli così drastici agli armamenti strategici da superare le precedenti proposte di Bush e le scadenze del trattato Start.

Dal canto suo, Bush, per contrastare l'insoddisfazione degli elettori per la situazione economica, cercherà di montare di nuovo in sella al suo cavallo vincente di sempre, la politica estera, offrendo nel contempo a Eltsin l' occasione per acquisire nuova credibilità.

CSI / MANCANO I FONDI

La 'Pravda' è in passivo e uscirà ogni due giorni

MOSCA — La «Pravda» da ieri non è più un quotidiano. Venuti meno i fondi del Pcus, escluso dalle facilitazioni per l'acquisto della carta, il giornale fondato da Lenin ottant'anni fa uscirà soltanto il martedì, il giovedì e il sabato, ma addirittura rischia didover ammainare la bandiera prima del 5 maggio, data di fondazione. Già voce di regime, oggi la Pravda, in assetto di cooperativa, guida la fronda anti-Eltsin, accusato proprio di voler strangolare economicamente la stampa libera e indipendente. Ora, dicono i giornalisti, la possibilità di sopravvivenza risiede solo nei lettori. Con 1.385.000 copie, la Pravda non è l'unico giornale che rischia la chiusura dopo che Eltsin ha decretato prezzi politici della carta solo per alucni organi di informazione, ma finora nessuno sa quali siano.

M.O. / EX PREMIER D'ISRAELE

Gravissimo Begin Nobel con Sadat

TEL AVIV — Sono assai gravi le condizioni di Menachem Begin, 78 anni, ex premier d'Israele. L'infarto che lo ha colpito gli ha paralizzato tutto il lato sinistro, provocandogli estesi danni al cervello. Il medico che sta seguendo il caso, all'ospedale di Ichilov, a Tel Aviv, dove Begin, premio Nobel per la pace nel 1978 insieme ad Anwar Sadat, è ricoverato da ieri mattina, è stato chiaro: anche se riuscisse a sopravvivere, sarebbe condannato quasi sicuramente a passare il resto dei suoi giorni privo di buona parte delle facoltà intellettive su una sedia a rotelle.

Una recente foto di Menachem Begin.

Anche i test ai quali è stato sottoposto, una volta superata la crisi respiratoria, hanno confermato la diagnosi. A far perdere coscienza al paziente — determinando un drastico abbassamento della pressione e uno scarso afflusso di sangue al cervello — è stato un violento attacco cardiaco. Vicino all'ex premier ci sono i suoi tre figli, Hasia, Leah e Benny, che ha seguito le orme del padre ed è deputato alla Knesset.

I sanitari hanno previsto che una diagnosi più precisa sarà possibile solo dopo il completamento degli esami radiologici, interrotti in seguito al peggioramento delle condizioni di Begin, che poco dopo il ricovero ha dovuto essere aiutato a respirare.

Begin, comandante dell'«Irgun Zvai' Leumi», un piccolo gruppo armato ebraico ultranazionalista negli anni della lotta contro il mandato britannico in Palestina, è stato, dopo la nascita di Israele, leader dell'opposizione di destra fino al 1977, quando il Likud vinse le elezioni.

Primo ministro dal 1977 al 1983, Begin ha concluso nel 1979 un trattato di pace con l'Egitto e ha ottenuto per questo il premio Nobel per la pace, assieme al presidente egiziano Anwar Sadat. E' stato però anche il principale artefice, nel giugno del 1982, dell'invasione israeliana in Libano. Nell'agosto del 1983 ha rassegnato le dimissioni per ragioni che non ha mai precisato, relegandosi nel suo appartamento prima a Gerusalemme e poi a Tel Aviv, dal quale è uscito solo pochissime volte.

Si pensa che l'alto numero di soldati caduti in Libano e l'insuccesso politico dell'invasione abbiano avuto un pesante impatto psicologico sul morale dell'anziano premier — per di più afflitto dalla morte della moglie — inducendolo a ritirarsi dalla vita politica attiva. Patetici e tristissimi gli anni estremi dell'ultimo dei «padri fondatori» dello Stato ebraico.

M.O. / IL PROSSIMO ROUND NEGOZIALE

Roma ci va bene, dicono palestinesi e israeliani

ROMA — E' probabile che Roma sia la sede scelta per il quinto round del negoziato mediorientale. Il nome della capitale italiana è stato fatto — seppure informalmente — a Washington.

Soprattutto i palestinesi sono favorevoli alla scelta della «Città eterna» come prossima sede dei colloqui di pace. «E' stato già fatto il nome di Roma — ha detto Nemer Hammad, rappresentante in Italia dell'Olp — e da parte nostra noi siamo a favore».

Roma, ha proseguito Hammad, è da preferire anche a Parigi perché la capitale italiana «merita di ospitare questo grande evento storico», e a Parigi sono stati già ospitati i negoziati sul Vietnam e la Cambogia. Ma, per l'Olp, Roma è da tenere in considerazione soprattutto per la presenza della Santa Sede. «Credo che nessuno possa allontanare il Vaticano dal negoziato, perché sbaglia chi dimentica che in Terrasanta ci sono sì i luoghi sacri per ebrei e musulmani ma anche per i cristiani».

Anche Israele è favorevole alla scelta di Roma come prossima sede dei colloqui bilaterali di pace. «Non abbiamo avuto ancora nessuna comunicazione da Israele in proposito, ma la scelta di Roma non è da escludere», ha dichiarato il portavoce dell'ambasciatore israeliano in Italia Avi Pazner, Raphael Gamzou. Circolata a Washington a livello informale, la notizia del possibile trasferimento dei colloqui nella capitale italiana trova il consenso dello Stato ebraico: «Roma è una città adatta. Dal momento che i tempi non sono evidentemente ancora maturi perché il dialogo si sviluppi in Medio Oriente, visti i timori degli arabi di uno scambio di ospitalità nei nostri rispettivi Paesi, la 'Città eterna' risulta una buona scelta per molti motivi».

IN ALGERIA

Hezbollah a morte

ALGERI — Per la prima volta, dal 1987, un tribunale algerino ha condannato a morte tre integralisti islamici in relazione all'assassinio del guardiano di una miniera e a un attentato contro una moschea. I tre, assieme a una ventina di altri imputati, condannati a pene detentive, facevano parte di un'organizzazione clandestina islamica, Hezbollah. Le autorità non hanno fatto collegamenti fra gli imputati e il Fronte islamico di salvezza.

OGGI LA RESA DEI CONTI

Haider accusato di tirannia Crisi fra i liberali viennesi

VIENNA — Una reazione a catena si è messa in moto nel Partito liberale austriaco facendolo precipitare nella sua peggiore crisi da quando il leader radicale Joerg Haider ne ha assunto la guida nel 1986. La prima «bomba» è scoppiata giovedì scorso quando l'autorevole deputato Georg Mautner Markhof ha rassegnato le dimissioni dal presidium e da vicepresidente del partito per evidenti contrasti con Haider. Recenti episodi di dubbia pratica democratica nel partito sono all'origine del suo gesto. Mautner Markhof, 65 anni, rappresentante dell'aristocrazia liberale, discendente di una delle grandi famiglie imprenditoriali austriache, non si è lasciato inquadrare dalla «dittatura di partito», come l'ha definita, instaurata da Haider. In particolare, egli non ha digerito il caso «Candussi», l'ex sindaco di Klagenfurt cui Haider avrebbe offerto denaro in cambio delle dimissioni, e il caso «Moelzer», l'ideologo Fpoe che nei giorni scorsi ha denunciato il pericolo di uno «snaturamento» del popolo tedesco-austriaco per colpa dell'immigrazione straniera.

Haider ha reagito alla sfida contrattaccando. Ha posto a Mautner Markhof l'ultimatum di rientrare o dimettersi anche da deputato. Ma nel partito si sono levati mormorii di scontento. Particolarmente forte è stato quello della candidata presidenziale Heide Schmidt. Tenendo fede alla sua immagine di duro Haider ha annunciato che è pronto a dimettersi immediatamente se non avrà l'appoggio corale del partito. A tale scopo ha convocato per oggi pomeriggio una riunione della direzione.

DIECI ANNI DI HAIDER

Un'irresistibile ascesa ma a quale prezzo?

Commento di **Elena Comelli**

Dopo quasi dieci anni di silenzio, dal partito liberale austriaco s'innalza un flebile grido di dolore. La defunta ala democratica resuscita e punta il dito contro Joerg Haider, che ha trasformato il partito in un calderone populista venato di accenti xenofobi, in uno strumento forgiato a suo uso e consumo per scalare la piramide del potere viennese. Haider, che conquista sempre più elettori con le sue sparate contro i «vecchi partiti» corrotti e gli stranieri fannulloni (è famosa la polemica con Lech Walesa che insultò chiamandolo «panzone» nel corso di una sua visita), ormai punta apertamente al cancellierato.

Partito da oscuro funzionario liberale, scalzata in pochi mesi la vecchia dirigenza che faceva vegetare l'Fpoe ai margini del quorum del 5 per cento obbligatorio per entrare in Parlamento, conquistata la poltrona di presidente del Land Carinzia strappandola ai socialisti con una serie di clamorose vittorie elettorali che hanno portato i liberali spalla a spalla con i democristiani, Haider ha continuato anche negli ultimi mesi a mietere successi nonostante la sua «defenestrazione» dalla presidenza carinziana a causa di affermazioni troppo spinte a favore del nazismo (si sa che gli austriaci non si lasciano spaventare facilmente da queste scivolate).

Una carriera straordinariamente costante, perseguita con una fortissima ambizione al prezzo dello snaturamento completo del partito, i cui ruoli chiave sono ormai occupati dagli «haideriani» della prima ora, gente per cui la definizione di portaborse suonerebbe lusinghiera (fra i massimi dirigenti figura anche l'ex guardia del corpo del capo, un marcantonio che porta la cravatta con lo stile di Al Capone).

Dai tempi di quel lontano inizio, quando ancora nessuno si poteva immaginare il successivo «cursus honorum» del piccolo Joerg, sono passati quasi dieci anni e poche sono state le voci contrarie, nel partito e nel paese. Troppi hanno avuto paura di inimicarsi la «piccola gente», di cui Haider è paladino, dicendo fuori dai denti che cosa ne pensano della sua cialtroneria. Ora qualcosa si muove. Ma non sarà già troppo tardi?

L'ALBANIA AFFAMATA ASPETTA LE ELEZIONI

Sotto vetro per 40 anni

Nel paese manca tutto ma proliferano i bunker di Hoxha

TIRANA — La pista dell'aeroporto di Rinas, unico scalo civile dell'Albania a 27 chilometri da Tirana, è il primo impatto con la miseria e la desolazione del Paese, costretto a vivere per oltre quarant'anni sotto una campana di vetro. La pista è pavimentata con giganteschi sampietrini ottagonali che mettono a dura prova la stabilità e la sicurezza nell'atterraggio del piccolo bimotore turboelica «Embraer» da 15 posti con il quale la compagnia di bandiera albanese, la «Ada Air», ha avviato da un mese i collegamenti aerei tra Tirana e Bari. La stazione aeroportuale è un capannone in muratura piuttosto malandato cui si accede attraverso un corridoio di palmizi, suggestivo per il contrasto con l'aridità delle colline balcaniche circostanti.

In ogni radura, attorno alle case prolificano i bunker voluti da Hoxha preoccupato da eventuali attacchi esterni.

Anche la natura si è accanita contro questo Paese ridotto alla fame: non piove da due mesi, i raccolti già scarsi sono compromessi, i pascoli inesistenti. Le greggi arrivano a brucare radi fili d'erba lungo le strade asfaltate perché il terreno è secco dappertutto. Il paesaggio è stato ulteriormente devastatato durante questo inverno dalla gente che, per riscaldarsi, ha tagliato e usato come legna da ardere i tronchi di secolari noci e ulivi che facevano da cornice alla strada tra Tirana e Durazzo: se per mancanza di energia anche le città restano al buio le stufe elettriche non servono.

In questo momento tutte le attenzioni degli albanesi sono concentrate sulle elezioni del 22 marzo prossimo. La campagna elettorale a prima vista si svolge in sordina, senza spot pubblicitari e manifesti murali, ma in realtà la gente ne discute: persino i bambini salutano per le strade disegnando con le dita quella «V» inclinata simbolo dei democratici.

I primi sondaggi danno molti consensi al Partito democratico che lo fanno sfiorare addirittura la maggioranza, ma i socialisti non demordono. Nella incertezza dominante, nessuno si dichiara apertamente a favore o contro un partito: capire l'identità politica di un interlocutore è impresa ardua. Ciascuno, in piazza come nella televisione di Tirana o tra i professionisti, ha una propria verità da raccontare su tutto: persino su uno stesso episodio di cronaca è difficile trovare due racconti uguali.

In questa atmosfera di diffidenza, la gente urla la propria povertà e assale i panifici o i porti per fuggire altrove. Per via della disperazione o per la speculazione di qualche corrente politica e di usurai, venerdì scorso il miraggio è stata l'Argentina. «Noi crediamo in questi miraggi perché siamo così poveri che non ci rimane che la speranza», dice sconsolato un pensionato che ha tentato l'assalto alle navi nel porto di Durazzo.

La gran parte delle fabbriche in Albania è chiusa e abbandonata per la mancanza di materie prime; i negozi sono vuoti, né la gente avrebbe la possibilità di comprare a causa della crescita vertiginosa dei prezzi. In questi giorni un dollaro viene cambiato al mercato nero per 85 lek; un pacchetto di sigarette costa quasi 200 lek. I bambini per le strade «corteggiano» i giornalisti stranieri per farsi regalare una penna o un quaderno; se poi ottengono anche solo un dollaro o mille lire sorridono al pensiero che cambia radicalmente la posizione della loro famiglia: potrà comprare il pane per almeno due giorni.

In Albania non scarseggiano soltanto le casematte: questi fortilizi in cemento armato, voluti a centinaia di migliaia dal regime di Enver Hoxha, come strutture difensive del territorio da un possibile attacco militare di invasori occidentali, sono dappertutto mimetizzati col terreno. Si vedono sulle colline e sotto la sabbia degli arenili, intorno alle città e vicino alle vecchie fabbriche. I bunker di Hoxha si sono moltiplicati a vista d'occhio, e ora si vorrebbe utilizzarli per la coltivazione dei funghi, anche se c'è chi propone di rimuoverli dal terreno per «riciclarli» come frangiflutti nel nuovo porto di Valona.

Queste casematte per gli albanesi sono il simbolo della campana di vetro del regime debellato.

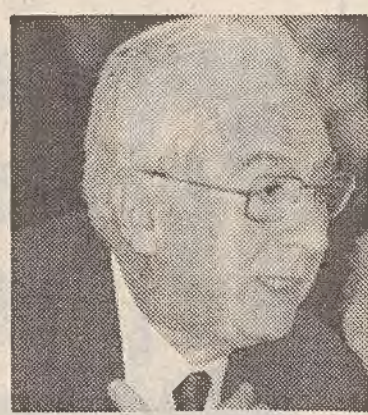
Onofrio Pagone

COSSIGA ANTICIPA CHE INIZIERÀ LE CONSULTAZIONI IL PRIMO MAGGIO

'Il governo lo sceglierò io'

Un invito ad Andreotti a dimettersi dopo il voto

ROMA — «Il Presidente non parlerà fino al 5 aprile» — aveva annunciato lunedì il portavoce del Quirinale Ludovico Ortona. Ma nemmeno ventiquattr'ore dopo, «istigato» dai giornalisti che lo hanno seguito nella sua visita privata a Parigi, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga non ha saputo resistere ad una domanda sulla nomina del presidente del Consiglio e sui tempi delle elezioni. Si è quindi lasciato andare a una puntualizzazione del prossimo «calendario istituzionale» con tutte le scadenze politiche ma ha tenuto a precisare che non si tratta di un «avvertimento» o di un «segno» nei confronti di nessuno.

Il calendario è presto fatto. Dopo il voto del 5 e 6 aprile, a diciassette giorni di distanza, il 23, vengono convocate le Camere. Il primo giorno vengono eletti i presidenti della Camera e del Senato e subito dopo i rispettivi uffici di presidenza. Entro il settimo giorno vanno poi costituiti i gruppi parlamentari. Ecco quindi — ha precisato Cossiga — che «l'ottavo giorno inizierò le consultazioni per la formazione del nuovo governo». Ha spiegato che si tratta di un suo «dovere» e che lo vuole svolgere anche per non incorrere in altri «attentati alla Costituzione» dopo quelli di cui è stato accusato nelle richieste di impeachment.

Il Presidente mette quindi le mani avanti. Conferma che sarà lui ad avviare la formazione del nuovo esecutivo e che vuole bruciare le tappe. Ma il calendario da lui disegnato gli riserva una sorpresa. L'«ottavo giorno» di cui parla cade il primo maggio. Un inconveniente o un calcolo previsto ? E' presto per dirlo anche se va ricordato che il primo maggio degli ultimi due anni è stato caratterizzato da due delle più celebri «picconate» ed «esternazioni» di Cossiga: nel '90 alla manifestazione sindacale di Milano della Festa del lavoro e nel '91 a Roma alla celebrazione dei Cavalieri e dei Maestri del lavoro.

Il Capo dello Stato non ha poi mancato di avvertire Giulio Andreotti che «secondo una prassi costante» dopo le elezioni generali «il governo rassegna le dimissioni», «dimissioni non di cortesia ma reali». Il nuovo presidente del Consiglio, insomma, vuole sceglierlo lui anche se non è detto che riesca a firmare il relativo decreto di nomina prima della scadenza del mandato. La trattativa per la formazione della nuova maggioranza potrebbe durare diverse settimane facendo così slittare tutti i tempi. Anche perché ancora ieri a Parigi ha ricordato che il suo incarico scadrà il 4 luglio.

Per il resto, il Presidente non ha risposto alle altre domande. Un silenzio rotto solo da qualche battuta come quella che non ha «il dovere di rispondere» a De Mita o che prima di votare «mi devo preparare perché non sono molto intelligente». Infine di fronte a un quadro che rappresentava un ammiraglio inglese sulla sua nave, si è divertito a tracciare una sorta di metafora. «Secondo la nuova etica l'ammiraglio non affonda più con la propria nave: questa si rifà, l'ammiraglio no. Costa molto di più salvare quest'ultimo che la nave».

Valerio Pietrantoni

IL CONTE CARLO RADICE FOSSATI VUOLE USCIRE DALLA LISTA A MILANO

La squadra Dc: tutti contro De Mita

ROMA — Non è piaciuta alla Dc l'affermazione di De Mita, secondo il quale i candidati scelti da piazza del Gesù sono una "squadra di media classifica". "Quando abbiamo formato la squadra — ha replicato Forlani — c'era anche De Mita vicino a me in panchina". Il segretario della Dc, secondo il suo stile, ha però sdrammatizzato, ha detto che per lui, in fondo dire così è "un complimento". "La squadra che vince lo scudetto — ha spiegato — esprime i valori medi di una nazione. Una squadra deve esprimere valori medi in democrazia". Ma non sarebbe stato meglio formare una squadra di fuoriclasse? "Ma dove stanno questi fuoriclasse — ha risposto il leader della Dc, ricordando che comunque il suo è il partito da battere nelle elezioni del 5 aprile, perché è quello che ha vinto molti scudetti.

Più duro contro la "gaffe" di De Mita il vice segretario Dc Sergio Mattarella, che pure appartiene, come De Mita, alla Sinistra dello scudocrociato e che si è molto impegnato nel complesso lavoro di "cucina" delle liste. Ha anche telefonato a Forlani per dissociarsi dall'affermazione del presidente del partito. "E' ingeneroso — ha detto Mattarella — parlare di liste insufficienti, inferiori come qualità rispetto al passato". Anche il presidente dei senatori dc Nicola Mancino si è mostrato più ottimista di De Mita: "squadra non da metà classifica, ma da coppa Uefa". Per quanto riguarda la Sinistra dc, secondo Mancino, può darsi (come ha lamentato De Mita) che sia stata penalizzata in qualche zona, ma "in altre no" e comunque, bisognava pur arrivare a un equilibrio.

E mentre centinaia di aspiranti onorevoli sarebbero disposti a qualunque cosa pur di avere un posticino tra i candidati nelle centinaia di liste per le prossime elezioni, lui, il conte ribelle, si rivolge al tribunale per farsi cancellare dalla lista della Dc. Carlo Radice Fossati, consigliere comunale democristiano a Milano, ha rigettato un posto nella lista per la Camera dei deputati. "Si sono comportati come dei barbari — dice —. Dicevano che volevano dare un segnale preciso di rinnovamento; poi, a giochi fatti, mi hanno sbattuto al decimo posto, tra i perdenti, gli uscenti e gli strapazzati".

"Sono convinto che le sorti della politica, a differenza di quelle del calcio, non dipendono da un pallone rotondo — ha rispoto il presidente dei deputati Dc Antonio Gava, invitando a lasciar perdere i paragoni col calcio che è cosa ben diversa. Gava ha detto di esser convinto che i voti dell'ex Pci passeranno alla Dc. "Mettetevi nei panni di un comunista che ha assistito al crollo del comunismo, a quale partito vi rivolgereste? Se volete votare per una forza popolare, non radical chic, votereste per la Dc". Alle affermazioni di Gava ha subito risposto il segretario del Pds Achille Occhetto invitandolo ad occuparsi piuttosto dei voti dc che andranno alle Leghe.

In realtà è proprio la grande incognita delle Leghe che potrebbe far saltare le previsioni uscite da una "simulazione" dei prossimi risultati elettorali basata sulle elezioni regionali e provinciali del maggio '90, fatta da piazza del Gesù. Secondo i calcoli del computer il quadripartito potrebbe uscire addirittura rafforzato. La Dc, comunque, considera positivo qualsiasi risultato superiore al 30%.

Occhetto ha festeggiato ieri il 56 compleanno negli studi di "Italia 1", alla trasmissione di Gianfranco Funari "Mezzogiorno italiano". Rispondendo alle domande di Funari su un possibile governo con la Dc e il Psi il segretario della Quercia ha detto che questi partiti un eventuale appoggio del Pds "se lo dovranno sudare, perchè devono cambiare tanto. Sulla questione morale innanzitutto — ha aggiunto ricordando il caso milanese di Chiesa.

"Purtroppo, una delle vittime del «mariuolo» Mario Chiesa sono proprio io — ha dichiarato Bettino Craxi nel botta e risposta con i telespettatori del Tg3. Il segretario del Psi ha poi detto che i socialisti da soli non sono "in grado di creare una grande forza riformista. Occorrono degli altri e, quindi, mi auguro che lungo la strada questo incontro sia realizzabile". La strada indicata dal leader del Psi è sempre quella dell'unità socialita.

LE CANDIDATURE «ECCELLENTI»

Manfredi lascia Pannella

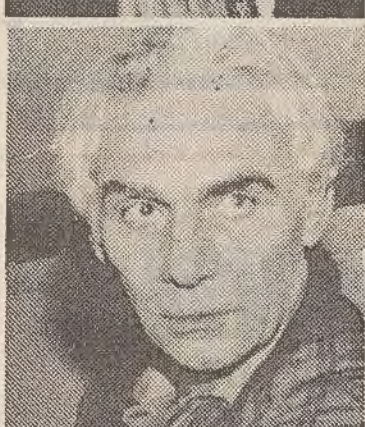
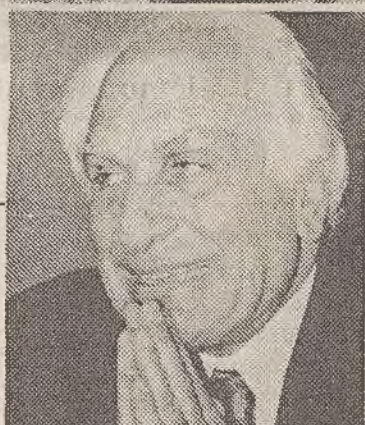
ROMA — In nome del popolo sovrano, Nino Manfredi rinuncia alla poltrona da senatore della Repubblica. L'attore ciociaro ci ha ripensato dopo una notte insonne (troppi caffe?) passata ad arrovellarsi nella scelta tra il «sacro fuoco» elettorale e quello, forse a lui più consono, dell'arte.

«Non ce la faccio» è stata la laconica giustificazione data al leader radicale, Marco Pannella, che tanto aveva contato sulla sua candidatura e che ora si dovrà accontentare di lasciare sulla lista solo il nome della consorte del mattatore, Erminia, ex indossatrice.

Lei, comunque, si è affrettata a spiegare che nella sofferta decisione del marito ha pesato il fatto che «Nino sarebbe stato costretto ad abbandonare completamente la sua attività». Dunque, Manfredi continuerà a mandare giù quel caffè che tanto tira sù.

Ma se lui batte in ritirata per motivi di lavoro, artisti altrettanto celebri e impegnati, invece, non mollano e si presentano in liste sparse: Ida Di Benedetto gioca la carta elettorale con il Psi, partito che propone anche stavolta un personaggio berlusconiano, Massimo Boldi, pronto al passaggio delle consegne con il collega Jerry Scotti.

Sotto l'ombra della Quercia spunta timido e agguerrito Gian Maria Volontè a fianco dell'ormai consumato onorevole Gino Paoli. Il regista Luigi Squarzina, invece, si è schierato con il Pri e il sempreverde Franco Califano con il Psdi.

E a Pannella niente luci della ribalta? Perso Manfredi, il leader radicale per rastrellare voti punta sulla musica con la cantante popolare Maria Monti e con il jazzista Lino Patruno.

Manfredi, Pannella e Volonté.

Svuotato il palcoscenico dagli altri partiti, i Verdi hanno pensato bene di non lasciarsi sfuggire almeno una picconata mettendo in lizza a Roma l'abate contestatore della Basilica di San Paolo, don Giovanni Franzoni accanto al sociologo-editorialista Luigi Manconi.

Ebbene, sì, i protagonisti del mondo della cultura sono stati contesi da tutti per togliere un pò di ragnatele dalle spalle dei vecchi partiti. E non sono pochi quelli in gara. Primi fra tutti i due avversari di sempre Vittorio Sgarbi e Federico Zeri che si affronteranno a colpi di schede rispettivamente nel Pli e nella lista referendaria. Ma ci sono anche gli storici Gabriele De Rosa (Dc) e Massimo Salvadori (Pds), lo scrittore Alvise Zorzi (Pli) e la giovanissima scrittrice siciliana, che con il suo «Volevo i pantaloni» ha sollevato un polverone, Lara Cardella (Psi). E i giornalisti? Non mancano neanche questi tra i volti «nuovi» delle elezioni '92: Franco Bucarelli del Gr2 si presenta con il Msi, Marco Conti direttore del giornale radio della seconda rete con la Dc, Claudio Angelini del Tg1 con il Pli, Lucio Manisco del Tg3 con Rifondazione Comunista.

Ma se i liberali e i repubblicani vanno a caccia di voti tra gli imprenditori schierando, rispettivamente, il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, e lo stilista Luciano Benetton insieme al petroliere Riccardo Garrone, ben quattro partiti puntano, per motivi diversi, sulle candidate in rosa: il Movimento sociale, neanche a dirlo, Alessandra Mussolini; la Dc, rincuorata dal suo «no» al Pli, Angela Casella; i Verdi Pina Grassi, moglie dell'industriale ucciso in Sicilia per il «pizzo» mancato; e, per i patiti dell'amore in Parlamento, c'è l'ormai mitica Moana Pozzi.

Tutto qui? Se non bastasse c'è da ricordare che sono stati opposti anche clamorosi rifiuti come quello di Enzo Bearzot al Psdi che può contare su una doppietta con il «no, grazie» del giornalista sportivo Gianni Brera. E chi più ne ha, più ne metta.

Chiara Raiola

COMMENTO

Il via al grande arrembaggio

La pioggia di liste e il lungo logorio politico

ROMA — C'è un buon motivo se per il 5 aprile concorrono 128 liste, una quarantina di diffusione nazionale, 28 solo a Roma. La ragione è che in molti ambienti si spera nel crollo dei partiti tradizionali e si vuole partecipare al gran banchetto. Che poi questo sia un pronostico fondato oppure un semplice auspicio, lo sapremo dopo il voto. Ma l'arrembaggio cui assistiamo è indubbiamente il frutto di un lungo logorio politico, che nessuno fra i responsabili è stato in grado di arginare.

Ai vari appetiti corrisponde, non solo come movente ma anche come conseguenza, il malumore popolare. L'uomo della strada mostra in tal senso un duplice atteggiamento. Da un lato è critico verso il quarantennale sistema di potere, del quale vede tutti i limiti. Dall'altro, però, è sgomento davanti al moltiplicarsi della concorrenza, di cui non gli sfugge l'aspetto grottesco. Sono due sentimenti non conciliabili, per lo meno allo stato delle cose. Ma un dato comune esiste, e corrisponde a una aspirazione che Paesi stranieri hanno realizzato. Ciò che si vorrebbe è una chiara e solida maggioranza cui si contrapponga una minoranza, entrambe fra loro alternative: cioè progressisti e conservatori, democratici e repubblicani, o comunque li si voglia chiamare. L'elettorato sa che cosa sceglie e, dopo cinque anni, saprà se dovrà confermare o capovolgere il proprio voto.

Se tutti in Italia convenissero su una simile premessa, la prossima legislatura potrebbe arrecare e almeno preparare i necessari rimedi. Ma occorreranno, se l'attuale maggioranza verrà in qualche modo confermata indebolita, come è probabile — ma non travolta — quell'unità e quella decisione che non si sono avute in passato. Qui si potrà porre un'obiezione: poiché i guai nazionali si chiamano economia, malavita, giustizia a rotoli, discutere di massimi sistemi sarà solo accademia. Ciò in parte è vero. I meccanismi che regolano la produzione e l'inflazione, quegli altri che dovrebbero garantire una vita ordinata, non obbediscono alle buone intenzioni.

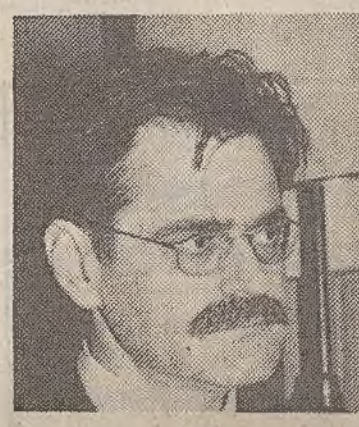
Peggio ancora, il Parlamento che avremo in aprile sarà ancor meno governabile di quello appena scaduto, con tutte le conseguenze che ne derivano. Constatazioni inoppugnabili. E tuttavia è proprio da questo diffuso e apparentemente inguaribile malessere che si deve partire.

Se si è cioè d'accordo che serva un governo autorevole e compatto, in grado di fare cose davvero utili, non è con le attuali procedure che si può ancora agire. Urge la famosa riforma istituzionale, ma concreta e, soprattutto, centrata sui risultati che effettivamente si possono conseguire. Inutile ad esempio insistere con la repubblica presidenziale, che vede gli uni contro gli altri. E nessuno potrebbe poi assicurarsi che un mezzo dittatore al Quirinale guarirebbe tutti i mali. Assai più sensata è dunque la via chiamata del cancellierato. Un primo ministro che possa veramente imprimere l'indirizzo collettivo, un governo che produca un programma e lo sappia applicare.

In verità anche l'attuale Costituzione prevede che il presidente del Consiglio, una volta ricevuta l'investitura dal Capo dello Stato, possa scegliersi i propri collaboratori. Ma è una norma che è rimasta lettera morta e quindi va riscritta, applicata, resa esecutiva e resa, soprattutto, indipendente dall'influsso dei partiti. I quali, una volta limitato in questo essenziale settore il potere di imposizione e di veto, cominceranno a perdere il loro deprecabile peso. In questioni del genere le esortazioni non conducono da nessuna parte, mentre una sberla funziona. Detto questo, sarebbe assai pericoloso illudersi. I prossimi anni sono colmi di incognite.

Giorgio Vecchiato

INTERVISTA A BORDON

«In tv meno spazi per tutti i partiti»

Per il presidente del sottocomitato per le tribune elettorali «si è puntato su una formula il più possibile snella»

TRIESTE — Ritornano le tribune elettorali. La campagna promozionale in atto si trasformerà, di qui al 5 aprile, nel trionfo del «santino», vulgo scheda di presentazione del candidato. La televisione, però, farà ancora una volta la parte del leone. Puntando a un programma agile e, soprattutto, breve. Una scelta vincente, se è vero che alle soporifere tribune dei primi anni '80, che non arrivavano al milione di telespettatori, si sono sostituiti da qualche tempo degli spazi estremamente sintetici ma, proprio per questo, più accessibili, che hanno marcato delle punte di ascolto vicine ai sette milioni di utenti.

Il palinsesto delle reti Rai ha visto ieri la partenza «ufficiale», con un'intervista al ministro degli Interni, Vincenzo Scotti. Ci sarà peraltro di che ubriacarsi di simboli, discussioni e tavole rotonde assortite, anche se le fasce riservate al messaggio politico non sono abbondantissime. «Quando, con un'audience attorno alle 700.000 persone, e dunque pressocchè inesistente, abbiamo iniziato il rilancio — racconta Willer Bordon, deputato del Pds e presidente del sottocomitato per le tribune elettorali, politiche e sindacali — abbiamo messo nero su bianco su certi punti fissi. Dico 'abbiamo', perchè all'epoca lavoravo con l'allora direttore delle tribune, Albino Longhi, già responsabile della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, e in seguito con Nuccio Fava e Jader Jacobelli. Assodato che certi 'faccia a faccia' di tipo americano non erano possibili, perchè nel nostro Paese i partiti non sono due, ma almeno diciotto, si è puntato su una formula più snella. E i risultati ci hanno confortato nelle nostre indicazioni».

Scelta vincente non si cambia, ed ecco dunque che gli appuntamenti di questa tornata risponderanno in pieno a quei dettami: nelle tre reti Rai nazionali i partiti potranno disporre complessivamente di 50 minuti riservati al segretario politico, nonchè di 20 minuti di incontro stampa e due interviste da 10 minuti l'una che opporranno un giornalista a un candidato. Il classico appello finale al voto, infine, sarà limitato a 3 minuti. Ancora minore lo spazio riservato su scala regionale: solamente due flash da 5 minuti l'uno, tre conversazioni da 3 minuti ciascuna e l'appello finale. Quest'ultimo verrà diffuso anche radiofonicamente, assieme a due incontri stampa da 10 minuti.

Le novità marcano quella che Bordon definisce «l'apertura alla società civile». E, dunque, alle tribune parteciperanno non solo giornalisti, ma anche insegnanti, imprenditori, sindacalisti, intellettuali. E gli spazi del dibattito si arricchiranno di una «tribuna rosa» destinata ai candidati di sesso femminile, che dovranno usufruire di almeno una delle due interviste riservate ai partiti. Praticamente un 8 marzo in anticipo.

f.b.

LETTERATURA: DIBATTITO

Romanzi, rovine e bravi romani

Recensione di
Alberto Cavaglion

Il 'Gruppo 63' nella discussa testimonianza di Siciliano

Una volta tanto, per quanto scomposta e a tratti patetica, si può proprio dire che la recente polemica giornalistica sul «Gruppo '63» abbia avuto il pregio di smuovere un po' le acque chete del nostro mondo letterario. Comunque la si pensi su quella pagina di storia della nostra cultura, rimane incontestabile il fatto che da allora in poi nessuna altra compagine intellettuale è riuscita a coagulare e a far interagire esperienze differenti, concezioni della poesia e del romanzo fra loro anche dissonanti.

E si può dunque persino giustificare — per quanto, nella sua tenerezza, possa aver fatto sorridere — il lacrimoso «c'ero anch'io» di Renato Barilli che su uno degli ultimi «Tuttolibri» lamentava di essere stato dimenticato dagli storici laureati del «Gruppo '63» così come dagli improvvisati cronisti.

Detto questo, va però subito aggiunto che il libro che ha determinato un tale profluvio di reazioni è al tempo stesso qualcosa di più e qualcosa di meno di una testimonianza. Enzo Siciliano ha raccolto in questo volumetto («Romanzo e destini», Theoria, pagg. 200, lire 28 mila) una serie di suoi contributi critici, dedicati in massima parte alla narrativa contemporanea, e già apparsi su «Nuovi Argomenti» o sul «Corriere della Sera». Vi ha anteposto un saggio, «I miei autori», che nella sua sinteticità è di gran lunga il pezzo migliore della raccolta: l'intervento che da solo giustifica l'ambizioso progetto dell'autore, quello cioè di tracciare il bilancio di un decennio (ma sarebbe stato più appropriato parlare di un ventennio).

Prendendo spunto dal sanguinoso divorzio fra Bassani e Feltrinelli, i cui risvolti polizieschi e giudiziari sono stati ampiamente rievocati dai giornali, Siciliano ci offre un efficace profilo di storia del romanzo italiano dagli anni di piombo fino ai nostri giorni; si direbbe un «rappel à l'ordre», una elegiaca lode del tempo andato, con annessa riabilitazione di tutti i miti negativi del «Gruppo '63»: Bassani in primo luogo, poi Cassola e persino l'ignara Liala, cui gli impertinenti giovanotti si erano permessi di elargire i più velenosi epiteti.

L'aristocratica solitudine con cui Bassani diresse dall'ufficio romano di Feltrinelli la «Biblioteca di letteratura» è qui portata a modello di un modo di coniugare letteratura ed editoria oggi scomparso, spazzato via dalla furia contestatrice della nuova generazione: non solo il celeberrimo fiore all'occhiello del «Gattopardo», ma anche le piccole-grandi scoperte di Borges, Forster, Blixen, Meneghello, Arbasino (su altri scrittori, cui va l'elogio di Siciliano, per esempio un Testori o Sermonti, una maggiore cautela sarebbe stata d'obbligo).

Ammesso, e anche concesso, che su quella felice stagione si dovesse ritornare con animo meno conturbato e commosso, andrà subito aggiunto che esiste uno iato fra la «pars destruens» e la «pars construens» del sistema-Siciliano. Quando egli infatti dalla polemica passa, nella seconda parte, a esaminare i volti nuovi, di giovani scrittori esordienti, molte orgogliose certezze s'incrinano, molti dubbi s'insinuano nel lettore comune, anche non addetto al lavòro.

Gli scrittori della neoavanguardia, gli sperimentalisti — scrive Siciliano — hanno creato il vuoto intorno a sé e hanno distrutto ogni forma di poetica «alta»; ai danni da loro compiuti si sono aggiunti gli effetti nefasti di un sistema pubblicitario-consumistico che pone il prodotto-romanzo sullo stesso piano di un settimanale in edicola: si brucia nello spazio di un mattino, pur con grande dispendio di energie e frastornante contorno di superlativi e di enfasi retorica.

Fin qui, nulla vi è da obiettare. Le perplessità sorgono là dove l'autore, dalla catastrofica constatazione di un presente popolato soltanto di rovine e di bei ricordi, passa a indicare, uno dopo l'altro, i personaggi emergenti, quelli che per lo meno a Siciliano sembrano andare controcorrente avendo in testa un'idea di letteratura classicheggiante, non condizionata dagli ideologismi tipici degli anni Sessanta e Settanta. Qui viene innanzitutto in superficie l'angolatura romanocentrica dell'autore. Il nuovo e il meglio possono sorgere solo nella capitale (Dario Bellezza, Antonio Debenedetti). Quelli che vengono di fuori, o fuori vogliono andare, si direbbe che vengano reclutati solo a condizione di avere con Roma un buon rapporto individuale e sentimentale.

Tipico è il caso della Ginzburg, alla quale Siciliano sembra perdonare certi vezzi ideologici che a Calvino per esempio non perdona: ma la prima ha il merito, per Siciliano, di essersi trasferita a Roma e non a Parigi. Non diverse considerazioni si possono fare per autori non romani, ma finiti nell'«entourage» di Moravia e di «Nuovi Argomenti»; per esempio Alain Elkann, che esce dall'analisi di Siciliano fortemente sopravvalutato rispetto ai discutibili esiti narrativi di prove come «Piazza Carignano» (1985) e «Le due babe» (1988). Altra cosa è il giornalista Elkann, l'intervistatore, il biografo di Moravia, altra cosa il romanziere: ma Siciliano non distingue e in fondo lancia contro di sé la stessa accusa di miopia lanciata contro i vituperati sperimentatori del «Gruppo '63».

Non è la sola contraddizione presente nel libro. Giustamente Siciliano individua nella «moralità dello scrivere» uno dei punti più alti dell'attività di Bassani editore e anche i giornali hanno ripreso come clamoroso oggetto di polemica certe battute irriguardose che Arbasino in «Fratelli d'Italia» avrebbe dedicato ai patri numi Montale, Morante, Moravia. Ma allora perché adoperare due pesi e due misure? Perché non scandalizzarsi anche davanti alle sguaiatezze di un Aldo Busi, al quale Siciliano dedica pagine sorprendentemente colme di elogi e non solo per la riscoperta di Liala compiuta dall'autore di «Sodomie in corpo 11»?

Viene lecito domandarsi: ma che cosa avrebbe mai detto Bassani, se nell'elegante suo studio di piazza Esedra si fosse visto recapitare uno di quegli sproloqui televisivi di Busi? Forse avrebbe lui stesso richiesto l'intervento di una mano amica perché provvedesse a ripulire, alla luce del sole, a non di nascosto, i propri scaffali e cassetti.

«Il cannone spara dalla culatta», diceva scherzosamente Palazzeschi, da Siciliano evocato in chiave anticonformistica. E' vero: le esperienze più nuove in questi ultimi anni sono venute fuori non dalla bocca dei cannoni dei mezzi di comunicazione di massa; ma per coerenza bisognava ammettere che anche la culatta romanesca cara a Siciliano ha spesso fatto cilecca.

LIBRI

Nuove vie all'antico

Per la gioia di bibliofili e dei collezionisti di stampe e simili è uscita la terza edizione aggiornata della ricercatissima «Guida ragionata alle librerie antiquarie e d'occasione d'Italia» (pagg. 234, lire 20 mila), di Claudio Messina, pubblicata dalla Biblioteca del Vascello di Roma. Si tratta di una raccolta di 120 itinerari nelle principali città italiane alla scoperta di 390 librerie antiquarie e studi bibliografici, tutti censiti in altrettante schede che oltre a contenere le informazioni essenziali (indirizzo, numero di telefono, nome del titolare ecc.) sono spesso dei veri e propri deliziosi raccontini didascalici sulle caratteristiche della libreria.

Quando nel 1987 Claudio Messina — bibliofilo, scrittore ed editore — pubblicò la prima edizione della «Guida», non si aspettava certo il successo che avrebbe avuto. Invece la richiesta dei lettori ha trasformato il libro «in una sorta di redazione permanente», spiega Messina, alla quale collabora un «pool» di corrispondenti che inviano gli aggiornamenti e i cambiamenti da varie parti d'Italia (la nostra regione è segnalata da Sergio Grmek Germani). Unica mappa per muoversi nell'universo dell'antiquariato librario italiano, la «Guida» appare quanto mai utile proprio perché — come ha scritto Umberto Eco — «la geografia dell'usato è ancora tolemaica, così che ciascuno può tentare appassionanti viaggi per terre incognite».

Pi. Spi.

TEATRO / INTERVISTA

Kemp, regista di sogni

Danza, dissacrazione e incanto: ecco «Flowers», da venerdì a Trieste

Angelo dell'ambiguità, sinistro e delicato Narciso, femminile e maschile, Lindsay Kemp rimane uno straordinario animale da palcoscenico: «La gente ricava dai miei spettacoli una specie di nutrimento emotivo. Il mio teatro non ha confini, non ha regole, se non per incantare». Tratto da un'opera di Genet, «Flowers» torna in palcoscenico dopo 25 anni: «Allora volevo 'choccare' la gente. Ora preferisco sorprenderla. Chi si scandalizza più, oggi?».

Intervista di
Roberto Canziani

ROMA — Non ditegli che è un danzatore. Ne rimarrebbe senz'altro amareggiato. Con educazione e fermezza — britanniche, naturalmente — sillaberebbe i nobili titoli della sua professione: «pu-re enter-tai-ner». Un autentico intrattenitore. Poi, birichino, risalendo a precipizio i toni della sua scala vocale: «Capisce cosa voglio dire? Intrattenitore come Gene Kelly, come Fred Astaire...».

No, Lindsay Kemp non è un danzatore. «Quel termine mi va troppo stretto» insiste mentre mancano pochi giorni alla ripresa, al «Rossetti» di Trieste, di «Flowers», il suo primo spettacolo, quello che lo ha reso famoso in tutto il mondo. «I danzatori oggi non sanno cos'è la passione. I ballerini classici sono diventati noiosi, superficiali. La modern dance è così lontana dalla gente, così isolata, così involuta. Non vado quasi più a vederla». Eppure, Mr. Kemp, proprio Jean Genet, l'autore di «Nostra Signora dei Fiori», l'ispiratore di «Flowers», indicava nei gesti «sottili» della danza la miglior traduzione per il proprio romanzo, «appesantito da tanti concetti».

Un sorriso compiacente. Poi una lunga pausa, molto teatrale. E finalmente: «Mi creda, si confonde spesso la danza con il danzatore. La danza è un'altra cosa. Io sono sicuro che Genet intendeva la danza come l'aveva intesa Nietzsche. Danzare è vivere la propria totalità, umana, artistica, sensuale. Essere: nella maniera più completa. Sì, forse io danzo: ma danzo con la mia voce, con il mio corpo, con il mio spirito. Nel mio studio, qui a Roma, danzo con la pittura. E sul palcoscenico danzo con le luci e la musica».

Angelo dell'ambiguità. Sinistro e delicato Narciso trattato a cerone e bistro. Femminile e maschile, Lindsay Kemp rimane uno straordinario animale da palcoscenico. Allora come la posso definire, Mr. Kemp? Mimo? Coreografo? Attore? Acrobata di Dio? So che le piace questa immagine. Peccato che Martha Graham l'abbia già spesa, proprio per i danzatori. Forse regista dei propri sogni? «Ecco, lo ha detto».

Questa è la formula in cui lei si riconosce?

«No. Ma è la ragione del successo dei miei spettacoli. Io so dare al pubblico un teatro che il pubblico non trova più sui palcoscenici. Un teatro che non nutre l'intelletto, ma lo spirito. La gente ricava dai miei spettacoli una specie di nutrimento emotivo. Io la invito a sognare, la faccio entrare nei miei sogni. E' un teatro fisico, un teatro che non ha confini, che non ha regole, se non per incantare».

Belle parole, ma dovevano suonare assai diverse venticinque anni fa, nel 1968, al debutto di «Flowers». Lei, Mr. Kemp, allora era un giovanotto di neanche trent'anni e il sesso sventolava come una bandiera di progresso.

«Questi venticinque anni sono serviti a "Flowers" per avvicinarsi ancora di più alle intenzioni di Jean Genet. Quando abbiamo cominciato eravamo solo un gruppo di amici, in buona parte dilettanti. Lo intitolammo "Flowers" anche per una ragione: tutti quei ragazzi li avevo raccolti io, nei giardinetti di Princess Street a Edimburgo: fiori del male, come immaginavo dovessero essere i personaggi di Genet. Da allora lo spettacolo è cresciuto, si è semplificato: voglio dire che ha rinunciato a molti aspetti esteriori, a molto belletto. Ma quanta sostanza in più! Erano dieci anni che non riprendevo in mano "Nostra signora dei Fiori". Scopro adesso che "Flowers" gli è molto aderente».

In venticinque anni saranno però cambiate le reazioni del pubblico...

«Sì, sono cambiate. Allora io volevo "choccare" la gente. Ora preferisco sorprenderla, incantarla. Chi si scandalizza più, oggi, per una storia di travestiti? "Flowers" ha sempre sostenuto la causa dell'amore omosessuale per farne vedere la purezza, la qualità. Nello spettacolo non ci sono esplicite scene di sesso: tutto è poesia, ricordo, omaggio a Genet: "Flowers" è uno "chant d'amour"».

Genet era d'accordo?

«Non l'ho mai incontrato. Sono anche certo che lui non ha mai visto "Flowers". Si sa che aborriva tutti gli spettacoli tratti dalle sue opere. Li sentiva così lontani dalle proprie intenzioni. Però avevamo molti amici in comune, fra i quali Truman Capote. Proprio Capote mi raccontava di aver letto molte volte a Genet le recensioni del mio spettacolo. Beh, Genet ne era entusiasta. Capote era sicuro che solo "Flowers" avrebbe ottenuto la sua autorizzazione».

C'è posto solo per Genet nel suo pantheon poetico?

«Genet è una delle figure che mi hanno ispirato. Nel mio pantheon personale c'è sempre un posto riservato a Isadora Duncan, a Vaslav Nijinsky, a Picasso, a Marc Chagall, a Mozart, a Martha Graham, a Merce Cunningham... vuole che continui?».

No, vorrebbe dire fare l'elenco dei suoi spettacoli: «Salomè», «Nijinsky», «Duende», «Sogno di una notte di mezza estate»: un nume per ogni produzione. Parli invece dei suoi progetti.

«Sto preparando per la Deutches Opera di Berlino la nuova versione del "Giardino crudele", un balletto sulla vita e la morte di Federico Garcìa Lorca. Intanto lavoro anche con la mia compagnia. Ho in programma una "Cenerentola". Tutti sanno che sono un ammiratore entusiasta di Walt Disney, eppure questa Cenerentola ne è lontana mille miglia: la definirei un'operetta gotica". Debutterà a settembre, in Italia. Ma ciò che ora mi fa più piacere, è tornare sul palcoscenico in "Flowers", vestendo gli abiti di Divina. Sono curioso di scoprire le nuove reazioni del pubblico. Il pubblico è una parte così importante di ciò che faccio. E c'è sempre una storia d'amore fra chi sta in palcoscenico e il pubblico. Non le pare?».

TEATRO / SPETTACOLO

Un amore e un gorgo buio

TEATRO / MOSTRA

Poi Lindsay è china e colore

Da sabato le «gouaches» e i disegni del ballerino

TRIESTE — Sabato alle 18 la Galleria Torbandena inaugura una mostra di Lindsay Kemp (accanto, una foto del suo spettacolo), aperta poi fino al 15 marzo. Saranno esposte «gouaches», chine, pennarelli, carboncini, che evocano le linee di Kandinski e tradiscono l'appassionata ammirazione per Mirò, di cui l'artista fu amico. Ma, da sapiente coreografo, Kemp (che sarà presente alla vernice) disegna ispirandosi direttamente al proprio teatro.

TRIESTE — Dopo alcuni anni di assenza dal repertorio di Lindsay Kemp, debutta nuovamente venerdì sera al Politeama Rossetti «Flowers», forse il più noto fra gli spettacoli dell'artista inglese. «Flowers» viene proposto nell'ambito della rassegna «Musica e immagine» (Cartateatro 1) del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Se accanto ai «morality play», i drammi morali del Rinascimento, il teatro vantasse anche gli «amorality play», certo «Flowers» ne sarebbe il campione. «Notre-Dame des Fleurs», il romanzo di Jean Genet a cui «Flowers» si ispira, non ha ancora una versione italiana completa per motivi di censura. Che cosa mai racconta questo primo lavoro in prosa di Genet, scritto in carcere nel 1942, su ruvida carta da pacchi, e stampato clandestinamente nei giorni dell'occupazione tedesca? «Notre-Dame des Fleurs» è la storia dell'amore «smisurato» del travestito Divina. Un amore da vivere nel gorgo buio che si apre oltre i binari della «normalità». Un amore popolato dai fantasmi di un erotismo che non conosce le ragioni opposte dei sessi, ma si avventura nella vertigine del desiderio e nelle folgorazioni dell'abiezione. «Divina — scrive Genet — era certo nato in uno di quei quartieri pieni della puzza degli escrementi che, avvolti in un foglio di giornale, si lasciano cadere da tutte le finestre, da ciascuna delle quali pende un cuore di lillà».

«Flowers» trasforma il libro di Genet in una proiezione onirica. Il gioco della danza e della mimica, la ritualità della cerimonia, il distacco dei teatri orientali congiurano e confondono dolcezza e crudeltà, immagini laide, trasfigurazioni sublimi. Il mondo di «Flowers» è fatto di prostitute, di marinai, di angeli e di assassini. I suoi luoghi sono le stive delle navi, i cimiteri, le squallide stanze d'albergo. I suoi sogni sono le immagini di certi nostri sogni, torbidi e sensuali. E a rappresentarli è quella compagnia di figure desiderabili e grottesche che Lindsay Kemp ha raccolto attorno a sé in quasi venticinque anni di tournée mondiali. I giovani efebi e i grandiosi travestiti: l'Incredibile Orlando, oramai quasi cieco ma sempre in scena negli abiti di Mimosa, oppure il Darling ghignante di Neil Caplan. Repliche fino a domenica.

Che domanda bambina: «Atté ti picchia, Luigi?»

Recensione di
Roberto Calogiuri

«Attè ti picchia, Luigi?» (Baldini & Castoldi, pagg. 181, lire 16 mila) non è uno di quei libri che sciorinano le miserie grammatical-sintattiche degli italiani, come va di moda oggi. Lo ha scritto Vito Piazza, che è sì un operatore sco[illegible], ma di quelli che si [illegible] hanno a che fare con l'ortografia e morfologia, e che alla missione educativa devono aggiungere anche la carità umana.

Vito Piazza è stato direttore della scuola «Treves» di Milano, una scuola i cui alunni non è che non sappiano o non vogliano crescere: non possono farlo. Una volta si chiamavano imbecilli, matti, idioti. Adesso handicappati mentali o bambini Down. Ma la sostanza rimane quella di un'umanità che, senza «simpatia», senza il «soffrire insieme», non può essere aiutata. E non se ne può sostenere la mole di infelicità e sofferenza senza uno sguardo talora sorridente.

Ognuna delle storie di Piazza si inizia in modo normale, festoso a volte. Ma termina sempre con un pugno allo stomaco. Rosario discute di calcio con disinvoltura, gioca ogni pomeriggio con i compagni... Zoff, Riva, Paolo Rossi. «Se non spostavano la porta, vedevi...», conclude, ormai rinchiuso nella sua realtà, rinforzato in questo atteggiamento (per cattiveria o ignoranza?) dai paesani: «Dài, racconta di quando hai fatto lo sgambetto a Riva...». E poi c'è Oscar: va e viene da scuola da solo; in tram è tranquillo, legge anche il giornale ma sempre alla stessa pagina, quella dei necrologi: passa tutto il suo tempo libero ai funerali di sconosciuti. Una volta, a un convegno alla «Treves», prese la parola il padre di un alunno e, dopo un discorso apparentemente orientato, rivelò la sua vera identità: «Io sono un colonnello del Fbi. Posso far arrestare tutti quelli che hanno parlato stamattina». Si era già accordato con Pertini.

Piazza parla di questo concentrato di sofferenza con la pacatezza di chi ha capito che l'assistenza non serve a nulla senza l'educazione. E l'educazione non sempre ha successo; talora l'inserimento nella società si è dimostrato vitale, talora letale: bisogna fare i conti anche con il viaggio senza ritorno della schizofrenia, con le alterazioni cromosomiche, l'autismo. Quando la pedagogia non serve, l'unica soluzione è l'internato: la scuola diviene una «fortezza» e ogni giorno è una battaglia. Vanna batte le mani cercando di influenzare l'esterno, Fausto si masturba per «scacciare i mostri da cui si sente invaso», Renzo si lancia sulla porta a vetri spiaccicandosi il naso, Enrico inghiotte una lucertola, Luigi tossisce e ripete «Sto male? Sto male?...», Giampiero non sa se regalare la pipì alla maestra o tenerla per la psicoanalista e Emanuele è posteggiato con le luci di posizione accese e il motore al minimo per consumare poca benzina. Ha deciso che passerà al diesel.

In tutto ciò Piazza mescola pianto e sorriso, con amore per quell'umanità sofferente che non sa di soffrire, spesso condannata senza avere colpe, censurata in base al concetto relativo di «normalità». Gli interventi teorici sono pochi e limitati ad alcune citazioni. Tutto è racconto fisico, carnale. E ancora una volta è la partita di calcio a rendere indistinte le differenze tra «buoni» e «cattivi»: chi si crede un palo non è peggiore di chi decide di doverlo segregare per renderlo «socialmente accettabile».

Ecco la ragione di quel titolo: Enrico, uno degli internati, continua a chiedere con insistenza: «Attè ti picchia, Luigi?». La sua caparbietà rischia di far impazzire l'interlocutore. Nessuna risposta placa la sua ansia e continua ripetitivo e ossessionante: «Attè ti picchia, Luigi?». Finché Piazza ha un'illuminazione e un bel giorno interroga Enrico a bruciapelo: «Attè ti picchia, Luigi?». «Noooo!», fa il bimbo serafico. «Perché?» domanda il direttore. «Perché io sono buono».

SCOPERTA

Una zecca d'Arabia

RIAD — Archeologi francesi hanno riportato alla luce i resti di una zecca, la prima di cui si abbia notizia nei paesi del Golfo Persico; la zecca coniava monete alessandrine di rame, nel periodo in cui Alessandro il Grande (356-323 a. C.) estese il proprio impero fino all'India. La scoperta è stata fatta nel villaggio di Meliha, nell'emirato di Sharjah, uno degli Emirati arabi uniti.

IL GENERALE CANINO SPIEGA PERCHE' E' CONTRO LA SMILITARIZZAZIONE

Arma sempre in straordinario

Il militare non può essere impiegatizzato - Il «partito dei poliziotti» fa paura

PRESA DI POSIZIONE

«No ai carabinieri senza stellette»

ROMA — Il capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale a quattro stelle Goffredo Canino, torna alla carica. Si era conquistato le prime pagine dei giornali un paio di mesi fa chiedendo che venisse riconosciuta una contropartita economica al forzato disimpegno politico dei militari.

In un lungo articolo che apparirà sul prossimo numero della «Rivista militare» il generale questa volta spara su quanti parlano di smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri, sollecita una risoluta e immediata marcia indietro su «orario di lavoro e straordinari» per tutti coloro che indossano una divisa con le stellette, lancia anatemi, senza nominarlo, contro il colonnello dei carabinieri Antonio Pappalardo, candidato alle prossime elezioni per il Psdi, e chiede alle autorità politiche «di essere ascoltato più di quanto sia sinora avvenuto».

Per il ministro della Difesa, Virginio Rognoni, quello del capo di stato maggiore è una opinione «rispettabile» ma necessita di un approfondimento. Sulla smilitarizzazione dei carabinieri, osserva Rognoni, «c'è un dibattito aperto nel Paese».

Ma Canino non è solo. Da Bolzano un altro generale, il comandante del Quarto corpo d'armata, generale Luigi Federici, ha scandalizzato i giornalisti, convocati per un «briefing» assai critico sul «nuovo modello di difesa» stilato dal ministro Virginio Rognoni, chiedendosi se è giusto affidare la difesa del «nostro benessere» a un esercito con 40 mila volontari provenienti in gran parte da Campania, Puglia e Sicilia.

Rispondendo a quanti avevano rilevato un tono «leghista» nelle sue dichiarazioni, il generale ieri ha «ribadito» le sue preferenze per l'esercito di leva che «raccoglie tutte le componenti della società mentre i volontari «vengono reclutati quasi esclusivamente nel Meridione d'Italia e, pur essendo eccellenti soldati, sono l'espressione di una sola area del nostro Paese». Ma alla fine si è posto con parole nuove la stessa domanda: «Nel caso di un esercito di volontari sarebbe giusto delegare la difesa della patria ad una limitata espressione del Paese?».

Il «Nuovo modello di difesa» resta dunque assai indigesto per i vertici delle forze armate. Ma il capo di stato maggiore dell'esercito è soprattutto preoccupato per la minacciata smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri che, dice, «toglierebbe soltanto senza nulla aggiungere». Canino è anche assolutamente contrario a fare dei carabinieri una «quarta forza armata» da affiancare a Esercito, Marina e Aeronautica, con compiti esclusivi di polizia. Una cosa «priva di senso».

Il capo di stato maggiore non grida. Ma si lamenta di questa nostra società che «sembra ascoltare solo chi più urla e più minaccia» mentre nota che si sta creando un clima simile a quello che nel 1981 portò alla smilitarizzazione della polizia. Per il numero uno dell'Esercito «la sicurezza è ormai diventata un concetto globale». Una polizia militare, insiste Canino, è garanzia di indipendenza dal potere politico.

In questa prospettiva si spiega anche la sua richiesta di ripensare le regole che hanno introdotto nelle caserme l'orario di servizio e lo straordinario. Una regolamentazione adottata con le migliori intenzioni ma che si è dimostrata «sbagliata e sta sfasciando l'Esercito». Effetti altrettanto distruttivi sta avendo il tentativo di imporre ai carabinieri una scelta di campo politica. Canino si riferisce al colonnello Pappalardo e ne bolla le iniziative elettorali.

Servizio di
Roberto Altieri

ROMA - Il carabiniere smilitarizzato non è più un carabiniere. Perchè il carabiniere è prima di tutto un militare. L'introduzione dello straordinario? In termini operativi una bestialità. Il partito dei poliziotti? Un'idea strana. Anzi molto preoccupante. Non c'è via di scampo: un militare che fa gli orari dell'impiegato è destinato a diventare un impiegato. «Con tutto rispetto per questa categoria, che però non deve addestrarsi giorno e notte, col sole o con la pioggia per prepararsi a tutto, da una guerra a un'emergenza». Pare un ozioso assunto lapalissiano ma sotto ci sta molto di più. Per il generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore, c'è di mezzo invece tutta una filosofia «comportamentale» che - pare di capire - o si accetta in toto o va rigettata perchè le commistioni sono comunque impossibili prima ancora che pericolose. In un lungo articolo che apparirà sulla «*Rivista militare*» e le cui anticipazioni hanno già messo a rumore il mondo delle caserme e il «palazzo» il Capo di Stato maggiore esprime senza eufemismi la sua opinione sui venti di innovazione che qualcuno vorrebbe far spirare tra gli uomini che vestono una divisa, magari facendo passare sopra le loro teste. Tra «civile» e «militare» è già in atto una livida guerra semantica. «Civile» starebbe per efficiente, affidabile, moderno; «militare» sarebbe sinonimo di arretratezza, inefficienza, burocrazia. Ma Canino non ci sta. Per lui è un falso problema. Sono sfere diverse, con compiti e peculiarità diverse e in dodici fitte cartelle spiega perchè. Ecco i passaggi chiave con il pensiero di Canino in corsivo.

Per il Paese è meglio il carabiniere militarmente inquadrato. *«I compiti di polizia possono anche non richiedere la veste militare. Ma il possederla è qualcosa in più in termini di disponibilità, di imparzialità assolute, giacchè il militare giura alla Patria e la Patria, a differenza di qualsiasi amministrazione, prescinde dagli uomini. La smilitarizzazione toglierebbe soltanto, senza nulla aggiungere».*

L'Arma dei carabinieri «magnifica anomalia». *«Sì, perchè essa può esistere appunto solo nell'esercito, perchè soltanto nei suoi ranghi il carabiniere diventa soldato per scelta e opera da tutore dell'ordine per professione. Al di fuori di esso non vi è motivo per conservare questa caratterizzazione».*

Graduatorie inutili. *«Nei veri momenti di pericolo estremo la Nazione è sui carabinieri, cioè sui militari, che si è appoggiata. Alcuni esempi: il banditismo in Sicilia, il periodo del terrorismo in Alto Adige, gli «anni di piombo», quando l'attacco era diretto al cuore dello Stato. Qui non si tratta di fare una graduatoria. La militarità dei carabinieri è semplicemente una garanzia in più posta al servizio della collettività.*

Il capo dello Stato maggiore (in foto) preoccupato da una «politicizzazione» che ricorderebbe modi e stili dei peggiori Pretoriani.

La razionalizzazione dei corpi di polizia. *«Ritengo giustissime e indispensabili le azioni poste in essere in tal senso dal governo. Però non credo che si possa conseguire l'auspicato coordinamento buttando al vento il retaggio ultrasecolare dei carabinieri.*

Il «partito dei poliziotti». *«Forse è solo una boutade. Ma viene da chiedersi quale sicurezza di assoluta indipendenza ed affidabilità possa venire da chi anela a raccogliere in partito i servitori armati dello Stato. Se le notizie avessero un preciso fondamento, e mi auguro di cuore che questo non sia, andremmo ben oltre a un «partito dei poliziotti».*

I rischi. *«Un'importante fetta di un'istituzione armata dello Stato assumerebbe, contro ogni regola di corretta e sana democrazia, una precisa connotazione politica, magari alla ricerca perenne del «migliore offerente». Ciò sarebbe senz'altro grottesco, anzi tragico. Sarebbe un comportamento, uno stile, questo, da Pretoriani dei peggiori tempi dell'Impero.*

Gli uomini in divisa e le rivendicazioni sindacali. *«La condizione militare non può essere vissuta a metà. Può un carabiniere rispondere a una richiesta d'aiuto dicendo che ha finito il suo turno e che se ne parla domani? Direi di no. Per un soldato non esistono attività eccezionali che possono essere retribuite con lo straordinario, perchè tutto nella sua professione è eccezionale.*

Stipendi, compensi, straordinario. *«Se compenso deve esserci - e io credo debba esserci - è la condizione militare, quale concreta manifestazione di vincoli, doveri, oneri e regole peculiari che deve essere retribuita. Non quattro ore di straordinario per l'addestramento notturno per le quali, oltretutto, non ci sono nè i soldi nè la possibilità di «recuperi compensativi». L'attuale regolamentazione dell'orario di servizio e dello straordinario, adottata pur con le migliori intenzioni, si è dimostrata sbagliata e sta sfasciando l'esercito! Bisogna cambiarla, anche se questo non intacca la validità sostanziale di molte istanze che non possono e non devono rimanere inascoltate».*

«Status» militare. *«E' indispensabile che lo «status» militare trovi riconoscimento concreto attraverso la corresponsione di un'adeguata indennità militare. Lo straordinario con questo «status» non ha nulla a che vedere.*

Soldati in addestramento

USTICA

La traccia dei missili

ROMA — Nei fondali di Ustica, a poca distanza dai resti del Dc9 dell'Itavia i tecnici dell'«Ifremer», incaricata di recuperare il velivolo, notarono «forme particolari» che potrebbero essere il corpo di missili? Fu l'ingegner Massimo Blasi, supervisore al recupero, a dare uno stop all'operazione quando da bordo del minisommergibile «Nautile» un tecnico impegnato nell'opera di esplorazione dei fondali pronunciò in francese la parola «missil»? Questi due interrogativi (ai quali non è stata mai data una risposta), sono ripresi in considerazione dal giornalista Annibale Paloscia nel libro-inchiesta «Ustica: un caso ancora aperto». Il volume, che sarà in edicola con il prossimo numero di «Avvenimenti», è il quinto della serie «Storia dell'Italia dei misteri» confezionata dal settimanale.

«La mattina del 22 maggio 1988 — si legge nel libro — il "Nautile" esplora la profondità del Tirreno alla ricerca dei pezzi del Dc9 dell'Itavia... Sul piccolo sommergibile (che filma e registra tutta l'operazione: Ndr) sono imbarcati due operatori dell'Ifremer. Alle 11.58 appare sul fondo una forma particolare, che potrebbe essere il corpo di un missile. Uno dei due operatori scandisce la parola missile. Dalla registrazione si sente chiaramente la pronuncia francese "missil"». Qualche cosa, però, a giudicare dalle registrazioni, non va, secondo l'autore: «Qualcosa è stato tagliato: immagini o parole?».

A ROMA

E' morto Sarti vicepresidente della Camera

L'esponente politico (nella foto) della Dc è stato più volte sottosegretario e ministro. Fu ai vertici dell'Unione europea occidentale

ROMA — E' morto a Roma al'età di 64 anni l'on. Adolfo Sarti vicepresidente della Camera. Il 27 agosto scorso, l'on. Sarti era stato ricoverato in clinica e sottoposto a intervento chirurgico per un'occlusione intestinale. Il 20 settembre il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, legato a Sarti da una lunga amicizia, si era recato a Cuneo in visita privata per visitare il convalescente.

Per le elezioni del 5 e 6 aprile prossimi, Sarti era candidato nella circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti, nella lista Dc, al secondo posto dopo il ministro Giovanni Goria.

Adolfo Sarti aveva 64 anni. Era nato a Torino il 19 giugno del 1928 e dal 1958 — anno della sua prima elezione alla Camera — ad oggi, è stato sempre rieletto. Come deputato fu riconfermato nella circoscrizione di Cuneo - Asti - Alessandria nel 1963 e nel 1968.

Nel 1972 fu eletto senatore nel collegio di Alba, sempre in Piemonte, e riconfermato nel 1976 e nel 1979. Il 26 giugno 1983 Sarti torna a Montecitorio. Attualmente era vicepresidente della Camera dei deputati.

E' stato più volte sottosegretario e ministro. Il suo primo incarico di governo lo ottenne nel terzo gabinetto Moro come sottosegretario al turismo e allo spettacolo che conservò nel secondo governo Leone.

Sottosegretario al tesoro nel primo governo Rumor e poi all'interno nel secondo e terzo governo Rumor, nel governo Colombo e in quello Andreotti. Da senatore fu ancora sottosegretario all'interno nel secondo governo Andreotti e sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel quarto e quinto governo Rumor.

La nomina a ministro (del Turismo e dello spettacolo) la ottenne per la prima volta nel quarto governo presieduto da Aldo Moro e la conservò nel quinto. Dopo una breve parentesi tornò al governo, come ministro dei rapporti con il Parlamento, nel primo governo presieduto da Francesco Cossiga. Nel secondo governo Cossiga fu nominato ministro della pubblica istruzione e, successivamente, ministro di grazia e giustizia nel governo Forlani.

Adolfo Sarti che era uomo di grande cultura ed umanità, era conosciuto ed apprezzato in molte istituzioni europee: in particolare nel consiglio d'Europa, dove è stato presidente del gruppo parlamentare della Dc europea, e nell'Ueo (Unione europa occidentale) dove ha ricoperto per alcuni anni la carica di vicepresidente.

«Chissà quali sorprese ci presenterà questa campagna elettorale...» Scriveva qualche mese fa sul «Popolo» Adolfo Sarti dopo il convegno di Sirmione, dove si era riunito il «Grande Centro».

Quell'occasione gli aveva fornito lo spunto per una riflessione sulla propria attività politica, così legata a quello che lui stesso definiva «il Primo Grande Centro».

Sarti faceva parte di quella pattuglia di giovani democristiani che, sotto la guida di Paolo Emilio Taviani, lasciarono i «dorotei» per aiutare il partito a ricongiungersi alla sinistra morotea, basista e forzanovista.

Nascevano i «pontieri»: Taviani, Cossiga, Gaspari, Dal Falco, Micheli, Dagnino, Bonelli e Adolfo Sarti. Era la fine degli anni Sessanta, finiva il centrosinistra di Moro e cominciava quello di Rumor.

Così Taviani ricorda quel periodo: «Con Sarti e altri pochi amici organizzammo la corrente di centro della Dc che poi prese il nome di Doroteismo e, più tardi, la corrente cosiddetta dei Pontieri.

DOMENICA EDICOLE SENZA QUOTIDIANI

«Giornata del silenzio» per chi fa informazione

RIVA DEL GARDA — La giunta esecutiva della Fnsi, riunita a Riva del Garda, all'unanimità ha deciso la proclamazione di una «giornata del silenzio». Sabato 7 marzo sciopereranno i giornalisti dei quotidiani, (che quindi non saranno in edicola domenica, n.d.r.) e delle agenzie di stampa, lunedì 9 marzo Rai e Fininvest sospenderanno l'intera programmazione informativa, una sospensione che per quanto riguarda la Rai è rispettosa delle disposizioni di legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. La decisione della Fnsi è stata presa anche sulla base della delibera adottata da una recente conferenza nazionale dei comitati di redazione.

«La giornata del silenzio — ha detto il segretario della Fnsi Giorgio Santerini — è una protesta collettiva contro il mancato rispetto della legge Mammì, che ha determinato il grave disequilibrio del mercato pubblicitario, causa primaria della crisi del sistema informativo. E' una decisione grave anche per il momento in cui ricade. La campagna elettorale si apre, il diritto all'informazione è primario, ma è intollerabile — ha aggiunto Santerini — che i giornalisti possano esercitare i loro doveri in una situazione così degradata».

Lunedì sarà la volta di Rai-Tv e Fininvest

Secondo la Fnsi, «i sintomi inquietanti dell'indebolimento della carta stampata sono ormai fin troppo evidenti. L'autonomia professionale e la dignità dell'intera categoria sono minacciate e lese in ogni settore. L'occupazione è colpita, i diritti sindacali complessivi sono mal sopportati da una controparte che, industrializzando i sistemi editoriali, tende a omologare larghe parti dell'informazione».

L'on. Andreotti ha chiesto ai dirigenti della Fnsi la documentazione relativa alla preoccupante situazione denunciata dal sindacato.

DAGLI ARCHIVI DI MOSCA

Primi nomi dei Caduti dell'Armir

I dati di quarantacinque soldati italiani senza però la precisazione delle località di origine

ROMA — Per quasi cinquant'anni di loro non si è saputo nulla. Solo che erano «dispersi» in Russia. Dieciventimila soldati dell'Armir, il corpo di spedizione italiano in Unione Sovietica, fatti prigionieri durante la seconda guerra mondiale e morti nei lager comunisti. Ma oggi, a distanza di cinque decenni da quel lontano '43, si sa finalmente dove e quando sono morti.

Le prime schede uscite dagli archivi del Kgb riguardano 300 nomi in tutto, ma per il momento solo di 45 di questi si ha un elenco quasi completo, privoperò delle località di origine. Giorni fa era giunto a Sagrado un uomo di Forlì convinto di poter trovare notizie del padre; successive verifiche hanno appurato che si trattava di un caso di omonimia. Solo con il completamento dei dati relativi alle località di origine, dunque, si potranno avere elenchi completi e identificazioni sicure. Una prima indiretta conferma sull'identificazione certa di una delle vittime viene però da Alfredo Zuttion fratello minore di Minore, deceduto l'11 giugno del 1943 a Sverdlovsk in Russia: Mariano Zuttion era nato a Bagnaria Arsa il 17 luglio 1914. Questi 45 nomi sono dunque una minima parte dei nostri soldati deportati in massa e scomparsi in almeno sessanta campi di concentramento: Tambov, Volsk, Kirov, Gorki, Ramenskovo e tanti altri.

Per mezzo secolo le schede di alpini, bersaglieri, fanti e artiglieri italiani presi prigionieri dai sovietici erano rimaste chiuse insieme ad altri 3 milioni di fascicoli nel buio degli archivi di Mosca. Per dieci lustri le autorità sovietiche ne avevano negato l'esistenza. Ora, caduti i muri, i nomi e la sorte dei prigionieri italiani emergono dagli scaffali dell'archivio centrale di Stato sovietico.

Nei giorni scorsi Guido Caleppio — il reduce dell'Armir che per incarico del commissario di «Onorcaduti», generale Benito Gavazza, sta lavorando in questi archivi insieme ai sovietici — ha riportato in Italia un primo elenco di circa 300 nomi.

Negli uffici di «Onorcaduti» l'équipe del colonnello Saggese ha effettuato i necessari riscontri con la documentazione ufficiale del ministero della Difesa e ieri mattina i nomi dei primi 45 prigionieri italiani, di cui ora si conosce con certezza la sorte sono stati resi noti. Di seguito forniamo il grado, cognome, nome, data di nascita, data della morte e cimitero.

Sold. Arzente Pasquale: 141921 - 1551943; Volsch. Ten. Barbier Remo: 841904 - 2821943; Oranki. S.Ten. Bellini Bortolo: 1011921 1741943; ignoto. Sold. Bonati Vito: 1761914 821943; Susdal. S.Ten. Caracciolo C. Savino: 2491920 - 1943; ignoto.

Sold. Caruso Filippo: 18111918 - 1451943; Tambov. S.Ten. Chiodoni Giorgio: 22121920 141943; Oranki. S.Ten. Colombo Giancarlo: 2391918 2431943; Valuiki. S.Ten. Costantini Aldo: 891920 1721943; Susdal. S.Ten. La Monica Giuseppe: 271920 131943; ignoto. S.Ten. Lazzari Silvio: 941905 1941943; Oranki. Cap. Leoni Emanuele: 3111910 2631943; Oranki. C.M. Lupi Antonio: 621920 - 1943; Saratov. C.M. Mallamo Francesco 1611919 - 671943; ignoto. S.Ten. Marchesani Ottavio: 2781920 341943; Oranki.

Sold. Marchese Domenico: 9101919 - 251943; Volsk. Capor. Minini Battista: 2911919 2761943; Saransk. Sold. Minissale Vito: 13111921 - 231943; Susdal. Sold. Minniti Gaetano: 321922 - 1811944; ignoto. Sold. Montàni Elio: 3101913 - 271943; Rostov.

Cap. Mossi Attilio: 1541899 - 3011943; Susdal. Sold. Nobili Carlo: 2811918 - 551943 Volsk. Sold. Pirotta Lorenzo: 881913 - 2541943; ignoto. Sold. Ragusa Salvatore: 2411922 - 1531943 Tambov. Sold. Scarpaci Antonino: 2191920 1351943; ignoto.

Sold. Schembri Antonio: 621920 - 1331943; Tambov. Sold. Schiavo Archimede: 2841919 351943; ignoto. Sold. Scolari G. Battista: 1991915 2731943; Sverdlovsk. Sold. Scopelliti Giovanni: 671922 1331943; Kamenskovo. C.Manip. Scordato Antonio: 1531904 1131943; Susdal.

Sold. Scortichini Antonio: 591915 - 621943; Tambov. Sold. Scorza Francesco: 4111920 1931943; Sverdlovsk. Sold. Scovazzi Amelio: 421921 - 631943; Tambov. Sold. Scozzari Vincenzo: 6111922 1321943; Kastopol. Sold. Scrosoppi Luigi: 7101919 - 1791943; Tambov.

Sold. Scuderi Salvatore: 1611920 - 2661943; Rostov. C.M. Zanelli Aurelio: 2941914 2641943; V. Boscaja. Sold. Zava Adelino: 2141920 - 2971942; Karakanda. Sold. Zitti Nazzareno: 491914 1341943; Adviest. Sold. Zuccolin Alfonso: 2281921 2231943;Sverdlovsk.

Sold. Zuccotti Pietro: 1041921 - 1751943; Talitza. Capor. Zulian Bruno: 2781922 - 2021943; Susdal. Sold. Zulian Carlo: 151922 2431943; Arsk. Sold. Zungri Girolamo: 3121920 1541943; Saransk. Sold. Zuttion Marino: 1771914 1161943; Sverdlovsk.

Nelle prossime settimane man mano che gli esperti di «Onorcaduti» avranno compiuto il loro lavoro di traduzione, analisi e riscontro dei dati che usciranno dagli archivi sovietici, saranno resi noti gli altri nomi. Forse 10 mila, forse 20 mila, forse più.

DUE MEDICI ARRESTATI DAI NAS A MILANO

Prescrivevano morfina anche ai morti

ROMA — Spaccio di droga in corsia, distribuzione di "polvere bianca" all'ingresso dei centri di riabilitazione per tossicodipendenti, ricette di morfina e metadone intestate a defunti, a pregiudicati e a drogati. Con un'incursione a sorpresa nelle strutture sanitarie, farmacie comprese, di tutt'Italia, i carabinieri del Nas hanno scoperto un grosso traffico di stupefacenti.

L'operazione, scattata tra il 17 e il 28 febbraio scorsi, ha portato all'arresto di due medici di Milano: Guido Moncalvi, 42 anni, e Mauro De Molli, di 50 che avrebbero prescritto dosi di morfina a persone morte da più di due anni. Le manette sono scattate anche ai polsi di 18 persone, mentre 62 sono state denunciate a piede libero e tre segnalate all'autorità giudiziaria.

Emanuela Barce, scomparsa a 29 anni il primo gennaio del '91, sarebbe stata una delle intestatarie delle ricette alla morfina che i due chirurghi milanesi avrebbero prescritto ai "cari estinti". Complessivamente entrambi avrebbero firmato 3.700 richieste di stupefacenti a 57 persone gran parte delle quali avrebbe precedenti per spaccio: da una prima stima, non ancora confermata, il traffico avrebbe fruttato ai dottori Mondclavi e De Molli circa due milardi di lire.

Oltre alla Lombardia, dove sono state denunciate ben 15 persone, gravi illeciti sono stati riscontrati in Veneto. In particolare in due nosocomi di Verona sono stati arrestati quattro giovani (uno dei quali lavorava nell'ospedale) perché «Colti in flagranza di reato di detenzione e spaccio di nove grammi di eroina tipo Brown sugar a tossicomani ricoverati».

Sei persone, invece, sono state bloccate in Campania proprio davanti a un centro di assistenza tossicodipendenti per possesso di 12 grammi di eroina. Mentre in una struttura sanitaria di Cagliari i carabinieri hanno fermato, e poi segnalato al prefetto, una donna che si stava recando a trovare il marito drogato con un pacchetto contenente 0,6 grammi di eroina e due siringhe piene di acqua distillata.

Tra le regioni "fuorilegge" figura anche la Sicilia: 5 i denunciati, 9 gli illeciti penali e 34 gli amministrativi. In Emilia Romagna i militari, dopo aver controllato 11 ospedali e 2 farmacie, hanno riscontrato tre illeciti penali e denunciato a piede libero tre persone. "Pulito", invece, il Friuli-Venezia Giulia dove su 20 obiettivi setacciati dal Nas sono stati registrati due illeciti ma solo di carattere amministrativo.

L'iniziativa contro lo spaccio di droga in corsia ha consentito ai carabinieri di perquisire complessivamente 79 strutture ospedaliere pubbliche e private, 15 centri sociali per drogati e 223 farmacie.

SFIDA PUTIGNANO-VIAREGGIO

Il carro toscano porta i miliardi

250 MILIONI

AR 65130 venduto a Roma
CC 90263 venduto a Binasco (Mi)
R 28297 venduto a Napoli
CA 88451 venduto a Milano

200 MILIONI

BD 56672 venduto a Ferrara
AG 23653 venduto a Genova
BE 84481 venduto a Roma
F 57659 venduto a Siena

150 MILIONI

BM 16833 venduto a Torino
CB 11782 venduto a Savona
L 68288 venduto a Mestre
AN 50488 venduto a Milano

100 MILIONI

BQ 45952 venduto a Padova
BB 58469 venduto a Milano
AT 36089 venduto a Bologna
P 86869 venduto a Cosenza

50 MILIONI

BC 72830 venduto a Milano
AF 21330 venduto a Imperia
U 36568 venduto a Pavia
AS 03454 venduto a Gravedona (Co)
BO 35115 venduto a Bologna
AL 84335 venduto a Viterbo
BM 21610 venduto a Pistoia
BT 40093 venduto a Siena
BC 24598 venduto a Firenze
L 73964 venduto a Roccalumera (Ms)
CC 11831 venduto a La Spezia
AL 12929 venduto a Firenze
AL 42737 venduto a Lecce
AC 08760 venduto a Roma
AP 81967 venduto a Roma
BD 58373 venduto a Venezia
BC 14426 venduto a Torino
BU 27908 venduto a Firenze
S 89625 venduto ad Augusta (Sr)
BS 20154 venduto a Viareggio
P 22925 venduto a Verona
BD 35739 venduto a Vittorio Veneto
AA 62178 venduto a Roma
AB 20791 venduto a Genova
C 95639 venduto a Roma
AB 75610 venduto a Modena
C 13102 venduto a Bologna
S 67964 venduto a Padova
AQ 49803 venduto a Pescara
AG 05155 venduto a Roma
I 97080 venduto a Firenze
AC 69020 venduto a Pordenone
Z 55596 venduto a Milano
L 68230 venduto a Mestre
C 74954 venduto ad Augusta
CD 39378 venduto a Bologna
AI 56358 venduto a Milano
AE 08524 venduto a Roma
S 07438 venduto a Brescia
BB 20525 venduto a Livorno
D 42229 venduto a Forlì
BS 22650 venduto a Siena
BT 60329 venduto a Roma
U 69029 venduto a Conegliano Veneto
AL 93396 venduto a Roma
BD 94623 venduto a Milano
AC 48444 venduto a Giulianova
BB 14166 venduto a Torino
AQ 63521 venduto a Ostia
T 62204 venduto a Roma

VIAREGGIO — Per Viareggio è stato il Carnevale della paura: il timore di assistere a un progressivo decadimento del «Carnevale più popolare d'Italia» e la paura del confronto con la piccola Putignano, comune della provincia di Bari, che è riuscita a emergere dal magma dei tanti carnevalini italiani per affiancarsi a Viareggio nella prestigiosa e lucrosa «Lotteria del Carnevale». Viareggio ha vinto tutte le sue sfide, compresa quella meteorologica: la pioggia che l'anno scorso aveva tormentato i corsi mascherati ha ceduto il passo a splendide giornate di sole che hanno permesso agli organizzatori toscani di contare centinaia di migliaia di presenze sui viali a mare. Ha vinto il «giochino» abbinato alla lotteria e che maliziosamente aveva messo in competizione Viareggio e Putignano per stabilire quale dei due carri vincenti avrebbe dovuto essere abbinato al biglietto da tre miliardi. E ha visto, finalmente, un po' di luce in un bilancio che nel 1991 aveva dovuto registrare due miliardi di deficit e che invece quest'anno può assestarsi in pareggio. Un contributo non indifferente è venuto proprio dalla lotteria, tormentata lo scorso anno da lentezze burocratiche, incertezze legislative, e che quest'anno con 5 milioni e 600 mila biglietti venduti è tornata a livello degli anni migliori.

E tra gli aspetti positivi di questa edizione bisogna sottolineare lo sforzo dei carristi che hanno riproposto, accanto alla tradizionale abilità nel creare le grandi figure, un impegno tecnologico per adeguare quello di Viareggio ai più importanti Carnevali del mondo.

Dai messaggi di speranza proposti dal «Cigno» di Arnaldo Galli, alto 24 metri, al bambino «universale» di Fabrizio Galli, alla satira tradizionale proposta da Silvano e Alessandro Avanzini con «A gonfie vele verso l'Europa», da Roberto Alessandrini con «Lacrime di coccodrillo» (quello con il Cossiga «censurato») e da «Attenti al lupo» di Carlo ed Enrico Vannucci, le grandi opere di cartapesta non hanno perso la capacità di incantare e strappare un sorriso.

Ma anche in un bilancio così positivo, il Carnevale di Viareggio — che ha già lanciato l'operazione 1993, interamente dedicata all'Europa unita — deve riflettere sul rapporto con la città che quest'anno ha visto la scomparsa dei tradizionali Carnevali dei rioni, e sulla propria dimensione nazionale. Il rapporto con la Rai e soprattutto la prospettiva di rendere «europea» la lotteria del Carnevale sono le sfide dei prossimi mesi. La cartapesta, da sola, potrebbe non bastare più.

Migliaia di persone hanno assistito a Putignano alla quarta e ultima sfilata di carri allegorici che avviene per la prima volta «in notturna» e che è abbinata quest'anno al Carnevale di Viareggio. Hanno sfilato nuovamente i nove carri allegorici ai quali saranno abbinati i biglietti miliardari della «Lotteria del Carnevale». I carri trattano i temi del degrado ambientale, della caduta del comunismo nei Paesi dell'Est, delle imminenti elezioni, della lotteria miliardaria, dell'amore, dei debiti del Paese. Numerosi i gruppi mascherati di bambini e di adulti e le maschere «di carattere» che hanno preceduto il corteo. La Fondazione Carnevale di Putignano quest'anno «per riprendere e valorizzare antiche tradizioni» ha tra l'altro preparato la cosiddetta «estrema unzione» e il «funerale del Carnevale»: un gruppo di finti chierici ha impartito l'estrema unzione al Carnevale «che si appresta a morire».

Il corteo, alla fine della sfilata dei carri allegorici, ha ripercorso al contrario l'intero tragitto dai carri. Al corteo funebre hanno partecipato gruppi mascherati da «vedove» e da «ministri della Chiesa». Presente anche la «vedova» del Carnevale (un fantoccio trasportato su di un carro-funebre) che, affranta e addolorata, ne piangerà l'imminente morte.

---

†

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente accettate, il 3 marzo si è spenta serenamente

Jole Iezzi ved. Foti

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, FILIPPO e GIANNI, le nuore LICIA, GIOIA e DONATELLA, i nipoti ANNALISA, CRISTINA, CHIARA e LUCA, la sorella e i parenti tutti.
Un grazie particolare alle signore ELVIRA e PIERA.
I funerali seguiranno venerdì 6 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 marzo 1992

LIA e MARIO partecipano al dolore degli amici PINO, FILIPPO e GIANFRANCO per la scomparsa della madre

Jole Iezzi ved. Foti

Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano commossi CORRADINA, VERA, figli.
Trieste, 4 marzo 1992

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e tutti i dipendenti dell'HANNIBAL Srl sono vicini in questo triste momento al rag. GIUSEPPE FOTI, amministratore delegato della Società, e al rag. FILIPPO FOTI, sindaco supplente.
Trieste, 4 marzo 1992

ROBERTO SPONZA e famiglia partecipano al lutto che ha colpito GIUSEPPE e FILIPPO FOTI.
Trieste, 4 marzo 1992

Vicini alle famiglie FOTI partecipano con affetto: GIULIANA, SILVANA, GABRIELLA, CRISTINA, DONATELLA, FURIO, GIOIA, PAOLA, MARIA.
Trieste, 4 marzo 1992

Profondamente partecipi al dolore della famiglia siamo strettamente vicini: COMPARI BARBARO.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amica

Jole

MARIO, MARIA GRAZIA, LIBERA, ANNA MURAN.
Trieste, 4 marzo 1992

Vi siamo vicini: ELISABETTA e SANDRO, GIGLIANA e GIORGIO, VALERIA e REGIS.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto DELIA, CORRADO e GIORGIO.
Trieste, 4 marzo 1992

Vicini a GIUSEPPE, FILIPPO e GIANFRANCO piangono con infinito dolore la scomparsa della cara

Jole

la sorella OLGA e i nipoti ANNAMARIA, MARIO e BENEDETTO con EGIDIA ed ELISABETTA.
Trieste, 4 marzo 1992

Sono affettuosamente vicini alla famiglia FOTI: CESARE e MAURA RIBOLI.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipiamo addolorati per la scomparsa della carissima comare.
— LUIGI e CONCETTINA
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Antolli

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO, la nuora SONIA, i nipoti GIANFRANCO, CRISTINA e MANUELA, il genero MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 9.30 dalle Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Per la scomparsa di

Filomena Lattanzio ved. Battaglia

partecipano al lutto: GIANNI, LUCIANA, ARIELLA e PAOLO.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Ci ha lasciati il nostro adorato

Dario Schiavon

Capitano di lungo corso

Lo annunciano a quanti Gli hanno voluto bene la mamma GIOVANNA, la moglie LILIANA, la figlia DANIELA, la sorella MERY con il marito MARIO ZANETTINI, i nipoti GUIDO con VANIA, PAOLO con LINDA, i suoceri SERVOLO e LUIGIA DUSSI, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
Si ringrazia di cuore il primario professor SCARPA, tutto il personale medico e infermieristico della clinica dermatologica e dell'ambulatorio dermatologico dell'ospedale di Cattinara.
Un grazie particolare al prof. GIUSTO TREVISAN per l'umana sensibilità e dedizione dimostrate in questi anni e alla nostra cara dottoressa MARTA PASQUARIELLO che lo ha curato fino alla fine con umana sensibilità, amore e dedizione.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene Pro Centro Tumori di Trieste

Trieste, 4 marzo 1992

Ciao

Dario

Ti ricorderemo sempre.
I cugini MARIA con SALVATORE e ANTONIO con GIANNA e ANTONELLA.
Trieste, 4 marzo 1992

FRANCA ZIGANTE, NORMA GODINA, ARIELLA e GUIDO CANDIANI si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAPITANO

Dario Schiavon

Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano con affetto EMILIO, MARIA, CRISTINA e FRANCO.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto FULVIA e DOMENICO VERONESE.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Si è spento serenamente

Angelo Martiradonna

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBA, il figlio ANTONIO con FLORA, DAVIDE e FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipa al lutto famiglia DAPRETTO.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto: AUGUSTO SEGHENE e famiglia; LADI MININ e famiglia; ALESSANDRA RODDA e MASSIMO NADALINI; la sez. ALLENDE.
Trieste, 4 marzo 1992

E' mancata

Giuseppina Danieli Lakota

Lo annunciano il marito GIUSEPPE, il figlio MARINO, la nuora ESMERALDA, la nipote DONATELLA col marito e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12.15 nella chiesa di Cattinara.
Trieste, 4 marzo 1992

La moglie PINA e i familiari di

Amedeo Frausin (Nino Coca)

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Muggia, 4 marzo 1992

†

Il giorno 1 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pasqualino Spacone

Ne danno il triste annuncio la moglie ILARIA, i figli CONCETTINA, VINCENZO, il genero FURIO, la nipotina ALESSIA, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi a Castions di Strada per poi proseguire per il cimitero di Sant'Anna a Trieste dove alle ore 12 avverrà la sepoltura.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al dolore famiglie ANTONI, TROCCA, FUNICIELLO.
Trieste, 4 marzo 1992

La famiglia RUSCONI è affettuosamente vicina alla famiglia SPACONE e a VINCENZO.
Trieste, 4 marzo 1992

Uniti a VINCE e famiglia nel dolore per la perdita del Padre.
— Gli amici delle ACLI
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al dolore BARBARA e MASSIMO.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipa al lutto: ALESSANDRA CAISUTTI GERBEZ.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto famiglie PEROSSA-BARTOLI.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipa al lutto: RENATA.
Trieste, 4 marzo 1992

Il giorno 2 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Knecht in Cozzi

Ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, la figlia SILVIA, il genero LUIGI, le nipoti MONICA, FULVIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Si associa famiglia TABOGA.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto famiglie CECCHI-DORLIGHIERI.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano addolorate LUCIANA e famiglie DEBERNARDI.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Il giorno 2 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Guerrina Magris in Juvari

Ne dà il triste annuncio addolorato il marito unitamente alle famiglie MAGRIS, BIEKER, JUVARI e tutti i parenti.
I funerali avranno luogo venerdì 6 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto dell'amico FORTUNATO famiglie OBERSNEL FURLAN.
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Skerl (Rita)

Ne danno il triste annuncio le figlie, la sorella, le cognate, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 da via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

I familiari di

Maria Raffaella Craglietto in Carbi

commossi per la sentita compartecipazione ringraziano tutti i parenti e gli amici che sono stati loro vicini in questa triste circostanza.
Trieste, 4 marzo 1992

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Antonini

la moglie NORMA e la figlia ANTONELLA lo ricordano con immutato dolore.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Il Signore ha dato il Signore ha tolto sia benedetto il nome del Signore.

Sarai sempre nei nostri cuori

Tullio Ugo

Lo annunciano la moglie ONDINA, le figlie LUCILLA e LAURA, generi, nipoti, fratello, cognata e parenti tutti.
Un grazie al dottor ZOCCANO.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa.
Muggia, 4 marzo 1992

Tullio

gli amici ti ricorderanno sempre: famiglie MARASSI, WAGNER, CANCIANI, POLLI, TREBIAN, PECCHIARI, POBEGA, DEMARCHI.
Muggia, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto:
— ERNESTO e OLGA PONGA
— FULVIO e famiglia
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al dolore di LUCILLA le famiglie COPPOLA, PATRONO, PIAZZOLLA, BUSDON, PRANDI.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano LUCIA SARO e famiglia BIGI.
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cangi ved. Facciuto

Ne danno il doloroso annuncio i figli MICHELE, ROSY, ANGELO, UMBERTO, GIORGIO, GABRIELLA e CLARA, le nuore ANITA, MARISA e FARIDA, i generi LUIGI, FRANCO e LIVIO e i nipoti tutti.
Si ringraziano la dottoressa ELIA suo medico curante, i medici e il personale della Clinica ginecologica dell'ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza prestata.
I funerali partiranno giovedì 5 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano commossi al dolore LILIANA e CLAUDIO BRUSCHI.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Il giorno 1.o marzo l'anima buona di

Maria Camponovo

ha raggiunto in cielo i suoi cari.
Ne dà l'annuncio la sua adorata sorella LIDIA unita ai parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1992

†

Riposa in pace

Anna ved. Montiglia

A tumulazione avvenuta, lo annunciano il figlio FORTUNATO con AIRELLA, le nipoti PATRIZIA con STEFANO e TIZIANA con GIORGIO e i pronipoti LUCA, ANDREA, FEDERICA.
Bologna-Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto NELLA e UGO.
Trieste, 4 marzo 1992

†

«L'Eterno è la mia rocca in cui mi rifugio». Salmo 94 vers. 22

E' con profondo dolore umano e Gioia spirituale che partecipo a coloro che lo conobbero e stimarono, il ritorno alla Casa del Padre del mio amato marito

Silvio

— SONIA PELLEGRINI
Gorizia, 4 marzo 1992

V ANNIVERSARIO

Giuliana Lasala Martino

La ricordano i familiari, le amiche.
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancata la nostra adorata

Francesca Coloni in Malalan Fani

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, le figlie MAGDA con CLAUDIO e NEVA con LUCIANO, gli adorati nipoti ALBERTO, ERIKA, VESNA e DEVAN unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.
Opicina-Barcola, Cruscevie, 4 marzo 1992

Sentitamente partecipano al dolore le famiglie URSIC, POCKAJ, PECCHIAR.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al dolore la consuocera e la famiglia DI FAZIO.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Il 2 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ottavio Ferrarin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia LOREDANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1992

Lo studio VENTO si associa con profondo cordoglio al dolore della propria collaboratrice LOREDANA e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

Ottavio

Trieste, 4 marzo 1992

E' mancato improvvisamente

Aldo Rossetti

Lo annunciano i figli, le nuore, nipoti, pronipoti, fratello e sorelle, cognato e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 11.15 in forma civile dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 marzo 1992

La CARTUBI e le maestranze partecipano al dolore di BRUNO per la perdita del padre

Aldo Rossetti

Trieste, 4 marzo 1992

†

Si è spenta

Albina Rojc ved. Pecchiari

Lo annunciano la sorella VALERIA, i nipoti MARINO e CARMEN.
I funerali seguiranno venerdì 6 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto LIVIO PECCHIARI e FRANCA FANNA.
Trieste, 4 marzo 1992

Nel 13.o anniversario della scomparsa di

Egidio Apollonio

la moglie e le figlie lo ricordano con amore.
Trieste, 4 marzo 1992

4.3.1990 — 4.3.1992

Edda Sbrizzai

Mia adorata, ti ricordo sempre, mi manchi tanto.
La tua mamma
Trieste, 4 marzo 1992

4.3.1990 — 4.3.1992

Mario Cecchetti

Sempre nel nostro cuore.
Moglie e figli
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pontini

Ne danno l'annuncio le figlie ADRIANA e MARGARET, i nipoti MATTEO e VALENTINA, il genero FABIO, zia RICA, CRISTIANO e famiglia, zia IRMA, MIRKO, GIULIANO e famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano SILVERIO e GRAZIA.
Trieste, 4 marzo 1992

Partecipano al lutto PAOLO, GRAZIELLA e famiglia MINATI.
Trieste, 4 marzo 1992

Si associano: MARCELLO, MARIO VERI, LUCIANO FABIAN, MIRO COSIMO, LUCIANO PELIZZARI, MARIO VALENTA, STELIO, ALDO ERALDO CERIN, ROLANDO, BRUNO PIERO CRISTOFARO, OLIVIERO, MARINO, GIORGIO, INGRID, MARINELLA, GULIANO, BRUNO FAVENTO, GARY, FULVIO, DINO, GIORGIO, TULLIO, MILAN, ERMANO, FULVIO, LUCIANO.
Trieste, 4 marzo 1992

†

Il 3 marzo ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Maria Macovaz ved. Puzzer (Marietta)

Ne danno il triste annuncio GIULIANA, REMIGIO, GIORGINA, GIOVANNI PELLEGRINI e figli, la sorella VENERANDA con ELDA e MARIA.
Si ringraziano sentitamente madre COSTANZA, suor ANTONIETTA e tutto il personale della casa di riposo SAN DOMENICO per le premurose e amorevoli cure prestate alla cara congiunta.
I funerali si svolgeranno venerdì 6 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

Ciao

Meri Mazzolin

— ROSSELLA
Trieste, 4 marzo 1992

VITTORINO e STELIO e famiglie ricordano caramente

zia Marietta

Trieste, 4 marzo 1992

†

La mia piccola grande mamma

Anna Pallatella ved. Origlio (Nella)

non c'è più.
Addolorati la piangono la figlia MARINA con il marito ROBERTO, le adorate nipoti ROBERTA, PAOLA unitamente ai parenti tutti.
Ringraziamo sentitamente il dott. GALLI, il personale dell'Emodialisi, i titolari e il personale della Casa di riposo MARIA sempre attenti ed affettuosi.
I funerali seguiranno venerdì 6 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Pordenzan

Lo annunciano i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 da via Pietà.
Trieste, 4 marzo 1992

III ANNIVERSARIO

Adriano Vecchiet

Sei sempre nel nostro cuore.
I familiari
Trieste, 4 marzo 1992

CONVALIDATE LE LISTE DEPOSITATE A UDINE: 17 ALLA CAMERA, 13 AL SENATO

La cabala elettorale

UDINE — Appare ormai confermato, se pur ufficiosamente, il dato record di ben 17 liste in corsa nella circoscrizione di Udine-Pordenone-Gorizia e Tolmezzo per le prossime elezioni politiche dei deputati alla Camera. L'ufficio elettorale di Udine, allestito nella sezione civile del tribunale del capoluogo friulano, è rimasto impegnato anche ieri, per tutta la giornata, nel controllo delle firme presentate a corredo delle liste. E le operazioni di verifica cantinueranno anche oggi. Gli addetti a tali controlli si sono trovati di fronte a una mole di lavoro davvero inimmaginabile.

Cinque anni fa, per le precedenti elezioni politiche, le liste presentate erano «appena» 14 per la Camera e 11 per il Senato. Anche in quest'ultimo caso, quest'anno, si è avuta una sensibile lievitazione dei gruppi politici, saliti a 13. A considerare i numeri, in ogni caso, i politici locali sembrano proprio fregarsene della cabala. Anche se nessuno dei 17 partiti presentatisi per la Camera poteva sapere che alla fine sarebbero stati indicati con questo infausto numero. Altrettanto vale naturalmente per gli altri 13 del Senato.

Rispetto alle elezioni politiche precedenti non sono poche le assenze eccellenti. Oltre all'ormai disciolta Democrazia Proletaria e il trasformato Partito radicale, mancano all'appello anche forze quali la Liga Veneta, il Movimento autonomista e il partito sardo d'azione, che allora raccoglieva in regione le forze dell'Unione Slovena, (tutti in parte confluiti nella Lega Nord).

Tra i candidati delle moltissime neonate liste non mancano comunque nomi importanti, soprattutto fra i capilista. Il Pds ha deciso di puntare tutto su Luciano Ceschia, triestino, giornalista, noto al grande pubblico per la sua partecipazione all'«Edicola del Tg3» della Rai. Il ministro Vizzini guida invece i candidati del Psdi, subito seguito da un altro nome molto conosciuto, soprattutto nel Pordenonese, quello del generale Gian Alfonso D'Avossa, ex comandante della Brigata Ariete. Politici ormai collaudati tra le file del Psi e della Dc, guidati rispettivamente da Aldo Gabriele Renzulli e Adriano Biasutti. Un altro giornalista, il romano Claudio Angelini, guida invece i candidati nella circoscrizione locale per il partito liberale. Infine ha destato non poca sorpresa la candidatura di Lorenzo Bettarini, giocatore di basket famosissimo a Udine, come capolista dei Verdi federalisti.

LE PRESENZE ALLA CAMERA

La verità di Willer Bordon: «Non sono un assenteista»

TRIESTE — Ha suscitato non poche reazioni la pubblicazione dei dati relativi al numero di presenze dei parlamentari locali alle sedute della Camera resi noti dal settimanale «Europeo». Tra le altre vi è anche da registrare quella del deputato del Pds Willer Bordon, che stando alla classifica stilata dal settimanale risultava fra i maggiori assenteisti. Il parlamentare muggesano ha invece voluto chiarire ieri che il 50.77 per cento di assenze attribuitegli non si riferisce alla sua non partecipazione alle sedute, quanto piuttosto alla sua non partecipazione alle votazioni delle leggi nel corso dell'ultima legislatura. I dati resi noti dall'«Europeo» si riferivano unicamente alla partecipazione al voto dei singoli deputati. Il dato di presenza di Willer Bordon alle sedute della Camera sfiora in realtà l'87 per cento. Perchè allora questa differenza? «I gruppi di opposizione — spiega Bordon — spesso non partecipano a questa o quella votazione per decisione politica. Da qui la differenza fra i dati della mia partecipazione alle sedute e quelli delle votazioni».

ELEZIONI / PATTO CON IL MF

E il Psi spara sulla Dc: «Supermarket di voti»

UDINE — La candidatura di Jacovissi alla Camera nella Dc è una operazione di marketing, quella del cantautore Dario Zampa e del professor Cecotto nelle liste del Psi, invece, risponde a una logica che non è soltanto elettorale. Queste, in sintesi, le dichiarazioni di Alessandro Colautti, vicesegretario regionale socialista e di Gino di Caporiacco, ex consigliere regionale del Movimento Friuli che ieri a Udine hanno voluto spiegare i termini del patto stipulato tra i friulanisti e il Garofano.

L'alleanza del Psi a Trieste con la Lista non ha soffocato quest'ultima, anzi le ha consentito di avere rappresentanza in Parlamento. Di qui, ha detto di Caporiacco, ai friulanisti il Partito socialista è sembrato quello che desse loro sufficienti garanzie di autonomia, «perchè —ha aggiunto — non vogliamo fare gli Ascari di nessuno». Il patto non si ferma a queste elezioni, ma guarda avanti, alle regionali del '93, alle europee del '95 e alle amministrative del '95. E con questo patto il Mf vuole «bilanciare lo sbilanciamento» della Regione verso Trieste. «Il Friuli-Venezia Giulia è una regione bicipite —ha proseguito— ma questo non significa che si debba arrivare a una spaccatura. Certo, Trieste area metropolitana apre spazi di confronto nuovo per il Friuli».

Esponenti del Mf (e all'incontro di ieri erano presenti il presidente Enrichetto Basaldella, il segretario Sergio Cragnolini e il consigliere comunale di Udine, Alberto di Caporiacco), si sono incontrati in questi ultimi due anni con diverse forze politiche e in particolare con la Dc. Con essa, però, il Mf non ha ritenuto di giungere a una alleanza, «per evitare pericolose omogeneizzazioni».

Con le candidature di Zampa alla Camera e di Cecotto al Senato nelle proprie liste, il Psi ha dimostrato di spingere, ha detto Colautti, sull'acceleratore del regionalismo, un obiettivo perseguito anche a livello nazionale dal Garofano.

Gino di Caporiacco ha poi precisato che il patto Mf-Psi non è un accordo di vertice, ma una operazione voluta dagli iscritti, consultati singolarmente tramite un questionario. Le prossime elezioni rappresentano però anche un test per i friulanisti. A chi daranno il voto? A Zampa e Cecotto nel Psi o a Jacovissi nella Dc? La conta a dopo il 6 aprile.

d.d

IN BREVE

Pari opportunità, i sindacati locali chiedono la legge

TRIESTE — Le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil, rappresentate da Grazia Vendrame, Bruna Arbo e Adele Pino, si sono incontrate ieri con l'assessore regionale al lavoro, Pierantonio Rigo, sul problema delle nomine dei consiglieri di parità. Sono stati così esaminati — rileva una nota sindacale congiunta — alcuni aspetti di armonizzazione tra la legislazione nazionale e la normativa regionale; in particolare il sindacato ritiene che la figura del consigliere di parità «possa essere istituita anche per gli enti regionali che intervengono in materia di finanziamenti, per traguardare una politica di effettiva pari opportunità nei confronti delle donne, siano esse lavoratrici che imprenditrici». Rigo si è detto interessato a tale proposta e ha dato la sua disponibilità alla predisposizione di un disegno di legge in tal senso che sarà oggetto di confronto con i sindacati, in sintonia con quanto previsto dal «protocollo regionale» siglato recentemente tra Cgil-Cisl-Uil e giunta regionale.

Il no della Confesercenti agli aumenti della tassa Iciap

PORDENONE — La Confesercenti di Pordenone ha espresso in una nota la propria contrarietà alle ipotesi di ritocco della tassa sulle attività di imprese, arti e professioni (Iciap) ed ha avviato un'azione per invitare le amministrazioni comunali a non applicarla ed, anzi, a chiederne la soppressione. «Il governo — si ricorda nella nota — ha concesso ai Comuni la possibilità di applicare un aumento del 25 per cento della tariffa per i tre scaglioni di reddito previsti, oltre a disporre una modifica degli stessi scaglioni. Si tratta di un provvedimento grave — secondo la Confesercenti — che penalizza ulteriormente le imprese commerciali, già colpite nel 1991 dagli effetti della recessione economica». L'associazione chiede quindi ai Comuni il «congelamento» delle tariffe e degli scaglioni, auspicando un'azione di risanamento dei conti dello stato e degli enti locali «vera ed efficace, volta a colpire l'evasione e gli sprechi della spesa pubblica». La Confesercenti ha quindi espresso «disappunto per le iniziative unilaterali di altre rappresentanze associative, tendenti a dividere la categoria, su temi che sono di tutti e per i quali occorrerebbe una forte tensione unitaria».

A Pordenone una rassegna sulle ricchezze agroalimentari

PORDENONE — Una rassegna volta a valorizzare le ricchezze agroalimentari ed enogastronomiche del Pordenonese, intitolata «Terra madre», è stata presentata ufficialmente a Pordenone. Il progetto è stato promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi in collaborazione con la Coldiretti, e vi hanno aderito Camera di commercio, Provincia, Comune, Ente fiera e l'associazione l'Altratavola. L'iniziativa inizierà il 12 marzo prossimo per concludersi a novembre, con una rassegna enogastronomica offerta da una ventina di ristoratori della destra Tagliamento. Il 15 e 16 marzo si terrà, sempre a Pordenone, un convegno sul tema «Un'informazione di qualità per consumi di qualità». Nell'ambito della rassegna il provveditorato agli studi ha poi previsto la distribuzione e l'illustrazione di materiale informativo sull'educazione alimentare nelle scuole elementari, e lo svolgimento di visite guidate nelle zone di produzione agricola.

IMPORTANTE OPERAZIONE DEI CARABINIERI DI PALMANOVA

Maxi traffico di droga, 6 arresti

PALMANOVA — Dall'arresto del sangiorgino Maurizio Passaro il nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Palmanova è risalito ai fornitori di droga pesante della Bassa Friulana e, con un intervento nella zona del Bresciano, ha praticamente posto fine al canale di rifornimento di eroina dalla Lombardia. All'operazione delle forze dell'ordine della Fortezza hanno partecipato gli uomini delle stazioni di Lignano, Latisana e Rivignano per quello che si può ben definire il maggior successo in questi ultimi anni sul fronte della lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo varie indagini, il nucleo operativo della città stellata ha arrestato il 18 febbraio scorso a Ronchis di Latisana il pluripregiudicato Maurizio Passaro di 26 anni, residente a San Giorgio di Nogaro, trovato in possesso di 50 grammi di eroina del tipo brown sugar ancora da tagliare. Con il Passaro è stato bloccato anche Luigi Puppin di 26 anni pordenonese, ma attualmente residente a Lignano Sabbiadoro. Il Puppin, pur tossicodipendente, non è stato arrestato per reati connessi alla droga, bensì perché colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Roma per bancarotta fraudolenta. Deve scontare un anno di carcere.

Da qui sono partite le articolate indagini dei carabinieri che, il 28 febbraio, alle ore 2.30 di notte, hanno portato all'arresto di Raffaella Corba, ventinovenne nubile residente a Mortegliano. La donna è stata bloccata mentre scendeva dal treno proveniente da Brescia alla stazione ferroviaria di Latisana. Aveva addosso 30 grammi di eroina dello stesso tipo sequestrato al Passaro. I carabinieri palmarini si sono quindi recati nel Bresciano, precisamente in Val Camonica, per individuare i fornitori. Ecco, a questo punto, finire nella rete dei militi Franco Faita di 41 anni, residente a Piancamuno di Brescia pluripregiudicato e individuato quale maggior trafficante. In casa sono stati rinvenuti 10 grammi di cocaina, 5 grammi di eroina e diverse sostanze per tagliare la droga, in particolare lattosio e bicarbonato. Oltre a ciò bilancini e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Con l'arresto del Faita è stata denunciata a piede libero Francesca Celin di 30 anni residente a San Giorgio trovata in possesso di due grammi d'eroina. La piccola dose che aveva la Celin non è stata sufficiente al suo arresto. Con il Faita è finito in manette il suo stesso fornitore: Martino Pedersoli di 37 anni, noto spacciatore di Odolo (Bs) che addosso aveva solo due grammi di cocaina ma in casa deteneva 60 grammi di eroina pura. Nel contempo si erano mossi anche i carabinieri di Brescia che avevano arrestato i corrieri di Faita e Pedersoli, due giovani di Sondrio, Giuliano Paganoni e Mauro Gandossini. Anche questi detenevano 20 grammi di eroina e 2 grammi di cocaina.

Naturalmente il Nor di Palmanova si era tenuti in stretto contatto con il comando così, a seguito di una perquisizione, è stato arrestato anche Giorgio Del Sal di trent'anni tossicodipendente residente a Lignano Sabbiadoro con 10 grammi di eroina, sostanze da taglio e bilancini. Anche questa droga era di provenienza bresciana.

a. m.

PRELATO FRIULANO ACCUSATO DI LAVORARE PER CEAUSESCU

«Il monsignor spia»

UDINE — Ufficialmente vicario generale della diocesi di Bucarest, per la «Securitate» invece un agente registrato in codice con il nome di «Jacobescu». Il più diffuso quotidiano rumeno «Romania libera» accusa un prelato di origine friulana, monsignor Luigi Vittorio Blasutti, il vice del cardinale Todea, primate della Chiesa cattolica di quel Paese atteso nei prossimi giorni a Roma, di essere stato una «talpa» della spietata polizia segreta di Ceausescu. Un'accusa infamante che al momento non ha trovato alcun riscontro in Vaticano a cui «Romania libera» si è rivolto per sapere se «Jacobescu» era una spia comunista o se faceva, come molti altri romeni, il doppio gioco. Nemmeno in Friuli, al momento, si hanno riscontri o notizie sulla personalità del sacerdote. Il vescovo ausiliare di Udine, monsignor diocesano e di non conoscere le origini precise. Pare, però, che nel recente passato la Caritas udinese abbia avuto contatti con monsignor Blasutti in occasione di una campagna di aiuti a favore del popolo rumeno. Il presunto agente della «Securitate» è divenuto vicario generale della curia di Bucarest nel 1985 e attualmente ricopre il medesimo incarico. Il 67enne prelato friulano, in base ai documenti degli archivi della «Securitate» rinvenuti da «Romania Libera», sarebbe ai servizi della polizia segreta rumena sin dal 1961 quando era un semplice prete di campagna. Il suo lavoro di spia viene definito «corretto e leale.. Il colonnello Aron Bordeau, capo della prima direzione della «Securitate», contava su «Jacobescu» per ottenere informazioni circa l'attività dell'ambasciatore del Papa nei Paesi dell'Est.

UDIENZA POI RINVIATA

Inchiesta Cogolo ascoltato Biasutti

UDINE — Nuova udienza preliminare ieri davanti al giudice Paviotti chiamato a giudicare Alessandro Cogolo, 34 anni, figlio dell'industriale conciario scomparso, rimasto a rispondere, dopo la morte del padre, dell'accusa di truffa ai danni della Regione in relazione a un finanziamento da parte della Friulia, la finanziaria regionale, di 13 miliardi di lire. Sono sfilati davanti al Gip, in qualità di testi, l'ex presidente della giunta regionale, Biasutti, l'ex assessore all'industria, Francescutto, e l'allora consigliere della Friulia Alessandro Zannier. L'udienza è stata rinviata all'8 maggio per consentire al pubblico ministero, Baiti, di acquisire agli atti ulteriori documentazioni sull'intera vicenda. Il 25 febbraio scorso il giudice aveva ascoltato quelli che all'epoca dei fatti erano i vertici della Friulia.

La giunta regionale, nel gennaio dell'86 esaminò la proposta della Friulia di concedere un finanzimento alla Cogolo. I funzionari della finanziaria avrebbero fatto intendere che dall'istruttoria per la concessione del finanziamento erano emerse non poche perplessità. Non fu però emesso un parere, in quanto i tecnici non furono messi in condizione di eseguire l'inventario del magazzino, punto dolente del bilancio della Cogolo. La proposta di concessione, vincolata a una serie di adempimenti, fu solo parzialmente seguita e il contributo fu concesso sulla base di garanzie meno vincolanti. Di qui l'ipotesi del reato di truffa.

CARABINIERE ASSOLTO

Verbale d'arresto a prova d'accusa

UDINE — Falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Questi i reati per i quali ieri il maresciallo dei carabinieri Raffaele Corona, di 40 anni, originario di Alghero, è stato chiamato a rispondere davanti al tribunale di Udine. L'imputato, che all'epoca dei fatti contestatigli, risalenti al gennaio dell'88, era comandante della squadra antidroga del reparto operativo dei carabinieri di Udine, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Lo stesso pubblico ministero, durante il processo, svoltosi con il rito abbreviato, aveva chiesto per Corona l'assoluzione. In sostanza, l'imputato agì in stato di necessità, una necessità inerente proprio il suo specifico servizio.

Corona era accusato di aver firmato il 6 gennaio dell'88 un processo verbale di arresto nei confronti dei fratelli Norbert e Maurizio Comisso e un processo verbale di sequestro di 530 grammi di hashish e della loro Fiat 132 nonchè, il giorno successivo il rapporto giudiziario relativo all'arresto attestando falsamente che tutta la sostanza stupefacente era stata rinvenuta sull'auto dei fratelli, quando invece gran parte era stata trovata su un'altra vettura.

Norbert e Maurizio Comisso, di Cormons, vennero arrestati nel corso di una vasta operazione condotta dalla squadra antidroga del reparto operativo dei carabinieri di Udine a portata a termine dopo lunghi appostamenti e pedinamenti.

Beneficenza rovinosa

TRIESTE — Per sette anni ha masticato amaro e ha sofferto in silenzio per i danni e per le successive beffe. Ieri Silvio Sartor, 45 anni, titolare di una decina di supermercati in provincia di Pordenone, ha finalmente sorriso. La Corte d'appello di Trieste ha riconosciuto la sua buona fede e lo ha assolto dall'accusa di tentata estorsione. I magistrati di secondo grado hanno annullato la condanna a un anno e quattro mesi di carcere inflitta al commerciante dal Tribunale di Pordenone.

Sartor era finito sul banco degli accusati dopo aver sorpreso una cliente mentre rubava generi alimentari in un suo supermercato. «Se lei offre una somma in beneficenza ritiro la denuncia» aveva proposto in questura alla donna.

Il suggerimento era finito in un verbale poi inviato alla Procura della Repubblica. Da qui l'inchiesta e il rinvio a giudizio del commerciante per tentata estorsione. Per ironia della sorte la cliente sorpresa a rubare era uscita indenne dal processo grazie all'amnistia. Tutto perdonato, non luogo a procedere avevano detto i magistrati. Lui invece si era ritrovato davanti ai giudici e il Tribunale l'aveva condannato. «Mi hanno fatto masticare amaro per sette anni. Ho dodici supermercati e più di trenta dipendenti. E' vero che ho proposto alla donna di versare una somma in beneficenza. Un po' di soldi per i poveri, non per mio profitto o per una sorta di risarcimento. Eravamo in questura e questo dimostra la mia buona fede...Volevo che la notizia circolasse perchè costituisse una sorta di deterrente psicologico».

Queste tesi sono state proposte ieri ai giudici dal difensore del commerciante, l'avvocato Enzio Volli. «Non c'è stato nè ingiusto guadagno, nè danno perchè i soldi non sono mai stati versati. Il signor Sartor era esasperato dalla mancata tutela da parte dello Stato. In quella stessa mattina del giugno 1985 aveva patito un altro furto. Ha solo invitato la signora a elargire una somma in benficenza».

Claudio Ernè

SMOG / IL PIANO DEL COMMISSARIO RAVALLI - NUMEROSE DEROGHE, LINEE BUS POTENZIATE

Fasce orarie: dove, quando

SMOG

Reazioni discordi di pedoni e Msi-Dn

Una soluzione d'emergenza, non la panacea per guarire dal mal di smog. Le reazioni al piano del Comune concordano su un solo aspetto: la necessità di programmare, comunque, un domani di aria pulita, senza attendersi miracoli dalle limitazioni che potrebbero entrare in vigore. E', tuttavia, sui suggerimenti alternativi che il coro si divide in voci discordi.

Il progetto del commissario Ravalli viene commentato negativamente da Roberto Menia, capolista pere il Msi-Dn alla Camera. «Ravalli, afferma - già bocciato da un coro unanime di no sulla proposta di targhe alterne, pare comunque intenzionato a non demordere dai suoi propositi e il suo sacro furore 'verde' lo conduce a prendere iniziative illogiche, impopolari e inutili».

Secondo Menia, istituendo il divieto di circolazione a fasce orarie, potrebbero verificarsi situazioni paradossali: «l'anello di chiusura al traffico ragigungerà fasce periferiche della città, non certo interessate da livelli di alto inquinamento, che sono indispensabili nella funzionalità della circolazione e consentono l'entrata e l'uscita in città».

Si legge scetticismo anche nelle parole del presidente di Cammina Trieste, Claudio Bonivento. «Le soluzioni efficaci non vanno ricercate nelle situazioni di emergenza. Anzi, la straordinarietà delle soluzioni che si prospettano, siano esse targhe alterne o chiusura del centro urbano, non possono considerarsi mezzi efficaci e esaustivi per far fronte al crescente volume di traffico».

Bonivento riconosce, comunque, che «Se di emergenza però deve trattarsi allora le decisioni vanno assunte senza tentennamenti. Quindi, la risposta non può che essere una sola: chiusura del centro urbano al traffico cittadino, con introduzione di fasce orarie per lo svolgimento delle funzioni che sono connesse alle attività commerciali e terziarie».

Per il futuro, il vertice di Cammina Trieste auspica un serio piano del traffico, la realizzazione del sistema di parcheggi previsto e finanziato dalla legge Tognolli e il piano provinciale del trasporto pubblico locale «i cui studi sono in corso di formazione ma - sottolinea Bonivento - che sono ancora una volta la prova inequivocabile dell'incomunicabilità tra gli enti».

Dopo tre giorni di smog oltre la soglia di preallarme, le vie del centro diventeranno «off-limit» alle automobili dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. All'anticipazione fornita dal commissario prefettizio Sergio Ravalli, hanno fatto seguito ieri quattro pagine dense di dati e note. In breve, come, dove, quando e perchè i triestini dovranno muoversi a piedi o con i mezzi pubblici, lasciando l'amata quattro ruote in parcheggio (ammesso che lo si trovi, beninteso...)

Il piano del commissario non riserva colpi di scena. L'area interessata dal provvedimento sarà in sostanza quella precedentemente prevista per l'eventuale istituzione delle targhe alterne. Nelle ore previste dall'ordinanza, dunque, sarebbe vietata la circolazione all'interno di questo perimetro: viale Miramare (dalla Statale 14 fino a via del Boveto), via del Boveto, via San Bortolo, via del Perarolo, Strada del Friuli (dalla provinciale 1 del Carso a via del Perarolo), la provinciale del Carso, la Statale 202, la Statale 58-Strada nuova per Opicina (dal quadrivio di Opicina alla curva Faccanoni), la Statale 14-Basovizzana (dalla curva Faccanoni verso Basovizza), il Bivio H, la 202 fino a via Brigata Casale, via Flavia (da via Brigata Casale verso Aquilinia), via Caboto (da via Flavia a via Errera), via Errera. Oltre a quelle che delimitano l'area «protetta», il transito sarà possibile solo nelle strade indicate nella cornice a fianco della cartina.

Non mancherebbero, in ogni caso, le deroghe. Qualcuno potrà muoversi all'interno del perimetro, vietare indiscriminatamente la circolazione significherebbe in pratica paralizzare il commercio. Ecco, allora, che nel piano rientra un elenco discretamente

lungo di veicoli «graziati»: da quelli con motore a accensione spontanea se dotati di filtro autorigenerante per il particolato o se trasformati a Gpl o metano, a quelli con marmitte catalitiche o a Gpl o metano come carburante. Strade accessibili anche a autoveicoli a emissione nulla, motocicli o ciclomotori, auto blù e mezzi di sicurezza pubblica e di soccorso.

La deroga sarà concessa anche alle auto guidate da handicappati con patente B speciale con adattamenti (ex patente F) nonchè ai veicoli al servizio di invalidi muniti di contrassegno; agli automezzi di trasporto collettivo, taxi e veicoli adibiti a noleggio con conducente; agli automezzi adibiti al trasporto e al carico-scarico merci muniti di bolla di accompagnamento o documento equivalente; ai veicoli con targhe di altra Provincia o Stato estero o muniti di contrassegno CC o Cd; ai mezzi delle testate giornalistiche e radiotelevisive; alle auto di medici in visita domiciliare urgente; alle vetture di lavoratori dipendenti turnisti in possesso di una precisa dichiarazione da parte del datore di lavoro. Nessun problema anche per chi deve esercitarsi per conseguire la patente: i veicoli delle autoscuole potranno contare sul disco verde.

Visto il carattere di urgenza, il provvedimento avrà validita anche in assenza di segnaletica stradale.

La limitazione del traffico nelle vie del centro comporterà inevitabilmente un 'superlavoro' per i mezzi pubblici. Ieri mattina in Municipio il commissario Ravalli si è incontrato con il presidente dell'Act, Francesco Rotondaro. Un breve scambio di impressioni conclusosi con la piena disponibilità dell'Azienda trasporti. Il servizio verrà potenziato: al numero di 240 bus in contemporanea in servizio (il dato attuale di massima uscita) potranno essere aggiunti altri dieci automezzi.

«Si tratta di una situazione di emergenza, valutata nell'ambito del chilometraggio annuale che ci viene concesso. spiega Rotondaro - E'evidente che lungo certe direttrici, penso ad esempio al collegamento con Barcola, il servizio dovrà essere rinforzato in modo sensibile. Per l'Azienda si tratta di uno sforzo notevole, soprattutto considerando la carenza d'organico».

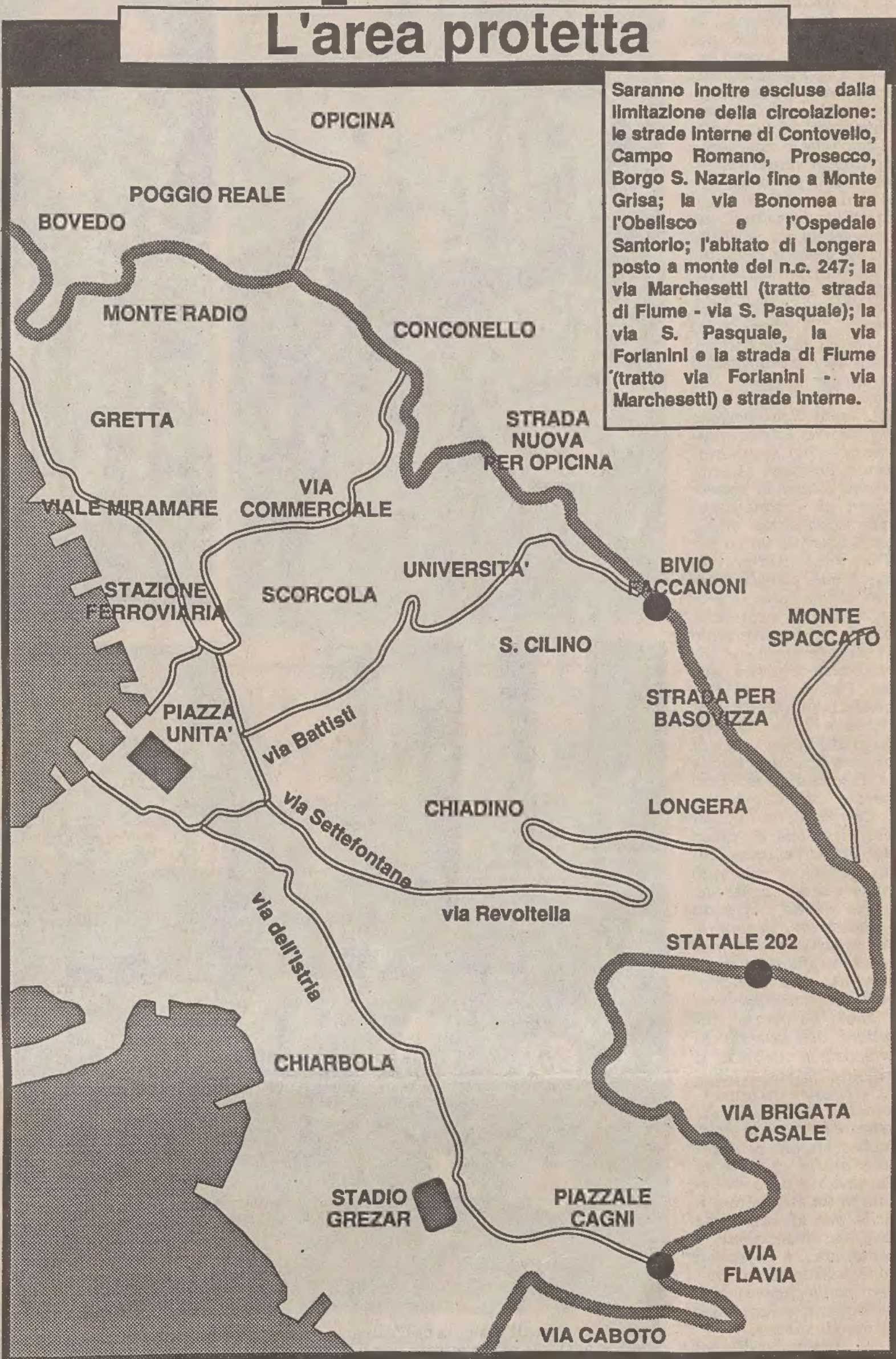
SMOG / GUERRA DEI DATI

Usl: 'Lunedì respirabile' Wwf: 'Superato il limite'

L'aria non è uguale per tutti. Sui valori del monossido di carbonio nelle strade cittadine Usl e Wwf non la pensano allo stesso modo. La soglia dei 10 milligrammi per metro cubo, per quanto concerne la giornata di lunedì, è stata sfiorata ma non raggiunta secondo i rilevamenti del servizio chimico ambientale dell'Usl mentre è stata largamente superata stando agli esami del Wwf.

Si tratta di una contraddizione che si può spiegare con i diversi «campioni» scelti dai due rilevatori, via Milano e via Timeus per il Wwf, Piazza Goldoni e il comprensorio industriale di Servola-Valmaura per l'Usl. Per quest'ultima, inoltre, sta elaborando dati anche la centralina mobile messa a disposizione dalla Provincia. In questi giorni è sistemata in via Giulia, vicino al Giardino pubblico, poi verrà collocata in Piazza Dalmazia. A partire da domani, comunque, pubblicheremo quotidianamente i risultati dei rivelamenti dell'Usl, oltre a quelli del Wwf che già da una settimana potete leggere nella pagina dell'Agenda.

Il fenomeno della nebbia, presente negli ultimi giorni in vaste zone della provincia, non sembra intanto provocare conseguenze sulla qualità dell'aria. «L'unico effetto negativo - osserva il dottor Mario Princi, dell'Usl - è una certa aggregazione superficiale della polverosità».

L'area protetta

Saranno inoltre escluse dalla limitazione della circolazione: le strade interne di Contovello, Campo Romano, Prosecco, Borgo S. Nazario fino a Monte Grisa; la via Bonomea tra l'Obelisco e l'Ospedale Santorio; l'abitato di Longera posto a monte del n.c. 247; la via Marchesetti (tratto strada di Fiume - via S. Pasquale); la via S. Pasquale, la via Forlanini e la strada di Fiume (tratto via Forlanini - via Marchesetti) e strade interne.

OPICINA
POGGIO REALE
BOVEDO
MONTE RADIO
CONCONELLO
GRETTA
STRADA NUOVA PER OPICINA
VIA COMMERCIALE
VIALE MIRAMARE
UNIVERSITA'
BIVIO FACCANONI
STAZIONE FERROVIARIA
SCORCOLA
MONTE SPACCATO
S. CILINO
STRADA PER BASOVIZZA
PIAZZA UNITA'
via Battisti
via Settefontane
CHIADINO
LONGERA
via Revoltella
via dell'Istria
STATALE 202
CHIARBOLA
VIA BRIGATA CASALE
STADIO GREZAR
PIAZZALE CAGNI
VIA FLAVIA
VIA CABOTO

POLEMICHE SUL CONTO AUTONOMO

Gambassini invoca Turello, Creditna la Banca d'Italia

Cresce la polemic attorno al Conto autonomo. Il consigliere regionale Gianfranco Gambassini ha denunciato ieri, in una interpellanza al presidente della giunta Turello, la preoccupazione per il fatto che il conto si sarebbe trasformato «in un circolo chiuso a favore delle ditte jugoslave, che hanno finito per gestirlo anche dalla parte italiana mediante numerose ditte e prestanomi surrettiziamente stabili a Trieste».

Gambassini chiede pertanto a Turello di «farsi parte attiva nel concorrere a determinare gli orientamenti del governo e del ministero degli esteri sia nelle trattative riguardanti la rinegoziazione dei trattati internazionali ora decaduti tra l'Italia e l'ex Jugoslavia, sia nel rinnovo e nella revisione degli accordi di frontiera con le repubbliche di Slovenia e Croazia». La preoccupazione maggiore deriva dalla notizia che il ministero degli esteri avrebbe intenzione di trasformare il conto autonomo con scambi a dogana anzichè, come previsto precedentemente, in base a licenze rilasciate dalla Prefettura di Trieste sulle liste dei prodotti ammessi allo scambio.

«Ciò significherebbe — continua Gambassini — che chi primo arriva avrebbe la precedenza negli affari e darebbe la loro conduzione esclusivamente in mano a ditte slovene e croate, padrone di scegliersi e determinare i partners italiani».

L'esigenza di ridefinire gli accordi di frontiera viene sottolineata anche da Vito Svetina, direttore della Creditna, che ribadisce l'estraneità dell'istituto bancario dai giochi in atto. «la Banca di credito — afferma Svetina — oggi proficuamente operante nell'interscambio, non ha mai rivendicato un qualsivoglia ruolo nella gestione del Conto autonomo. Anzi è dell'avviso che qualsiasi gestione del Conto, fatta sia ttraverso banche grandi o piccole, sia pubbliche che private, al di fuori della Banca d'Italia avrebbe prodotto lo snaturamento degli accordi esistenti e minato la basi tecniche per una moderna riqualificazione strutturale e funzionale del trattato».

UN ARRESTO A SANTA CROCE DOPO MESI DI APPOSTAMENTI

L'ero nel barattolo

Un mese di appostamenti, di ricerche in attesa di indovinare il momento giusto per coglierlo con le mani nel sacco: e lunedì, verso le 14, sono scattate le manette per Mario Ruzzier, 35 anni, Santa Croce 550, celibe, nullafacente, pregiudicato per reati contro il patrimonio.

I Carabinieri (il nucleo operativo del Gruppo e la Compagnia di via dell'Istria) hanno usato un escamotage che ha dato corpo e consistenza ai lunghi sospetti. Da tempo, infatti, l'abitazione del Ruzzier era nel mirino delle forze dell'ordine per le continue frequentazioni, specie in ore serali. Lunedì l'uomo è stato «costretto» (attraverso la «trappola» innescata dai Carabinieri) a recuperare la «roba» in un boschetto vicino a casa. E' quindi rientrato con un barattolo di latta contenente 37 grammi di eroina, abbastanza pura, non ancora tagliata, buona per preparare almeno un centinaio di dosi.

Ruzzier ha tentato di disfarsene, ma ormai la flagranza di reato si era consumata. E' stato arrestato con l'imputazione di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti. Nella stessa giornata, nei pressi dell'abitazione di Ruzzier è stato anche bloccato Romano Ciriello, 42 anni, tossicodipendente, titolare di una macelleria, trovato in possesso di poco più di mezzo grammo di eroina e di un quarto di grammo di cocaina. L'uomo è stato denunciato a piede libero per detenzione di stupefacente.

SARA' PROCESSATO STAMATTINA

Preso con le mani sulla cassa

Aveva rubato la macchina dal bar dell'«Adriaco»

Viene processato stamattina per direttissima in Pretura (pretore Manila Salvà, pm Dario Grohmann), Mario Frausin, pregiudicato, 40 anni, via Gozzi 5, arrestato l'altra notte dalla polizia per furto aggravato. Il fatto è accaduto alle 2 di ieri: due guardie giurate dello Sts hanno visto un tipo sospetto che si allontanava dallo «Yacht Club Adriaco», portando con sè un oggetto di grandi dimensioni. Le guardie gli hanno intimato l'altolà e per tutta risposta l'uomo ha gettato a terra l'oggetto e se l'è data a gambe. Quando le due guardie giurate si sono avvicinata alla «cosa» hanno visto che era un registratore di cassa modello «Huguin», che poi è risultato rubato dal bar ristorante dello «Yacht Club Adriaco». Le guardie hanno avvertito la polizia — che ha inviato sul posto tre «volanti» — fornendo una precisa descrizione dell'uomo e indicando la direzione verso la quale era fuggito: Piazza Venezia. Ed è qui che gli agenti hanno trovato, nascosto tra due macchine Mario Frausin, subito riconosciuto da una delle guardie giurate. Un breve sopralluogo assieme a lui allo Yacht Club ha permesso di appurare come Frausin era entrato da una finestra e si era appropriato del registratore di cassa. Le impronte delle scarpe hanno poi fugato ogni dubbio sulle responabilità dell'arrestato, che del resto non solo ha ammesso il furto ma ha confessato di aver effettuato, tempo prima, un analogo furto nel mobilificio Korsic.

MARTEDI' GRASSO DEDICATO AI QUARTIERI IN GARA PER IL «PALIO DEI RIONI»

San Luigi, il più «cocolo»

Mentre tutt'attorno il Carnevale impazzava, gli unici ad essere seri erano loro, quelli della giuria. In dieci, compunti e silenziosi, dall'alto della loro tribuna, in piazza della Borsa, per quasi tre ore, hanno valutato i partecipanti del concorso mascherato organizzato dal Comune. Ovviamente è stato sotto il palco che le maschere e i gruppi si sono scatenati in gag e performances d'ogni tipo. Alla fine della sfilata, assolto il suo compito, la giuria (scelta tra personalità cittadine e giornalisti) si è ritrovata nella saletta stampa del Comune, dove finalmente si è abbandonata anche a qualche battuta. Ecco alcune impressioni strappate a caldo. Elio Tafaro, presidente dell'Azienda di promozione turistica, si è detto entusiasta: «Una manifestazione positiva. Quanto prima l'Azienda convocherà gli organizzatori allo scopo di dar vita a un Carnevale unico per Trieste e la sua provincia. Ideale sarebbe poter coordinare tutte le manifestazioni carnevalesche... rispolverando l'innata allegria che caratterizza le nostri genti». D'altro parere Gabriella Beuk, direttice dei ricreatori comunali, che ha giudicato «un poco al di sotto delle aspettative la riuscita di questo Carnevale "cittadino"».

Giorgio Cerniani, del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, ha invece osservato come questo Carnevale, a suo avviso, sia stato «spontaneo» e la gente si sia mischiata alle maschere in sfilata in modo naturale, con una gran voglia di partecipare.

Paolo Decavardo, direttore dell'Azienda di promozione turistica, si è detto dello stesso parere: «Questo è un'appuntamento destinato a diventare fisso per la città. Inoltre, bisogna considerare anche che questo Carnevale è stato realizzato in un momento difficile per la situazione dell'Amministrazione comunale... e i risultati sono stati lo stesso davvero soddisfacenti, grazie a quanti ne hanno sostenuto lo sforzo».

Daria Camillucci

Martedì grasso all'insegna dell'allegria e della folla: nelle immagini, alcuni gruppi e maschere che hanno partecipato al «Palio dei rioni» organizzato dal Comune assieme al «Comitato per il Carnevale di Trieste». Tra i gruppi, il millepiedi (qui sopra a sinistra) ha meritato uno dei premi previsti. (Italfoto)

Si è aggiudicato l'ambito scettro del Carnevale. Ma la vittoria migliore è stata l'afflusso dei partecipanti

Sono sciamati a frotte, nel primo pomeriggio di ieri, da ogni parte della città. Hanno lasciato a casa gli abiti di tutti i giorni, anche i capi firmati, per trasformarsi nell'animale, cosa o persona che avrebbero voluto essere, finalmente liberi di dare sfogo alla vera personalità. Chi l'ha detto che in qualcunodi noi non possa battere il cuore di uno struzzo, di un millepiedi, di un dignitario cinese oppure, perché no, di una matita? Metempsicosi? No, Carnevale.

Ecco così sfilare, in un variopinto serpentone snodatosi lungo corso Italia e Piazza della Borsa e scioltosi in Piazza Unità, l'esercito degli epigoni dei Saturnalia, le feste all'insegna della trasgressione che nell'antichità romana comportavano uno scambio di ruoli sociali.

Anche il Carnevale, come tanti altri riti di passaggio, ha senza dubbio dovuto sottostare alle ferree regole del consumismo, che tendono inevitabilmente a svuotare dei suoi veri significati gli appuntamenti di massa. Ma, almeno a giudicare da quanto visto per le strade cittadine in occasione di questo secondo corso-concorso mascherato organizzato dal comune di Trieste di concerto conil «Comitato per il Carnevale a Trieste» per il martedì grasso, domina ancora e soprattutto la voglia di partecipare, di mettersi in mostra, di esaltare la fantasia.

La manifestazione, che è al suo secondo anno di vita ed ha registrato un notevole incremento di partecipazione e di interesse rispetto alla prima edizione, salutato dagli organizzatori con grande soddisfazione, vuole anche riprendere, rivisitandola, un'antica tradizione triestina che affonda le sue origini nel '700.

In quel tempo, infatti, pur rimanendo l'anima del Carnevale cittadino ben abbarbicata sul colle di Servola, nel centro dell'allora citta , in piazza San Pietro, pressappoco l'attuale piazza Unità, veniva festeggiata la ricorrenza con una corrida di tori, oltre che, nell'attiguo teatro intitolato a San Giorgio, con i balli dei «bezzi» e della «petizza», organizzati il giovedi grasso dall'allora nascente borghesia mercantile.

Tra i gruppi e le maschere che hanno partecipato alla gara, contendendosi, oltre ai riconoscimenti individuali, il prestigioso Palio dei Rioni, sono stati particolarmente apprezzati dal numerosissimo pubblico che, «en travesti» o meno, ha fatto alla sfilata, una Banda Bassotti che si spacciava per «la nuova giunta comunale il giorno di paga», un flessuosissimo millepiedi ecologista e una graziosa composizione di scacchi danzanti.

Alla fine, la giuria ha avuto il suo bel daffare per sbrogliare la matassa e premiare i migliori che, seguendo un criterio ispirato alla originalità e alla fantasia della maschera, sono risultati i seguenti. Per le maschere singole a tema libero, il successo è andato a un lunghissimo struzzo; mentre la composizione «Souvenir de Trieste» ha vinto la categoria a tema.

Nella sezione riservata ai gruppi, le maschere veneziane e il citato millepiedi hanno meritato i riconoscimenti nelle rispettive sezioni a tema libero e a soggetto «Trieste e i triestini». L'ambito Palio dei Rioni, infine, precedendo San Giovanni, Borgo San Sergio e Servola, se l'è portato a casa il quartiere di San Luigi. Almeno fino al prossimo anno.

Paolo Marcolin

PUNTA SALVORE CONTESA TRA SLOVENIA E CROAZIA

Quieto o Dragogna, un errore

Dall'inviato
Mauro Manzin

PIRANO — La vicenda ha tutti i presupposti per essere collocata nel filone kafkiano. I protagonisti di questo psicodramma diplomatico-territoriale del Duemila sono il governo di Lubiana da una parte e e quello di Zagabria dall'altro. Il soggetto, o meglio, il motivo del contendere è il confine tra le due neonate nazioni lungo il fiume Dragogna.

A Pirano, la città che in prima persona sta pagando il prezzo di un certo pressapochismo di Lubiana, nessuno lancia accuse dirette al governo, ma sono in molti a pensare che il comportamento dell'esecutivo nell'intera vicenda abbia non pochi risvolti dilettantistici. In quei momenti, correva il giugno del 1991, la guerra faceva paura. Ma stavolta Lubiana rischia di pagare molto caro un momento di incertezza.

Se lo status quo non dovrebbe cambiare il colpo fatale lo riceverebbe la pesca con oltre 4 mila persone che si ritroverebbero senza lavoro. Già, perché è proprio l'invisibile linea di demarcazione che corre sulle acque ad infiammare i contendenti. La Slovenia, infatti, si è accorta, probabilmente in ritardo, di non essere a diretto contatto con le acque internazionali. Se questo aspetto, lo ripetiamo, poteva sembrare irrilevante mentre i carriarmati serbi percorrevano sferragliando le vie di Lubiana nel giugno scorso, ora, a pace acquisita, assume tutt'altro valore.

L'oscuro oggetto del desiderio di Lubiana si chiama Punta Salvore. Il possesso della penisola che chiude il golfo di Pirano, infatti, assicurerebbe alla «Lilliput dei Balcani» il tanto agognato sbocco in acque internazionali, senza dover chiedere, per il transito, nulla a nessuno. Ovviamente Zagabria fa orecchie da mercante e gli incontri a livello intergovernativo si susseguono senza approdare a nulla di concreto. Lubiana non ha ancora trovato il suo Gulliver in grado di spingere il proprio naviglio in mare aperto. Ha tentato persino di proporre alla Croazia energia elettrica a prezzo politico da ricavare dalla contestatissima centrale nucleare di Krsko pur di mettere la bandiera del Tricorno sul faro di Salvore.

Ma Zagabria continua a nicchiare e velatamente lascia intendere che da un giorno all'altro potrebbe proibire ai pescherecci sloveni di operare in acque croate. Il che significherebbe per la pesca del Capodistriano il fallimento. La Croazia sa di avere il coltello dalla parte del manico e fa sapere che l'istituzione di società miste sloveno-croate per la gestione del settore ittico è un'ipotesi pressochè impensabile e alza il prezzo. Chiede in cambio un corridoio in regime di zona franca che colleghi direttamente la Croazia con l'Italia e, quindi, con l'Europa, lungo la direttrice Fiume-Trieste. La Slovenia a questa sorta di sofisticato ricatto però non ci sta. «Il diritto internazionale è dalla nostra parte — risponde Lubiana — e comunque ci assicura un corridoio marino in acque internazionali».

Chi, fin dal 25 giugno del 1991, ha denunciato l'errore geografico relativo ai confini della Dragogna è il presidente del Consiglio esecutivo di Pirano Andrej Grahor. «Non so quali calcoli abbiano fatto a Lubiana — esordisce — certo avrebbero fatto meglio a documentarsi, guardi un po' qui». E ci mostra un volume di Janez Kramar, intitolato «Narodna prebuja istrskih slovencev» (Il risveglio popolare degli sloveni d'Istria), edito nel 1991 per i tipi della Lipa, dove sul frontespizio fa bella mostra di sè una carta geografica datata 1855, tratta dall'archivio di guerra di Vienna, in cui il confine del Comune di Pirano da Buie si estende perpendicolarmente fino a Punta Salvore compresa.

«Non è il caso di tirare in ballo la storia — replica invece Daniel Starman, presidente della commissione slovena per la marineria e capogruppo parlamentare del Demos — qui si tratta di rimboccarsi le maniche e confrontarsi con la Croazia. Bisogna far intendere loro che è impensabile dividere a metà il golfo di Pirano che da sempre ha costituito un elemento unitario per quanto riguarda la sua gestione economica, ma anche per quel che concerne la vita sociale. Sulla vicenda misureremo anche quanto sia concreta la tanto conclamata amicizia tra la Slovenia e la Croazia».

Starman rispolvera anche alcune cifre. «Pensi — racconta — la Croazia ha 2.600 chilometri di costa, e che costa, mentre la Slovenia ne annovera complessivamente 46. Ora se il confine venisse tracciato lungo il vecchio alveo prosciugato della Dragogna, Zagabria 'sacrificherebbe' 6 chilometri di litorale. Solo che noi senza quei seimila metri rischiamo il declassamento in una nazione di seconda categoria.

Andrej Grahor, invece, ha una soluzione del tutto diversa. Il presidente dell'esecutivo piranese, infatti, sostiene che il memorandum di Londra, sottoscritto anche dall'ex Jugoslavia e di cui in parte anche la Slovenia è erede, sancisce la linea di confine tra l'Istria slovena e quella croata proprio lungo la linea di demarcazione indicata dalla carta geografica del 1855 riprodotta sul libro di Kramar.

Sull'intera vicenda pende comunque un grosso interrogativo che darebbe al tutto un sapore tragicomico. L'origine dell'equivoco territoriale tra Lubiana e Zagabria sarebbe da imputare a un grossolano errore di geografia fatto nel dopoguerra dallo sloveno Edvard Kardelji che, nel dividere Slovenia e Croazia con il suo collega di Zagabria Bakaric avrebbe confuso il fiume Quieto con la Dragogna. Quando qualcuno gli fece notare lo sbaglio si racconta che il fedelissimo di Tito, padre dell'autogestione, avesse replicato che il fatto non aveva nessunissima importanza visto che sia il Quieto che la Dragogna erano Jugoslavia. A volte la storia può assumere un aspetto decisamente beffardo.

FISCO / OTTAVA PUNTATA DEI «740» RELATIVI ALL'ANNO '89

I redditi dei medici

Oggi tocca ai medici. Pubblichiamo l'ottava 'puntata' delle dichiarazione dei redditi per il 1989 relativamente alle categorie professionali. Successivamente sarà la volta delle persone fisiche non iscritte ad albi di categoria. Dopo giornalisti e avvocati è il turno dei medici. Riportiamo quindi di seguito l'elenco dei medici, rispettando come sempre l'ordine alfabetico.

Accanto a ciascun nominativo compare tra parentesi l'anno di nascita, mentre le ultime due cifre si riferiscono ai redditi (in milioni di lire) denunciati per il 1989.

MEDICI
CHIRURGHI

Abbiati Guido ('58) 32;
Abbona Michela ('54) 65;
Addobbati Vincenzo ('32) 68;
Adovasio Roberto ('47) 69;
Agolini Giorgio ('56) 43;
Agolini Giuliano ('25) 178;
Agosti Eriberto ('41) 68;
Agostini Fulvio ('59) 22;
Alagni Giuseppe ('37) 76;
Alberico Salvatore ('51) 82;
Alberti Ezio ('50) 58;
Alberti Lorenzo ('28) 67;
Alberti Maria Antonietta ('61) 12;
Alberti Placido ('51) 29;
Albertini Claudio ('55) 50;
Albrecht Zanchi Adriana ('48) 94;
Albrigo Sonia ('56) 157;
Alessio Luciana ('44) 84;
Alì Giuseppe ('51) 61;
Allegranti Ida ('50) 21;
Altamura Bruno Maria ('43) 65;
Alù Alessandro ('46) 66;
Ambrosi Vinicio ('54) 35;
Amoroso Giacomo ('33) 68;
Andolina Marino ('46) 65;
Angerame Daniele ('61) 16;
Angioi Gabriella ('58) 7;
Angiolini Dario ('50) 55;
Antollovich Roberto ('59) 41;
Antonaglia Vittorio ('53) 60;
Antonello Rodolfo ('43) 67;
Antoniazzi Franca ('48) 10;
Antonini Elio ('48) 36;
Antonini Laura ('48) 61;
Antonini Lorenzo ('53) 62;
Antonini Mario ('25) 76;
Antonione Giuseppe ('42) 124;
Antonione Roberto ('53) 123;
Apollonio Clara ('50) 57;
Apollonio Roberto ('48) 49;
Arbanassi Astrea ('37) 52;
Ardesi Fabio ('53) 33;
Arena Luigi Francesco ('37) 69;
Arnavas Daniela ('49) 21;
Arrigoni Federico ('49) 102;
Auber Giuliano ('47) 99;
Azzaroni Luisa ('57) 45;
Babich Pierpaolo ('55) 43;
Babich Sergio ('20) 68;
Babini Mauro ('56) 42;
Bacci Alberta ('49) 7;
Badalotti Giorgio ('13) 41;
Balani Alessandro ('57) 46;
Baldassarre Marco Vincenzo ('36) 100;
Baldi Carlotta ('54) 50;
Baldini Luciano ('24) 88;
Balestra Mario ('48) 78;
Balestra Roberta ('58) 21;
Balletto Mario ('27) 60;
Balsemin Franco ('55) 25;
Bampi Michele ('48) 49;
Bandel Ferruccio ('55) 57;
Banelli Giovanni ('10) 35;
Baraggino Ezio ('42) 108;
Barat Roberto ('29) 22;
Barbierato Daniela ('55) 56;
Barcobello Monica ('59) 4;
Bardelli Moreno ('56) 10;
Barisani Raffaele ('51) 86;
Barnaba Ariella ('52) 55;
Barnobi Donatella ('57) 57;
Bartoli Fiora ('48) 40;
Bartolini Marialuisa ('55) 14;
Bastiani Dario ('49) 14;
Bastiani Giovanni ('24) 56;
Bastiani Stefano ('56) 50;
Battigelli Doriano ('53) 61;
Battigelli Vitaliano ('52) 27;
Battilana Gabriella ('50) 46;
Bavdaž Barbara ('53) 36;
Bazzocchi Massimo ('49) 126;
Beira Susanna ('56) 38;
Belleli Enrico ('54) 220;
Belleli Graziella ('46) 54;
Bellini Giuseppe ('44) 69;
Bellis Giovanni Battista ('53) 101;
Belsasso Elio ('23) 89;
Belsasso Massimiliano ('23) 63;
Beltrame Fabio ('57) 49;
Bembi Bruno ('52) 50;
Benedetti Andrea ('28) 71;
Benedetti Antonella ('55) 47;
Benedetto Pierina ('32) 28;
Benettoni Alessandra ('52) 52;
Bennari Berniardo ('23) 56;
Benussi Bernardo ('54) 59;
Benussi Giorgio ('48) 54;
Benvegnù Marzia ('56) 38;
Bercich Luisa ('59) 8;
Bergagna Paolo ('48) 74;
Bergamini Giuseppe ('33) 63;
Berlot Giorgio ('55) 49;
de Bernard Benedetto ('25) 114;
Bernardi Orlando ('44) 46;
Bernardini Gianni ('47) 55;
Berni Giovanni ('08) 3;
Bernobi Sergio ('54) 51;
Berquier Fulvia ('48) 68;
Bertali Marco ('55) 45;
Bertoli Fulvia ('28) 63;
Bertoli Giuliano ('47) 105;
Bevilacqua Claudio ('31) 112;
Bevilacqua Maurizio ('53) 35;
Bevilacqua Sergio ('58) 21;
Biagini Sergio ('26) 34;
Bianchetti A. Maria ('31) 79;
Bianchi Claudio ('35) 84;
Bianchi Max Emilio ('55) 40;
Bianchini Dario ('55) 51;
Bianco Francesco ('60) 3;
Bianco Stefano ('62) 12;
Bieker Alessandro ('45) 89;
De Bigontina Franco ('53) 18;
Biondini Emiliano ('52) 48;
Bisin Zdravko ('47) 57;
Blasina Gaetano ('28) 116;
Bobicchio Paolo ('54) 54;
Bogatti Paolo ('56) 54;
Boico Vasco ('02) 45;
Bologna Guido ('51) 228;
Boltar Andrea ('53) 639 mila;
Bonazza Roberto ('56) 25;
Boncompagno Giancarlo ('50) 80;
Bonfigli Fabrizio ('43) 65;
Bonfigli Luisa ('44) 40;
Boniciolli Bruno ('46) 83;
Bonifacio Aldo ('27) 55;
Bonifacio Rossella ('57) 49;
Bonini Adelelmo ('31) 86;
Bonivento Giulio ('47) 81;
Bonivento Marcello ('17) 89;
Bontidean Angela Cecilia ('48) 28;
Borea Biagio ('45) 57;
Bortul Marina ('56) 47;
Borzagnini Lucio ('53) 76;
Bosatra Andrea ('25) 109;
Bouquet Furio ('36) 77;
Bovenzi Massimo ('50) 57;
Bradaschia Pierluigi ('35) 186;
Brana Marina ('51) 59;
Branchini Bruno 40 ('99);
Brattovich Aldo ('38) 72;
Bravin Andrea ('62) 11;
Briganti Piccoli Fabrizio ('56) 36;
Briscik Erika ('59) 12;
Brizzi Franca ('51) 57;
Bros Mario ('28) 55;
Brovedani Pierpaolo ('55) 41;
Bruni Renato ('46) 76;
Bucconi Sergio ('52) 61;
Buciol Wanda ('53) 53;
Budicin Fabio ('51) 31;
Buri Luigi ('46) 60;
Burigana Fabio ('54) 57;
Burlini Francesco ('59) 850 mila;
Busecchian Claudia ('61) 4;
Buttiglioni Tullio ('23) 52;
Caenazzo Ennio ('44) 17;
Cafagna Damiano ('52) 48;
Caffao Stelio ('30) 143;
Cainelli Fulvio ('34) 44;
Calabrese Salvatore ('45) 62;
Caligaris Livia ('47) 54;
Callegari Paolo ('56) 35;
Callerio Carlo ('01) 36;
Calvarano Fulvio ('49) 52;
Camerini Camilla ('58) 20;
Campailla Andrea ('49) 71;
Campailla Ettore ('36) 200;
Campanacci Luciano ('30) 137;
Campanialli Livia ('51) 52;
Campello Cesare ('38) 67;
Campos Alberto ('41) 68;
Canciani Giampaolo ('53) 42;
Candini Giulia ('56) 54;
Candussi Gabriella ('52) 41;
Capizzi Anna ('59) 3;
Capodieci Benedetto ('55) 50;
Capozzi Pasquale ('54) 28;
Capus Livio ('48) 51;
Capuzzo Franco ('50) 48;
Caragliu Giuseppe ('48) 97;
Caramia Maria Patrizi ('50) 49;
Caramuta Umberto ('47) 72;
Carbonara Teresa ('57) 10;
Carbucicchio Enrico ('46) 87;
Cardella Maria Carla ('50);
Carioti Carmelo ('48) 37;
Caristi Daniela ('53) 50;
Carli Clara ('53) 9;
Carmignani Fulvio ('36) 89;
Carninci Enrico ('35) 153;
Carrai Ernesto ('21) 73;
Carraro Michele ('53) 42;
Carraro Nicola ('49) 44;
Carretta Renzo ('48) 112;
Carsillo Giovan Filippo ('49) 74;
Carta Cristina ('53) 45;
Casagrande Mauro ('53) 47;
Casini Paolo ('55) 35;
Cassetti Paolo ('60) 5;
Cassio Silvio ('49) 65;
Castellan Renato ('27) 58;
Castellana Rossana ('51) 53;
Castelli Marilena ('51) 21;
Castelpietra Livio ('49) 64;
Catania Luigi ('47) 269;
Catanzaro Tiziano ('60) 22;
Cattalini Marino ('53) 1;
Cattalini Mario ('11) 27;
Cattin Luigi ('43) 68;
Cattinelli Livio ('27) 154;
Cau Paolo ('62) 197 mila;
Cavalieri Giorgio ('51) 35;
Cavalieri Piero ('56) 35;
Cavalieri Sergio ('22) 52;
Cazzato Giuseppe ('31) 95;
Cecchet Guido ('56) 45;
Cecovini Giuliano ('39) 190;
Celato Adriano ('49) 124;
Centis Pierpaolo ('46) 67;
Ceppi Graziella ('52) 38;
Ceretti Gabriella ('59) 53;
Cesanelli Roberto ('58) 24;
Cescato Gabriella ('53) 10;
Ceschia Giuliano ('56) 47;
Cescon Renzo ('26) 57;
Chebat Antonio ('18) 56;
Chersevani Dorita ('51) 51;
Chersicla Mirella ('51) 39;
Cherubini Mariano ('42) 76;
Chete Odilla ('25) 25;
Chiarandini Alessandro ('53) 48;
Chiarelli Felicita ('24) 44;
Chieco Paolo ('24) 138;
Chiella Eberardo ('46) 49;
Chiesa Lucio ('51) 65;
Chiodo Grandi Fabio ('46) 88;
Chitarra Concetto ('34) 58;
Ciani Fulvio ('50) 62;
Cimadori Lorenzo ('57) 12;
Cimarosti Chiara ('57) 8;
Cimolino Tiziana ('60) 9;
Cioffi Giuseppe ('25) 83;
Cioffi Vincenzo ('57) 63;
Cioli Ugo ('17) 243;
Clarich Gabriella ('5) 36;
Clarici Andrea ('62) 6;
Clementi Egidio ('26) 102;
Coceanno Roberto ('51) 50;
Cociancich Nadia ('49) 50;
Cociani Romeo ('34) 60;
Cogliati-Dezza Maria Grazia ('47) 67;
Colautti Renzo ('53) 63;
Coletta Antonio ('29) 72;
De Colombani Pierpaolo ('55) 1;
Colonna Franco ('52) 28;
Comisso Euro ('55) 55;
Comisso Giorgio ('14) 82;
Contin Carlo ('45) 58;
Coppola Nora ('55) 56;
Coppolino Salvatore ('35) 62;
Corà Maria Grazia ('48) 48;
Cornelio Oscar ('54) 31;
Cortale Maurizio ('59) 6;
Cortivo Paolo ('44) 87;
Cosenzi Alessandro ('57) 32;
Cosimi Cinzia ('54) 48;
Coslovich Eugenio ('30) 50;
Coslovich Ezi ('58) 35;
Cossara Adriano ('53) 71;
Cossi Mario ('23) 4;
Cossutta Armando ('25) 81;
Cossutta Luigi ('62) 11;
Cossutta Majda ('59) 18;
Costa Luigi ('54) 28;
Costantinides Fulvio ('53) 18;
Cosulich Darno ('56) 50;
Cova Fulvio ('51) 86;
Cova Maria Assunta ('60) 9;
Covaz Edoardo Santo ('57) 36;
Cozzi Alda ('14) 34;
Cresi Rosa Maria ('57) 19;
Cressa Cristina ('54) 60;
Crisman Emanuele ('54) 54;
Crismani Giorgio ('54) 51;
Cristofori Guido ('46) 63;
Cubi Dinorah ('53) 50;
Cupidi Luciana ('42) 34;
Gurri Guido ('30) 78;
Cusati Giorgio ('48) 44;
Cuttin Dante ('15) 43;
Cuttin Zernich Roberto ('53) 63;
D'Acunzo Lucio ('22) 98;
D'Adamo Matteo ('52) 49;
D'Agnolo Basilio ('21) 128;
D'Ambrosio Marino 927) 86;
D'Incecco Lucio ('52) 56;
D'Onofrio Luigi ('23) 103;
D'Ottavio Giuseppina ('53) 55;
Da Col Paolo Giovanni ('53) 50;
Da Pozzo Stefano ('53) 6;
Dalla Palma Ludovico ('28) 152;
Damiani Daniela ('56) 21;
Damiani Lucio ('29) 86;
Danek Giorgio ('30) 100;
Danelon Ottavio ('13) 178;
Daneu Andrea ('52) 45;
Daneu Neva ('50) 29;
Dapas Francesco ('54) 57;
Dardi Franco ('36) 95;
Dardi Guido ('29) 77;
Daris Giorgio ('51) 58;
Davanzo Riccardo ('55) 14;
Davide Costantino ('62) 1;
De Bonis Franco ('47) 133;
De Colle Wladimiro ('58) 3;
De Paoli Guido ('52) 78;
De Prosperis Ferdinando ('58) 47;
De Rosa Vincenzo ('27) 41;
De Sabbata Giovanni Maria ('57) 22;
De Santi Cristiana ('59) 38;
De Vanna Maurizio ('47) 84;
De Vuono Carlo ('61) 6;
De Zotti Renata ('49) 48;
De Angeli Giuliana ('32) 46;
De Bertolis Paolo ('57) 21;
Decolle Lia ('57) 52;
Decorti Giuliana ('56) 36;
Degobbis Giacomo ('44) 93;
Degrassi Marco ('59) 12;
Degrassi Remo ('29) 85;
Degrassi Romildo ('20) 67;
Dekleva Igor ('21) 44;
Dekleva Vera ('46) 49;
Del Bello Alessandro ('50) 58;
Del Conte Guido ('50) 39;
Del Fabbro Luciano ('19) 50;
Del Giglio Roberto ('44) 144;
Del Giudice Giovanna ('46) 83;
Del Piccolo Mario ('26) 41;
Del Pio Luogo Tiziana ('54) 48;
Del Prete Annamaria ('31) 222;
Del Prete Domenico ('32) 103;
Del Re Giovanni ('56) 60;
Delicati Oriana ('56) 20;
Delise Fabio ('56) 39;
Dell'Acqua Giuseppe ('47) 85;
Dell'Antonio Andrea ('55) 52;
Della Grazia Erika ('50) 55;
Della Valle Gabriele ('54) 43;
Dellak Carla ('62) 4;
Delneri Ennio ('39) 61;
Deluca Bruno ('32) 141;
Demsar Maja ('53) 53;
Detoni Robeto ('47) 56;
Devetta Adriano ('25) 47;
Di Bonito Luigi ('44) 87;
Di Carlo Elio ('32) 56;
Di Cosmo Fulvio ('55) 52;
Di Guida Anna Rosa ('58) 17;

TRIESTE COM'ERA / FOTO 21

L'irriconoscibile Corso Vittorio

Siamo nel cuore di Trieste, ma in questa immagine del Corso come appariva all'inizio del secolo, i triestini d'oggi difficilmente possono ritrovarsi.

Infatti l'unico edificio riconoscibilissimo a prima vista è quello che, sul fondo, chiude questa inconsueta eppur familiare prospettiva: il palazzo della vecchia Borsa con davanti la colonna di Leopoldo I.

Quasi tutt il resto, specie sul lato sinistro, appartiene a un passato scomparso alla metà degli anni Trenta con le grandi demolizioni e le ambiziose ricostruzioni di quell'epoca.

Possiamo dare qualche suggerimento per orizzontarsi nella non facile ricerca del tempo perduto: sulla sinistra, al centro, illuminato dal sole, l'ingresso di Riborgo, che metteva il Corso in comunicazione con la Città Vecchia. Oggi quella funzione è assolta dal Largo, per l'appunto intitolato a Riborgo e dalla via del Teatro Romano, chiamati, quando furono aperti, rispettivamente «piazza Malta» e «Corso Littorio».

Nomi evocanti un periodo che ebbe il suo architetto più rappresentativo nel Piacentini, al cui inconfondibile stile è improntato il palazzo di proprietà delle Assicurazioni Generali attraversato dalla galleria Protti. Sempre sulla sinistra, il succedersi dei palazzetti sulla cui area sorse poi anche la marmorea sede del Banco di Napoli.

Il Corso, da via Dante a piazza della Borsa, a piazza Grande e al molo Audace fu sempre consacrato al «liston» dei triestini che, al tempo in cui fu ripresa questa fotografia, avevano agio non solo di passeggiare in mezzo alla strada, ma anche di soffermarsi a chiacchierare tra i binari del tram.

I tram, anche la vettura numero 83 che vediamo allontanarsi, se ne sono andati per sempre, ma le chiacchiere sono rimaste.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

QUESTIONI DI OMONIMIA

Tra Anita e Annita cambia il simbolo

L'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, aveva anche due pronipoti. La precisazione va fatta subito, per correggere l'involontario errore nel quale siamo incorsi nell'edizione di ieri, e del quale ci scusiamo. In particolare, Annita Garibaldi, capolista alla Camera per il Pri di Trieste, non ha nulla a che vedere con la cugina Anita, più volte candidata per il Psi di Craxi e oggi approdata al Psdi.

Mentre Anita è figlia di Ricciotti Garibaldi, Annita lo è di Sante Garibaldi, un generale che combattè nel 1912 per la libertà della Grecia. In quell'occasione conobbe il triestino Gabriele Foschiatti, al quale è intitolata una sezione del locale Pri. Lo stesso Sante Garibaldi fu presente sulle Argonne nel primo conflitto mondiale, e interventista nel 15-18 per l'unificazione di Trieste all'Italia. Fu, infine, antifascista, esule in Francia, esponente della resistenza e come tale prigioniero nei lager nazisti di Dachau e Buchenwald.

Annita, insomma, non c'entra niente con i problemi di Anita, attualmente coinvolta in una querelle relativa al mancato pagamento di uno «spot» elettorale a un'agenzia di Trento. La prima è confluita nel sole nascente, «stanca di essere usata per il nome ed ignorata per la buona volontà di contribuire alla riforma delle istituzioni». Annita, invece, secondo una nota di Paolo Castigliego, segretario provinciale repubblicano, «rappresenta il concreto impegno del Pri per il rilancio del ruolo internazionale di Trieste nel quadro dei rapporti con la Cee e nelle prospettive aperte nell'Est europeo».

Un compito impegnativo, ma in favore del quale parla il curriculum della Garibaldi repubblicana. Annita è docente di diritto costituzionale comparato alla Luiss di Roma e all'Università di Siena, nonchè membro del consiglio nazionale del Pri e responsabile del progetto per le relazioni con gli Stati della Comunità europea. Cura i problemi dell'emigrazione e della diffusione della cultura italiana all'estero. Esperta dei problemi giuridici delle minoranze, è attualmente membro del Consiglio generale degli italiani all'estero.

SEMPRE CHIUSE IN COMUNITA' LE DUE BAMBINE RIVENDICATE DALLA MADRE

A 'pupui' solo se accompagnate

Ospiti della casa Stella maris, Debora e Giada la definizione della loro vicenda

«Mamma, andemo a pupui, andiamo a spasso». Così chiedono Debora e Giada, 5 e 2 anni, alla loro mamma da quando sono ospiti per decisione del Tribunale della casa «Stella Maris» di via Besenghi. Vogliono andare a spasso, uscire dal giardino e dall'edificio, girare libere per vedere il mare e toccare l'erba. Magari con altri bambini. La mamma però deve rispondere che a «pupui» per il momento non si puo' andare.

«Posso uscire con le mie figlie solo se accompagnata da un'altra ospite della comunità» spiega Eleonora Monteduro. «Così prevede il decreto dei giudici e così vuole la Provincia cui le mie figlie sono affidate. E' una situazione che io sopporto senza soffrire troppo ma che le bambine non capiscono. Per questo devo raccontare che non andiamo a spasso perchè ho il mal di denti. E' una pietosa bugia, ma è servito a tenerle calme domenica quando l'accompagnatrice non era disponibile. So che la situazione non è destinata a mutare a breve scadenza, so che passerà molto tempo prima che ci facciano ritornare a casa nostra. Per questo mi faccio forza e cerco di far vivere Debora e Giada nel modo più tranquillo, sereno». Di più la signora non dice. Ma è facile capire che le costa una gran fatica e angoscia vedersi privata della libertà di cui ogni mamma puo' godere.

Sulla vicenda ieri per la prima volta ha preso posizione la Provincia cui la bambine sono affidate. «Il doloroso caso è nato da un decreto del Tribunale dei minorenni, datato 25 settembre e adottato al termine di una approfondita indagine sulle condizoni del nucleo familiare e dei suoi singoli componenti. La Provincia, attraverso il suo servizio sociale, si è fondalmentalmente occupata, sia della dignità e dei diritti di Debora e Giada, sia di non sottrarre le due bambine alle cure, per quanto possibili dei familiari. Di qui la decisione dell'affidamento alla comunità Stella Maris delle due bambine insieme alla madre».

PRETURA

Picchiava i familiari, condannato a otto mesi

Otto mesi di carcere senza alcun beneficio. Li ha inflitti ieri il pretore Manila Salvà a Fabio Zarotti, 36 anni, via Levier 4. Era accusato di maltrattamenti in famiglia. Ubriaco, aveva picchiato più volte la sorella Liliana fino a spedirla ripetutamente all'ospedale. La donna per evitare le botte aveva dovuto abbondonare l'abitazione dei genitori.

Ieri ha dolorosamente deposto davanti al magistrato, cercando un po' di proteggere se stessa, un po' il fratello vittima dell'alcol.

«Ho dovuto lasciare la mamma e il papà con cui vivevo da 38 anni. E' vero, mio fratello è già stato condannato a un anno di carcere per avermi picchiato. Comunque si è curato e non beve più». Fabio Zarotti che era difeso dalla dottoressa Cinzia Torre non si era presentato in aula.

«GIRO» DI CLANDESTINI

Esce dal carcere Kuan Jung Chen

E' uscito ieri dal Coroneo Kuan Jung Chen, 46 anni, uno dei due cinesi coinvolti nell'inchiesta su una organizzazione accusata di introdurre in Italia decine e decine di lavoratori clandestini. Il Tribunale della libertà ha infatti accolto l'istanza del difensore, l'avvocato Sergio Padovani e nella prima mattinata ha ordinato la scarcerazione dell'indagato. Kuan Jung Chen, titolare di un ristorante a Milano, padre di quattro figli e residente in Italia da più di dieci anni, verso le 16 ha salutato le guardie ed è uscito in strada. Libero.

I giudici del Tribunale hanno ritenuto che le prove portate dall'accusa siano troppo labili per giustificarne la detenzione. Nelle mani degli inquirenti vi sono solamente le registrazioni di alcune telefonate giunte al suo locale di Milano. Lui del resto si è sempre detto estraneo ai fatti contestatigli. «Non fo fatto nulla, perchè mi portate via?» aveva detto anche ai militari della Guardia di Finanza che lo avevano arrestato lo scorso 15 febbraio nel capoluogo lombardo su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Piervalerio Reinotti.

Nell'inchiesta sono coinvolte numerose persone. Tra esse Vladimir Pujas, un polesano di 37 anni che abita a Trieste, in via San Donato 9; Roberto Indelicato, 37 anni, tassista, viale Campie Elisi 41, nonchè Conglang Hu, detto «Alò», un cinese di 44 anni domiciliato a Brescia. Altri sei cinesi che l'organizzazione, secondo l'accusa, avrebbe fatto entrare in Italia, sono stati sentiti dal magistrato e poi espulsi.

PRETURA

Rigattiere assolto per la bussola rubata

Pierluigi Kruml, 43 anni, titolare del negozio «La bottega del nonno» di via Felice Venezian 20, è stato assolto dall'accusa di aver ricettato una vecchia bussola d'aereo. Il pretore Manila Salvà ha riconosciuto la sua completa estranietà ai fatti. L' antiquario era difeso dall'avvocato Ernesto Bardi.

Il processo celebrato ieri è nato da un furto messo a segno nell'86 nell'abitazione di via Artemidoro 7 di proprietà della famiglia Pitacco Frisori. I ladri rimasti ignoti avevano prelevato oltre alla bussola anche tappeti persiani e candelabri. La bussola era poi comparsa nella vetrina di un negozio di viale XX settembre 53 chiuso da anni e lì l'aveva comprata Giampaolo Bommarco. Luigi Pitacco, in visita nella sua abitazione, l'aveva riconosciuta e aveva denunciato il fatto alla polizia.

SI E' CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE PROMOSSO DA 'LINEA AZZURRA'

Volontari: per amore e più

Castellano: «Un'attività fatta soprattutto di competenza per i bambini maltrattati»

Molte signore di mezza età, ma anche qualche professionista appena uscito dal suo studio. E soprattutto tanti giovani desiderosi di conoscere più da vicino una realtà — quella del volontariato — che coinvolge oggi all'incirca cinque milioni e mezzo di italiani. Era questo il pubblico — una cinquantina di persone — che ha partecipato nei giorni scorsi all'incontro conclusivo del secondo corso di formazione per volontari promosso da «Linea azzurra», il telefono al servizio dei minori, in collaborazione con la Provincia di Trieste. «Volontari perché» era appunto il titolo della relazione che Andino Castellano, presidente del Mo.Vi. di Trieste, ha tenuto per delineare le caratteristiche di un'attività sociale che nella nostra provincia — secondo stime aggiornate per difetto — può contare su più di 3200 persone riunite in 72 associazioni operanti in vari settori. Dalle parole di Andino è emerso anche l'identikit del volontario triestino, solitamente giovane studente oppure di un'età compresa fra i 45 e i 60 anni: due picchi agli estremi di una curva calante fra i 25 e i 40 anni, «il periodo in cui la persona è più distratta dagli impegni di lavoro, di famiglia, di carriera».

I partecipanti al secondo corso di formazione per volontari promosso da Linea azzurra, il telefono al servizio dei minori, in collaborazione con la Provincia. (Italfoto)

L'intervento di Castellano ha voluto sollecitare la riflessione sul significato dell'impegno sociale in quella che oggi non è più l'«Italia del cuore», ossia di un'attività spontanea ma priva di preparazione, ma «dellacompetenza», cioè delle persone che devono «sapere, saper fare, saper essere» per contribuire con una presenza attiva e adeguata al miglioramento della società. Un discorso di grande attualità nel contesto dello specifico campo d'azione di Linea azzurra, che raccoglie al 306666 gli appelli a favore dei bambini maltrattati. Nell'ambito di questo secondo corso di preparazione ai nuovi volontari si è parlato di diritto di famiglia, forze dell'ordine e tutela dei minori, maltrattamenti psicologici: a intervenire sono stati vari esperti di settore. L'obiettivo, spiega la presidente di Linea azzurra Maria Stella Tolentino, è quello di aumentare il numero degli aderenti al gruppo e quindi la qualità del servizio, che per ora ha un orario limitato: lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18, venerdì dalle 19 alle 21. Parallelamente, Linea azzurra si sta muovendo anche in altre direzioni: in primavera verranno realizzati presso alcuni ricreatori triestini tre incontri con i genitori alla presenza di Franco Panizon, primario della clinica pediatrica del Burlo, del psicoterapeutaLoris Rosenholz e della psicologa Laura Mullich. Inoltre si sta pensando alla presenza di volontari all'interno degli stessi ricreatori cittadini e al Burlo.L'intento, insomma, è quello di allargare l'area delle attività di un servizio che a tre anni dalla sua fondazione rimane ancora abbastanza sconosciuto: i dati del 1991 parlano di sole 146 telefonate pervenute. Un segnale che Tolentino interpreta anche come «indifferenza verso il mondo dell'infanzia, che riguarda soprattutto questa città. A Trieste si parla sempre di anziani, dimenticando che fra gli elementi più deboli del nucleo familiare ci sono anche i bambini. Sono loro gli adulti di domani. Adulti che purtroppo oggi soffrono di un grossohandicap: non hanno il diritto di voto...».

Paola Bolis

TAXI / AUMENTI

Più veloce il tassametro per le corse cittadine

Taxi più cari da due mesi a questa parte. La corsa minima è passata da 5 mila a 5 mila 500 lire, mentre il primo scatto, valido per cento metri, parte da 3.200 lire e non più da 3 mila come in precedenza. Per ogni cento metri successivi il tassametro fa segnare cento lire in più, mentre, nei percorsi periferici, esclusa la zona dell'ospedale di Cattinara, le cento lire scattano ogni 64 metri. E' aumentata anche l'indennità di attesa, che ora si registra ogni 16 secondi (prima erano 17). Per le corse dirette all'aeroporto di Ronchi si deve pagare un supplemento di 5 mila lire; 3 mila per i servizi nei punti franchi. Il quarto passeggero trasportato paga mille lire in più. Il trasporto dei bagagli (inclusi gli sci) costa mille lire a collo, mentre, secondo il tariffario precedente, ogni bagaglio successivo al primo (mille lire) costava 500 lire. Anche il trasporto del cane (escluso quello che accompagna i non vedenti) costa mille lire. Per il servizio notturno, dalle 22 alle 6, si applica un supplemento di 3 mila lire, analogo a quello che è in vigore per i giorni festivi (dalle 6 alle 22). Gli aumenti, contenuti al 3,5 per cento secondo le disposizioni del Comitato interministeriale prezzi, non soddisfano però le aspettative della categoria, che aveva chiesto una lievitazione più sensibile per tener dietro al caro prezzi.

IN BREVE

Piombo, amianto e rumore: quale tutela nel lavoro

Domani e venerdì, alle 16, nell'aula Giorgieri del dipartimento di Energetica dell'Università, si terranno due incontri di studio sugli aspetti applicativi del decreto 277 del '91, che uniforma la normativa vigente, in materia di protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a piombo, amianto e rumore, in tutti i Paesi comunitari. Gli argomenti saranno trattati dai responsabili tecnici e sanitari della Medicina del Lavoro dell'Usl, in collaborazione con l'ordine degli Ingegneri, l'Università e con il patrocinio dell'Associazione termotecnica italiana.

Donna, non solo madre: un convegno dell'Aidda

La delegazione lombarda dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, in collaborazione con le delegazioni del Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto, organizza un convegno dal titolo: «Donna, non solo madre. Sviluppo e prospettive del ruolo della donna nello scenario internazionale in evoluzione». L'obiettivo del convegno è quello di focalizzare il ruolo femminile nella società odierna, più che mai proteso verso nuove frontiere nel mondo del lavoro e al tempo stesso fortemente radicato nella famiglia. Interverrà all'assise con una relazione, Etta Carignani, presidente dell'Aidda del Friuli Venezia Giulia.

La Lega per l'Ambiente discute di traffico urbano

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini, è in programma il quinto incontro dell'Università Verde, promosso dalla Lega per l'ambiente, con una relazione della professoressa Maria Rosa Vittadini, docente di analisi delle strutture urbanistiche, sul tema «Obiettivi e strategie per la mobilità urbana». Chi è interessato al ciclo di incontri su «Traffico e ambiente» può rivolgersi alla Lega per l'Ambiente, tel. 364746.

Il prefetto Vitiello in visita alla Curia

Il commissario del governo e prefetto di Trieste, dottor Vitiello, ha effettuato, su invito del vescovo Lorenzo Bellomi, una visita ai lavori di ristrutturazione della curia vescovile, resi possibili dal contributo del Fondo Trieste. All'incontro sono stati invitati anche l'assessore regionale all'assistenza e presidente del Fondo, Calandruccio, e il consigliere regionale Donaggio. Il prefetto ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro in corso, che tende a riproporre al servizio della cittadinanza un edificio di valore storico e pastorale.

Scienza e ragazzi: incontri promossi dall'Immaginario

Continuano gli incontri con la scienza della terza edizione della mostra del Libro scientifico per ragazzi, promossa dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico, e che si tiene al Centro Congressi della Fiera fino a venerdì. Domani, per le scuole elementari e medie, è in programma la giornata della preistoria, proposta dai musei di Storia e Arte, con la collaborazione dei musei goriziani, e curata da Serena Mizzan, responsabile per il settore pre e protostoria del servizio didattico di musei triestini. La giornata avrà per tema «I castellieri»: attraverso l'analisi dei dati archeologici disponibili verranno ricostruiti con i ragazzi alcuni aspetti della vita quotidiana all'interno di un castelliere protostorico.

Iacp: interventi negli stabili come tema dell'ultimo consiglio

Appalti, interventi in vari stabili e problemi interni, sono stati al centro dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione del Iacp: tra le principali decisioni la riduzione dei canoni per variazioni di reddito e la cessione di alloggi di proprietà del demanio statale, del Iacp e dell'ex Opera profughi. Sono stati autorizzati vari affidamenti in subappalto e approvati atti riguardanti gli appalti per le ispezioni agli impianti autonomi di riscaldamento.

L'ACT PROGETTA COLLEGAMENTI A TEMPO RECORD TRASPORTANDO 10 MILA PASSEGGERI L'ORA

Un metrò tutto da inventare

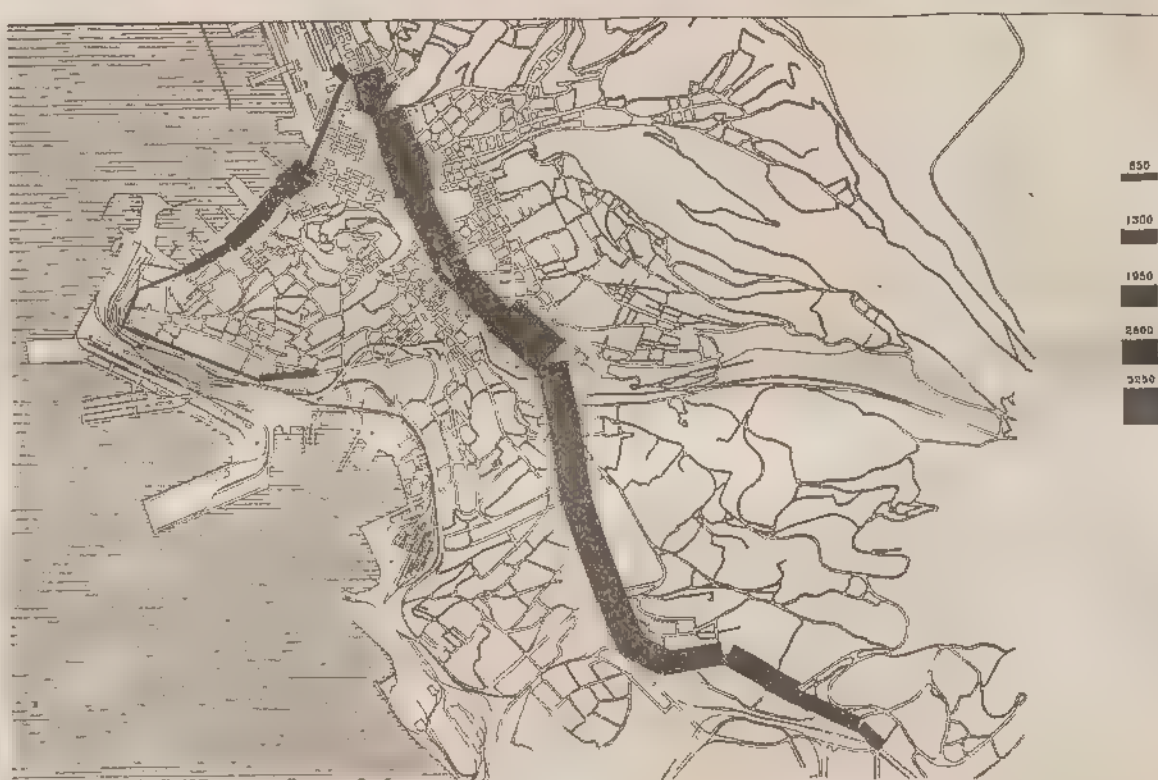
Metrò su rotaia o bus superveloce per attraversare la città a tempo di record? «L'importante è una linea di trasporto che utilizzi una sede propria e possa evitare gli ingorghi del traffico», Francesco Rotondaro, presidente dell'Act, insiste nel «velocizzare» il trasporto pubblico e in particolare il collegamento tra San Sabba e la stazione centrale. Per questo ha chiesto un incontro urgente all'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, con la partecipazione di Comune e Provincia.

«Se ci volessero 30 miliardi al chilometro per una tramvia — attacca — allora propongo una galleria sotterranea nella quale far circolare le auto». Una provocazione, ma serve a Rotondaro per rilanciare un miglioramento del servizio. Il modello da imitare è la soluzione adottata a Grenoble (rotaia) o Zurigo (bus-way articolati).

Oggi ben otto linee coprono la parte centrale della città, la più frequentata: 18, 19, 20, 22, 23, 34, 40 e 41. Una razionalizzazione è necessaria e l'Act punta su un sistema che consenta di far fronte fino a 10 mila passeggeri l'ora. «Non ha senso — continua — proporre il riassetto della vecchia linea ferroviaria fino ad Aquilinia. Non è questa la richiesta della gente e la soluzione sarebbe alquanto estemporanea. Tutti vogliono andare in 'centro' e l'Act deve portarli in quella zona».

Un'idea nel cassetto del presidente c'è, si chiama «sede protetta». Un termine che sta ad indicare una soluzione che utilizzi corsie preferenziali e senza intralci: «Posare le rotaie costa caro, meglio pensare (2,5 miliardi al chilometro compreso depositi e automezzi) a dei 'panettoni' che delimitino una carreggiata riservata al trasporto collettivo». Della questione si sta occupando anche il Csst di Torino, incaricato dal Comune di stendere il prossimo piano della circolazione. L'idea del trasporto «su gomma» (autobus speciali dotati dei più moderni impianti antinquinamento) piace a Rotondaro, anche perchè potrebbe evitare la costruzione di una seconda galleria in piazza Foraggi e prevederebbe dei tempi ridotti di ammortamento dell'investimento.

Quello che serve ora, è un progetto di lavoro. L'Act spinge per recuperare i fondi necessari per studiare in modo comparato la soluzione «su rotaia» e quella « su gomma». Vi sono termini matematici ed economici da rispettare, quali il rapporto investimento-utilizzo, costi di gestione-benefici, manutenzione-ristrutturazione. Secondo i primi sondaggi la tramvia diventerebbe diseconomica sotto le 16 mila presenze/ora sui convogli, mentre il limite scenderebbe a 3 mila per il bus-way. Nel percorso «incriminato» la media delle ore di punta tocca picchi di poco superiori alle tremila unità trasportate, ma una maggior velocità dei mezzi (potrebbero essere raggiunti i 20 chilometri all'ora contro gli attuali 13) potrebbe incrementare l'appetibilità del 'bus superveloce'.

Amara la conclusione di Rotondaro: «Siamo tra le città che beneficeranno dei finanziamenti per sistemi di trasporto rapido di massa», ma non abbiamo i fondi per studiare quale sia la soluzione migliore da adottare». E pensare che nei progetti dell'Act c'è l'espansione del 'trasporto veloce' anche nel tratto Stazione centrale-Palazzo della marineria.

Il percorso della metropolitana leggera dalla Stazione centrale a San Sabba. Nelle ore di punta nel tratto più frequentato vi sono oltre 3 mila passeggeri, ma non basta per un tracciato su rotaia. Allo studio, inoltre, un prolungamento dalla Stazione centrale al palazzo della Marineria.

ACT / AMPLIAMENTI

Al via il prolungamento che arriva in via Locchi

Da domenica prossima, il percorso della linea 30 verrà modificato per realizzare un nuovo servizio di collegamento con la zona del palazzo della Marineria-Lloyd-via Locchi. Il bus partirà dalla stazione Centrale e passerà per via Schiaparelli, via De Coletti, viale Campi Elisi, via Maestri del Lavoro, via Locchi; al ritorno, da via Locchi, transiterà per piazzale Resistenza, via Colautti, fino ad arrivare nuovamente alla Stazione centrale. Lungo la derivazione verranno istituite 4 nuove fermate, ubicate rispettivamente una in via De Coletti, una in via Maestri del Lavoro, una — il nuovo capolinea — nella stessa via Locchi al n. 25 e un'altra in via Locchi 50. Verrà osservata l'attuale fermata di passaggio Sant'Andrea 12. Il collegamento risponderà alle esigenze del nuovo centro direzionale al quale fanno capo anche la direzione Fincantieri, il Lloyd adriatico, il Lloyd triestino e la Friulia. I biglietti verranno rilasciati alla fermata di via Schiapparelli 9.

UN PRETE TRIESTINO E UNA FAMIGLIA DI IVREA DA SEI ANNI ALL'OPERA IN FINLANDIA

Nel paese dalle ombre lunghe

Don Marino Trevisini (il primo da destra) assieme agli altri presuli, durante la cerimonia liturgica di inaugurazione della cappella a Oulu.

Ma chi glielo fa fare? Per quella «causa» la logica del do ut des proprio non batte. Lui 47 anni, lei 46, sei figli a carico, hanno lasciato le agiatezze della vita quotidiana (entrambi insegnanti), le sicure amicizie, la propria città, quella di Ivrea. Oscar e Paola Pasinato non si sono «imbarcati» in questa sfida ad armi spuntate neppure per avventura. Assieme al triestino don Marino Trevisini, sei anni fa, hanno deciso di inserirsi nella comunità finlandese di Oulu (100 mila abitanti) da cristiani.

In quel punto, lontano dal «mondo», a circa 150 chilometri dal Circolo polare artico, a 22 gradi sotto zero, dove «la notte non finisce mai», e dove la libertà rieccheggia alle orecchie dell'Europa come una panacea compiuta, e il progresso e l'onnipresenza di uno Stato efficientista sono come un computer che regola la vita di ciascuno rendendola quasi metallica, loro, ci hanno voluto mettere forse un po' di umanità. Eroi anacronistici? Don Giorgio Carnelos, prete itinerante dall'81, il mediatore tra la comunità triestina (opera a San Giusto) e i nuovi «missionari» (appartengono al cammino neocatecumenale) sorride. «E' la prima coppia - esordisce - della nuova evangelizzazione. Successivamente, sono state inviate dal Papa altre famiglie. Con la benedizione del vescovo di Trieste, l'anno scorso, sono partite sei famiglie per diverse parti del mondo».

Poi, incomincia a raccontare la «vera Finlandia», o almeno, i frammenti che giungono dal duro lavoro dei «pionieri» della catechesi itinerante: «La situazione - spiega - è estemamente difficile. Dal punto di vista religioso, si tratta di iniziare da zero: a Oulu non è mai esistita alcuna chiesa cattolica (in tutto il Paese i cattolici sono 4 mila). Attualmente, convivono la chiesa luterana e quella ortodossa». Di qui, la voglia di mettere in piedi un progetto mattone su mattone: tanto che il 28 dicembre scorso alla presenza di quattro vescovi (Paul Verschuren, vescovo della Finlandia, il luterano Olavi Pimpilainen, il metropolita ortodosso Leo e, dall'Italia, il vescovo di Ivrea, Luigi Bettazzi) è stata benedetta la cappella (e il centro pastorale) «per i pochissimi cattolici: solo una ventina, ora aumentati dall'arrivo di una colonia di boat-people proveniente dal Vietnam e un'altra di curdi dell'Irak».

Il racconto si fa denso di particolari: «La vita costa carissima. Con i soldi raccolti per la parrocchia (circa un miliardo) in Italia avremmo potuto realizzare sei volte tanto». Altri flash: «L'istituzione della famiglia - prosegue don Giorgio - è pressochè scomparsa. I figli sono praticamente 'gestiti' dallo Stato. Entrambi i genitori lavorano e i giovani identificano nel divertimento la libertà sessuale e l'uso di alcolici». C'è poi un'altro particolare: «Il cosiddetto 'telefono azzurro' è considerato come una fonte di guai. Appena compiono 18 anni, i figli vengono lasciati andare fuori di casa: i genitori non vogliono avere problemi con lo Stato».

Insomma, «in Italia c'è un'idea del Nord Europa fuori dalla realtà - aggiunge don Giorgio - pensano all'Eldorado. E' vero che non ci sono poveri, ma neppure ricchi. Ci sono giovani già vissuti che non credono più a nulla. L'esempio portato dalle famiglie italiane è dunque un motivo per riflettere. Non sono tanto importanti i risultati - conclude il presule -, quanto il fatto di andare all'uomo. E' questo il segno di speranza che vogliamo portare. Non certo fare delle crociate».

IL RICORDO DEI LAGER NELL'ESPERIENZA DI BRUNO VASARI

Un pezzo di vita lasciato a Mauthausen

Un pubblico particolarmente folto e commosso si è stretto l'altra sera intorno all'ottantenne Bruno Vasari, il triestino — compagno di scuola di Giani Stuparich — che da prima all'ultima guerra risiede a Torino, essendovisi trasferito quale funzionario della Rai, e che n el '45, reduce da Mauthausen, ha pubblicato uno dei primissimi libri di memoria sui lager nazisti. Occasione dell'incontro — propiziato dlal'Associazione culturale l'Officina, con il concorso dei gruppi consiliare regionali del Pds e del Psi, dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione e dell'Aned — è stata la ristampa di «Mauthausen, bivacco della morte», edito dalla Giuntina di Firenze con prefazione di Furio Colombo.

«Ero inizialmente molto perplesso — ha detto Vasari — per questa pubblica iniziativa triestina, in quanto imperniata su una testimonianza sempre dolorosa, tale da rinnovare profondi sconvolgimenti d'animo; e anche perché mi sono sempre imposta una certa regola di riserbó. Ma in questo momento mi sono convinto di dover superare ogni disagio, perche. bisogna parlare di quelle cose, perché ogni occasione è buona.

«Perché tutti debbono riflettere — secondo Bruno Vasari — su quello che è stato, e adattare questo tipo di memorie ai tempi correnti. Tanto più in questo momento di «revisionismo storico» dilagante. E proprio a Trieste, dove qualcuno ha avuto l'improntitudine di negare che la Risiera di San Sabba sia stata anche un campo di sterminio».

Ad aprire la serie di presentazioni è stata Giuliana Carbi, presidente dell'«Officina», la quale ha sottolineato il rigore e la coerenza testimoniale del testo ristampato: un piccolo libro di portata immensa, citando Furio Colombo. Liberato in maggio, Vasari lo pubblicò già nell'agosto '45, segno della sua urgenza di testimoniare. Concetto ripreso da Perla Lusa, del Pds, che nel Vasari ha colto appunto l'emozione di comunicare immediatamente al prossimo quell'esperienzā, le urla e i silenzi di quell'inferno. E Arnaldo Pittoni, del Psi, ha ribadito che a Trieste in particolare serve ricordare, laddove si tende ad accomunare, sullo stesso piano, Risiera e Foibe, anche se ammoniscono, entrambe, come la democrazia non sia mai acquisita definitivamente ma sia un valore da difendere ogni giorno.

Da Lilla Cepak è stato rilevato come Bruno Vasari — arrestato a Torino come partigiano di Giustizia e libertà, di famiglia materna di origine ebraica — cominci il diario con la parola «io» e lo concluda cón la parola «noi»: l'opera gli cresce, scrivendo, come fatto corale. E non si rivolge — asciutto, coinciso, assolutamente antirettorico — alla società letteraria ma a quella civile. E dopo Giovanni Miccoli, che ha premiato lo sfondo storico del mondo concentrazionario, il presidente dell'Aned, Fernando Zidar, ha infine portato una diretta, così dolorosa testimonianza della propria esperienza a Buchenwald.

Giorgio Pison

La presentazione dell'esperienza di Bruno Vasari all'associazione culturale l'officina. (Italfoto)

APPROVATA LA LEGGE: I 23 MILIARDI NON VERRANNO ASSEGNATI ALLA COMUNITA' MONTANA

La Regione gestirà il Carso

Sarà la Regione, e non la Comunità montana come previsto dalla stesura originaria, a gestire la legge sul Carso, che stanzia 23 miliardi per il recupero dei centri abitati, la promozione dell'agricoltura e delle attività produttive artigianali, la difesa dei boschi e la realizzazione di servizi sociali. E'quanto prevede la stessa legge, approvata ieri mattina dalla commissione Affari generali del consiglio regionale da Dc, Psi, Pds e Us (contraria Lpt, astenuti Msi e Verdi) con alcuni emendamenti presentati dall'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone. Nel primo è stabilito che la Regione avrà compiti non solo di coordinamento generale, ma di predisposizione e in parte di realizzazione degli interventi, che riguarderanno prioritariamente l'altipiano est del Comune di Trieste.

Si tratta di opere finalizzate al recupero dei borghi del Carso, alla promozione dell'agricoltura e all'attività agrituristica, alla protezione dei boschi, alle opere pubbliche destinate a funzioni sociali (come la realizzazione del centro civico di Opicina) e ai servizi alle attività produttive (artigianali e commerciali) alla cultura e allo sport. Alla Regione è stata ricondotta anche la competenza per gli interventi edilizi. La notizia dell'affidamento alla Regione della gestione della legge sul Carso è giunta come un fulmine a ciel sereno ieri mattina al termine della seduta della commissione regionale dopo che da mesi la questione era stata al centro di interminabili polemiche.

L'articolo numero uno della legge, completamente riscritto, stabilisce dunque che la Regione, d'intesa con il Comune di Trieste, la Provincia e la Comunità montana del Carso e sentite le organizzazioni di categoria interessate, predisporrà «un organico complesso di interventi per la salvaguardia del patrimonio boschivo e ambientale, per il miglioramento della dotazione di strutture per servizi alla popolazione residente e per il sostegno delle attività produttive minori».

Per l'attuazione di questi interventi — si precisa in una nota — la Regione elaborerà un piano esecutivo, che costituirà la base per la stipula di un accordo di programma fra Regione, Comune di Trieste, Provincia e Comunità montana. Dove necessario, l'accordo di programma costituirà variante al piano regolatore del Comune di Trieste. La Regione — ha ancora spiegato Carbone — potrà delegare la realizzazione degli interventi che le competono agli enti già citati, tenendo conto delle loro competenze.

Nel corso del dibattito che ha preceduto l'approvazione del documento, il Dc Bruno Longo ha manifestato il timore che la legge possa contrastare con le norme sul decentramento, mentre il democristiano Lucio Vattovani ha dato un giudizio incondizionatamente positivo come anche il socialista Dario Tersar che ha sottolineato «l'importanza di una rapida approvazione del provvedimento che oggi è capace di raccogliere gli aspetti positivi delle osservazioni sollevate in questi mesi». Ugo Poli e Roberto Viezzi, del Pds, hanno evidenziato la funzione della legge nel sostegno del territorio, che ha subito negli ultimi anni numerosi interventi, e l'opportunità di collegare gli interventi della legge al piano per il parco del Carso. Stessa sollecitazione è stata espressa dal verde Andrea Wehrenfennig, mentre Bojan Brezigar, dell'Us, si è detto preoccupato per la sottrazione ai Comuni della competenza per la realizzazione del parco del Carso. Da parte sua Gianfranco Gambassini della Lpt ha parlato di «tipico compromesso all'italiana che vuole rimandare a dopo il contenzioso». Sergio Giacomelli dell'Msi ha formulato infine alcuni emendamenti in parte accolti da Carbone sulla realizzazione degli interventi e sugli insediamenti produttivi.

LE REAZIONI A CALDO DOPO LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Pioggia di assensi e critiche: è ancora polemica

Reazioni a caldo dopo l'approvazione della legge sul Carso avvenuta ieri alla commissione Affari generali del Consiglio regionale sono state espresse da Dc, Lista per Trieste e Msi. Piena soddisfazione è stata espressa dalla Dc, che ha auspicato in una nota che sia data attuazione nella maniera più razionale possibile a quanto deliberato. Lpt e Msi hanno ribadito la loro contrarietà all'accordo politico che è alla base della legge, anche se il Msi ha giudicato infine positive, astenendosi dal voto, le modifiche apportate, molte delle quali proposte dal capogruppo Sergio Giacomelli. «La tenace opposizione della Lista per Trieste alla configurazione iniziale del tutto inaccettabile ad anche giuridicamente insostenibile della legge 305 - si legge nella nota della LpT - ha portato la giunta a modificare in modo sostanziale il suo aspetto originario, anche se l'attuale compromesso non fa che rinviare il contenzioso sulle modalità della sua attuazione agli enti locali, Provincia, Comune di Trieste e Comunità montana del Carso. Resta il fatto - aggiunge la Lista - che questa legge ha tratto la sua origine da un ricatto politico al quale Biasutti, Carbone, Rinaldi e Richetti avevano ritenuto di soggiacere nel corso di un incontro segreto con le associazioni slovene avvenuto il 13 aprile 1990, pur di sbloccare la loro opposizione all' avvio dei lavori del Sincrotrone a Basovizza». Il Msi, ribadendo il suo favore alle modifiche apportate che - sottolinea - attribuiscono l'amministrazione dei 23 miliardi alla Regione «e non, come si voleva, dalla minoranza slovena tramite la comunità montana del Carso», ritengono la stesura finale del provvedimento «la giusta soluzione di un accordo sbagliato partito male». «L'aver trascinato la discussione sino alle elezioni - aggiunge una nota - ha evidentemente dato i suoi frutti portando a un ripensamento quei partiti che non potevano correre il rischio di avallare un provvedimento discriminatorio nei confronti degli italiani e quindi estremamente impopolare». Il consigliere Dc Lucio Vattovani, da parte sua, ribadendo la soddisfazione del suo partito, ha precisato in una nota che al Comune di Trieste sarà destinato un finanziamento straordinario di 1 miliardo e 600 milioni di lire per la realizzazione ad Opicina della sede del centro civico dell'altopiano est, ripetutamente sollecitato. Bojan Brezigar dell'Us infine, ha rilevato che, con questa legge, «viene data esecuzione all'impegno, più volte assunto dalla giunta regionale, di provvedere con una legge ad hoc allo sviluppo economico e sociale dell'area carsica».

DUINO-AURISINA

Asilo-nido, cittadini in rivolta

SGONICO

Consiglio comunale

E' stato fissata venerdì, alle 19.30, la seduta del consiglio comunale di Sgonico. All'ordine del giorno, la nomina dei rappresentanti comunali in seno al Comitato promotore delle Giornate dell'agricoltura, l'indennità di carica e di presenza degli amministratori comunali per il '92, l'approvazione del regolamento per l'occupazione di spazi e aree pubbliche e per l'assegnazione di contributi a società sportive e culturali.

Nessuna speranza per l'asilo-nido di Duino-Aurisina. Che attualmente non esiste e per il quale occorrerà attendere ancora molto tempo. Nonostante le lettere di protesta da parte di alcuni genitori, nonostante la petizione sottoscritta da ben quarantacinque persone residenti nel Comune e presentata al sindaco poco meno di un mese fa, la situazione non tende a sbloccarsi. O meglio, il Comune di Duino-Aurisina non sa che pesci pigliare e il problema sembra veramente insuperabile. Il motivo? Essenzialmente la mancanza del personale specializzato. «Le strutture — spiega l'assessore all'assistenza Sonia Greblo — sarebbero individuabili in alcune zone di proprietà comunale, ma nel caso dell'asilo-nido è il personale qualificato che manca». Sulla necessità di un servizio di questo tipo e sul numero consistente degli utenti potenziali, l'assessore non ha nessun dubbio, anche se ritiene debba venir effettuata un'indagine seria e approfondita in merito.

«Proprio perché sono convinta — precisa però la Greblo — che sarebbero numerosi i bambini a usufruire di questo servizio, penso sia giusto fare delle precisazioni». «Ad esempio — prosegue — forse non tutti sanno che per ogni sette bambini la legge prevede un'educatrice. Per una quarantina di bimbi si renderebbero quindi necessarie almeno sei educatrici. E poi, delle bambinaie, una cuoca per la mensa, una dietologa in grado di consigliare una dieta opportunamente regolata».

Il problema è serio, sembra suggerire l'assessore, molto più di quanto si pensi. «Si tratta di bambini che hanno un'età compresa tra i sei mesi e i tre anni e il servizio dev'essere, a mio parere, sicuro e garantito al cento per cento». Per questo la prospettiva di affidarlo a una cooperativa privata (del resto l'unica alternativa ipotizzabile vista la carenza di personale attuale) fa sorgere nell'assessore molte perplessità. «Pur avendo la massima stima dei servizi offerti dalle varie cooperative di servizio — spiega — può capitare che questo tipo di struttura organizzativa cessi di esistere da un giorno all'altro. Del resto, non è la prima volta che accade. Solo che, quando si tratta di adulti, tutto è più facile. Per i bambini, soprattutto così piccoli, il Comune non può correre questo rischio».

Niente cooperative private quindi. E allora che si fa? In pratica, ancora nulla. Anche perché l'organico comunale attuale non è in grado di far fronte neppure alle esigenze vecchie, figuriamoci a quelle che sorgeranno in futuro. Un problema senza via d'uscita dunque? Per ora sembra proprio di sì. «Finché c'è vita c'è speranza» diceva qualcuno. Ma le nuove vite dei prossimi anni dovranno albergare altrove. A Duino-Aurisina non c'è posto per loro.

e. o.

DUINO-AURISINA

Pronto soccorso in lista d'attesa

Da tempo la popolazione vive nella paura di dover affrontare casi e situazioni che richiedono un intervento rapido e urgente

L'emergenza dell'altopiano carsico in lista d'attesa. Fino a questo momento infatti la popolazione che risiede nei comuni carsici minori è priva di un punto di Pronto soccorso. Non esiste alcuna possibilità di assistenza, neppure quella di tipo più elementare. E nel caso ci si trovi a dover affrontare situazioni che richiedono un intervento rapido e urgente l'autoambulanza giunge sempre da Trieste o da Monfalcone. La situazione, piuttosto drammatica per gli abitanti costretti a sperare di non dover mai ricorrere ai servizi di Pronto soccorso, era stata denunciata più volte sia dal consigliere comunale di Duino-Aurisina Vinicio Scapin che dal rappresentante della Lista per Trieste Massimo Gobessi. Scapin in un'interrogazione chiedeva l'urgente istituzione di un punto di Pronto soccorso, in grado di garantire almeno per i primi tempi i servizi essenziali. Il consigliere aveva evidenziato a più riprese i vari aspetti di un problema che non coinvolgeva solamente l'utenza di Duino-Aurisina.

Secondo il nuovo prospetto che ridisegna la «mappa» dell'assistenza sanitaria di base, regolata dalla legge regionale 33/88, Duino-Aurisina è considerato il punto di riferimento per l'intero altopiano carsico. Vale a dire, Monrupino, Sgonico, nonché l'area che va sotto il nome di altopiano Ovest nella quale è compresa anche Opicina. In cifre, un bacino di utenza «allargato» a circa diciassettemila persone. Tutto sommato, una fetta di popolazione piuttosto consistente. Tanto da spingere anche il consigliere comunale di Trieste Massimo Gobessi ad occuparsi, in un secondo tempo, dell'annosa questione. Proprio un paio di mesi fa infatti, il problema del servizio di Pronto soccorso era finito anche sul tavolo dell'ex sindaco di Trieste. Nella sua interrogazione Gobessi chiedeva infatti al primo cittadino «quali passi intendeva fare — d'intesa con l'amministrazione comunale di Duino-Aurisina — per risolvere la problematica di vitale importanza per la popolazione dell'altopiano». Nel documento Gobessi auspicava poi almeno «un gesto di buona volontà da parte del sindaco dimissionario, un incontro con l'amministratore straordinario dell'Usl, della Crt e con il sindaco di Duino-Aurisina per porre le basi per una soluzione positiva del problema».

Il consigliere missino di Duino-Aurisina da parte sua aveva già una soluzione da proporre per la realizzazione del servizio. Le strutture, secondo Scapin, avrebbero potuto essere individuate nell'ambito della Casa di cura «Pineta del Carso» e per quanto riguardava il personale, sempre a detta di Scapin, i medici disponibili avrebbero potuto avvalersi per il personale ausiliario del supporto del volontariato, sempre numeroso e presente a Duino-Aurisina. Qualche primo passo verso la soluzione del problema la nuova amministrazione sembra averlo fatto. «La casa di cura in questione — spiega infatti l'attuale assessore all'assistenza Sonia Greblo — è stata contattata e ha dato subito la propria disponibilità per quanto riguarda locali, personale e mezzi di trasporto. Ora però, rimaniamo in attesa di un preventivo da parte della "Pineta del Carso" che specifichi i costi dell'operazione, in modo da poter richiedere una convenzione con l'Usl».

Attualmente, il magro bilancio di Duino-Aurisina non è certo in grado di ampliare la voce riservata all'assistenza coprendo la spesa per la realizzazione del punto di Pronto soccorso. «E' chiaro quindi — conclude la Greblo — che il problema sta ancora una volta nei fondi che devono venir reperiti senza frugare nelle tasche del nostro Comune, ormai ridotto all'osso dal punto di vista finanziario».

e. o.

MUGGIA

Carnevale, è l'ora del congedo

Altri quattro immagini del corteo mascherato di domenica: in alto, a sinistra, il carro dei Bulli e Pupe, a destra, la Brivido; in basso, a sinistra, la banda dei Bulli e Pupe, a destra, il carro più piccolo dell'Ongia. (Foto Balbi)

Una festa nella festa. L'invito a «risfilare» in allegria, rivolto alle compagnie, è stato accolto con entusiasmo da centinaia e centinaia di maschere, che ieri hanno proposto per le strade di Muggia un mini-corteo, sulla scorta della grande manifestazione domenicale. Corteo che poi tanto «mini» non era, vista la considerevole partecipazione di gente in costume carnevalesco. Via D'Annunzio, via Roma, piazza della Repubblica, via Battisti, via Dante e piazza Marconi: questo il percorso seguito dalle compagnie. Con tanto spirito, al cospetto di un numeroso pubblico. Anche piazza Marconi era stracolma di persone per le successive premiazioni relative alla sfilata di domenica.

Così si è consumato anche il finale-clou del 39.o Carnevale muggesano, prima che questo pomeriggio si celebrino i consueti funerali. La premiazione delle compagnie che hanno ottenuto il miglior punteggio alla voce «oggetto di giudizio», ha visto attribuire all'Ongia due targhe, rispettivamente per la regia generale e la cura e fantasia dei costumi. Targa alla Brivido quale riconoscimento per brio e macchiettistica e una è andata pure ai Bulli e Pupe per l'aspetto scenotecnico dei propri carri. Coppe e premi vari, inoltre, secondo tradizione, alle maschere singole che si sono apprezzate domenica durante la sfilata. Ecco a chi sono andati i riconoscimenti, compagnia per compagnia.

Spasimo: gruppo «Teste con sombrero», gruppo «Padella con fagioli», gruppo «Spilli Makumba», gruppo «Carmensita e Miguel».

Trottola: gruppo «Barbone sotto il ponte», gruppo «Orologi da taschino», gruppo dei «Dollari», la compagnia stessa.

Bellezze Naturali: gruppo «Rio», gruppo «Halloween», gruppo «Jamaica» e alla maschera «Italia».

Falische: gruppo «Aereoplano», gruppo di apertura «Archimede», gruppo «Trenino» e alla compagnia.

Bora: gruppo «O'palle», gruppo «Oro», gruppo «Smeraldi» e alle «Pietre filosofali».

Mandrioi: gruppo «Don Abbondio e Bravi», gruppo «Monache», carretto «Pesti» e alla compagnia, nonché ai due «Monatti».

Lampo: gruppo «Scala cromatica», tavolozza doppia con bambini, gruppo «Inquinamento globo» e alla compagnia.

Brivido: gruppo «Bidoni grigi», gruppo di apertura «Cantanapoli», gruppo Pianeti «Divieto di discarica» e alla Brivido stessa.

Bulli e Pupe: carro con «Puzzle», gruppo «Il Paroliamo», gruppo «Domino» e alla compagnia.

Ongia: gruppo «Caravelle in bicicletta», gruppo «Corte spagnola, Colombo con zampe», «Vu cumprà», allo «Zio Sam» e «Statua della Libertà».

La Maschera d'Oro, premio istituito dall'Azienda di promozione turistica di Trieste, è stato assegnato quest'anno, in base alle indicazioni della giuria, al gruppo «I palloncini» della Lampo; il premio «Barison» per la musica in piazza è andato alla compagnia della stessa Lampo.

Il Comune di Muggia e l'azienda di promozione turistica hanno offerto alle Bellezze Naturali una targa ricordo per la partecipazione a 35 edizioni del Carnevale muggesano. Targa ricordo, offerta dal Comune e dall'Apt, ai Bulli e Pupe per aver partecipato a 30 edizioni della rassegna. E una targa, ancora offerta dal Comune e dall'azienda di promozione turistica al gruppo della Trottola «I cioccolatini Mozart» dopo aver ricevuto la Maschera d'Oro 1990. Ancora una targa ricordo alla banda della Lampo, dopo il premio «Barison» per la musica in piazza 1990. Alla Brivido è stata consegnata una serigrafia dell'artista muggesano Willi Bossi dopo il trofeo del '90.

Luca Loredan

REGIONE / IL RESPONSO DELLA GENTE SUL TEMA DELLA SEPARAZIONE DI TRIESTE DAL FRIULI

La maggioranza dice: unità

UNITA'
Ma l'idea di Regione è soprattutto dei giovani

Ma allora chi vuole dividere cosa? L'indagine della Swg, in effetti, lascia intendere solo che una larga parte dei triestini vorrebbe staccarsi dai suoi politici. E non era certo questo il risultato atteso da chi avanza le ipotesi di separatismo più estremo.

Sulle indagini demoscopiche, è vero, si può discutere a lungo. Come del resto su quelle affidate alle schede. Del resto se gli stessi partiti improntano le loro campagne elettorali sulle proiezioni demoscopiche, non possono disconoscere il valore di questo responso. Che, a proposito della divisione, dice tre cose molto chiare. Vediamole.

Primo. Non fa spicco solo quel 51.8 per cento degli intervistati che respinge l'ipotesi di una Regione spaccata. Sull'altro fronte, infatti, solo un esiguo 16.2 per cento degli interpellati si schiera apertamente per la divisione drastica della Venezia Giulia dal Friuli.

Secondo. Dal sondaggio Swg ad uscire con le ossa più rotte non è l'antinomia Trieste-Udine, ma la capacità dei nostri politici, giudicati inadeguati da 48 intervistati su 100.

Terzo. Il 53.8 per cento degli interpellati, contrariamente a quello che certi pensano, dice di essere «poco informato» sulle possibili conseguenze giuridiche ed economiche che porterebbe a Trieste un'eventuale autonomia amministrativa.

E' altresì indubbio che certi risultati appaiano discordanti: che dire, ad esempio, di quel 49.6 per cento di intervistati che ritengono positiva, ai fini del ruolo di Trieste quale porta verso l'Est, una maggiore autonomia amministrativa della città? E ancora: addirittura il 52.4 per cento ritiene che la politica regionale incida negativamente sulle iniziative economiche triestine. Come mediare dunque queste due tendenze, apparentemente antitetiche all'idea unitaria? Una possibile strada la suggerisce Diego De Castro, nell'intervista che ospitiamo nella pagina a fianco.

Una ricetta semplice, peraltro, non esiste. La via da percorrere è forse quella di una maggiore autonomia, da attuare attraverso l'istituzione dei comprensori nell'ambito di una Regione comunque unita. Lo suggeriscono motivi numerici, prima che politici. Il Friuli-Venezia Giulia ha un milione e 200.000 abitanti: troppo pochi per abbracciare, soprattutto da un punto di vista economico, le tesi che ci vorrebbero «separati in casa».

Infine un ultimo dato che deve indurre alla riflessione, soprattutto di chi ci governa. Anche se il sondaggio della Swg, giustamente, abbraccia un campione di persone che va dallo studente al pensionato, risulta chiaramente dalla tabella che pubblichiamo nella pagina a fianco che sono soprattutto i giovani a esprimersi più marcatamente per l'unità regionale. La generazione, cioè, che per definizione è più «vaccinata» alle tentazioni nostalgiche, più aperta a un'idea d'Europa che non sia strangolata da anacronistici campanilismi. I partiti, dunque, si trovano a un bivio: su chi investire? Su quali tematiche impostare le proprie campagne, su quali sentimenti fare leva per guadagnarsi il consenso? E meglio puntare sui giovani, sulla generazione di mezzo, sui rappresentanti della terza età? Un interrogativo, in ultima analisi, anche culturale, sul quale si gioca il futuro della nostra città.

Li.Mi.

Il 51,8 per cento delle persone intervistate dalla SWG dice di non volere la divisione. Le ragioni della crisi.

La maggioranza normalmente silenziosa ha detto la sua, comodamente a casa, senza bisogno di scendere in piazza (non usa più) a gridare le proprie opinioni. E il suo responso, come spesso avviene, conferma e sorprende al tempo stesso. Conferma il fatto che i luoghi comuni contengono solo una parte della verità, sorprende perché i mass media si mostrano meno onnipotenti di quanto non si pensi. Il recentissimo sondaggio della Swg che «misura» il rapporto tra «l'opinione pubbica triestina e l'unità regionale» ha dato il suo responso: il 51,8% dei triestini desidera mantenere l'unità regionale. Un numero, una maggioranza assoluta di pareri, che si scontra con la risposta plebiscitaria di un diverso tipo di «sondaggio» (o meglio di appello) che chiede la separazione di Trieste dal Friuli-Venezia Giulia.

La matematica delle opinioni

La matematica, nonostante il parere di generazioni di professori di liceo, è diventata per questo un'opinione? Non proprio. Tra le due «rivelazioni» c'è una differenza abissale. Le risposte che vengono offerte spontaneamente (lo sanno bene tutti gli studenti di statistica e lo ribadisce chiaramente il professor Diego de Castro nell'intervista che segue) sono per definizione «deviate» e non hanno alcun valore statistico perché mancano i controlli necessari (chiunque può esprimere un numero imprecisato di voti: misurano solo un certo livello di «militanza» per questa o quella scelta. Senza dubbio l'impegno militante per la formazione di una neo-mini-regione targata Trieste in città non manca, ma, se si vuole avere la percezione del parere della popolazione, bisogna guardare con attenzione ai risultati della rilevazione della Swg. Certo vi possono essere dei margini di errore, ma il dato di fondo non cambierebbe se le risposte in questo senso, invece di essere il 51,8%, fossero del 47% o del 55%. Guai, però, sperare di trarre delle certezze dalle effimere opinioni. Le «scienze umane» offrono solo dei percorsi paludosi e non garantiscono rapide e scorrevoli autostrade. Alla domanda: «Secondo lei, quale sarebbe la miglior situazione amministrativa per lo sviluppo ottimale di Trieste?», il 51,8% ha risposto «mantenere l'unità regionale», il 21,9% «rendere autonoma dalla regione solo Trieste e la sua provincia», il 16,2% preferisce la «divisione della regione in due parti autonome» con Trieste e Gorizia alleate, il 10,1% è «indifferente» o non risponde. Queste sono le risposte alla domanda chiave, ma vanno inserite nel contesto creato dalle altre domande e dalle rispettive risposte.

La realtà ha sempre il suo specchio e se la stessa domanda la si rifà in altro modo le risposte possono mostrare una tendenza quasi opposta. Quando si chiede, al «campione» che rappresenta l'«universo» della città, se ritiene vantaggiosa l'attuale politica regionale per Trieste, il 48,8% risponde che la ritiene «poco vantaggiosa», a cui si aggiunge un buon 22,6% che la ritiene «per niente vantaggiosa». Ecco, quindi, dall'altra parte dello specchio, un blocco massiccio del 71,4% di cittadini che si dichiara nettamente insoddisfatto di come vanno attualmente le cose nella regione Friuli-Venezia Giulia.

La città allo specchio

Chi vuole rimanere attaccato alle proprie certezze dovrà confrontarsi anche, se non soprattutto, con un'altra risposta, che sinceramente è la più preoccupante per un sistema democratico. Qual è il livello di informazione dei cittadini su questi argomenti cruciali, sui quali, bene o male, vengono chiamati a decidere o a esprimere un parere? Molto, troppo basso. Il 53,8% degli intervistati si dichiara «poco informato» e il 14,9% «per niente informato». Alla nebulosa della disinformazione si può aggiungere il 4,6% di chi «non sa» o «non risponde», e si arriva ad un desolante buco nero del 73,3% di quanti guardano con occhi vuoti il possibile (o impossibile) futuro di Trieste.

Secondo quattro persone su dieci gli svantaggi della situazione attuale sono colpa dei politici locali

Un barlume di certezza, il campione intervistato, lo raggiunge quando si tratta di dare la colpa a qualcuno della situazione attuale: per il 40,0% gli svantaggi sono causati dall'«incapacità dei politici triestini», per un consistente 27,6% dallo «scarso numero di assessori regionali triestini», e solo il 13,8% vede la causa dei propri mali nella «forza economica e culturale del Friuli».

Lucidità strategica

Ai cittadini che hanno il compito di rappresentare l'opinione di Trieste non manca, comunque, una certa lucidità strategica. Sono le iniziative economiche (52,4% delle risposte) a soffrire maggiormente degli svantaggi dell'attuale situazione regionale, e ci sono consistenti svantaggi anche per gli anziani e la sanità (39,8%) e sull'immagine di Trieste in Europa (53,6%). C'è anche chi vede delle ricadute negative (11,9%) sulle strutture culturali e sportive (chissa perché? In fondo sono stati i triestini a scegliere di spendere fior di miliardi regionali per lo stadio...). Conferme, quindi, e sorprese. L'ultima sorpresa viene dall'ultima domanda e naturalmente dalle ultime risposte. Come viene vista l'autonomia amministrativa di Trieste dai suoi cittadini? Positivamente dal 49,6% degli intervistati. Solo il 14,8% risponde negativamente, e per il 15,6% «non inciderebbe» (il 20% «non sa»).

Qualcuno, ancora a caccia di facili certezze, a questo punto potrebbe sintetizzare la risposta della città: «Separazione no, autonomia amministrativa sì». Ma lo specchio è là, basta guardarci dentro, tanto la prossima volta saremo diversi...

Franco Del Campo

ANALISI
Un campione di 846 persone dallo studente al pensionato

E' strano il destino dei sondaggi d'opinione: quando confermano cose già note nessuno avanza problemi o perplessità, quando mostrano dei risultati inattesi (e quindi significativi) il dubbio si insinua anche nei più convinti fruitori di questa «merce immateriale».

La risposta ad eventuali perplessità può venire solo da una puntuale esposizione dei principi metodologici che hanno guidato il sondaggio. E' proprio la premessa metodologica — assicurano gli esperti e la Swg — a dare la misura della validità di un sondaggio nell'incerto (per definizione) mondo delle opinioni.

L'«universo» a cui si è fatto riferimento è la popolazione della provincia di Trieste divisa per due livelli stratificazione di base: età e sesso (secondo i parametri Istat). I metodi per l'individuazione delle «unità finali» (le persone che concretamente devono essere intervistate) sono di tipo «casuale», il campione è quindi per «quote», estratto dalla lista dei nominativi riportati sugli elenchi telefonici (il «medium» telefono permette una grande rapidità del sondaggio e il contenimento dei costi) della provincia di Trieste. La scelta di utilizzare un «campione per quote» — spiegano alla Swg, e il professor de Castro lo conferma nella sua intervista — piuttosto che un «campione probabilistico» si giustifica con i tempi e i costi più contenuti, non richiede l'esistenza di una lista completa delle unità finali e soprattutto l'incidenza delle non risposte (persone assenti, numeri occupati, soggetti che non vogliono rispondere, ecc.) finirebbe per introdurre serie distorsioni nel campione probabilistico.

Ogni rilevazione di questo tipo è preceduta da una fase pilota che serve a perfezionare il questionario, e poi si passa alla fase operativa con le interviste (telefoniche). I soggetti intervistati (il «campione» che riproduce, secondo le variabili determinate, l'intero «universo» a cui si fa riferimento) sono stati 846, tutti di età superiore ai 18 anni, nei giorni 20-21 febbraio. La fascia oraria a cui vengono «somministrate» le interviste è quella serale (18.30-21.30), fuori dell'orario lavorativo per evitare la sottorappresentazione di certe classi all'interno del campione. Alcuni dati del campione selezionato permettono di leggere in trasparenza alcuni dati della realtà sociale triestina. Le donne sono in sensibile maggioranza (54,8%) e naturalmente gli anziani ultrassessantacinquenni sono la maggioranza relativa della popolazione (26%) a cui si aggiunge una fetta consistente di popolazione fra i 56 e i 65 anni (16,7%). La parte «attiva» della popolazione, se si escludono i più giovani dai 18 ai 25 anni che sono il 9,9% del campione (i più giovani sono esclusi dalla rivelazione), arriva al 47,4% (dai 26 ai 55 anni). Il terzo parametro che scaturisce dalla statificazione è quello della scolarità. La maggioranza assoluta (in tutto il 59,1%) si divide tra la scuola elementare e la media inferiore, c'è una bella fetta (29,6%) di diplomati e quasi il 10% tra laureati o con l'università in corso. I pensionati, infine, hanno saldamente la maggioranza relativa (31,9%) seguiti a distanza dalle casalinghe (16,4%).

f. d. c.

REGIONE / PARLA DIEGO DE CASTRO

Migliorare senza spaccare

Abbiamo voluto sentire il parere di uno statistico sulla raccolta volontaria di opinioni dei triestini circa la divisione della regione in due comprensori e un suo giudizio sull'indagine campionaria affidata a una società specializzata in ricerche concernenti la pubblica opinione. L'intervistato è Diego de Castro tuttora professore emerito, cioè a vita, presso l'antica Università di Roma, membro titolare dell'istituto internazionale di statistica, «Fellow» della Royal Statistical Society, socio onorario della Società italiana di statistica, socio della Società italiana degli economisti, eccetera, eccetera, cioè una persona molto esperta in materia.

Lei che ha insegnato statistica per più di mezzo secolo nelle università italiane, che cosa pensa delle risposte spontanee dei triestini e dell'indagine d'opinione fatta condurre dal «Piccolo» sulla divisione della regione, indagine della quale le abbiamo inviato i principali dati e altre notizie?

«Per almeno trent'anni, un intero corso del biennio di statistica lo dedicavo al metodo del campione, cioè a questo tipo di ricerche. Insegnavo la parte teorica che richiede nozioni di matematica superiore e, poi, la tecnica campionaria, cioè il modo pratico in cui si conduce l'indagine. Come tutti sanno, occorre che i risultati di un campione possano rappresentare l'universo che è costituito, nel caso concreto, da tutti i cittadini maggiorenni di Trieste. Ebbene, una delle prime cose che si insegnano agli studenti è quella di non utilizzare mai risposte che vengano offerte spontaneamente. In questo caso il campione risulta come si dice in gergo tecnico "deviato" perché si fanno vivi soltanto coloro che vogliono affermare, a ogni costo, la propria idea o, in caso di altri tipi di indagine, hanno un interesse personale. Il campione non rappresenta affatto l'universo».

E dell'indagine affidata alla società che si occupa di ricerche cosa pensa?

«Circa l'indagine fatta fare a una società specializzata, siamo su tutto un altro piano. Per dare una risposta avente un assoluto valore scientifico dovrei porre parecchie domande di carattere tecnico alla società in questione circa il modo in cui l'indagine è stata impostata e condotta scendendo ai minimi particolari tecnici. Comunque sia, si tratta di tutt'altra cosa che, in linea di massima, sembra seria e giudicabile positivamente, anche se non è stata condotta su un campione casuale ma su un campione di quelli che un tempo si definivano "ragionati". Mi è stato detto che è stato usato un campione stratificato sulla base di strati corrispondenti a quelli di varie caratteristiche della popolazione locale. Del resto, quasi tutte le indagini di questo tipo sono condotte in modo analogo perché quelle su campione veramente casuale sono costosissime anche se hanno il vantaggio di essere più sicure perché danno pure la possibilità di dirci quale sia la probabilità che ogni cifra dei risultati oscilli tra due numeri sopra e sotto quello ottenuto».

> *«Già nel '55 proponevo di istituire la Regione e due comprensori: la prima è sorta, i secondi aspettano»*

Ma non le sembra che il divario tra l'indagine spontanea e quella condotta su campione sia enorme?

«Se in quella spontanea i favorevoli alla divisione regionale sono oltre il 90 per cento e in quella campionaria sono sotto il 50 per cento penso che sia proprio quello che ci si doveva aspettare e conferma quanto detto prima e cioè la "deviazione" del campione spontaneo».

Non ritiene contraddittorio il fatto che oltre il 70 per cento della popolazione giudichi poco o niente vantaggiosa la politica regionale per Trieste e che, tuttavia, oltre il 50 per cento non voglia la spaccatura della regione?

«Questo dimostra una sola cosa: che la popolazione di Trieste è molto intelligente. Da un lato esprime la verità circa la politica regionale verso di noi, dall'altro capisce che vi sono mezzi per migliorare la situazione senza giungere a una vera e propria spaccatura, nociva in un'Italia che sta "polacchizzandosi" e in un momento in cui dobbiamo puntare con il massimo sforzo economico e culturale verso Est, uniti e non divisi, dato che l'economia friulana e triestina sono abbastanza complementari l'una all'altra. Inoltre penso che la gente non ignori come, per la spaccatura della regione, occorre una legge costituzionale, la quale ha un "iter" lunghissimo, in quanto necessita di due votazioni della Camera e di due del Senato, distanziate nel tempo l'una dall'altra. Occorrono, invece, provvedimenti più semplici, ma più rapidi, per non perdere ulteriore tempo nella nostra ora ricordata corsa verso l'Est. Nel 1955 ho pubblicato un libro che chiedeva l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Pordenone e dei due comprensori. La regione fu creata sette anni dopo, la provincia di Pordenone dopo altri sette e i comprensori non esistono ancora. Non è, perciò, che io sia contrario a quel che si vuole, ma volerlo ora, nel momento che stiamo vivendo, costituirebbe un errore madornale. Occorre correggere i rapporti tra Udine e Trieste, ma contrastare lo sfaldamento politico dell'Italia che ha presentato, per le elezioni, 247 liste. Noi siamo e dobbiamo essere più seri».

F. d. C.

Il professor Diego de Castro: «La risposta dei triestini al sondaggio dimostra l'intelligenza di questa città».

Secondo Lei, quale sarebbe tra le seguenti la miglior situazione amministrativa per uno sviluppo ottimale di Trieste?	Totali	Sesso		Età						Scolarità					
		maschio	femm	18-25 anni	26-35 anni	36-45 anni	46-55 anni	56-65 anni	più di 65 anni	elem.	media inf.	superiori in corso	diploma	univers. in corso	laurea
Campione totale:	846	383	463	84	124	142	136	141	220	135	365	14	251	27	54
Rispondenti (base):	**846**	**383**	**463**	**84**	**124**	**142**	**136**	**141**	**220**	**135**	**365**	**14**	**251**	**27**	**54**
% sul totale colonna:	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
divisione della regione F.V.G. in 2 parti autonome (TS-GO)	**16.2%**	21.3%	12.0%	9.7%	11.1%	14.9%	21.6%	16.6%	18.8%	2.5%	18.2%	—	20.0%	11.8%	25.8%
rendere autonoma dalla regione solo TS e sua provincia	**21.9%**	19.9%	23.6%	17.2%	23.7%	16.9%	22.2%	19.3%	27.6%	35.0%	22.9%	21.8%	15.0%	18.1%	17.1%
mantenere l'unità regionale	**51.8%**	52.0%	51.6%	69.8%	60.2%	60.1%	50.5%	50.9%	36.2%	42.6%	48.4%	78.2%	57.9%	70.0%	53.2%
indifferente (NON STIMOLARE)	**1.2%**	1.8%	0.7%	1.9%	0.7%	—	0.7%	2.6%	1.6%	2.9%	1.5%	—	0.5%	—	—
non risponde	**8.8%**	4.9%	12.1%	1.4%	4.3%	8.1%	5.0%	10.5%	16.0%	17.0%	9.0%	—	6.7%	—	3.9%

REGIONE / PARLANO I PROMOTORI

Rotaract e «Futura» spiegano: un contributo alla conoscenza

Rotaract atto secondo. L'associazione giovanile del Rotary ha fatto di nuovo centro. Dopo la vasta inchiesta sulla realtà giovanile triestina, affidata alla Swg (il «Piccolo», 29 gennaio 1991) i giovani del Rotaract sono tornati all'attacco con una piccola «bomba» gettata nelle acque non proprio tranquille del mondo politico locale impegnato in una dura campagna elettorale. Questa volta, all'intervista di prammatica, si sono presentati in «massa» (considerata la fisonomia elitaria, almeno numericamente, dell'associazione). A fianco del presidente, Maurizio Marzi, ci sono Sergio Zappa (vicepresidente), Manlio Romanelli, Andrea Vicenzi, Massimo Campailla, Matteo De Vescovi; tutti ventenni o poco più, tutti decisi ad affermarsi nella vita ma fermissimi nel rifiutare l'etichetta di yuppies.

«Siamo nel Rotaract — spiega Manlio Romanelli, 25 anni — per scambiarci delle idee tra persone sensibili alle esigenze della società, e soprattutto per imparare come si aiuta il prossimo senza essere dei missionari». «Sinceramente non siamo yuppies — rincara Maurizio Marzi, 25 anni, a cui questo "marchio" proprio non piace —, ma forse altri nel passato non la pensavano come noi...».

«Che male c'è — interviene Luccarini, "sponsor" dell'iniziativa a nome del Circolo Futura, insieme a Calandruccio, Satti, Locchi e Bettio — ad essere degli yuppies se ciò vuol dire essere dei professionisti che lavorano seriamente?». La precisazione raccoglie qualche consenso, ma non basta a dissolvere la connotazione negativa che la stampa e il cinema hanno cucito addosso ai giovani professionisti urbani.

Ma non si è dissolta nemmeno la curiosità sul Rotaract: chissà se c'è qualche varietà «ideologica» all'interno dell'associazione? «Non facciamo politica», dichiarano praticamente in coro. «Abbiamo però — afferma Sergio Zappa, 22 anni, scandendo bene le parole — dei valori comuni: la patria e la famiglia...».

«Si tratta di concetti mediati dalla realtà americana — si affretta a spiegare Marzi — che bisogna calare nella nostra cultura. Certo — aggiunge — che tra noi non ci sono aderenti alla sinistra». «Non è detto — lo corregge Romanelli — perché ciò che ci unisce sono gli ideali e non la politica...».

Già, la politica. Come è saltata fuori l'idea di fare in questo momento un sondaggio del genere? «Ne abbiamo discusso a fondo — risponde Marzi, che rimane il portavoce del gruppo — e alla fine abbiamo deciso di farlo perché si tratta di uno strumento conoscitivo offerto alla città e al mondo politico». Vicino a lui Luccarini dà ampi cenni di assenso. «Come Circolo Futura — precisa — abbiamo giudicato interessante la proposta fatta da giovani che ragionano. Con questa inchiesta vogliamo riportare il discorso dal piano dell'emotività a quello della razionalità. Del resto — continua — già nell'87 avevamo fatto un convegno sul tema dei "separati in casa", a proposito del Friuli-Venezia Giulia. Ora i risultati che avevamo presentato 5 anni fa vengono confermati da una ricerca condotta scientificamente».

Nonostante tutto Luccarini appare piacevolmente sorpreso, ma non si lascia prendere dall'entusiasmo: «Sono argomenti estremamente delicati che forse non si addicono all'emotività della campagna elettorale. Personalmente non sono contrario a discutere l'argomento — aggiunge — ma bisogna conoscere e valutare tutti i parametri. Non dimentichiamo che la regione si è già mossa da tempo sulla strada del decentramento con una legge (10/'89) che ha avviato una certa razionalizzazione».

I risultati del sondaggio, evidentemente, soddisfano Luccarini, eppure — ai margini della polemica sulla separazione tra Trieste e il resto della regione, sull'area metropolitana o sull'autonomia (le sfumature non sono secondarie) — c'è un aspetto rimasto in ombra. L'autonomia amministrativa di Trieste (quindi non un rigido «separatismo» rispetto la regione) imporrebbe un preciso «budget» ai politici locali che non potrebbero più nascondersi, per le mancate realizzazioni, dietro le responsabilità di altri. Insomma mostrerebbe se il re è nudo. Luccarini, dopo un momento di riflessione, ammette: «Sì è vero, per questo è necessaria una riflessione molto seria. Comunque è nostra intenzione ripetere il sondaggio tra qualche mese, anche per verificare se l'informazione della gente su questi argomenti è migliorata».

F. d. C.

REGIONE / GLI ESITI DEL REFERENDUM DEL «PICCOLO» NEL CAPOLUOGO ISONTINO

E anche Gorizia rifiuta la divisione

GORIZIA «E io dico Carinzia»

«Volete che Gorizia e l'Isontino vadano con Trieste o con Udine?»: era questa la seconda domanda che poneva il nostro sondaggio. Ebbene c'è stato anche chi ha cancellato le parole 'Trieste' e 'Udine' scrivendo al loro posto 'Carinzia'. Sì, proprio Carinzia, e con tanto di specifica: 'Austria'. Del resto non si deve dimenticare che Gorizia è gemellata con Klagenfurt: insomma, il rapporto c'è già, è solo da approfondire... C'è chi poi ha formulato un'altra proposta: la creazione di una provincia del Litorale. Non è stato in questo caso specificato, però, quali dovrebbero esserne i confini.

Come talvolta accade anche nel segreto della cabina elettorale, nell'esprimere la propria indicazione, alcuni lettori hanno poi aggiunto proprie valutazioni: «Gorizia nel contesto regionale rappresenti Gorizia» ha scritto un lettore nella lettera che ha accompagnato il tagliando. Infine, gli slogan: dicendo 'no' all'ipotesi di divisione della Regione, c'è chi ha lanciato espliciti messaggi europeisti.

Servizio di **Guido Barella**

GORIZIA — La conferma viene anche dai numeri: il tema è di quelli che appassionano, che dividono l'opinione pubblica. E' sufficiente dare un'occhiata alla tabella che pubblichiamo a fianco e che si riferisce a un referendum che «Il Piccolo» ha effettuato nell'Isontino: il 51.7 per cento dei lettori che hanno aderito al sondaggio sono soddisfatti così, la Regione, dicono, deve rimanere unita. Il 46.4 per cento, invece, sogna una Regione divisa in due, con Gorizia, possibilmente (tra i «secessionisti» sono di questa idea tre lettori su quattro), al fianco di Trieste.

Questo, dunque, il primo dato che emerge leggendo i risultati del sondaggio lanciato dal nostro giornale. In redazione, in questi giorni, sono giunti 536 tagliandi: in larga maggioranza compilati da goriziani, ma non sono mancate le risposte un po' da tutta la provincia. E verificando proprio la provenienza delle schede ecco la conferma di come questa provincia abbia più anime: decisamente giulana nei comuni della sinistra Isonzo, profondamente friulana nella destra Isonzo.

Scendiamo comunque nel dettaglio. E iniziamo dal «partito del no» che, sebbene solo di una trentina di punti, ha prevalso. La nostra scheda chiedeva: «Siete favorevoli alla divisione della Regione in Friuli e Venezia Giulia?»: 277 sono stati i lettori che hanno risposto «no». E, di questi, 190 (la maggioranza assoluta dei votanti, quasi a voler dire 'siamo goriziani, e basta', senza sentire cioè la necessità di dover poi comunque aggiungere altri aggettivi, scegliere a chi accodarsi) non si sono posti ulteriori problemi. Nè la nostra scheda li poneva. In 87 però hanno invece voluto comunque scegliere tra Trieste e Udine: insomma, nel caso che proprio si debba spezzare la Regione, 54 sono quelli dichiaratisi filo giuliani, 33 i filo friulani. I «sì» alla divisione della Regione, lo si è detto, sono invece stati 249 (il 46.4 per cento) e in larga maggioranza (poco meno del 75 per cento) a favore di una Venezia Giulia che comprenda anche la provincia di Gorizia.

Scorrendo la tabella si noterà poi anche una terza voce, «altro»: sì, perchè c'è stato anche chi (provocatoriamente?) ha indicato terze vie davvero inimmaginabili alla vigilia: l'annessione alla Carinzia o la creazione di una provincia del Litorale... Ne parliamo a parte.

Un dibattito fatto di numeri, quindi, ma anche di parole: oltre ai tagliandi, numerosi sono stati anche gli interventi di esponenti delle diverse forze politiche, sociali e imprenditoriali giunti in redazione e le telefonate di lettori che volevano commentare l'iniziativa. Da una parte il ricordo del passato (i legami, nella buona come nella cattiva sorte, con Trieste e con quello che era, prima che venisse tracciata l'attuale linea di confine, il retroterra naturale delle due città), dall'altra l'oggi, che vede Gorizia essere la provincia più piccola della Regione, cerniera tra il polo friulano e quello giulano, e il domani, con il sogno di veder accrescere il peso (non solo politico, ma anche, anzi soprattutto, economico) della città e della provincia grazie anche alle opportunità offerte dagli sconvolgimenti avvenuti pochi chilometri più ad Est. Temi che hanno caratterizzato gli incontri politici, le tavole rotonde, i dibattiti che hanno animato la vita della città e della provincia negli ultimi mesi, e che stanno caratterizzando ora la campagna elettorale in vista dell'appuntamento del 5 aprile.

Siete favorevoli alla divisione della Regione?

No		190	(35,4)
No	ma eventualmente scegliamo Trieste	54	(10,1)
No	ma eventualmente scegliamo Udine	33	(6,2)
	Totale 277		**(51,7)**
Sì	e scegliamo Trieste	186	(34,7)
Sì	e scegliamo Udine	63	(11,7)
	Totale 249		**(46,4)**
Altre risposte		10	(1,9)
	Totale schede consegnate 536		

Un'immagine emblematica di Gorizia, dove il 51,7 dei lettori che hanno risposto al sondaggio promosso dal nostro giornale con l'apposita scheda si sono schierati per il mantenimento dell'unità regionale.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 4 marzo 1992 numero 12

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

RAZZISMO / LETTERA APERTA A UN RAGAZZO AFRICANO

Ti aspetto, amico «diverso»

Caro amico, mi chiamo Carlo e ti scrivo per dirti quanto ti voglio bene e quanto vorrei che tu e tutti gli altri abitanti del tuo Paese potessero vivere in pace e dignitosamente.

Io vivo in un Paese «cosiddetto progredito», ho quindici anni, vado a scuola e non mi manca niente. So che tu invece vivi in una parte del mondo molto povera, dove i bambini e gli adulti molte volte non hanno di che mangiare, dove non esistono scuole e dove tu e altri ragazzi della nostra età siete costretti, per sopravvivere, a lavorare come bestie.

Caro amico, molte volte nel nostro mondo ricco e consumista il dolore e la povertà degli altri vengono dimenticati e rimossi perché danno fastidio e provocano rimorsi alle nostre coscienze pigre e troppo sazie di benessere.

L'egoismo che pervade la nostra società relega nel dimenticatoio la vostra fame, la vostra miseria e le vostre malattie perché voi abitate lontano, e come dice il nostro proverbio «lontano dagli occhi, lontano dal cuore». Eppure il tuo paese è affascinante, meraviglioso, possiede spazi immensi, la solitudine magica del deserto, i silenzi fatati delle oasi e delle antiche città costruite con il fango, dove fragili guglie e torri si innalzano nel cielo arrossato del deserto. Una volta il tuo paese non era povero e carovane di mercanti lo attraversavano per portare merci preziose, spezie e profumi nei porti, da dove arrivavano nelle grandi città europee.

Oggi invece parlare del Sahel significa ricordare bambini denutriti, carestie e un deserto che avanza inesorabilmente, cancellando ogni forma di economia e vita umana. Tu stai male e vedi i tuoi amici soffrire la fame, vedi tanti bambini morire per denutrizione: io queste cose le leggo sui giornali e le vedo alla televisione e, credimi, in quei momenti mi vergogno profondamente di essere italiano e di stare bene. Vorrei abbandonare tutto e venire da te per aiutarti, ma è impossibile e poi io, adesso, non servirei a niente.

Caro amico, so che vorresti venire in Italia per lavorare e cercare di sfuggire così alla miseria che ti circonda e che ti impedisce di vivere da «uomo». L'Italia, sai, potrebbe essere un paese meraviglioso, ricco di storia e di cultura; c'è un buon clima anche se a Trieste, dove abito io, gli inverni a volte sono freddi e soffia la Bora, un vento che fa veramente gelare.

Purtroppo da un po' di tempo anche in Italia le cose sono incominciate a peggiorare perché avanza la crisi economica, la disoccupazione, soprattutto giovanile, incalza e poi ci sono gli ospedali che non funzionano, dilagano la delinquenza e la violenza, tanto che a volte ho grossi dubbi sulla serenità del mio futuro. E poi, caro amico, è successo un fatto molto grave: la gente sta diventando cattiva ed egoista, pensa solo a se stessa e non si occupa dei problemi degli altri. Tutti pensano solo a fare soldi e ad avere successo ad ogni costo e per raggiungere questi obiettivi sono disposti a tutto. Sui giornali si leggono ogni giorno storie terribili di anziani morti abbandonati da tutti, di bambini picchiati a morte dai genitori o sfruttati da persone ignobili; ogni giorno la mafia e la camorra, protette in alto loco, uccidono e distruggono.

Ultimamente in Italia ha preso piede un sentimento terribile e sbagliato, quello del razzismo e gli italiani incominciano a credere che esistano categorie di persone che hanno più diritti e categorie di persone che ne hanno di meno. Ti faccio un esempio: chi è nato al Nord dell'Italia viene considerato più bravo, più operoso, chi invece è nato nel Sud viene considerato un delinquente e uno scansafatiche, causa della rovina del Paese. Anche i tuoi amici africani vengono presi di mira da questa violenza razzista che purtroppo si manifesta non solo in gravi episodi di violenza contro persone con la pelle nera, ma anche nell'indifferenza di tanta gente che lascia vivere tanti lavoratori di colore in condizioni disumane o permette che donne del tuo Paese entrino nel giro della prostituzione e della droga.

Caro amico voglio dirti una cosa: non avere paura, vieni in Italia con la coscienza di avere diritto ad una vita dignitosa non solo per te, ma per tutti quelli che sono costretti a vivere come schiavi. Vieni in Italia ad aiutarmi a cambiare questa società che sembra tanto ricca e perfetta, ma che dentro nasconde tanta povertà morale e materiale. Bisogna svegliare quelle coscienze che si sono addormentate, bisogna ricordare a tanti ragazzi della nostra età che le vostre sofferenze sono anche le nostre e debbono essere risolte se vogliamo creare un futuro umano. Perché sai, caro amico, in realtà neanche noi stiamo troppo bene se abbiamo dimenticato cosa vuol dire la tolleranza e la fratellanza; se noi uomini ricchi scarichiamo sui più deboli tutte le cause dei nostri problemi, allora significa che la nostra società è veramente malata.

Vieni in Italia non come uno schiavo, ma come un uomo libero che chiede ad altri uomini aiuto per migliorare la propria condizione e porta con te tanti amici: vedrai che riusciremo anche in Italia a trovare altre persone che credono nell'amore e nella solidarietà tra gli uomini.

Leggi questa lettera ai tuoi amici e speriamo di riuscire a vincere questa nostra battaglia, perché io credo che gli uomini di qualsiasi colore sia la loro pelle, dovunque siano nati, non possono e non devono dimenticare che sull'uguaglianza e sulla libertà è fondato il progresso dell'umanità. Altrimenti, caro fratello, ricchi è poveri, «nordisti» e «sudisti», bianchi e neri precipiteremo in un mondo di orrori e di barbarie da cui nessun miracolo scientifico potrà salvarci.

Carlo Apostoli
IV D
liceo «Petrarca»

SOCIETA' / LA DIFFICILE ETA' DELL'ADOLESCENZA

«Noi, piccoli incompresi»

Abbiamo 14 o 15 anni e per la prima volta in vita nostra incominciamo a combattere e lottare per la nostra libertà. Non sembra, ma noi, in tutto quel periodo che i «colti» chiamano adolescenza e fanciullezza, siamo protetti da tutto quello che è il mondo reale. Ora stiamo incominciando a vivere, e pian piano ci rendiamo sempre più conto che vivere è tutt'altro che facile: bisogna lottare. Ci stiamo accorgendo che per arrivare a qualche traguardo bisogna soffrire. Nessuno ci regala niente; probabilmente siamo rimasti un po' delusi: eravamo abituati ad essere serviti, a pretendere, a volere, ed ora dobbiamo conquistare per avere. Quello che più ci interessa adesso, comunque, a parte essere bravi a scuola, o nello sport o qualsiasi altra cosa (in un certo senso materiale) è avere libertà. I genitori, gli insegnanti ci ritengono ancora piccoli, anzi più che piccoli, immaturi, e questo ci frena, frana la nostra creatività. Cosa possiamo fare per far capire ai «grandi» che noi siamo «vivi» e che per esprimere ciò che pensiamo e sappiamo fare abbiamo bisogno di spazio? E' inutile negarlo, ci sentiamo in un certo senso oppressi, bloccati.

Lo so, mi direte che loro («i grandi») si preoccupano per noi, perché ci amano, ma onestamente, quanti dei nostri genitori sono disposti ad ascoltare quando proponiamo qualcosa che è al di fuori da quel limite di normalità al quale sono abituati? Pochi. E allora mi chiedo, chiedo a voi, perché sono incerta e insicura, che cosa dobbiamo fare per far capire che abbiamo bisogno di un po' più di spazio? So che io sono una delle tante che si pongono questa domanda senza poter dare una risposta, e che ciò che sto dicendo non serve proprio a niente, ma io oggi ho da proporre una soluzione, che però si potrebbe realizzare solo se noi «piccoli» restiamo uniti.

Mi spiego meglio: l'unico metodo, a mio parere, per farci ascoltare e parlare tutti insieme ai nostri genitori e insegnanti sarebbe organizzare nell'ambito scolastico una o più riunioni, ma non uno dei soliti «consigli di classe» dove parlano due persone e le altre ascoltano, ma una riunione dove noi giovani proponiamo e parliamo, e i grandi per una volta ci stanno ad ascoltare e cercano di capirci, restando il più possibile obiettivi, senza cadere in una certa apprensione sentimentale (sempre giustificata) che, però, li rende ciechi!.

Elisa Garcia-Leoni
IV L liceo-ginnasio
«F. Petrarca»

VIAGGI / L'ARCHITETTURA CREATIVA DI HUNDERTWASSER

A Vienna il centro della fantasia

Nella raffinata capitale austriaca un angolo di arte moderna vicina alla natura e all'uomo

Vienna: elegante e raffinata capitale austriaca, città delle carrozze, delle regali residenze estive, dei palazzi ottocenteschi, le fontane, i giardini (e, da non dimenticare, anche della buonissima torta Sacher).

Ma Vienna nasconde anche un angolo di originalità e bellezza del Novecento, opera di un pittore che detesta gli architetti e la staticità, la precisione, la regolarità delle loro creazioni; un amante del ritorno al primitivo naturalismo, secondo il quale la linea retta, non presente in natura, è da abolire dalla nostra vita. Cappello colorato sul capo, barba grigia, jeans sayobara, Hundertwasser si può incontrare seduto pacificamente ad uno dei caffè del suo fantastico centro. Egli, considerato uno dei più importanti artisti austriaci contemporanei, ha sempre usato un'architettura vicina alla natura e all'uomo, fine alla creazione di un mondo migliore e più bello.

Ecco che dopo aver acquistato la fiducia degli amministratori viennesi, Hundertwasser ha iniziato la sua splendida opera: tra il 1983 e l'85 sono sorti edifici originali, magnifici, moderni come un museo in cui si sente a casa propria, un luogo fuori del comune, dalla norma, dove il pavimento non è piano ma ondulato e irregolare per porre il passo dell'uomo come sulla primitiva ondulazione del terreno, e dove molte delle opere del pittore sono conservate; il Caffè Kunsthauswien, dove ci si può sedere su 100 sedie diverse, tra pareti intonacate con tantissimi colori e fantasie divertenti, colonne costruite con più materiali, e gustare le specialità gastronomiche viennesi; la casa d'abitazione popolare Lowengasse, capace di regalare ai turisti un senso di felicità, allegria, benessere, sicurezza e gioia. In questo strano edificio dalle finestre sistemate al rovescio, i piccoli giardini e spazi verdi situati tra i balconi, le grosse e colorate «cipolle» simili a quelle del Cremlino, dal 1986 vivono 50 famiglie viennesi. Ma le meraviglie che questa piccola parte della città riserba sono ancora molte: tanti sono i negozi situati nell'originale «centro della fantasia», le fontane, i profumi, i bagni con gli specchi contornati da mosaici di pietroline colorate vivacemente, le ripidissime scale a chiocciola.

La visita puramente casuale a questo sensazionale «angolo del Novecento» è stata per me meravigliosa, un viaggio nell'architettura creativa, ma soprattutto un'avventura dei tempi moderni: uno spettacolo da non perdere assolutamente!

Paola Cuscito
Classe IV I
Liceo ginnasio Petrarca

Vienna nasconde anche angoli di originalità come la Hundertwasser haus, realizzata dal noto architetto-artista

La «Petitti» funziona? Allora la chiudiamo

Ne hanno parlato anche i grandi. Loro hanno detto «funziona perciò la chiudiamo». Io, alla Petitti, ci sono stato 5 anni e vi posso assicurare che ci stavo proprio bene. L'orario di entrata e uscita era il migliore che si possa pensare ed era tanto, ma tanto comodo anche per papà e mamma che lavorano. Entravo alle 7.30 e potevo uscire dalle 14 alle 18.30. Il cibo, pranzo e due merende, era abbondante e buonissimo. Chi può dimenticare la bravissima cuoca Lisetta? Io certamente no, anche perché spesso veniva a chiedere a me o ai miei compagni cosa ci piaceva mangiare di più. L'anno scorso la Petitti l'hanno chiusa, forse quest'anno o il prossimo la riapriranno. Ora la scuola è chiusa. Speriamo che, essendo stata una scuola modello, venga riaperta quanto prima.

Diego Cazzola, classe II F, scuola media statale «Divisione Julia»

ARTE / INTERVISTA A JOHN CORBIDGE

Fuga nell'isola di Trieste

Il sole mediterraneo nelle opere di un «profugo» inglese

Dopo una lunga assenza John Corbidge ha esposto di nuovo a Trieste, alla galleria Rettori Tribbio 2. Abbiamo visitato la mostra, e ci hanno interessato le opere esposte, che esprimono un rapporto profondamente sentito col mondo greco e l'isola dove ha scelto di vivere, e vive tuttora: Cipro.

Corbidge, nato a Sheffield, nel 1956 si diploma alla Slade School di Londra, specializzandosi nell'incisione. Giovanissimo, a vent'anni, abbandona il suo paese natale per fuggire verso il Sud: lavora in Francia, in Italia, in Grecia, in Medio Oriente, e a Cipro. Colpisce però il suo lungo soggiorno a Trieste. Arrivato per caso nella nostra città, vi ha passato circa quattordici anni.

Abbiamo voluto parlare con questo triestino d'adozione, per capire il rapporto che un vero cosmopolita può aver avuto con la nostra città. Nell'arte del raccontare è un vero maestro, e sa incantare il suo pubblico. Tutto lo entusiasma o lo fa arrabbiare, ha un rapporto passionale, di amore o di odio, con le cose: si arrabbia, ma poi si riscatta col suo senso dell'umorismo.

E' alto, ha le spalle larghissime, è piuttosto massiccio. Ha una folta barba grigia, e i capelli bianchi abbastanza lunghi, ma la cosa che colpisce di più della sua persona sono i suoi grandi occhi celesti. Corbidge affascina per una dote rara agli inglesi: ha un vero dono per le lingue ed una perfetta padronanza dell'italiano.

Lo abbiamo incontrato durante una visita alla mostra, e abbiamo voluto porgergli alcune domande.

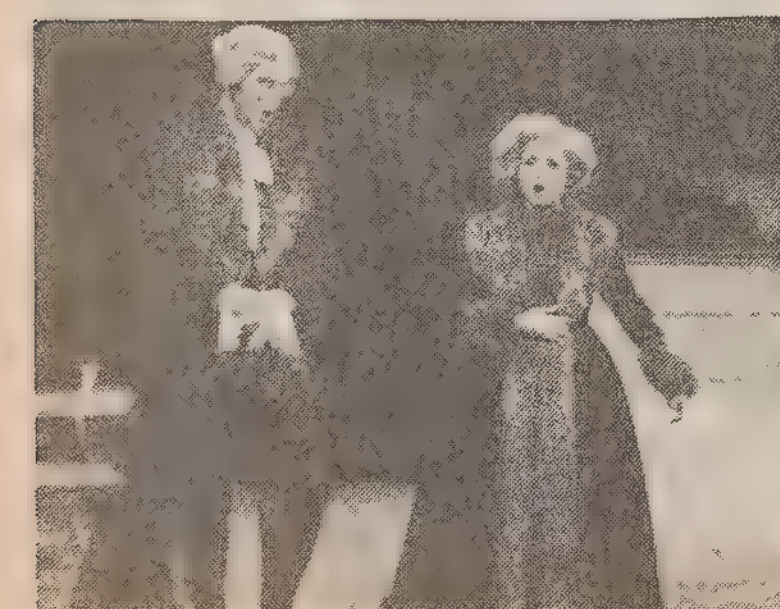
Cosa ti ha spinto a lasciare l'Inghilterra?

«A quel tempo pensavo di farlo perché mi sembrava di non aver mai visto il sole, ma senza saperlo seguivo una grande tradizione inglese. La mia è stata una ricerca romantica che si è conclusa, come per tanti inglesi, sul Mediterraneo. Io, infatti, appartengo a quella generazione di nordici che hanno fatto la fuga verso il sole, e cioè verso il Mediterraneo, patria di migliaia di artisti. Solo in seguito, però, ho scoperto che in Inghilterra non stavo bene, che quel Paese non era il mio. Ho in seguito lavorato in Francia, in Italia, in Grecia, a Cipro».

Perché ti sei fermato a Trieste?

«Sono arrivato a Trieste dopo aver lasciato da profugo Cipro, che era stata invasa dai turchi. In quel periodo della mia vita ho dato più importanza agli amici che al luogo o alla città dove stare. Avevo degli amici a Trieste ai quali ero molto legato. Mi sono sempre trovato bene in questa città; è infatti una città molto aperta agli stranieri. Vi sono oltretutto molti "profughi", e mi considero vicino, come mentalità, agli abitanti. Trieste è come un'isola».

Alessandra Onida e
Arianna Turrisi
classe IV I
Liceo ginnasio
«F. Petrarca»

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

Siamo un gruppo di studenti della terza media di Sistiana e vogliamo raccontare una nostra esperienza, consigliandola ad altre classi. Con le insegnanti di italiano e di educazione musicale quest'anno abbiamo scelto di conoscere e studiare il libretto d'opera, un argomento per noi del tutto nuovo.

Proprio attraverso il giornale abbiamo appreso di un'iniziativa che costituisce un'ottima occasione per approfondire l'argomento con un'esperta; abbiamo subito aderito. Il titolo di quest'iniziativa è «Celeste Aida», come una famosa aria verdiana, ed è organizzata dal Museo Teatrale ed articolata in tre fasi.

La prima è una conferenza, svolta nella nostra scuola dalla dott. Vignoli, l'esperta incaricata dal museo, che — con ausilio di diapositive — ci ha fatto capire come si allestisce un'opera lirica, quali e quante persone collaborano alla realizzazione dello spettacolo e come vengono costruite le scene.

Così la nostra curiosità è stata ancor più stimolata per la successiva visita al teatro Verdi, che si è svolta alcuni giorni dopo, sempre quidata dalla dott. Vignoli.

Siamo entrati nei magazzini, nello spazio riservato all'orchestra, nella buca del suggeritore, nelle gallerie, nei palchi, sul palcoscenico, nei camerini e sul poggiolo posto all'altezza del soffitto del teatro, da cui si vede la graticciata, cioè come si muovono le scene. Nonostante l'entusiasmo, abbiamo provato un po' di delusione vedendo il pessimo stato del teatro e ci siamo resi conto della necessità di un restauro anche interno.

Ormai «esperti», nella conferenza successiva abbiamo visto le immagini di varie realizzazioni sceniche dell'Aida e, per completare il programma, abbiamo ascoltato l'opera seguendola dal libretto. Non avremmo mai immaginato che un melodramma possa subire tanti cambiamenti a seconda delle intenzioni del regista e in base allo spazio disponibile! Molti dei nostri compagni di classe, dopo quest'esperienza, hanno cambiato opinione sulla lirica e vorrebbero vedere un'opera a teatro; purtroppo però ci sono delle difficoltà per procurarsi i posti, che sono quasi tutti riservati agli abbonati e — per di più — sono venduti solo la mattina della rappresentazione. Siamo molto grati alla dott. Vignoli per averci introdotto nel mondo del teatro, e ci dispiace molto di non aver potuto visitare il museo teatrale, chiuso da molto tempo!

Classe 3 C scuola media
C. De Marchesetti

LA 'GRANA'

Solo chiacchiere gli aiuti agli invalidi civili

Care Segnalazioni,
si sprecano tante parole riguardo all'aiuto da dare agli invalidi civili e purtroppo restano solo chiacchiere. Mio marito è invalido civile al 100 per cento dall'ottobre del 1989. Per ottenere l'assegno di accompagnamento ho fatto ricorso al ministero del Tesoro, a Roma, nel settembre del 1991, e finora non ho ottenuto risposta neanche al successivo sollecito, quando, almeno come prescrive la legge, entro il termine di 60 giorni dovevano farlo.
Vista la gravità di mio marito forse aspettano l'irreparabile?

V.A.

Il motore al minimo inquina di più

A proposito dell'emergenza inquinamento cittadino e dei provvedimenti proposti dal commissario Ravalli, vorrei segnalare un aspetto che ritengo non trascurabile. Ho notato come sia tuttora molto diffusa la cattiva abitudine di lasciare l'auto ferma col motore acceso durante le soste di carico e scarico o d'attesa. Basta passare davanti a qualunque edicola o tabaccheria o scuola per rendersene conto (anche olfattivamente). Si pensi che il motore al minimo inquina in proporzione di più, e che l'inquinamento, essendo l'auto ferma, resta concentrato in uno spazio ristretto e ben vicino ai pedoni. Inoltre con le attuali accensioni non v'è alcun vantaggio neanche economico per l'automobilista.

Mauro Tommasi

EX OPERA PROFUGHI / REPLICA

'Più trasparenza e regolarità'

Il giornale ha ospitato dei comunicati emessi a cura dell'assessorato alle Finanze e gestito un «forum» promosso dalla organizzazione per la tutela dei consumatori sul problema della gestione dello Iacp, attraverso la Regione, del patrimonio edilizio della ex Opera Profughi. In effetti, come afferma il giornale, tale passaggio ha creato notevoli problemi, e ha dato luogo a vibrate e motivate proteste sia da parte dei comitati degli inquilini assegnatari di Santa Croce, Prosecco, Villa Carsia, Borgo San Sergio, per la parte Opera Profughi, che da parte della utenza in generale, a seguito degli elevati costi del riscaldamento, della municipalizzazione delle strade dei borghi carsici, delle opere di manutenzione ordinarie e straordinarie del patrimonio edilizio.

C'è poi l'eterna questione del «torrente» del Borgo San Sergio, a più riprese data per risolta dallo stesso presidente dello Iacp avv. Terpin, ma ancora in alto mare, con la conseguenza che molte decine di contratti, già firmati, di cessione degli alloggi (pagati da anni e con notevoli aggravi di spese notarili) non possono essere intavolati a favore dei legittimi proprietari.

Ma ciò che di più turba gli interessati utenti dello Iacp e assegnatari ex Opera Profughi, è la manipolazione dei dati reali, l'intersecazione voluta tra i diversi problemi, le cui soluzioni di una facilità estrema diventano volutamente, forse furbescamente difficili, passando per proposte inutili che palesemente mirano a non risolvere alcunché, quasi allo scopo di costringere i vari comitati degli inquilini a «questuare» le soluzioni.

Un gioco delle tre carte, dove i responsabili dell'andazzo appaiono e scompaiono. Nel quadro confuso della intera situazione, cercherò di portare alcuni argomenti per tentare un minimo di chiarezza. Gestione patrimonio edilizio ex Opera Profughi: passato alla regione con il Dpr 15/12/79 n. 839 e le leggi regionali 70/80, 53/82 e 83/83, affidato per la gestione allo Iacp tramite la convenzione n. 4001 stipulata tra Iacp e l'assessorato alle Finanze. Nel quadro di tale convenzione la Regione assumeva tra gli altri oneri, anche di carattere finanziario, l'onere di fornire essa il personale regionale necessario allo Iacp per la gestione separata del patrimonio ex Opera Profughi: ha fornito la Regione questo personale? No, (e lo afferma lo stesso avvocato Terpin), contravvenendo in tale modo a un suo preciso obbligo contrattuale. Ecco, quindi, un'analisi semplice di alcune responsabilità.

Il mancato inserimento del personale regionale in palese violazione della convenzione sottoscritta n. 4001 tra Regione e Iacp ha prodotto le seguenti gravi conseguenze. La sede regionale di via S. Nicolò 15, creata per la gestione separata dei beni ex Opera Profughi, nonostante il lodevole impegno profuso da qualche funzionario dello Iacp e regionale, non ha mai funzionato; lo Iacp, di fronte al mancato invio di personale regionale, ha dovuto assumersi l'onere, con proprio personale, della gestione del patrimonio ex Profughi. Non avendo però a sua volta, a causa di una cronica deficienza della propria pianta organica, il personale sufficiente, ha stipulato una convenzione con una cooperativa di lavoro ai cui soci ha affidato la gestione del patrimonio ex Profughi (per anni i lavoratori di questa cooperativa hanno operato a video per conto dello Iacp, o della Regione, emettendo le bollette degli affitti, curando le pratiche di riscatto degli alloggi, curando l'amministrazione separata degli introiti ex Opera Profughi, gestendo per conto dello Iacp i cantieri allestiti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio, mentre alcuni soci-lavoratori erano addirittura distaccati, nella sede principale dello Iacp di piazza Foraggi 6, nulla avendo a che fare con la ex Opera Profughi).

Per quando riguarda le altre richieste avanzate mi sembrano tutte fondate e si possono così riassumere: trasparenza e regolarità negli appalti particolarmente per quanto riguarda il riscaldamento i cui oneri, non lo si dimentichi, devono essere pagati dagli inquilini; municipalizzazione delle strade dei borghi carsici e sospensione del pagamento della illuminazione esterna non di competenza degli inquilini; superamento dello «stallo» per la cessione degli alloggi di Borgo San Sergio, con la possibilità per gli inquilini di diventare proprietari dei propri alloggi, da anni pagati senza poter (per ragioni ormai incomprensibili) intavolare a proprio nome la proprietà; funzionamento della sede di via San Nicolò 15 per la gestione separata del patrimonio ex profughi, dotando la stessa sede del necessario personale in attuazione della delibera n. 4001, oppure assumendo direttamente il personale della cooperativa precedentemente convenzionata; ciò sarebbe non solo opportuno ma moralmente dovuto.

Giuseppe Gosdan

SISTIANA / REPLICA

Ambientalisti «fieramente colpevoli»

Va colta la differenza fra una baia che c'è, magari da recuperare, e una baia cementificata

Corre l'obbligo di replicare brevemente alla lettera riguardante la vicenda di Sistiana e titolata «Una bellezza finita nell'immondizia», perché i Verdi vengono palesemente tirati in ballo. Non intendo riprendere tutto il discorso ormai noto a chi vuol guardare in faccia la realtà dei fatti, ma per smentire decisamente l'affermazione dell'autrice, signora Paola Reiter, che parla di presunte «reiterate professioni d'innocenza» del mondo ambientalista per il fallimento dell'operazione di sostanziale cementificazione e privatizzazione della Baia. Al contrario di quanto affermato dalla gentile signora, i Verdi, ma dal canto loro anche le associazioni ambientaliste, hanno pienamente confessato, riconosciuto e rivendicato la loro colpa, firmando sempre con nome e cognome, offrendo il loro volto e la loro fronte ben alta ad insulti e denunce, sputi e irrisioni che in questa città non mancano quando si tratta di soffocare coerenti battaglie contro la disinformazione, la commistione tra politica ed affari, la lobby del cemento turistico e non, l'imprenditoria parapubblica, contro chi privatizza solo i fondi pubblici e i profitti, socializzando sempre e solo le perdite.

Di questo ci siamo fieramente, sempre, dichiarati colpevoli: non già di un degrado dell'ambiente invece che caratterizza una provincia in cui viviamo, ma che purtroppo ancora non governiamo. Quel degrado, se ha comunque interessato qualcuno, ben prima di imprenditori privati o politici demagoghi, ha trovato sempre e solo, per lunghi anni, gli ambientalisti e denunciarlo e a combatterlo anche con iniziative giudiziarie. Nel caso in specie, inoltre, i lettori dovrebbero sapere come giustappunto per il degrado della Baia di Sistiana, il sindaco stesso di Duino-Aurisina è stato oggetto di un esposto degli ambientalisti alla magistratura: ad ogni modo, non ci vuole molto a cogliere la differenza tra una Baia che c'è, magari da recuperare, e viene utilizzata da centinaia di bagnanti e diportisti, ed una baia sostanzialmente cementificata e privatizzata, di cui raccontare ai propri nipotini solo un ricordo legato al passato.

Sergio Zucchi

Animali imprigionati

In un circo americano, un'elefantessa costretta a vivere da clown si è ribellata e, nella patetica speranza di sottrarsi alle torture e di ritornare alla foresta dalla quale era stata strappata, è fuggita. E' stata uccisa a colpi di fucile.

Tempo fa, a Roma, uno scimpanzé che fuggiva terrorizzato dal circo che lo teneva schiavo per il divertimento di un pubblico insensibile è stato sommariamente giustiziato a raffiche di mitra.

Ancora a Roma, due tigri e un leone che cercavano la libertà fuggendo dal circo che tutte le sere li condannava ad umiliarsi in crudeli spettacoli contro natura sono stati massacrati a fucilate.

Danilo Mainardi, professore di etologia all'università di Parma, ha scritto che gli animali dei circhi possono «terminare la vita nel modo più tragico come cavie in qualche laboratorio».

Ma perché si deve continuare ad essere tanto malvagi da tenere imprigionati negli antiecologici circhi, per puro divertimento, animali che Dio ha creato per farli vivere liberi nell'immensità delle foreste?

Antonio Padovan
socio Asda

Le priorità della Regione

Mi riferisco all'articolo comparso sul Piccolo del 21 febbraio, «Via il nome Jugoslavia dai cartelli stradali», in cui si comunica che i consiglieri regionali Brezigar e Tersar hanno presentato una proposta di legge che stanzia 200 milioni di lire per la sostituzione della segnaletica recante l'indicazione Jugoslavia. Ritengo ci siano ben altre priorità per la Regione.

Luciana Allegretto

ORE DELLA CITTA'

Circolo numismatico

Questa sera, dalle 18 alle 20, nella sede del Circolo, in via Roma 3, si svolgerà la riunione dei soci. In visione nuove pubblicazioni e cataloghi d'asta.

Scuola popolare

La Scuola popolare informa che è disponibile per tutti gli interessati un test di valutazione del livello di conoscenza della lingua inglese, che sarà corretto gratuitamente dagli insegnanti. Il test può essere ritirato alla segreteria di via Battisti 14/B, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.30, escluso sabato (tel. 634064-365785).

Funerale del Carnevale

Oggi si svolgerà il funerale del Carnevale con «La ciacolada»: non ghe la daremo ma ghe le diremo de tuti i colori, «processo pubblico alla Magnadora del palazzo». La camera ardente del defunto Franzele sarà allestita per l'occasione in piazza della Borsa dalle 12 alle 13, il corteo funebre si recherà successivamente in strada per Longera 72 dove la veglia funebre proseguirà sino alle 15, il Carnevale verrà bruciato alle 16.30 nel piazzale Suban antistante l'Antica trattoria.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono in via Pendice dello Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e giovedì dalle 17.30 alle 19 (telefono 577388: chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestrina 4, martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571: chiamare durante l'orario di riunione).

Marinai d'Italia

Domani, alle 18.30, nella sala maggiore della Casa del combattente, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'esame e l'approvazione del resoconto morale e finanziario 1991 e preventivo 1992.

Sweet heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet heart» organizza domenica 22 marzo (partenza 7.30 e rientro in serata) una gita sociale a Montagnana. Le prenotazioni per i posti limitati si accettano in segreteria (via D'Azeglio 21) da oggi.

STATO CIVILE

NATI: Sorella Sara, Cirigliano Devin, Saule Giulia, Caimi Merav, Testoni Nicola, Uderzo Stefania.

MORTI: Furlan Romana, anni 90; Kersevan Giuseppe, 86; Mattioli Ribelle, 74; Adam Edoardo, 88; Pallatella Anna, 79; Ferrarin Ottavio, 75; Coretti Pietro, 70; Zoch Giuseppina, 91; Giorgiutti Vittoria, 78; Stafuzza Elvira, 94; Danieli Giuseppina, 81; Knecht Nerina, 69; Furian Santa, 81; Soffici Renato, 73; Kokel Marcello, 71; Magris Guerrina, 76; Lugli Gisella, 77; Martiradonna Angelo, 74; Skerl Margherita, 72; Fornasaro Maria Antonietta, 44.

Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin proseguirà il commento ai salmi: «Salmo 139 - confidenza in Dio per essere liberati dai pericoli».

Incontri del mercoledì

Prosegue, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi - Sordina (c.so Saba 6), il ciclo degli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste. Il terzo appuntamento è alle 17.30, e avrà come interpreti la violinista Manuela Manfio e la pianista Anna Luci Sanvitale, che proporranno musiche di Ludwig van Beethoven, Franz Joseph Haydn e Antonin Dvorak.

Ufficiali in congedo

L'Unuci, unione nazionale ufficiali in congedo, unitamente al Gruppo reduci dell'Africa settentrionale e a varie Associazioni d'Arma, ha organizzato dal 17 al 31 ottobre prossimi un viaggio storico rievocativo in occasione del 50.o anniversario della battaglia di El Alamein. Sono invitati a partecipare i mutilati di guerra, i reduci, gli ex combattenti di tutte le guerre, i familiari dei caduti e dispersi e tutti coloro che intendono unirsi in questo nobilissimo atto di omaggio. Informazioni possono essere richieste a: Segreteria Pellegrinaggio El Alamein - 00184 Roma, via Leonina 7, tel. 06/4820218-4815999; fax 06/4827572.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia si riunisce oggi, alle 20 nella sede di via Ugo Foscolo 7.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi tace, acconsente

Dati meteo

Temperatura minima: 6,9; temperatura massima: 10; umidità: 81%; pressione: 1031,6 in diminuzione; cielo nuvoloso con foschia densa; vento calmo; mare calmo con temperatura di 7,8.

Le maree

Oggi: alta alle 9.42 con cm 38 e alle 22.05 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.51 con cm 39 e alle 15.45 con cm 48 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.12 con cm 35 e prima bassa alle 4.19 con cm 42.

Un caffè e via...

L'apertura del Canale di Suez è stata di grande aiuto anche per favorire il trasporto del caffè, permettendo alle navi di saltare il periplo dell'Africa. Degustiamo l'espresso al Bar Adria di via Murat 6.

Il lavoro delle donne

L'Udi «Circolo 8 marzo», organizza il concorso fotografico «Il lavoro delle donne». Tutte le partecipanti sono invitate a presentare i loro lavori venerdì dalle 16 alle 20, nella sala d'arte comunale di Muggia, p. Repubblica. L'inaugurazione si terrà nella stessa sede il giorno 8 marzo.

Comunità istriane

Domani, alle 18, nella sede dell'associazione di via Mazzini 21, avrà luogo un incontro sul tema: «Ricordi istriani, nella poesia, nei canti popolari, nei filmati». Rita Verginella esprimerà in poesia memorie, sentimenti, nostalgia per la natia Cittanova, mentre il «Coro istriano» dell'Associazione, diretto da Claudia Vigini, interpreterà alcuni canti popolari.

Scuola «Die Zeit»

La scuola di musica «Die Zeit» istituisce corsi di canto. Le lezioni saranno tenute da una docente diplomata. Per informazioni e accordi telefonare al 350320, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Vecchia Vienna

L'Università della terza età di Trieste «dr. Danilo Dobrina» organizza domani alle 18, all'Auditorium del museo Revoltella, un concerto tenuto dal gruppo strumentale «Vecchia Vienna». Ingresso libero ai soci e simpatizzanti.

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico triestino, nell'ambito della sua attività di incontri scientifici, organizza oggi alle 18, un incontro con il prof. Paolo Leonardi, filosofo del linguaggio, docente alla facoltà di lettere dell'Università di Venezia, che parlerà sul tema: Il significare come atto, contributi della filosofia analitica del linguaggio comune alla teoria del significato». La riunione, si svolge nell'aula dell'Istituto di filosofia, in via dell'Università 7, primo piano.

Mostra 8 marzo

«Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane di Trieste e l'Istituto regionale di studi e documentazione della Cgil organizzano da domani al 10 marzo, nella sala stampa del Comune, in piazza Unità d'Italia 4, la mostra di manifesti, documenti e fotografie delle donne di Trieste: «Otto marzo, la nostra storia». La mostra sarà inaugurata domani, alle 17.

Alcolisti in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute?, Che cos'è l'alcol?, che cosa potete fare per proteggere la salute?. L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690) aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 2 marzo all'8 marzo.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto, 1 tel. 308982; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727028; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto, 1; via Tiziano Vecellio, 24; via Roma, 15; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 15 tel. 699042-639042.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

WWF Sezione di Trieste

RILEVAMENTI DI OSSIDO DI CARBONIO

Martedì 3 marzo

Le misure sono state effettuate nell'arco di 30 minuti, tra le 10 e le 12, in corrispondenza di ambedue i marciapiedi delle vie indicate nella tabella.

Via o piazza	* Valore misurato	Valore di riferimento
Milano	22	10
Ginnastica	17	10

(*) I valori di CO rilevati nelle condizioni sopra indicate sono da considerarsi generalmente inferiori alla media delle 8 ore di punta.

Telefonare al WWF - **360551** indicando le vie in cui si desidera vengano effettuate le misurazioni.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Luciano Frezzolini presenterà una serie di sue diapositive intitolata «Inverno sulle Alpi Giulie e Carniche». L'ingresso è libero.

Università terza età

Oggi, 10-12, sig. G. Mohor - fotografia (aula magna A); 16-18 prof.ssa M. Canale - centri sinfonici nel periodo preclassico (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - lingua francese III corso (aula B); 15.30-17 orario di apertura della biblioteca.

Gli slavi del sud

Prosegue con il secondo incontro, il ciclo di conversazioni su «Gli slavi del sud fra unità e conflittualità» organizzato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Il prof. Joze Pirijevc, dell'Università di Padova, presenterà la seconda parte dell' inquadramento storico generale del problema. L'incontro avrà luogo nella sala maggiore di villa Prinz, in salita di Gretta 38, con inizio alle 17.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola si riunirà oggi alle 20 nella sala delle riunioni di largo Roiano n. 3/3.

Ricreatorio Melara

Oggi, alle 17, nell'anfiteatro di Melara si brucerà il re Carnevale. La manifestazione è organizzata dal ricreatorio di Melara.

Salute mentale

Il Centro di salute mentale seconda zona si è trasferito da via della Guardia 20 nella nuova sede di via Molino a Vento 123 (telefono 393747-394074).

Traffico e ambiente

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, conferenza promossa dalla Lega ambiente su «Obiettivi e strategie per la mobilità urbana».

Atleti azzurri

Questa sera alle ore 19 presso il Caffè Tergesteo avrà luogo l'annuale assemblea ordinaria dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, sezione di Trieste. All'ordine del giorno relazioni e bilanci e programmi per l'anno olimpico. I soci avranno anche l'occasione di brindare ai successi dei probabili partecipanti ai Giochi olimpici di Barcellona.

PICCOLO ALBO

Sabato 29 febbraio è stato smarrito, nella zona compresa tra via del Teatro, capo di Piazza, piazza dell'Unità, uno spillone con moretto (turbante bianco con pietrina rossa). Caro ricordo. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al 723696, ore pasti. Mancia.

UNIONE-UNIVERSITA' POPOLARE

I viaggi di primavera degli italiani d'Istria

Sarà una comitiva di una quarantina di studenti del Centro scolastico medio italiano di Fiume ad inaugurare la stagione primaverile dei viaggi ed escursioni in Italia che vengono organizzati nell'ambito della collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste.

Il primo gruppo è partito ieri alla volta di Roma. Si tratta della tradizionale escursione riservata ai maturandi dei Centri medi di Fiume, Pola e Rovigno. Il viaggio viene a concludere il ciclo di lezioni preparatorie svolte nei singoli centri scolastici dal prof. Claudio Rossit di Trieste. Meta del viaggio i principali monumenti storico-artistici della capitale italiana ma anche i colli con le loro bellezze e ricchezze culturali.

Gli studenti di Fiume saranno a Roma fino all'8 marzo, sarà poi la volta dei maturandi di Rovigno: 19-24 marzo e di quelli di Pola 26-31 marzo. In queste esperienze di viaggio in Italia saranno accompagnati da professori delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume e da professori incaricati dall'Università popolare di Trieste.

La stagione delle gite proseguirà con le visite alla Fiera di Verona, destinate agli agricoltori di tutto il territorio istro-quarnerino nel periodo 11-13 marzo. Previste inoltre escursioni per le Comunità degli Italiani nel Friuli-Venezia Giulia, Firenze, Marche, Lago di Garda, Vicenza, Veneto, Trentino, Mantova, Modena, Bologna, Pisa, Lucca e Pistoia. Quelle per le Comunità degli italiani sono escursioni di vario genere tese a soddisfare bisogni di conoscenza di carattere culturale, artistico ma anche economico, della produzione a seconda della specificità e agli interessi del pubblico al quale sono destinate.

La stagione delle escursioni e dei viaggi si concluderà nel mese di giugno.

INIZIATIVE ENDAS

«Insieme nel Bianco» I concorsi fotografici

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Endas Friuli-Venezia Giulia durante la settimana denominata «Insieme nel Bianco», sono stati indetti due concorsi: uno fotografico, curato dal circolo «A. Ghisleri» di Trieste, che si componeva di due sezioni, foto a colori e diacolor dal tema «Acqua e Sappada», e uno di pittura intitolato «Da Sappada a Trieste: l'acqua nella pittura», organizzata con il circolo «P. Hirst», anche di Trieste. Vi hanno partecipato 19 fotografi e 28 artisti; di Trieste, Monfalcone, Ronchi, Portogruaro, Sappada e Belluno. Le opere presentate sono state esposte al pubblico nella sala esposizioni del Comune di Sappada. Nella stessa sala, in concomitanza, il circolo «A. Ghisleri» ha allestito una mostra di fotografia subacquea dal titolo «Dove nel mare... e altro ancora».

La rassegna ha riscosso grande successo, e la giuria composta dal sindaco di Sappada, Max Pachner, dall'assessore al turismo, Luigi Solero, da un fotografo e da due esperti, ha avuto non poche difficoltà nello stendere la classifica, dato l'alto livello delle opere presentate. La premiazione dei vincitori si è svolta alla presenza delle autorità, e sono state consegnate coppe, targhe e medaglie.

Il prossimo appuntamento per il circolo «A. Ghisleri» sarà l'allestimento della stessa mostra di fotosub, alla Fiera, in occasione del 15.o Nautica, dal 7 al 15 marzo, mentre l'Endas, il 20 febbraio, inaugura al Centro culturale di via Bernini, la «Mostra di apertura».

Gli allievi del corso Enaip al giornale

Ospiti l'altro giorno nella sede del «Piccolo» gli allievi del corso n. 404/Q-3 per montatori manutentori apparecchiature elettroniche civili dell'Enaip accompagnati da due insegnanti formatori, Flavio Doria e Rosario Bianco. Eccoli, in ordine alfabetico: Alessandro Bizzotto, Fabio Bogatec, Desiderio Coretti, Marco Giacca, Lorenzo Giraldi, Fabio Milos, Massimo Pedrotti, Simone Pentassuglia, Mauro Tognon e Paolo Urbani. (Italfoto)

IL PREMIO ANDE «GIULIANA FLORIO»

Una vita 'al femminile'

Riconoscimento all'impegno e ai traguardi di una donna

Nel corso del 1992 avrà luogo la seconda edizione del premio biennale «Donna-Ande Giuliana Florio» che sarà conferito a una donna che abbia operato umanamente, professionalmente e socialmente in modo tale da distinguersi per la sua scelta di vita.

Il premio è stato assegnato per la prima volta nel giugno '90 alla professoressa Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale, mentre una menzione particolare è stata attribuita alla professoressa Mariangela Cassano che, non vedente, ha raggiunto traguardi prestigiosi nello studio, nella professione e nello sport.

L'Ande, associazione donne elettrici, di Trieste, sezione presieduta da Etta Carignani, lancia pertanto un appello a tutte le realtà femminili e non della regione affinché segnalino donne particolarmente meritevoli di questa assegnazione nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Le segnalazioni vanno inviate alla segreteria organizzata del premio curata dalla dottoressa Evy Malipiero in via Belpoggio 24.

Se in seno a associazioni o altri ambienti si ha notizia di qualche donna che si sia particolarmente distinta in un campo specifico e quindi sia meritevole di questa assegnazione l'Associazione chiede di provvedere a segnalarne il nominativo corredato dal curriculum vitae all'indirizzo della segreteria indicato.

LA MARMOTTA-UISP

Avventura e ambiente nel ciclo «Green sport»

Oggi alle 20.30 prende il via la seconda edizione della manifestazione «Green sport» organizzata dalla Marmotta' Uisp — Lega Montagna, in collaborazione con il consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola del Comune di Trieste. L'iniziativa, con sottotitolo «Sport - Avventura - Ambiente» si articolerà durante i mesi di marzo e aprile in 4 serate di audiovisivi e incontri dedicate agli sport relativi agli ambienti montani come l'alpinismo, la speleologia, lo sci alpinismo, la canoa fluviale, e una tavola rotonda conclusiva, nell'ambito della sede della Villa Prinz, in salita di Gretta 38, messa cortesemente a disposizione dal consiglio circoscrizionale.

Alle immagini relative alle recenti e recentissime esplorazioni nelle Alpi Giulie Slovene, a cura degli speleologi della Comm. grotte «E. Boegan», seguirà un dibattito alla presenza dei rappresentanti della speleologia triestina dal titolo emblematico quanto significativo «Speleologia ultima frontiera?».

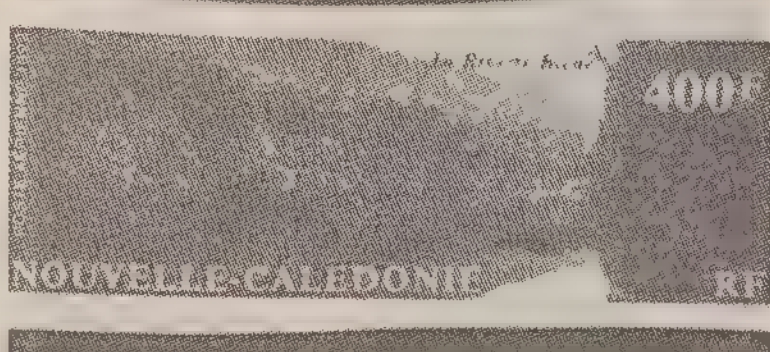
ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Crismani da Olimpia Pelos 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi Feruglio dalla fam. Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvina Csolich Chiaselotti nell'anniv. (28/2) dalla figlia Ever Gorella 50.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Caputo nell'anniv. (3/3) dalla mamma e dalla sorella 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Lidia Dobrilla nell'VIII anniv. (29/2) dalla figlia Rita 50.000 pro Airc.
— In memoria di Silvio Gulli nel I anniv. (3/3) dalla moglie Antonia Martini 50.000 pro Medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore).
— In memoria di Fausta Cerne ved. Segrè nel XX anniv. (4/3) dalla figlia Laura 10.000 pro Itis.
— In memoria di Oliviero Cervini per il compleanno (4/3) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Diego (4/3) dallo zio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Facchinetti nell'anniversario dalla cognata 10.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Cri.
— In memoria di Pino Pavletic nel II anniv. dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marina, Gianfranco, Gianfabrizio e Christian 50.000 pro Centro Emodialisi.
— In memoria della cara Liana Gherlani, nell'XI anniv. (4/3) dalla sorella Helli 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Inwinkl nel XXV anniv. (4/3) dalla moglie e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giacomo Machnich nel XII anniv. (4/3) dalle figlie Silva e Mariuccia 20.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi, 20.000 pro Chiesa S.Giovanni Decollato, 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Manlio Spadon nell'anniv. (1/3) dalla sorella 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Tegacci nel XXXIV (4/3) da Elda 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Luciana Vasieri in Sandri nel XVIII anniv. da Gabriella e Ferruccio Sandri 100.000 pro Aism.
— In memoria di Angela Vever Cecco nel II anniv. (4/3) dalla sorella Lidia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Edda Sbrizzai nell'anniv. (4/3) dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (bisognosi).
— In memoria di Anna Schromek (4/3) dalla figlia Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilio Zaccaria da De Luca-Faidiga 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arianna Zanier Guzzo da Ingrid Signore 50.000 pro Chiesa Valdese.
— In memoria di Mery Zullian ved. Faidiga da Laura Merluzzi e Pia Molinaro 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Giulio Scherli da Aldo e Ferdinanda Turco 100.000, da Edy, Mily e fam. 80.000, da Egon e Rosita Brecelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Aurelio Seni dalla prof. Itala Seni 100.000 pro Liceo Dante (borsa studio Manlio Seni).
— In memoria di Virgilio Bernardi dai colleghi di Mauro 400.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tilly e Wilfried Schnabl 50.000 pro Comunità Cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Carlo Bisiani dalla famiglia Gustin 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Francesco Burlin dal fratello Rinaldo e dalla cognata Silvana 100.000 pro Airc.
— In memoria della cara Maria Brazzatti dal nipote Mario Dalberto 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Giuliano Bianchi 100.000, da Adriana e Dario Bianchi 50.000, da Giorgio Spetti e Mirella 50.000 pro Astad, .
— In memoria di Gabriella Angelomè dai colleghi e amici del Comune di Trieste 800.000 pro Lega tumori Manni; da A.Z. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Bracevich da Loreta Magris 20.000 pro Cri; da Gastone e Norina Kermoli 20.000, da Maria Baretti 20.000 pro Itis; da Maria Luisa Bressan ed Emanuele Tagliaferro 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Angela Catturani da Carmela 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Celeste Canziani dagli amici di Mauro Visintini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Cociani da Sandro, Daniela e famiglie Godina 200.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Mario Crismani da Teodora Koron 20.000, da Ritossa 10.000, da Berto Lotto 10.000,da Pietro Protti 10.000, da Masciulli 10.000, da Vaccari 10.000, da Bolle 10.000 e da Bruna Minin 10.000, da Vecerina 20.000, da Luciano Biasin 20.000, da Luciano Gagliardo 10.000, da Anita Gagliardo 10.000 e da Francesca Mari 10.000, da Adriano Minin 20.000, da Maria Marsi 20.000, da Cecchini 50.000, da Antonia Raunic 20.000, da Anna Petracchi 10.000 e da Zordanazzo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di mamma Romana Gelizzi da Nucci, Nerina, Nives e familiari 60.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria dei cari genitori dalle figlie Lotty e Mariucci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanna Fortuna dai nipoti Lino e Luciano Fortuna 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla cognata Lidia Fortuna 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Arrigo Fragiacomo dalla fam. Chersi-Vittori 50.000, da Giorgia Scopinich 50.000 pro Chiesa S.Teresa del Bambino Gesù.
— In memoria dei genitori, fratelli e sorelle da Maria Saffaro 30.000 pro Andos.
— In memoria di Ondina Geremia da Maria Saffaro 30.000 pro Andos.
— In memoria di Angelina Minzi in Vlach dalla fam. Vlach 990.437 pro Unitalsi; da Norma e Carlo Giansante 50.000 pro Cri.
— In memoria del dott. Glauco Modugno da Tilly e Wilfried Schnabl 50.000 pro Comunità Cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Noemi Molinari da Zdenka Sossi 50.000 pro Cri (Sez. femm.).
— In memoria di Raffaele Morgese dalle fam. Morgese e Milocco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Pepeu ved. Timoteo da Francesco Rosani 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Lucrezio Sacchi da Fabio e Vitti 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Ritc Santa da Aurelia Bisiacchi 300.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Giulio Scherli da Carlo Drioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nives Sigon ved. Borghi da Maria Onofri 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mariuccia Stor da Gilda Bozza 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

NUMISMATICA

Dalla Caledonia la Riviera blu

Esce il 9 prossimo un pezzo orizzontale italiano da L. 750, per il tema le Scuole d'Italia, dedicato all'Università di Napoli, di cui riporta la decorazione della facciata della sede universitaria. Policromia, fogli da 50. Tiratura 3.000.000, su bozzetto di A. Ciaburro. Dallo Smom il 17 febbraio due emissioni; 12 pezzi (facciale pari a L. 3.900) lito-pluricolori, in fogli da 40, recanti le effigi di Gran maestri dell'Ordine nel periodo 1454-1636. Segue un 12 sc. (L. 5.760) in mini fogli da 20 dedicato a Bernardo Strozzi (1581-1644), pittore recando il quadro «Ritratto di un Cavaliere di Malta». Tirature rispettivamente di 100.000 e 50.000 esemplari.

La «Phillips» di Londra batte il 12 marzo un'importante collezione di francobolli di Gran Bretagna (inclusa quella di J. M. Lloyd) particolarmente specializzata per l'arco di tempo di tempo da 1840 (Penny Black) sino a talune varietà moderne. L'asta a parte i valori postali include documenti, manifesti, prove di colore, lettere, ecc., sempre tutti inseriti nel periodo citato, molte delle quali di rilievo ed ovviamente d'interesse per il collezionista antiquariale specializzato. Tre esemplari del Belgio del 9 marzo richiamano l'attenzione sui mestieri dell'uomo. Su un facciale di 51 frb sono simbolicamente indicati il tappezziere, il cuoco e l'intagliatore di diamanti. Eliopluricolori, fogli da 30. Tiratura di 3.000.000 di serie. Un 70 c orizzontale olandese ricorda Abel Tasman (1603-59) navigatore che per primo accostò la Nuova Zelanda e scoprì nel 1642 la grande isola a sud dell'Australia chiamata appunto Tasmania. Rotopolicromia, fogli da 100. 11.600.000 di tiratura. Emissione 12 marzo.

Una serie del Portogallo di quattro verticali riporta altrettanti «tesori» reali realizzati nel secolo XVIII e XIX e conservati nel museo nazionale di Lisbona. Offset policromia, fogli da 50. Tiratura 600.000. Emesso pure libretto.

Il 52.o grande americano onorato filatelicamente è Earl Warren (1891-1969) Supremo giudice degli Stati Uniti. Il quadrangolare da 29 c riporta l'effige del commemorato. Emesso il 9 corrente a Washington, in fogli da 100, mobolore bleu. Per la Giornata del francobollo '92 la Francia emette un valore da 3.10 fr orizzontale in cui si illustra un aspetto (l'accoglimento) dell'utenza postale. il valore è pure emesso in libretto (striscia di sei con vignette laterali). Offset pluricromia, fogli da 50, tricolore. Emissione 9 marzo. Il 7 marzo a S. Giovanni al Natisone (Ud) verrà battuto un annullo speciale quadrangolae (simbolo dei Lyons) per il bicentenario di Zorutti, membro ed esponente locale.

Dalla Nuova Caledonia un orizzontale di grande formato da 400 fr richiama il tema del turismo locale, illustrando un particolare del parco della riviera Blu, istituito nel 1960, che si estende su 9.000 ettari. Offset-quadricromo, in mini fogli da 10. Tiratura 50.000 esemplari. Emesso pure un foglietto da 450 fr (40.000). Anche la Polinesia francese esalta il turismo: sono sei valori per complessivi 21 fr riferiti ad isole, cascate, pesa, yachting, spiagge. Offset in mini fogli da 25. Tiratura di 1.000.000 (veramente eccessiva rispetto alle usuali). Primo giorno di emissione a Papeete (Tahiti) il 12 febbraio.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 4 MAR. 1992 LE SACRE CENERI

Il sole sorge alle	6.38	La luna sorge alle	6.11
e tramonta alle	17.56	e cala alle	18.11

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,9	10	MONFALCONE	0	12
GORIZIA	5	14	UDINE	3	15,4
Bolzano	-1	15	Venezia	3	7
Milano	0	14	Torino	1	13
Cuneo	-3	9	Genova	8	13
Bologna	3	14	Firenze	2	14
Perugia	3	12	Pescara	0	13
L'Aquila	-2	14	Roma	NP	15
Campobasso	6	13	Bari	2	16
Napoli	6	15	Potenza	4	14
Reggio C.	7	16	Palermo	9	15
Catania	4	16	Cagliari	12	15

Situazione; l'alta pressione presente sull'Italia è in fase di ulteriore intensificazione mentre un flusso di aria umida di origine africana tende ad interessare il Centro-Sud. Sull'arco alpino centro-orientale cielo inizialmente nuvoloso, con qualche sporadica precipitazione, nevosa sopra i 2000 metri , e tendenza a rapido miglioramentoa dal primo mattino. Sull'arco alpino occidentale e sulla pianura padano-veneta cielo sereno o poco nuvoloso o velato per nubi alte e translucide. Temporanei addensamenti potranno dar luogo, durante la notte, a brevi e sporadiche precipitazioni sulle zone interne della Liguria, delle due isole maggiori e sull'Appennino tosco-emiliano, banchi di nebbia al nord, al centro e sulla Campania, in diradamento durante il giorno.
Temperatura: in aumento su tutte le regioni.
Venti: deboli di direzione variabile sulla penisola, tendenti a disporsi da Nord su Puglia, Basilicata e Calabria, moderati orientali su Sardegna e Sicilia con rinforzi.
Previsioni: a media scadenza.
GIOVEDI' 5 : sulle regioni peninsulari prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle isole maggiori annuvolamenti stratificati con possibilità di qualche breve precipitazione sulla Sardegna.
Temperatura: in lieve aumento le massime su tutte le regioni.
VENERDI' 6 E SABATO 7 : su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche annuvolamento più consistente sule due isole maggiori. Nel corso della giornata di sabato tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulle zone ioniche.
Temperatura: si manterrà stazionaria.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Sull'Italia permane un'area di alta pressione. Un flusso di aria umida di origine nord-africana lambisce le regioni più meridionali.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti medio alti. Foschie dense e nebbie sulla pianura in parziale diradamento durante le ore più calde. Venti deboli. Temperatura in aumento. Mare quasi calmo.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	8
Atene	variabile	7	18
Bangkok	sereno	22	35
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	nuvoloso	10	15
Beirut	sereno	10	14
Berlino	nuvoloso	0	8
Bermuda	sereno	24	30
Bruxelles	nuvoloso	-3	11
Buenos Aires	sereno	21	29
Il Cairo	sereno	8	20
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	0	14
Copenaghen	sereno	5	8
Francoforte	variabile	2	11
Helsinki	pioggia	2	5
Hong Kong	pioggia	20	23
Honolulu	nuvoloso	19	29
Islamabad	sereno	6	22
Istanbul	sereno	3	11
Gerusalemme	nuvoloso	2	11
Johannesburg	sereno	12	18
Kiev	nuvoloso	4	11
Kuala Lumpur	pioggia	24	33
Lima	sereno	22	28
Madrid	pioggia	7	15
La Mecca	vriabile	15	27
C. del Messico	variabile	np	np
Miami	nuvoloso	18	24
Montevideo	sereno	17	31
Mosca	nuvoloso	1	3
New York	sereno	2	4
Oslo	sereno	2	7
Parigi	variabile	3	13
Perth	nuvoloso	21	24
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	27
San Francisco	pioggia	12	19
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	12	29
San Paolo	pioggia	16	23
Seul	sereno	2	11
Singapore	sereno	24	33
Stoccolma	nuvoloso	-2	5
Sydney	sereno	21	26
Tokyo	nuvoloso	3	7
Toronto	sereno	-5	-1
Vancouver	nuvoloso	8	14
Vienna	sereno	3	13

LOTTO

Ritardatari su Venezia

Settantatré assenze per i numeri ventisei e settantanove

Malgrado oggi si conosca molto su questo gioco, non vi è dubbio che notevoli sono le difficoltà di una indagine statistica tendente a stabilire eventuali correlazioni tra i numeri, specialmente quando l'analisi vuole evidenziare oltre che gli aspetti quantitativi anche quelli qualitativi.

Queste difficoltà si riferiscono in particolare al cosiddetto aspetto tecnico della questione, mentre il problema si può in parte risolvere riuscendo a interpretare corrattamente e a valutare tutti i dati rilevbati. Va comunque ricordato che la pura e semplice rilevazione delle ripreduzioni numeriche, come misura della frequenza dell'«evento-sorteggi» rappresenta una informazione di tipo generico, per cui non ha molto significato dire che in «X» estrazioni è sortita una data quantità di numeri se poi non si specifica a quali gruppi appartenevano e qual'era la probabilità che essi avevano all'atto del sorteggio.

Intanto, dopo l'uscita del capofila cronologicamente più ritardato, e cioè il 59 su Roma, non è improbabile che qualche altro possa aggiungersene, tra quelli che seguono a breve scadenza:

NA. 72 (115), PA. 87 (115), VE. 26 (122).

Mentre i primi due tardano in isocronismo (cioè dalla stessa data), il 26 di VENEZIA registra uno squilibrio che ha pochi precedenti nella storia del gioco. La differenza risulta significativa se esaminiamo le riproduzioni dei tre estratti, rispetto a periodi diversi:

in 1678 estrazioni: NA 72 (85), PA 87 (102), VE 26 (73)

in 2722 estrazioni: NA 72 (147), PA 87 (163) Ve 26 (117)

Tra parentesi sono riportati i sorteggi, avvertendo che la media teorica rispetto al primo periodo di novantatrè riproduzioni e rispetto al secondo periodo di 151. Indipendentemente da qualche capolista sortirà per primo, risulta evidente che il 26 veneziano è inposizione di ricupero. E' significativo il fatto che negli ultimi sei anni e mezzo il 26 non si è ripetuto per la seconda volta di seguito nelle dieci ruote e poiché sabato scorso è sortituo su Milano potrebbe dopo tale assenza, ripresentarsi a colpo in uno dei dieci comparti.

Sortirà su Venezia? Ricordiamo in proposito che per sabato prossimo a settimene alterne (una sì e una no), su Venezia sono primi ritardatari sincroni i numeri 26 e 79 con settantatrè assenze. Combinazioni probabili per ambo sono: 26 18 42 80 - 26 65 81 83

Il numero 40 è sortito solo una volta nei dieci comparti nelle precedenti diciassette estrazioni e la sua riproduzione potrebbe verificarsi su MILANO, dove lo scarto negativo è rilevante (40 49 33 26).

Agli altri comparti riteniamo probabili: NAPOLI 19 42 46 72, Palermo 7 36 50 87, Firenze e Tutte 9 50 71, Bari 23 71 19. Il numero 71 congloba nelle dieci ruote un'assenza di 340 turni.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un pizzico di melanconia al ricordo di situazioni felici che ormai non sono più d'attualità. Ma siete abbastanza saggi da ringraziare il Buon Dio di avervele concesse. Guardate comunque ai vostri ricordi con dolcezza.

Toro 21/4 – 20/5
Se non tutto riesce come avevate sperato non scoraggiatevi perché il favore delle stelle è sempre una splendida realtà, anche se in questi giorni un tantino appannata. Le stelle promettono e le stelle manterranno!!!

Gemelli 21/5 – 20/6
Gli aspetti attuali vi galvanizzano e sponsorizzano alla grande la vostra vitalità, ma in qualche caso possono farvi sottovalutare certi pericoli. Occorrerà valutare accuratamente ogni singola situazione presente.

Cancro 21/6 – 21/7
Più cresce il nervosismo che una storia a due in fase iniziale comporta, più si nota che il vostro interesse per quella specialissima persona affonda le sue radici nel campo personale. E a qualcuno potrebbe dispiacere...

Leone 22/7 – 23/8
Prontezza di riflessi, intuizione, capacità di prendere immediatamente il bastone del comando in ogni circostanza vi saranno di grande aiuto nel risolvere tensioni e incomprensioni negative fra le mura domestiche.

Vergine 24/8 – 22/9
E' anche possibile che vi si prospetti un cambio di casa, una sistemazione immobiliare più vantaggiosa e consona alle vostre mutate e migliorate esigenze. Acquisti o permute immobiliari all'orizzonte.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il novilunio odierno nel settore professionale dà al mese che va a iniziare un taglio professionale molto preciso e vi annuncia che saranno parecchie le novità che nel campo lavorativo vi riguarderanno da vicino.

Scorpione 23/10 – 22/11
Con i parenti più prossimi i rapporti si stringono e si perfezionano, nel senso che qualche fase di incomprensione è superata. Se siete voi a essere genitori torna soddisfacente il dialogo con i giovani di casa.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'elemento igneo che vi caratterizza dà al vostro modo di comportarvi e alla vostra personalità un ardore e una temerarietà che, a volte possono diventare eccessivi. Oggi, per esempio, dovreste attenervi alla prudenza.

Capricorno 22/12 – 20/1
La situazione astrale asseconda le vostre più intime aspirazioni e vi dà modo di mettervi anche un tantino alla prova. Vi piacerà puntare il vostro interesse in campi e in settori del tutto sconosciuti!

Aquario 21/1 – 19/2
Dopo aver costruito molto nella professione e dopo aver avuto nel lavoro i riconoscimenti meritati è arrivato il momento di cercare un partner che sia sulla vostra stessa lunghezza d'onda e che sappia comprendervi a fondo.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi è il giorno del novilunio, l'unico che avverrà nel vostro segno per quest'anno. Fatevi mille e una promesse, prendete seri impegni con voi perché le stelle vi daranno una mano nella realizzazione degli stessi!

MONTAGNA

Ultime battute sugli sci

In mezzo a paesaggi da favola al rifugio «Tre Scarperi»

Ultime battute di una stagione sciistica nata bene e con molte promesse e terminate... fra sole e prati primaverili: si sta sciando in pratica sull'abbondante nevicata di novembre, dopo di che, di neve ne è arrivata ben poca. Gli escursionisti, più fortunati perché non legati a impiandi di risalita, se ne andranno a Sesto per percorrere la Val Campo di Dentro e raggiungere il graziosissimo Rifugio Tre Scarperi, posto in mezzo a montagne da favola: la Rocca dei Baranci (2985 m), la Punta dei Tre Scarperi (3145 n) e la Cima Undici (3092 m). Si inizia a salire dalla località di Alte Sage (vecchia segheria), dapprima lungo la pista di fondo nel bosco e poi per una carrareccia che porta alla piana che si apre, ampia e solatia, di fronte al Rifugio. Il dislivello questa volta è di soli 310 metri, forse per premiare tutti coloro che per sei settimane hanno frequentato il corso di sciescursionismo vagabondando per montio e per valli nel silenzio di ambienti integri e incontaminati, ma sudando anche, e abbondantemente. Partenza da Trieste alle 6.30 da via F. Severo, di fronte alla Rai; rientro alle 17 da Alte Sage e alle 17.15 da Sesto; alle 21 circa a Trieste.

Per gli escursionisti, la XXX Ottobre ha inserito in calendario una gita carsica che porterà la comitiva per pochi chilometri oltre il confine e che ha per meta la salita del Castellaro una cavità molto bella, che è stata una delle prime a essere adibita alle visite turistiche. Il nome sloveno è ricco di fascino: grotta delle Fate, ma non fate di quelle con il cappello a cono e con bacchetta magica, ma fate più sbarazzine e selvatiche, che abitavano i boschi del Carso quando gli uomini avevano più fantasia; e le ricche cortine di stalattiti e le eleganti formazioni di stalagmiti, che si innalzano a fungo, fanno apparire questa grotta, davvero come una abitazione di fate. La grandiosità delle grotte di Postumia e la tenebrosa imponenza di quelle di San Canziano, che sono state attrezzate e illuminate successivamente, hanno distolto per lunghi anni i turisti dalle Vileniza, ma infine l'hanno anche salvata da quella ditruzione dei vandali e dalle forme di inquinamento, anche di quello d'un tempo, quando il fumo delle centinaia di fiaccole dei visitatori anneriva le pareti della cavità. Ritornati in superficie, gli escursionisti si incammineranno, attraverso i campi, verso il confine per ritornare, in breve, a Basovizza.

La partenza per questa escursione è stata fissata alle 9 dalla fermata della linea 39, in via Carducci, vicina alla piazza Oberdan. Prenotazioni e informazioni per le due gite si possono ricevere alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 21 di tutti i giorni escluso il sabato (tel. 635500).

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'imposta... dell'Iran di un tempo - 9 E' simile alla ics - 12 Cospargono il greto - 14 La «erre» greca - 15 Non soddisfatto - 16 Ente Distrettuale - 17 Conclusione in bianco - 18 La compagna di Rugantino - 19 Vengono al pettine - 21 Bagna Domodossola - 22 Si riempiono di mosto - 23 Induce a scattare - 25 Grande pittore italiano - 27 Creano... gli idoli - 29 Dio coi piedi caprini - 30 Un affluente del Reno - 31 Rifugio di sentinella - 33 Per nulla vanitoso - 34 Signor sulla busta - 36 Pronome poetico - 37 Subito dopo esse - 38 La segue l'elegante - 39 Come i biscotti appena sfornati - 43 Rendono serena la sera - 44 Il Reed regista - 45 Celeste, incorporeo.

VERTICALI: 2 Si dice indicando - 3 Fiumiciattolo - 4 Si prende... dormendo - 5 Relativo ai pesci - 6 La capitale greca - 7 Segue l'ottava - 8 Fermi tutti - 10 Spetta ai successori - 11 L'isola del Colosso - 13 Bagna Italia e Grecia - 15 Imbarcazione sportiva - 20 Affronto vergognoso - 21 Ballo argentino - 22 Trattato con colori - 24 Il dio Sole egizio - 25 Le piccole della micia - 26 Un'erba aromatica - 28 Crudele, perverso - 29 L'anello dello stadio - 32 Padre di principi - 33 Una dote del tiratore - 34 E' opposto a NE - 35 Nascono dal cervello - 36 E così via in breve - 38 Dovute al sottoscritto - 40 Sigla di Oristano - 41 Simbolo del cloro - 42 La coppia in Egitto.

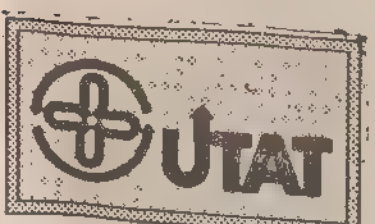
INDOVINELLO
SCOCCIATORE PIENO DI SE'
Costui, così gonfiato, veramente
si meritò con forza tanti calci
da esser messo alla porta
come niente.
Clanfa

LUCCHETTO (8/7 = 7)
SAGGIO POLIZIOTTO
Segreta fu la relazion d'insieme
o pur prudente, ché la pelle preme,
ma per metter nel sacco certa gente
si dette gran da fare, e sveltamente.
Tristano

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: borsaiolo = laborioso.
Cambio di sillaba: carenza, capienza.

Cruciverba
R ■ ■ T E D E S C O ■ D
U N D I C I ■ ■ A ■ T A
S O R ■ C E L E S T I
C R A C ■ C A S T O N E
E M M A ■ I N T A N T O
L A M P O C O N T O ■
L ■ A O ■ M A N I E R A
O R ■ R O S S I ■ ■ I G
■ I T E R ■ T A R T A N
C O R T E S E ■ O I ■ A
E N I T ■ T R I S T A N
I E S O L O ■ P A O L O

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A BRATISLAVA, BRNO, TELC, PRAGA, KARLSTEJN, SALISBURGO

«Primavera boema», un sogno tra storia e tradizione

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 29 MARZO
Trieste-Bratislava. Partenza per il confine italo-austriaco via Udine attraversando le strette vallate della regione carnica. Dopo aver passato il valico di Tarvisio, si entrerà nella ridente Carinzia costeggiando poi le sponde dell'affascinante Lago di Woerth. Arrivo a Graz, deliziosa ed elegante cittadina d'impronta asburgica situata in splendida posizione tra dolci colline. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il confine cecoslovacco. Arrivo a Bratislava in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

■ 30 MARZO
Bratislava. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città.

■ 31 MARZO
Bratislava-Brno-Telc-Praga. Prima colazione in albergo. Partenza per Brno. Giro orientativo della città e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggioa proseguimento per Telc. Continuazione per Praga con arrivo in serata.

■ 1 APRILE
Praga. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata dedicata alla visita guidata della città. Praga è costruita intorno alla Moldava, fiume nel quale si specchiano le due rive di una città fatta per essere ammirata dal parapetto di un ponte. Affacciandosi sulla Moldava, si coglie subito l'aria cosmopolita di questa magica città, come se attraverso i suoi tanti ponti fossero confluite qui tutte le culture: gotico e Rinascimento, barocco e rococò, neoclassico e liberty.

■ 2 APRILE
Praga-Karlstejn. Prima colazione, seconda e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Nel pomeriggio visita al Castello di Karlstejn nei dintorni di Praga.

■ 3 APRILE
Praga-Karlovy Vary. Prima colazione in albergo. Partenza per Karlovy Vary, una delle «città d'acqua» più note del mondo.

■ 4 APRILE
Karlovy Vary-Regensburg-Salisburgo. Prima colazione e partenza per Marianske Lazne, splendidamente situata tra i dolci colli della Boemia occidentale: è stata tra le più celebri e rinomate stazioni termali e climatiche nel secolo scorso ed è ancora oggi tra le maggiori d'Europa. Giro panoramico della città. Proseguimento per l'antica Regensburg, dalle origini celtiche e poi campo romano; importanti monumenti testimoniano il suo bimillenario passato del quale ha conservato attraverso i secoli l'aspetto medioevale. Nel pomeriggio partenza per Salisburgo.

■ 5 APRILE
Salisburgo-Trieste. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italo-austriaco. Seconda colazione a Udine. Rientro nel pomeriggio a Trieste.

Un calcio alle illusioni

Un calcio alle illusioni: l'immagine è emblematica per le sorti dell'alabarda, dopo le sconfitte di Empoli e di Vicenza. Il povero Zoratti intanto, non sapendo più che pesci pigliare per scuotere i suoi dalla rassegnazione, ha cambiato il programma settimanale della preparazione: riposo il martedì (non più il lunedì); il mercoledì doppia razione a Turriaco; domani, sempre a Turriaco, appuntamento alle 15; venerdì allenamento mattutino; sabato, infine, ritrovo al «Grezar».

CALCIO / ECCELLENZA: SAN GIOVANNI

Cinque punti in sette gare

Questa l'impossibile tabella-salvezza proposta da Ventura

Cinque punti in sette partite: questa l'impossibile tabella che da sabato sera il presidente rossonero Ventura è costretto a proporre ai suoi sconsolati giocatori. La battuta d'arresto casalinga con il Ronchi ha forse spezzato definitivamente quel sottilissimo filo che legava la società di viale Sanzio alla salvezza.

Ora la classifica, alla luce degli altri risultati ottenuti dalle dirette avversarie, è decisamente cruda. Sconfitte Maniago e Lucinico che sembrano oramai anch'esse rassegnate al viaggio che porta in Promozione, San Daniele e Cormonese sono invece riuscite a racimolare quel punticino che le ha portate provvisoriamente fuori della zona calda: quattro punti dal Lucinico e ben cinque dai rossoneri triestini.

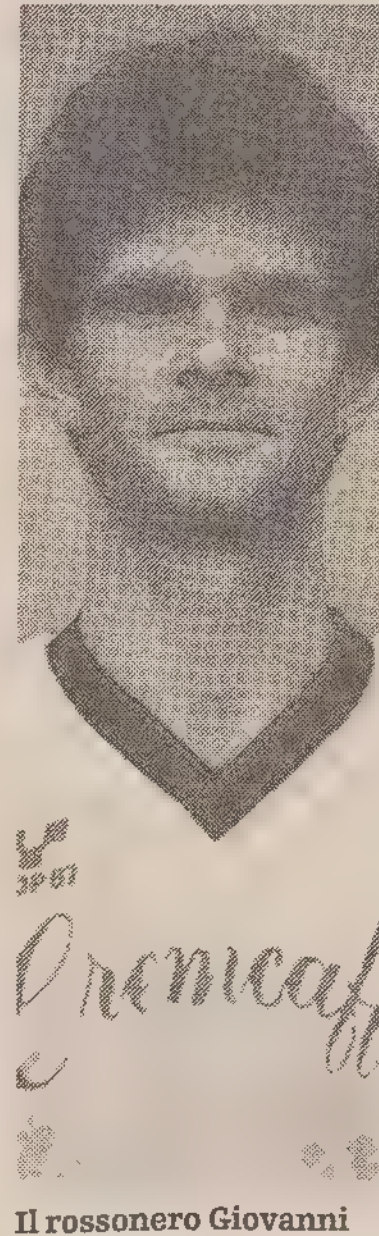
E' veramente arduo sperare ora in un recupero, sia per la fragilità psicologica del San Giovanni, sia per l'assenza di veri e propri scontri diretti. L'unico in programma è previsto tra quattro giornate quando in viale Sanzio scenderà la Cormonese, ma a quel

Alla ricerca di un tecnico per il prossimo campionato

tempo purtroppo i giochi sarannao già fatti.

Vediamo più dettagliamente il cammino di Stigliani e compagni fino alla fine di questo travagliatissimo torneo: 9.a giornata (domenica prossima) trasferta proibitiva a Sacile; poi l'impegno casalingo con la Gradese; per l'11.o turno trasferta a Lucinico; in seguito il già citato incontro con la Cormonese; nelle ultime tre giornate saranno in programma le trasferte di Fontanafredda e Gradisca, per poi concludere il 3 maggio il campionato davanti ai propri tifosi ospitando il Porcia.

Un calendario comunque difficilissimo avrebbe creato problemi seri anche in condizioni migliori. Per la società ora si apre la grande incognita del futuro: un presidente appassionato, un valido gruppo di giocatori e un vivaio promettente sono gli ingredienti che dovrebbero garantire, assieme a un tecnico entusiasta e preparato, le basi per una pronta rinascita. Questi sono tra i temi che dovrà affrontare il presidente Ventura. Sul nome del nuovo tecnico la società rossonera mantiene il più stretto riserbo, probabilmente più per tutelare qualcuno che sta portando a termine il proprio incarico presso qualche società, che per partito preso. Le voci che circolano nel popoloso rione cittadino danno a Covacich il probabile incarico, ma sono, stando ai «si dice», anche i vari Cattonar, Giraldi e Pribac i possibili e autorevoli candidati a condurre nella prossima stagione il San Giovanni verso la pronta risalita. Ai rossoneri per ora non rimane che raccogliere le proprie forze e con sano spirito sportivo cercare di concludere nella maniera più decorosa questa deludente stagione agonistica.

Claudio Del Bianco

Il rossonero Giovanni Calvani.

CALCIO / SAN GIOVANNI

Nel Trofeo Acqua Vera rossoneri ai vertici

La squadra del San Giovanni è nelle prime posizioni della classifica del «Trofeo Acqua Vera», e ha buone probabilità di entrare nel gruppo delle sedici finaliste che si disputeranno sul campo uno dei tre stadi messi in palio dal concorso.

L'edizione 1991/'92 del «Trofeo Acqua Vera», nelle prime undici settimane di referendum, ha fatto registrare oltre un milione di voti. Se pensiamo che siamo a poco più di metà delle votazioni, e che il numero dei voti e delle squadre in classifica cresce di settimana in settimana (durante l'ultima, rispettivamente +74% e +120%), si può affermare che questa cifra è destinata a triplicare prima della fine di marzo, anche per la bagarre che si scatenerà nelle ultime settimane per l'ingresso nelle prime sedici.

I voti si distribuiscono tra le varie categorie nel modo seguente: 29% alle squadre del primo gruppo, 40% alle squadre del secondo gruppo, 31% alle squadre del terzo gruppo. Rispetto alla precedente edizione, il numero dei voti è cresciuto del 300% per il primo gruppo, del 20% per il secondo gruppo, e del 10% per il terzo gruppo. Questa situazione è determinata da due fattori: una migliore conoscenza del regolamento, grazie al notevole supporto dato dall'investimento di Acqua Vera nella sponsorizzazione di «90° minuto», l'inserimento dei premi settimanali e mensili per le squadre, e il premio di 50 milioni per i tifosi.

Le regioni che hanno inviato il maggior numero di voti sono: Liguria, Sardegna, Sicilia, Lazio ed Emilia Romagna per il primo gruppo; Piemonte, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio per il secondo gruppo; Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna per il terzo gruppo.

CALCIO

Giocatori convocati

Su segnalazione del commissario tecnico Giancarlo Bassi, con la collaborazione del suo vice Enzo Baron, i sottosegnati giocatori sono convocati per oggi alle 18.30 sul campo sportivo di Castions di Strada per una selezione della rappresentativa regionale: Tolmezzo Vp, Zuliani, Cremona; Sacilese, Giavon, Ballarin; Polcenigo, Furlanetto; Cormonese, Del Torre; Fontanafredda, Bertolo, Galante; Pasianese-Passons, Fabbian, Manazzon, Livoni; Caneva, Brescacin; Sangiorgina, Moro, Taverna; Gemonese, Londero; Ronchi Calcio, Bregant, Candotti; Mossa, Davide Medeot; Porcia, Tondato; Juniors, Zavagno; Manzanese, Clinaz.

CALCIO / PROMOZIONE

Un poker di successi per le triestine

San Sergio strepitoso: dopo un lungo inseguimento ha raggiunto sulla vetta la Sanvitese

Mauro Nardini, portiere del San Sergio.

Una giornata tutta da incorniciare questa ottava di ritorno del campionato di Promozione. Il numero quattro diventa per una volta il numero perfetto per le triestine: quattro le vittorie ottenute e quattro i gol rifilati agli avversari dal San Sergio e dal Ponziana; mentre San Luigi e Costalunga con qualche gol in meno completano il poker di vittorie. Da salutare con uguale enfasi il prezioso pari del Portuale e quello ancor più difficile colto ad Aquileia dalla Fortitudo.

Ma iniziamo dalla vetta del girone «A» dove dopo un'infinità di tempo rifà capolino uno strepitoso San Sergio. La lunga rincorsa alla lepre Sanvitese ha avuto il suo epilogo con la schiacciante e bella vittoria ottenuta dai giallorossi con l'Arteniese. E' durata quasi un tempo la disperata difesa dei friulani bravi a frastornare le idee ai ragazzi di Jannuzzi per 44'; prima del riposo ci ha pensato capitan Coccoluto a suonare la sveglia insaccando con un bel tiro da lontano il pallone dell'1-0.

Le assenze di Tremul in difesa e di Pescatori nel reparto avanzato sono state presto assorbite. Nella ripresa il San Sergio è apparso più disinvolto andando ancora in rete con Pase, Sorrentino e Perlitz. Ovvia la dose di felicità che si è aggiunta con la notizia del pareggio casalingo della Sanvitese, che si è vista fermare sull'1-1 dal Vivai Rauscedo.

A gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi sono pronti però sia il presidente De Bosichi sia il tecnico Jannuzzi. Quest'ultimo pensa già all'importante derby con il San Luigi in programma in via Felluga.

Ed a proposito dell'undici del presidente Peruzzo, i biancoverdi non hanno voluto essere da meno dei cugini giallorossi andando anch'essi a violare, grazie alla rete di Vignali, il terreno della Cordenonese. Non è stata una passeggiata, ma i ragazzi di Palcini hanno saputo approfittare sia della ghiotta opportunità del rigore sia della scarsa vena dei padroni di casa.

Sempre in questo girone c'è da registrare il pareggio del Portuale con il Pro Fagagna. Il risultato finale potrà fare storcere il naso ai fan portualini, ma classifica alla mano contribuisce a quella politica dei «piccoli passi» che pian piano sta portando la compagine di Cheber lontano dalle secche del fondo classifica. In svantaggio dopo nemmeno due minuti, gli azzurri hanno ragguantato il meritato pareggio con una prodezza di Ravalico bravo a correggere in rete una punizione calciata da Zocco. Ora il Portuale, sempre terz'ultimo, è ad una sola lunghezza dalla Buiese, la sola formazione rimasta su cui fare la corsa-salvezza; le altre infatti, Cordenonese, Pro Aviano e Tavagnacco con i cinque punti di distacco possono considerarsi quasi salve.

Nell'altro girone il Ponziana spezza il suo digiuno di gol e di vittorie con un reboante 4-0. Bellissimi i gol e bello il gioco messo in mostra da una squadra appena per nulla condannata. Michele Di Mauro è conscio delle scarse possibilità di salvezza, ma è altresì convinto che i suoi ragazzi non molleranno fino all'ultimo secondo dell'ultima partita. Nel calcio tutto può ancora succedere ed è giusto che i «veltri» ci provino fino in fondo. Voljc è tornato in grande forma: generoso e altruista, ha messo in condizione di segnare sia Cerchi sia Musolino e ha poi coronato la sua prestazione firmando la quarta rete. Ma sia Toffolutti — d'effetto la sua sforbiciata con cui ha sbloccato il risultato — sia Cerchi, autore di vero e proprio eurogol, dimostrano che il collettivo ha ancora tanta voglia di soffrire e lottare.

Gli stimoli non mancano neppure al Costalunga che con la doppietta di Maggi si riaffaccia a quattro punti dalla seconda piazza. I gialloneri hanno disputato una prova ordinata e disinvolta non permettendo alla Pasianese di portare pericoli dalle parti di Romano.

Eccellente, infine, il punto conquistato ad Aquileia dalla Fortitudo. Le cronache parlano di un incontro scialbo e deludente, ma per Borroni e i suoi amaranto importante era ritornare imbattuti.

c. db.

CALCIO / BERRETTI

Rossoalabardati: striscia positiva

Triestina sempre meglio. Anche la seconda trasferta consecutiva ha portato un altro punto nel suo già ricco carniere. Continua così il momento d'oro che vede i rossoalabardati imbattuti nel 1992 e con la prospettiva di un finale in crescendo, visto che hanno già incontrato nel girone di ritorno tutte le formazioni che li precedono in classifica.

I vicentini erano anche riusciti ad andare per primi in vantaggio. La reazione dei ragazzi di Russo non si è fatta attendere ed è stata concretizzata già dopo venti minuti, quando Rabacci ha calciato fuori un calcio di rigore. A rimettere le cose nel verso giusto ci ha però pensato Godeas, con una bella conclusione da fuori area.

La prossima giornata non vedrà impegnati i rossoalabardati, che infatti osserveranno il loro turno di riposo, per incominciare poi tra quattordici giorni andando a incontrare il Leffe.

p.l.

I risultati: Chievo-Inter 1-2; Como-Lecco 4-0; Leffe-Ospitaletto 0-2; Mantova-Milan rinviata; Trento-Suzzara 2-1; Valdagno-Palazzolo 0-2; Vicenza-Triestina 1-1; ha riposato il Virescit. Recupero: Como-Inter 0-1.

La classifica: Inter 33, Como 29, Milan e Palazzolo 28, Ospitaletto 25, Vicenza 23, Triestina 22, Virescit e Chievo 18, Mantova 17, Leffe 16, Lecco 15, Suzzara 13, Trento 10, Valdagno 6.

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

«Tiene» il Primorje

Il Vesna e la Muggesana sono le uniche vincenti della nostra provincia questa settimana. L'undici di Petagna con il 3-1 sul Rivignano riaccende una piccola fiammella per potersi reinserire nel giro promozione. I verdearancio da parte loro ringraziano il duo Franca-Cecchi se sono riusciti meritatamente a mettere sotto una diretta rivale come il Pieris.

Chi, invece, settimana dopo settimana si avvicina alla promozione è il Primorje. L'1-1 con il Villanova è di quelli però che fanno mangiare le dita, visto che i carsolini, essendo passati per primi in vantaggio, hanno pure sprecato per chiudere l'incontro.

Anche il pareggio a reti inviolate ottenuto dall'Edile Adriatica a Lignano è importante. Vatta e Re sono stati i migliori tra i costruttori, che continuano a coltivare sogni ambiziosi.

Brutta battuta d'arresto invece per lo Zarja. La formazione di Zezelj, dopo aver inanellato otto risultati utili, è alla sua seconda sconfitta consecutiva. La classifica torna così a farsi pericolosa e lo scontro diretto di domenica prossima con la Cividalese è di quelli che valgono doppio.

Anche il San Marco Sistiana si è dovuto fermare. Il Trivignano si è dimostrato un osso troppo duro. Della partita e del campionato in generale abbiamo parlato con il bravo allenatore Covacic.

Come mai questa seconda sconfitta consecutiva?

«I nostri avversari ci sono stati superiori e hanno meritato la vittoria. Questo ulteriore stop ci ha risucchiati nel gruppo delle pericolanti e dovremo lavorare molto per uscirne».

Quali sono i punti migliori e quali i peggiori della sua squadra?

«I problemi più grandi arrivano dall'attacco. Infatti possiamo contare su un solo vero avanti, che è Cossutta. Siamo più forti in difesa, ma se ci manca qualche pedina allora è dura poiché, pur contando su un gran bel gruppo nel suo complesso, questo non è numericamente adatto a sopperire alle assenze».

Com'è il livello di questo girone C?

«A parte Trivignano, Maranese, Edile Adriatica e Risanese, tutte le altre sono sullo stesso livello. Certo è che la qualità è piuttosto mediocre, visto che da un po' di anni a questa parte si guarda più alla preparazione atletica che a quella tecnica».

Paris Lippi

La classifica. Girone B: Primorje 32 punti; Tricesimo 31; Tolmezzo 30; Donatello 29; Vesna 27; Pro Romans 26; Villanova J. 23; Mossa 21; Cividalese 20; Tarcentina, Reanese, Moraro e Riviera 19; Zarja e Torreanese 18; Corno 17.

Girone C: Trivignano 33 punti; Maranese 31; Risanese 28; Pozzuolo ed Edile Adriatica 27; S.Vito al Torre e Lignano 25; Isonzo e Latisana 22: Rivignano, Basaldella e Muggesana 20; S.M. Sistiana 19; Pieris e Staranzano 18; Santamaria 13.

CALCIO / DONNE

Il Sant'Andrea bloccato in casa della Goriziana

Brusca battuta d'arresto (3-1) per il Sant'Andrea a Gorizia. In una giornata molto calda, le biancazzurre si presentano in campo prive di Tamburelli e Tremul ma con la Cttonar a comandare la difesa dopo lungo tempo. Iniziano bene la gara creando qualche occasione con la Babic ma poi non riescono a imporre il loro gioco e la partita si porta avanti stancamente, anche per il caldo, senza grosse opportunità per nessuna delle due squadre.

Il risultato si fissa nel giro di sei minuti. Al 30' la Favretto di sinistro insacca dopo aver colpito il palo. Il Sant'Andrea non ci sta, attacca e per un fallo di mano batte una punizione la Babic dal limite e insacca. Passa nemmeno un minuto e la Maculia mette dentro per la Goriziana con un gran tiro dal limite, e si ripete al 36' infilando la difesa triestina un po' troppo leggera.

Nel secondo tempo il Sant'Andrea si spinge in avanti per cercare di rimontare lo svantaggio ma non riesce a trovare la strada giusta; da segnalare solo due conclusioni della Contin di sinistro e una grossa occasione per la Mari, ma il risultato non cambia.

Sul finire la Leibelt si oppone a una bella punizione della Marioni che avrebbe potuto portare a un risultato veramente troppo ampio per una Goriziana molto modesta ma assai opportunista.

Prossimo impegno casalingo domenica 15 marzo al Villaggio del Fanciullo contro il Chiopris nel recupero della seconda di ritorno sospesa per nebbia.

La formazione del Sant'Andrea: Leibelt, Miss, Sterpin, Candussi, Pricco, Cattonar, Andreassich, Pahor, Mari, Babic, Gherbaz, Contin, Martini.

I risultati della quinta giornata di ritorno: Vittorio Veneto-Majanese 2-2; Visco-Casarsa 0-6; Friulvini-Roraipiccolo 2-0; Goriziana-Sant'Andrea 3-1; rip. Chiopris.

La classifica: Friulvini e Casarsa 23 punti; Majanese 14; Sant'Andrea 12; Goriziana 11; Roraipiccolo 10; Visco 8; Chiopris 7; Vittorio Veneto 2.

Prossimo turno il 22 marzo, sesta di ritorno: Goriziana-Friulvini; Roraipiccolo-Visco; Casarsa-Chiopris; Sant'Andrea-Majanese, rip. Vittorio Veneto.

CALCIO

Norme fiscali

A cura della Figc-Lega nazionale dilettanti, è stato pubblicato da Fleming Editore il libro dal titolo «Le agevolazioni tributarie per le associazioni sportive dilettantistiche». Si tratta — informa una nota — di una guida all'interpretazione e all'applicazione della legge 16 dicembre 1991, n.398, che rappresenta il pacchetto delle disposizioni tributarie che interessano la stragrande maggioranza delle associazioni sportive dilettantistiche, quelle che ai fini fiscali sono considerate «minime», cioè con ricavi aventi natura commerciale non superiori a 100 milioni di lire annue.

«Sono proprio le associazioni minime — ha scritto nella sua prefazione Elio Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti della Federazione italiana gioco calcio — che devono essere tutelate e aiutate nella realizzazione di quelle finalità altamente sociali che si prefiggono e che necessitano di seppure minimi supporti economici strumentali per l'assolvimento dei compiti statutari».

CALCIO / VESNA

Spiraglio per il campo

Mancano pochi lavori, e una firma, per rifinire il terreno

Potrebbe aprirsi un piccolo speraglio di speranza per il Vesna orfano ormai da troppo tempo dal suo campo di gioco. Come si ricorderà, alla fine del 1989 s'iniziarono i lavori per l'ampliamento del piccolo impianto di Santa Croce. I lavori, come è oramai triste consuetudine, non sono mai stati portati a termine, arrecando alla società del presidente Francesco Cattonar un ingente danno sia dal punto di vista economico sia sportivo. Alle spese sempre più onerose per garantire gli allenamenti e la disputa delle partite di campionato della prima squadra, si è aggiunto il danno decisamente più grave della momentanea perdita del settore giovanile forte delle due rappresentative allievi e «under 18».

I lavori di ampliamento del campo di Santa Croce.

Ora si parla di uno stanziamento di 92 milioni da parte del Comune di Trieste, spesa che dovrebbe assicurare le rifiniture a un impianto quasi ultimato. Restano, infatti, da definire la rete di recinzione, i fari per l'illuminazione e la posa a dimora del manto erboso. Il presidente del Vesna manifesta comunque le sue perplessità legate al fatto di una firma che il Comune attraverso il commissario straordinario dovrebbe apporre per il completamento dei lavori.

L'ultimo lotto, infine, che comprenderebbe la costruzione di una gradinata, i servizi e gli accessi a un nuovo parcheggio, dovrebbe avvenire, con lo stanziamento di ulteriori 400 milioni, in un prossimo futuro. Futuro che attualmente è sempre più nero per la società carsolina, privata dell'affetto dei suoi sostenitori, noti per l'attaccamento ai colori biancoazzurri, e con la squadra costretta al continuo esilio per poter continuare la regolare attività agonistica.

Per ora il terreno di Prosecco è stato prodigo di risultati per la formazione di Petagna: nello scorso campionato il Vesna riuscì dopo gli spareggi a essere promosso in Prima categoria; attualmente la squadra, pur perdendo di vista i cugini capoclassifica del Primorje, è a quattro lunghezze dalla sua seconda promozione consecutiva. Ma il regalo più bello per il presidente Cattonar e per i tifosi è l'auspicato ritorno della propria squadra sul campo di Santa Croce per mettere fine a un'odissea assurda quanto incredibilmente lunga.

c. d. b.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Gaja: k.o. da fuorigioco

Tre vittorie, quattro pareggi e cinque sconfitte: questo il bottino, in verità piuttosto magro, delle triestine. Una volta tanto cominciamo dalle note dolenti. Tra le sconfitte, l'unica che può recriminare qualcosa è il Gaja. A decidere della sua sorte non è stata una grande prova dell'Isonzo, bensì una decisione errata dell'arbitro che ha convalidato una rete viziata da un evidente fuorigioco.

Per Zaule, Kras, Campanelle e Breg prestazioni da dimenticare.

Tra i pareggi, belli sono soprattutto quelli di Chiarbola e San Nazario. I primi sull'ostico campo di Fossalon, pur essendo sotto di due reti, hanno avuto un'eccellente reazione concretata da Nigris e Zancotti.

I secondi continuano a tenere acceso il lumicino della salvezza con lo 0-0 a Pocenia.

Importante la vittoria del Primorec. Privileggi sarà certamente felice sia per i due punti sia per la soddisfazione di aver violato un campo imbattuto da più di un anno.

Come anche felice è Stulle, che vede il suo Domio scalare posizione su posizione in classifica.

Come posizioni su posizioni le scala l'Opicina. Di questo momento buono abbiamo discusso con il forte difensore Luca Cattonaro.

Fino a dove volete arrivare?

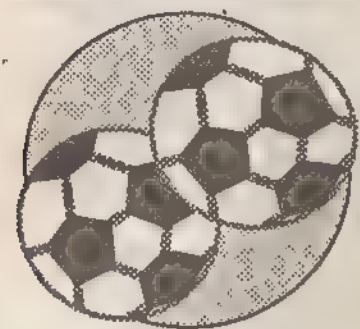
«Ora come ora il secondo posto è il nostro obiettivo, visto che ci aprirebbe le porte per gli spareggi. Ma la vetta, pur essendo distante, non abbiamo perso la speranza di raggiungerla».

Qual è la vostra qualità migliore?

«Sicuramente il gruppo. Siamo diciannove atleti tutti sullo stesso piano guidati poi da un allenatore, che bisogna riconoscere, sa ricavare il meglio da ognuno di noi. Se riuscissimo soltanto a rimanere più calmi chissà a quest'ora dove saremmo».

p. l.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / ANDERLECHT-SAMPDORIA (ITALIA 1, ORE 20.10)

Bruxelles, tappa fondamentale

Blucerchiati caricatissimi per una partita-chiave che potrebbe schiudere loro la via della finale

EUROPA '92
La situazione nelle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa. Finale: 20 maggio a Londra

	Prima giornata: 27 novembre	
GIRONE A	Anderlecht (Bel)-Panathinaikos (Gre)	0-0
	SAMPDORIA (Ita)-Stella Rossa (Jug)	2-0
GIRONE B	Dinamo Kiev (Urs)-Benfica (Por)	1-0
	Barcellona (Spa)-Sparta Praga (Cec)	3-2
	Seconda giornata: 11 dicembre	
GIRONE A	Panathinaikos (Gre)-SAMPDORIA (Ita)	0-0
	Stella Rossa (Jug)-Anderlecht (Bel)	3-2
GIRONE B	Sparta Praga (Cec)-Dinamo Kiev (Urs)	2-1
	Benfica (Por)-Barcellona (Spa)	0-0

CLASSIFICA GIRONE A: Sampdoria 3, Panathinaikos 2, Stella Rossa 2, Anderlecht 1.
CLASSIFICA GIRONE B: Barcellona 3, Sparta Praga 2, Dinamo Kiev 2, Benfica 1.

	Terza giornata: oggi
GIRONE A	Panathinaikos (Gre)-Stella Rossa (Jug)
	Anderlecht (Bel)-SAMPDORIA (Ita)
GIRONE B	Benfica (Por)-Sparta Praga (Cec)
	Dinamo Kiev (Urs)-Barcellona (Spa)
	Quarta giornata: 18 marzo
GIRONE A	Stella Rossa (Jug)-Panathinaikos (Gre)
	SAMPDORIA (Ita)-Anderlecht (Bel)
GIRONE B	Sparta Praga (Cec)-Benfica (Por)
	Barcellona (Spa)-Dinamo Kiev (Urs)
	Quinta giornata: 1.o aprile
GIRONE A	Panathinaikos (Gre)-Anderlecht (Bel)
	Stella Rossa (Jug)-SAMPDORIA (Ita)
GIRONE B	Benfica (Por)-Dinamo Kiev (Urs)
	Sparta Praga (Cec)-Barcellona (Spa)
	Sesta giornata: 15 aprile
GIRONE A	Anderlecht (Bel)-Stella Rossa (Jug)
	SAMPDORIA (Ita)-Panathinaikos (Gre)
GIRONE B	Dinamo Kiev (Urs)-Sparta Praga (Cec)
	Barcellona (Spa)-Benfica (Por)

● **REGOLAMENTO**: le due squadre prime in classifica al termine dei rispettivi gironi si incontreranno per la finale in programma il 20 maggio. La classifica, naturalmente, sarà determinata in base ai punti conquistati. A parità di punti saranno adottati, nell'ordine, i seguenti criteri preferenziali: 1) differenza reti; 2) maggior numero di gol segnati; 3) maggior numero di gol segnati in trasferta; 4) differenza reti nei confronti diretti; 5) risultati conseguiti nei primi due turni a eliminazione diretta (e in caso di ulteriore parità a questi risultati verranno applicati nell'ordine indicato gli stessi criteri preferenziali illustrati). In caso di perdurante parità sarà determinato il miglior coefficiente di inizio stagione.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester U. Finale: 6 maggio a Lisbona

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Werder Brema (Ger)-Galatasaray (Tur)	oggi	18 marzo
ROMA (Ita)-Monaco (Fra)	oggi	18 marzo
Atletico Madrid (Spa)-Bruges (Bel)	oggi	18 marzo
Feyenoord (Ola)-Tottenham (Ing)	oggi	18 marzo

COPPA UEFA

Detentore: Inter. Finale: 29 aprile e 13 maggio 1992

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Bk 1903 (Dan)-TORINO (Ita)	oggi	18 marzo
GENOA (Ita)-Liverpool (Ing)	oggi	18 marzo
Real Madrid (Spa)-Sigma Olomuc (Cec)	oggi	18 marzo
Gand (Bel)-Ajax (Ola)	oggi	18 marzo

BRUXELLES — Gira per l'Europa da 31 anni, ha vinto tutti i tipi di coppa (anche quella «super») tranne la Coppa Campioni. Il biglietto da visita dell'Anderlecht luccica forte, ma non abbaglia la Sampdoria che arriva a Bruxelles proprio per fare in modo che quel magico trofeo resti oggetto del desiderio anche quest'anno intoccabile per i belgi e diventi invece quantomeno avvicinabile per se stessa. Domani sera nello stadio-teatro dell'Anderlecht, dove si può girare tra ristoranti e palchi, con tanto di riscaldamento, si aggiorna — a cominciare dalle 20.15 — la classifica del girone finale di Coppa Campioni, una corsa a tappe verso il traguardo di Wembley: arrivare là, a giocarsi il 20 maggio il titolo europeo, è di per sé un sogno affascinante e il risultato di questa partita può contribuire in maniera determinante a costruirlo.

L'Anderlecht ha un punto solo e l'obbligo di vincere; la Samp tre e la speranza di non perdere: un pareggio sarebbe un boccone delizioso da gustare per i campioni d'Italia che ridurrebbero così ai minimi termini le «chances» dei belgi, attesi a Marassi tra quindici giorni. E a far salire le ambizioni della Samp contribuiscono le recenti «disgrazie» dell'Anderlecht: la squalifica dell'attaccante Bosman e l'infortunio di De Wilde (si è rotto una spalla giocando l'amichevole con il Parma il 19 febbraio).

Questi due «buchi» sicuri in formazione indeboliscono alquanto un complesso che, pur marciando in testa al campionato (primo con 36 punti dopo 24 giornate), ha spesso denunciato parecchie carenze, soprattutto in difesa. A fare scricchiolare il settore contribuiscono l'eta di De Wolf (34 anni dinamismo sempre più ridotto) e le incertezze della ruvida coppia centrale composta dai due olandesi Rutyes e Kooiman. Più regolare nel rendimento, più dotato di classe, appare il centrocampo che ruota attorno alla rivelazione Johan Walem, 20 anni, emerso nelle formazioni giovanili e capace di finire subito in nazionale nella stagione di esordio in prima divisione.

Per il resto la formazione dell'Anderlecht è ancora tutto un mistero, almeno per quanto riguarda le notizie ufficiali. L'allenatore belga Dad De Mos, vecchia conoscenza della Sampdoria (che lo ha affrontato e battuto prima con il Malines e poi proprio con l'Anderlecht, due anni fa, nella finale di Coppa delle Coppe), è avvezzo a giocare sorprese, e a studiare marchingegni tattici ed è quindi logico attendersi da lui soluzioni fantasiose soprattutto per quanto riguarda la maglia numero otto per la quale sono in ballottaggio il ganese Lamptey, 17 anni, stella a volte rilucente a volte deludente, il tornate Houben e persino il difensore Crasson.

Formazioni e obbiettivi sicuri, invece, per la Sampdoria, il cui dichiarato avversario-principe resta la Stella Rossa di Belgrado, domani impegnata in Grecia contro l'Olympiakos. «Da quel risultato — dicono in coro molti blucerchiati — potrebbe dipendere un po' del nostro futuro in Coppa Campioni». Per Boskov, comunque, i pericoli maggiori offerti dalla gara di Bruxelles derivano dalle condizioni del campo «più stretto e più lungo di quello di Marassi e con un fondo che mi dicono pessimo» e dal calore del pubblico.

«Nessuna squadra — commenta l'allenatore genovese — ha in Belgio l'importanza ed il prestigio dell'Anderlecht. E poi loro sono obbligati a vincere. Per questo mi aspetto una formazione aggressiva, che i tifosi locali spingeranno ancora di più». La situazione del fondo condiziona in piccola parte gli undici in blucerchiato. «Se davvero il terreno sarà "bucoso" (slang boskoviano) con l'11 giocherà Ivano Bonetti, che ha maggiore esperienza, altrimenti Orlando», spiega il tecnico slavo. Per le marcature, invece, già tutto deciso: su Degryse, giudicato l'uomo più pericoloso tra i biancomalva, andrà Pari, mentre Mannini e Vierchowod si divideranno le due punte. Il resto lo faranno Vialli e Mancini, per i quali si sussurra sarebbe già stato depositato un prolungamento del contratto in blucerchiato fino al '96.

Anderlecht e Sampdoria dovrebbero scendere in campo domani sera nelle seguenti formazioni:

ANDERLECHT: Maes, Crasson, Kooiman, Rutyes, De Wolf, Walem, Degryse, Lamptej, Oliveira, Nilis, Versavel. (12 Sironval, 13 Houben, 14 Van Baekel, 15 Verheyen, 16 Boffen).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, I. Bonetti (12 Nuciari, 13 Orlando, 14 D. Bonetti, 15 Silas, 16 Buso).

ARBITRO: Schmidhuber (Ger).

COPPA DELLE COPPE / ROMA-MONACO (TV 2, ORE 19)

E' in gioco la panchina di Bianchi

ROMA — La Roma riapre questa sera contro il Monaco la sua finestra europea e ritrova dopo quattro mesi un panorama fosco. La squadra non si è più ritrovata, vaga a metà classifica con irrisolti problemi tecnici, un rapporto deteriorato tra società e allenatore, molte incomprensioni tra allenatore e squadra. La spigliata formazione che mise al sacco l'Europa nella scorsa stagione, per poi perdere dignitosamente la finale di Coppa con l'Inter, non c'è più, si è vista a tratti in Coppa delle Coppe a Mosca con il Cska e poi nel facile ritorno casalingo con il Tampere, ma la compattezza latita, le amnesie difensive permangono, Voeller segna poco, Giannini è in ribasso e, nonostante le parole concilianti di Bianchi, potrebbe essere tenuto fuori oggi. Insomma, una Roma indecifrabile, che proprio domenica si è fatta imporre il gioco dalla Lazio per poi pareggiare fortunosamente con una punizione di Haessler. La zona Uefa sembra essere un miraggio, proprio sette giorni fa c'è stata l'eliminazione dalla Coppa Italia. L'ultimo autobus importante è quindi questa doppia sfida con il Monaco, formazione «zonarola» che contende al Marsiglia lo scudetto francese, che presenta uno degli attaccanti più in forma d'Europa, il liberiano Weah, che ha segnato 17 gol in campionato e sembra maturo per il palcoscenico italiano (si parla di un forte interessamento dell'Inter). A far coppia con lui c'è il «folletto» Rui Barros, il portoghese ex juventino.

Il Monaco è l'ultima rappresentante del calcio francese ancora in corsa, ha due precedenti sfortunati con le italiane, uno lontano con l'Inter, uno vicino con la Sampdoria, attraversa un momento di forma felice. Nel principato non ci sono grossi problemi, la squadra è abituata a giocare per pochi intimi, ma i risultati brillanti conseguiti nelle ultime stagioni portano la firma del tecnico Wenger, abile e cauto, da cinque anni in sella alla squadra. Wenger predica una zona pura, con pregi e difetti connessi, e quindi il Monaco corre qualche rischio difensivo. Di questo potrebbe approfittare la Roma convalescente che però Bianchi sembra ormai dirigere con crescente stanchezza. Nella conferenza-stampa di stamani il tecnico ha dubitato apertamente della capacità attuale della squadra di interpretare la partita nella chiave giusta: «Dovremo stare attenti tatticamente: il Monaco attua il fuorigioco, sarà forse una partita spezzettata, bisognerà cercare di stanarli. Bisognerà usare attenzione dall'inizio alla fine, non so se ne saremo capaci, non ho ancora parlato con i giocatori dopo il derby. Certo è che se ripeteremo mercoledì gli errori e l'impostazione della gara di domenica saranno guai seri. Certi errori in Coppa si pagano cari. Non so proprio se attualmente siamo attrezzati mentalmente per sostenere una gara di questo genere».

Roma e Monaco dovrebbero affrontarsi stasera alle 19 all'Olimpico nell'andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe con queste formazioni.

Roma: Zinetti, Garzya, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini (Piacentini), Rizzitelli. (12 Tontini, 13 De Marchi, 14 Piacentini o Pellegrini, 15 Salsano, 16 Carnevale).

Monaco: Ettori, Valery, Sonor, Petit, Mendy, Puel, Rui Barros, Dib, Weah, Passi, Gnako. (12 De Laroche, 13 Thuram, 14 Djorkaeff, 15 Fofana, 16 Clement).

Arbitro: Navarrete (Spagna).

COPPA UEFA / IL GENOA ALLE PRESE CON GLI INGLESI (TV1, ORE 20.25)

Liverpool, un nome che fa paura

GENOA — Genoa-Liverpool, un evento che per il popolo genoano vale tutta una stagione. Domani sera sul terreno di Marassi la squadra di Bagnoli si troverà di fronte per l'incontro di andata dei quarti di finale di Coppa Uefa, il Liverpool di Graeme Souness che dopo un forzato esilio (tragedia dell'Heysel) di sette anni torna per la prima volta a giocare in Italia. Una trasferta, la loro, che inevitabilmente si tramuta in un vero e proprio esame non tanto per i giocatori ma per i suoi duemila sostenitori al seguito i quali dovranno dismostrare all'Europa di essersi staccati dal fenomeno «Hooligans».

Per i rossoblù il trovarsi di fronte i «Reds», già vincitori di trofei internazionali a bizzeffe, è un vero e proprio avvenimento storico, ma la festa per via degli ultimi altalenanti risultati della squadra (eliminata dalla Coppa Italia e in affanno per l'inserimento nel giro Uefa) è stata caricata da un clima di grande tensione.

«Essere arrivati tra le prime otto squadre europee è già un ottimo risultato — dice con un pò di amarezza il presidente Aldo Spinelli — ed invece da più parti si sostiene che questo incontro è l'unica chance che ci rimane per salvare la nostra stagione».

Per strane coincidenze lo stesso clima si respira anche nel clan inglese i cui giocatori ieri pomeriggio, subito dopo l'arrivo a Genova, si sono diretti allo stadio di Marassi dove hanno effettuato un allenamento di un paio d'ore. Genoa e Liverpool hanno in comune l'età (100 anni i reds, 99 i rossoblù), hanno l'infermeria continuamente affollata e la voglia di riscatto. Motivazione quest'ultima sulla quale Bagnoli conta molto. La tensione, gli stimoli consentono recuperi impensabili, addirittura miracoli («se un cane ti insegue salti un muro anche di due metri»).

I rossoblù dovranno fare a meno dell'infortunato Caricola (sostituito da Collovati), mentre è in dubbio la presenza di Onorati (pubalgia) che potrebbe venire rilevato da Fiorin. Bagnoli non fa drammi ed appare fiducioso: la squadra appare in ripresa ed il tecnico vuole sovvertire la tradizione non proprio favorevole nei tornei europei. Dopo aver criticato l'allenatore Graeme Souness per la pretattica adottata in questi giorni di vigilia («in Italia non si usa più da anni») il tecnico rossoblù parlando del Liverpool dice: «E' un complesso temibile non tanto per il ritmo ma per la predisposizione a passare con una velocità incredibile dalla difesa all'attacco ed a questa tattica si adegua perfettamente anche il portiere Grobelaar, un vero e proprio secondo libero».

Ecco le probabili formazioni. GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (12 Berti, 13 Ferroni, 14 Corrado, 15 Fiorin, 16 Cecchini). LIVERPOOL: Grobbelaar, Jones, Burrows, Nicol, Wrigt, Venison, Saunders, Houghton, McManaman, Marsh, Walters. (12 Hooper, 13 Redknapp, 14 Tanner, 15 Hutchinson). Arbitro: Forstinger (Austria).

Non c'è solo il Genoa, ma anche il Torino fra le otto elette della Coppa Uefa, e alla vigilia di Copenaghen-Torino. Sulla capitale danese tirano raffiche che superano i cento chilometri all'ora e nel clan granata si teme che questo possa condizionare la gara. «Certamente i nostri avversari saranno favoriti essendo abituati a giocare con questo vento — afferma l'allenatore Emiliano Mondonico — ma un vero giocatore sa adattarsi a qualsiasi condizione atmosferica e in qualsiasi ruolo ed io ritengo che quelli del Torino siano veri giocatori».

Se non deve spaventare l'incognita vento, ancora meno si dovrebbe temere il valore tecnico del Copenaghen, ritenuto inferiore a quello del Torino. «Non voglio nemmeno sentir parlare di sottovalutazione dell'avversario — ha invece detto il tecnico — chi arriva nei quarti di finale di una coppa europea è senz'altro temibile».

Mondonico ha intenzione di mandare in campo il Torino con uno schieramento inedito, «per meglio adattarsi al gioco degli avversari».

In sostanza infoltirà il centrocampo, giocando con un'unica punta e un solo marcatore puro. Così, davanti a Marchegiani, dovrebbe schierarsi il libero Cravero, Bruno si occupererebbe del centravanti danese Manniche, Annoni, Fusi, Mussi si collocherebbero in mezzo al campo, Lentini e Policano sulle fasce, con Martin Vasquez e Scifo a sostegno di Casagrande.

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro Richieste

25ENNE patente B volenteroso offresi escluso vendite. Tel. 040/568996 - 361401. (A524480)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AZIENDA cerca per ufficio di Gorizia 2 persone per lavoro telemarketing indispensabile spigliatezza e facilità comunicazione. Offresi fissa e incentivi. Telefonare giovedì 6 marzo 0481/533617 ore 10-13. (A099)

AZIENDA a livello nazionale ricerca giovani collaboratori da inserire nel proprio organico. Richiedesi III media. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano. Orario 9.30-12.30 14.30-17. Astenersi perditempo. (A1042)

CERCASI apprendista banconiera e banconiera esperta pratica gelateria. Telefonare allo 040/211450 bar gelateria Vatta. (A1041)

CERCASI pulitori esperti pulizie industriali automuniti orario serale. Presentarsi Pul. man. via Galleria 16/a 8.30-12.30. (A1039)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda in forniture industriali abiti e calzature da lavoro ed infortunistica cerca agente monomandatario per le province di Ts e Go. Offresi consistente portafoglio clienti-contributo spese-interessanti provvigioni. Tel. 0432/522447. (S823)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A982)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A982)

9 Vendite d'occasione

VENDESI telefono cellulare Motorola microtac. Telefonare ore serali 040/212483. (A52641)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A984)

VENDO occasione perfette Uno 45 3.900.000, 127 1.800.000 tel. 040/214885. (A52353)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti S. GIACOMO - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1035)

LORENZA affitta: non residenti, salone, 4 stanze, servizi, altro ammobiliato, soggiorno, 2 stanze, servizi. 040/734257. (A947)

MULTICASA 040/362383 affitta Opicina in villa 2 stanze servizi giardino proprio ben arredato 750.000 comprese spese. Non residenti. (A995)

MULTICASA 040/362383 zona Perugino affittasi camera cucina bagno poggiolo arredato bene ascensore 550.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A995)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti 1.000.000 in giornata. Tel. 040/722272. (A932)

CERCASI socia per attività parrucchiera centrale ben avviato tel. 040/208009.(A52629)

CESSIONI stipendio per parastatali, comunali, ospedalieri, regionali, anche protestati. 040/370074.

PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno in Trieste esclusi intermediari telefonare 040/734355. (A923)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI piazza Ospedale prestigioso appartamento salone 50 mq quattro stanze spogliatoio cucina tripli servizi poggioli cantina 400.000.000. 040/634075. (A976)

A.A. ACROPOLI 040/371002 in totale ristrutturazione saloncino 2 stanze servizi SANZIO 120.000.000, ROIANO 118.000.000, PALASPORT ultimo piano. (A022)

ABITARE a Trieste. Chiampore, villa bifamiliare vista golfo, grande parco. Possibilità permuta appartamenti. 040/371361. (A123)

ABITARE a Trieste. Ponticello, recente, luminosissimo, soggiorno cucina due camere, bagno, terrazzo, posto macchina. 175.000.000. 040/371361.

AGENZIA GAMBA 040-768702 PANORAMICO appartamento con giardino box posti macchina su tre livelli salone tre stanze cucina taverna cantina portico zona San Giovanni.

AGENZIA GAMBA 040-768702 CORONEO piano alto delizioso soleggiato cucina matrimoniale soggiorno servizi poggiolo trattative riservate. (A955)

BORA 040/364900 ROSSETTI muri perfette condizioni adatti magazzino-attività. Servizi interni. (A1000)

BOX 1, 2, 3, AUTO GARAGE NUOVISSIMO (ZONA BARRIERA) COMODO ACCESSO AUTOMATIZZATO. TEL. 040/369950. (D57)

FARO 040/639639 ATTICO Rio Corgnoleto panoramicissimo soggiorno due camere cucina doppi servizi mansarda terrazza di 100 mq, cantina posto auto 300.000.000. (A017)

FARO 040/639639 COMMERICALE splendida vista appartamento con giardino ampio salone tre camere tinello cucinino bagno taverna termoautonomo 480.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SAN GIACOMO luminosissimo soggiorno camera cucina servizi separati poggiolo cantina 113.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VILLETTA bifamiliare con giardino zona Costalunga perfette condizioni. (A017)

GEOM. SBISA': appartamenti moderni: salone tre camere cucina doppi servizi terrazze Ghirlandaio 270.000.000; Raffineria 190.000.000. 040/942494. (A935)

GREBLO 040/362486 Sistiana inizio prenotazioni appartamenti 1-2 stanze soggiorno taverna o mansarda possibilità giardino proprio riscaldamento autonomo. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale alloggio da ripristinare soggiorno cucinino tre stanze servizi separati riscaldamento autonomo. Prezzo 115.000.000. ((A956)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina recente, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A1035)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento recente, zona STADIO stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1035)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona STADIO - appartamento recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1035)

PAI via Piccardi attico recente 90 mq con terrazza 60 mq tre posti macchina 340.000.000. Tel. 040/360644. 10-12.30. (A991)

PRIVATO vende appartamento luminoso zona Burlo completamente ristrutturato, camera, bagno, soggiorno, cucinino arredato, poggiolo cantina. Tel. 302890. (A52655)

SPAZIOCASA 040/369960 Severo recente cucina abitabile saloncino bistanze biservizi ottimamente rifinito 210.000.000. (D57)

STARANZANO: «Residenze ai Tigli» APPARTAMENTI prossima realizzazione mansardati o tavernati, possibilità mutuo. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VIP 040/634112 MORERI moderno, ultimo piano, soggiorno, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, poggiolo verandato, soffitta, posto macchina in garage, prezzo da concordare.

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Telef. 0588/35029-035/898755.

VERZEGNIS (Carnia): casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 70.000.000. 0432/530571.

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio Trieste, via Battisti 25, tel. 638088.

TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)

Sport

BASKET

STEFANEL / FINALE DI COPPA ITALIA

Festa del basket

Tanjevic: «Non siamo favoriti, ma daremo il massimo»

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Domani a Forlì si inizia la grande festa. Domani per la Stefanel è il primo grande impegno della sua storia: la final fuor, la finale a quattro della Coppa Italia va in scena sul palcoscenico del Palasport della città romagnola. «Una festa dello sport, una festa per il basket - conviene Boscia Tanjevic - e una festa ancora più importante per la Stefanel».

La squadra triestina gioca una carta che potrebbe rivelarsi davvero significativa, davvero qualificante. Già in fatto di trovarsi in una compagnia così «nobile», di confrontarsi anche in questa occasione con campagini tanto blasonate, come la Benetton, come la Knorr e come la Scavolini, ovvero con avversarie che stanno al vertice dell'attuale classifica rappresenta già da solo, un traguardo importante.

Un pezzetto d'Europa è già in tasca ai giocatori triestini: i giochi di fine stagione, le scelte che dovranno fare le squadre di vertice apre, già da ora, prospettive allettanti e promettenti. Questa consapevolezza è ulteriore stimolo, da ulteriore significato. «A Forlì - continua Boscia - anche noi porteremo il nostro contributo allo spettacolo: la sede, come ho detto, è una delle più appropriate, per le capacità organizzative, per la tradizione di perfetta e direi cordiale ospitalità. Si prepara una final four di tipo Nba. Prevedo spettacolo e grande basket».

La giusta tensione, il giusto entusiasmo, per Tanjevic e per tutti i suoi ragazzi: «Sarà un'occasione importante per tutte le quattro squadre, con le naturali differenze che derivano dalle diverse esperienze e dalle diverse condizioni attuali. Ci sarà, come fattore di indiscutibile peso, anche il tifo, la presenza del pubblico, dei fans: la scelta di Forlì, come campo neutro, è decisamente azzeccata, anche se i tifosi di Bologna e di Pesaro sono logisticamente favoriti nei nostri confronti e di quelli della

Benetton».

Chance per tutti, come si diceva. E impegno da parte di tutti, impegno assoluto. La Coppa Italia, oggi, è diventata manifestazione di primo piano, ha compiuto un decisivo salto di qualità: apre le porte d'Europa, da lustro alle squadre che vi partecipano e a quelle, soprattutto, che arrivano a disputarsi la finale. In poche parole può diventare validisima giustificazione di un'intera stagione. «Questi motivi saranno presenti, senza dubbio, a Forlì, daranno tone e spinta alle prestazione delle varie squadre. A noi, poi, daranno un impulso particolare».

Un'implicità promessa di massimo impegno: «In una compagnia così illustre - è l'analisi di Tanjevic - noi non partiamo certamente favoriti. Le precedenti esperienze e le risposte che finora ha dato il campionato sono altrettanti segnali che indicano, sulla carte, le altre squadre. Non saprei comunque, fre le tre, quale appoggiare maggiormente: forse la Benetton, che sta conoscendo, proprio in questo periodo, un eccellente crescendo di forma, con Del Negro e Kucoc che hanno dimostrato nelle ultime partite, di essere quasi al top della condizione. Ma anche Knorr e Scavolini sono complessi capaci di trovare le giusta concentrazione, quella necessaria per affrontare con l'atteggiamento mentale più approrpiato, questo tipo di partite, quelle cioè che non ammettono appelli».

La Stefanel giunge a questo appuntamente non nelle condizioni ottimali, ma almeno con qualche positività in più rispetto a qualche settimana passata: «L'unico mio rammarico - conclude Tanjevic - consiste non aver potuto avere, in questo momento, la squadra nelle condizioni ideali: qualcosa è migliorato, con Cantarello che può scendere in campo, con Meneghin che può fare qualche minuto in più. Non posso essere soddisfatto al cento per cento, ma nemmeno posso fermarmi alle continue lamentazioni. Di una cosa sono certo: che giovedì a Forlì ci giocheremo, con la massima concentrazione, tutte le nostre chance».

Dovrà essere così, per forza, per tante ragioni. Perchè a questa squadra, alla Stefanel, a questi ragazzi serve un affermazione importante, un'affermazione che significhi affermazione del collettivo e affermazione di se stessi, dei singoli. Un trofeo di questo calibro significherebbe, non soltanto, l'ingresso in Europa, ma un ingresso in pompa magna. Un viatico decisivo per il futuro, per la carriera di ciascuno. Forse considerazioni banali. Ma considerazioni che, nella loro arida praticità, rivestono e possiedono un sottofondo di innegabile valore.

A FORLI' Semifinali Gli orari

Sarà Knorr Bologna-Scavolini Pesaro la prima partita di semifinale della «final four» di Coppa Italia, in programma domani e venerdì al Palasport di Forlì. La partita avrà inizio alle 18,30: a essa farà seguito l'altra semifinale fra la Stefanel Trieste e la Benetton Treviso. 20,30 l'orario d'inizio dell'incontro. La finalissima fra le due vincenti sarà disputata il giorno dopo, venerdì 6 alle 20.00. Non è prevista la finale per il terzo e per il quarto posto.

Al palasport forlivese è previsto il tutto esurito. Speciali misure di sicurezza all'ingresso e all'interno dell'impianto.

STEFANEL / MENEGHIN

L'esperienza: un'arma in più

«E' l'affermazione di prestigio che ci serve»

TRIESTE - La Stefanel, comunque, ha un'arma in più. Dino Meneghin possiede, per meriti acquisiti, l'esperienza necessaria per affronatre in perfetta parità appuntamenti così importanti, che non hanno possibilità di recupero. Nella sua carriera il pivot biancorosso di finali di Coppa Italia ne ha già visute parecchie, tante che non ne ricorda nemmeno il numero esatto: «Non ricordo quante ne ho disputate: credo di averne vinte 4 o 5 nelle file di Varese e di Milano».

Evidentemente Dino non ama le cifre, le statistiche. «Non ricordo il numero esatto - scherza Meneghin - probababilmente perchè nel passato la Coppa Italia valeva meno. Sono certo, invece, che oggi questa manifestazione ha acquistato un suo posto di prestigio: perchè porta all'Europa, perchè è giustificazione di un'intera stagione, perchè da smalto e stimoli a tutta una squadra e ai tutti i singoli giocatori».

Sarà, quindi, l'impegno a essere il primo carattere di questa final fuor: «Indubbiamente ci tengono tutti, noi, la Benetton, la Knorr e la Scavolini. Tutti si impegneranno al massimo per ottenere il trofeo. Lo faremo anche noi, logicamente. Lo faranno, lo dovranno fare i miei compagni: per essi è un'occasione troppo bella e troppo importante: a questa squadra manca quell'affermazione di prestigio, quel primo traguardo di prestigio, che significherebbe un consolidamento psichico di eccezionale importanza».

FLASH

Nuoto: record

INDIANAPOLIS — L'americana Anita Nall ha stabilito un nuovo record del mondo dei 200 metri femminili a rana, che ha percorso in 2 minuti, 25 secondi e 35 centesimi nella finale delle selezioni olimpiche americane di nuoto, svoltesi a Indianapolis.

Camel Trophy

ANCONA — L'Italia punta alla quarta vittoria nel prossimo «Camel Trophy» che, da metà aprile a metà maggio, si disputerà con partenza da Manaus (Brasile) ed arrivo a Georgetown (Guyana). Lungo le mille miglia del percorso, dalla foresta amazzonica brasiliana a quella pluviale di quello che fu l'ultimo possedimento britannico nell'America del Sud, il team italiano si confronterà con equipaggi di altre quindici nazioni.

Tennis: bene la Ferrando

BOCA RATON — Linda Ferrando ha guadagnato la qualificazione al secondo turno del torneo di Boca Raton in Florida (550 mila dollari di montepremi) battendo l'americana Shaun Stafford col punteggio di 6-3, 6-4. Non ce l'ha fatta invece Katia Piccolini, eliminata agevolmente dalla canadese Helen Kelesi, vincitrice per 6-1, 6-4.

AUTO / RALLY DEL PORTOGALLO

E' favorita la Delta di Auriol

Il francese contento della nuova vettura - Avversari Sainz e Kankkunen

LISBONA — Auriol, Sainz e Kankkunen: è l'ordine d'arrivo dello scorso Rally di Montecarlo, primo appuntamento stagionale. Ma anche nella terza prova del campionato mondiale piloti, in programma in Portogallo, la lotta per la conquista del primo posto sembra ristretta a questi tre corridori.

Sulle difficili strade lusitane, che hanno un fondo molto variabile tra lo sterrato e l'asfalto, il francese, protagonista lo scorso anno di un campionato sfortunatissimo, è comunque il pilota che gode dei maggiori favori del pronostico. Nel Principato di Monaco il portacolori del «Martini Racing» ha controllato con scioltezza i suoi avversari ed in particolar modo Sainz, che è stato anche condizionato dai problemi alla sua Toyota Celica.

In Portogallo il francese non ha mai vinto, anche se negli ultimi due anni ha perso di un soffio il gradino più alto del podio. Nella scorsa edizione, in particolare, Didier Auriol ingaggiò un entusiasmante duello con Carlos Sainz, che alla fine riuscì a spuntarla per soli 47". Tra i due potrebbe inserirsi il finlandese Juha Kankkunen, campione del mondo in carica, ma il lotto dei concorrenti è molto agguerrito e quindi non sarebbe una sorpresa vedere tra i protagonisti della corsa anche gli altri due piloti della Toyota, Alen e Schwarz, oppure quelli della Ford, Biasion e Delecour.

A far pendere il piatto della bilancia a favore dell'ex autista di ambulanze di Montpellier c'è anche la Lancia Delta Hf Integrale che ha a disposizione, rivelatasi in questo inizio di stagione molto più competitiva della nuova «Celica». «Sono molto soddisfatto della vettura — ha commentato Auriol al termine dell'ultima sessione di prove sulle strade del rally — è più facile da guidare della vecchia Delta ed ha una migliore trazione».

Il Rally del Portogallo è lungo complessivamente 2.210 chilometri ed è suddivisa in 40 prove speciali, per un totale di circa 585 chilometri. Quattro le tappe previste: la prima, Estoril-Povoa De Varzim, è di 800 chilometri, con 13 frazioni cronometrate per 218 chilometri. La seconda, con partenza ed arrivo a Povoa de Varzim, è di 325 chilometri, con 7 prove speciali per 71 chilometri.

Nella terza, prevista venerdì, i piloti partiranno da Povoa De Varzim e arriveranno a Viseu, dopo un percorso di 677 chilometri, con 9 frazioni cronometrate per 124 chilometri. L'ultima tappa è in programma sabato e riporterà i corridori, da Viseu, ad Estoril, nei pressi di Lisbona. La partenza è alle quattro del mattino e l'arrivo alle 20, dopo 677 chilometri, con 10 prove speciali per 172 chilometri.

La classifica del campionato del mondo piloti, dopo due prove, è capeggiata da Auriol (Martini Racing) e Jonsson (Toyota) con 20 punti, davanti a Sainz (Toyota) e McRae (Subaru) con 15. Quinti sono Kankkunen (Martini Racing) e Blomqvist (Nissan) con 12.

LUTTO NEL MONDO DELL'AUTO

Morta a 49 anni la Lombardi

Negli anni '70 aveva gareggiato in Formula Uno

MILANO — E' morta ieri mattina all'età di 49 anni, nella clinica San Camillo di Milano dove era ricoverata dal 7 febbraio scorso per un tumore al fegato, Lella Lombardi, che negli anni Settanta fu l'unica donna a pilotare le auto di Formula 1 nel campionato mondiale piloti.

Nata a Frugarolo (Alessandria) il 26 marzo 1943, in due stagioni, nel 1975 e nel 1976, disputò 12 Gran premi al volante di monoposto March e Brabham. Finì sesta nel Gran premio di Spagna del '75 conquistando soltanto mezzo punto valido per il campionato poiché la corsa fu interrotta a causa di un incidente provocato dalla Lola di Rolf Stommelen, che piombò tra la folla uccidendo cinque persone. Quel «mezzo punto», però, ha fatto sì che Lella Lombardi sia passata alla storia dell'automobilismo come l'unica donna al mondo a essere entrata in classifica nel campionato mondiale piloti di F1.

Nel '76 lasciò le monoposto più famose, ma nello stesso anno si aggiudicò due gare nel campionato mondiale prototipi: vinse la 1000 chilometri di Monza in coppia con la francese Claude Beaumont, alla guida di una Renault, e subito dopo fu prima a Pergusa (Enna) al volante di una Osella.

Lella Lombardi tornò al successo qualche anno dopo con l'Alfa Romeo Gtv, vincendo quattro titoli europei consecutivi, dall'83 all'86. Nel 1987 smise di correre ma restò nell' ambiente automobilistico e diede vita alla «Lella Lombardi Autosport», una scuderia di vetture Ford che vinsero quattro titoli, dall'88 al '91, del campionato italiano velocità turismo.

Di Lella Lombardi si era riparlato ultimamente sulle pagine sportive dei giornali perché proprio alla vigilia della prima gara di questa stagione, a Kyalami, un'altra donna, la romana Giovanna Amati, è entrata in lizza nella F1.

DOPING / KRABBE

Kathrin parte al contrattacco

«E' stato un sabotaggio» - Ricorso al tribunale

MONACO — Kathrin Krabbe non si arrende di fronte alla squalifica dalle piste per «manipolazione» dei test antidoping, è disponibile a provare la sua innocenza sottoponendosi «alle più accurate analisi del sangue», è determinata «a lottare fino in fondo contro una decisione ingiusta». Esclusa dalle competizioni per quattro anni, la velocista tedesca ha dichiarato di «non poter escludere un vero e proprio atto di sabotaggio sui campioni di urina prelevati» durante una sessione di allenamenti in Sud Africa.

«Non riesco a capire come i tre campioni, appartenenti a me, Grit Breuer e Silke Moeller possano essere risultati identici» ha dichiarato la Krabbe, vincitrice ai mondiali di Tokyo sui 100 e 200 metri piani, in un'intervista concessa al settimanale tedesco «Bunte». Oltre alla Krabbe e le due colleghe, la federazione di atletica tedesca ha sospeso anche l'allenatore della velocista, Thomas Springstein.

Dopo aver ribadito a più riprese di «volere andare fino in fondo alla vicenda per chiarire ogni dubbio e sospetto», la Krabbe, determinata a partecipare alle Olimpiadi di Barcellona «nonostante l'impatto psicologico devastante di queste accuse», ha sottolineato di non essere «mai» ricorsa all'assunzione di sostanze proibite «neanche prima del 1989 e dell'unificazione delle due Germanie», quando cioè il muro di Berlino non era ancora crollato e la pratica del doping era diffusissima fra gli atleti tedesco-orientali.

Borse

BORSA

1043 (-0,57%) La Borsa valori è giunta al quinto ribasso consecutivo, in una seduta ancora una volta povera di iniziative e disturbata da voci su difficoltà di un intermediario fuori piazza.

DOLLARO

1240,61 (+1,07%) Il dollaro ha ripreso l'ascesa sospesa l'altro ieri pomeriggio a metà, dopo i buoni risultati economici Usa. Resta un po' di prudenza in attesa dei dati occupazionali.

MARCO

749,75 (-0,11%) La riscossa del dollaro ha impresso una robusta spinta alla lira, che si è portata ai livelli più alti dal 29 ottobre contro il marco.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33200	2.15
Eridania	6850	0.29
Eridania r nc	5170	0.19
Zignago	6192	-0.45
ASSICURATIVE		
Abeille	115500	-0.30
Alleanza	13100	-0.04
Alleanza r nc	12500	-0.56
Assitalia	8400	-0.59
Ausonia	738	-0.94
Fondiaria	34900	-3.06
Generali As	30710	0.07
La Fond Ass	14080	-0.64
Previdente	15560	-1.39
Latina Or	6600	-2.94
Latina r nc	3740	-3.11
Lloyd Adria	13210	-1.42
Lloyd r nc	10400	-2.16
Milano O	12850	-1.19
Milano r nc	6680	-3.19
Ras r nc	14440	0.07
Sai	15580	1.10
Sai r nc	9470	1.28
Subalp Ass	11190	-0.97
Toro Ass Or	21640	0.00
Toro Ass priv.	11500	0.70
Toro r nc	11500	1.59
Unipol	16940	-0.29*
Unipol priv.	8000	-3.03
Vittoria As	7501	-0.65
W Gener 91	24480	-0.16
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10010	-3.75
Comit r nc	3220	-1 08
Bca Legnano	6130	-0 97
B. Fideuram	1015	-1.17
Bca Mercant	6630	-0 30
Bnl Qte r nc	12650	-0.78
Bca Toscana	3330	0.30
Bco Ambr Ve	4200	-1.06
B Ambr Ve r nc	2381	-0.38
B. Chiavari	3501	-1.66
Bco Di Roma	2255	-2.59
Lariano	4720	-1.46
Bco Napoli	3000	0.00
B Nap r nc N	1750	0.57
B S Spirito	2330	-3.32
B Sardegna	21410	-0.63
Cr Varesino	4750	-1.45
Cr Var r nc	2850	-1.72
Cred It	2040	-2.90
Cred It r nc	1680	-4.00
Credit Comm	3640	-1 89
Credito Fon	5540	-0.02
Cr Lombardo	2500	-2.72
Mediobanca	15110	-0.26
W Spirito A	511	-2.85
W Spirito B	195	-3.47
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8140	0.18
Burgo priv.	9250	-0.54
Burgo r nc	9250	0.65
Sottr-binda	667	-0.15
Fabbri priv.	5130	0 10
Ed La Repub	3050	-4 98
L'espresso	5600	-5.72
Mondadori E	7350	0.82
Mond Ed Rnc	3400	-1.73
Poligrafici	5030	0.60
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3397	-0.53
Cem Bar Rnc	6400	-3.03
Ce Barletta	9100	0.11
Merone r nc	2350	0 00
Cem. Merone	5305	-1 76
Ce Sardegna	9570	0.00
Cem Sicilia	9960	-0.40
Cementir	2415	-3.36
Italcemen r nc	10800	-2 26
Unicem	9945	0.25
Unicem r nc	6910	-0 07
W Cem Mer	2260	-0.13
W Cem Mer r nc	1105	9.41
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4545	-1 30
Alcate r nc	2790	0.00
Auschem	1780	-1.06
Auschem r nc	1544	0 00
Boero	6320	0.08
Caffaro	683	-2.43
Caffaro r nc	701	-1.27
Calp	3905	-2.35
Enichem	1185	-0.34
Enichem Aug	1405	0 36
Fab Mi Cond	2515	-1.37
Fidenza Vet	1650	-5.17
Marangoni	2520	-0.20
Montefibre	774	-1.40
Montefib r nc	675	-5.20
Perlier	885	-0.34
Pierrel	1805	0.89
Pierrel r nc	789	0.00
Pirelli Spa	1149	0 79
Pirel r nc	821	-0.48
Recordati	9450	-1.10
Record r nc	5570	-2.28
Saffa	6980	-0.98
Saffa r nc	5635	0.18
Saffa r nc	6920	0 00
Saiag	2245	0.90
Saiag r nc	1347	-2 04
Snia Bpd	1275	1.11
Snia r nc	918	-0.97
Snia r nc	1240	-1.20
Snia Fibre	862	0.58
Snia Tecnop	4875	0.52
Sorin Bio	5650	-0.70
Tel Cavi Rn	8200	1.23
Teleco Cavi	12500	0.16
Vetreria It	5353	-0.87
War Italgas	965	0.63
COMMERCIO		
Rinascente	6620	0.15
Rinascen priv.	3650	0.00
Rinasc r nc	3794	-0 16
Standa	30800	0.00
Standa r nc P	6110	-0.81
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	743	0.41
Alitalia priv.	625	-1.57
Alital r nc	671	-0.74
Ausiliare	9905	0.00
Autostr Pri	1058	-5.54
Auto To Mi	10270	-1.63
Costa Croc.	2205	0.23
Costa r nc	1685	-0.71
Italcable	5120	-1.54
Italcab r nc	4225	0.00
Nai Nav Ita	881	0.00
Nai-na Lg91	830	0.00
Sip r nc	1394	-0.57
Sirti	10710	-1.74
W Sip 9194	91	-2.15
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2967	0.75
Ansaldo	3722	0.03
Edison	4130	-0.24
Edison r nc P	3712	-1 01
Elsag Ord	4640	0.00
Gewiss	9470	0.64
Saes Getter	5630	-0.35
Sondel Spa	1282	-1.38
FINANZIARIE		
Acq Marcia	202	1.00
Acq Marc r nc	195	-2.50
Avir Finanz	7910	-2.54
Bastogi Spa	145	-2.68
Breda Fin	343	-0.87
Brioschi	610	-0.33
Buton	3060	-0.97
C M I Spa	4460	-0.67
Camfin	3070	-0 97
Cir r nc	931	-2.00
Cir r nc	1817.	0.94
Cofide r nc	882	0.11
Cofide Spa	2000	0.00
Comau Finan	1430	-3.38
Editoriale	3130	-0.32
Ericsson	39200	-0.25
Euromobilia	4820	0.00
Euromob r nc	1902	-0.42
Ferr To-nor	1275	0 00

Titoli	Chius.	Var %
Fer Fi r nc	1220	-0 16
Fidis	4700	-1.05
Fimpar r nc	500	-0.99
Fimpar Spa	885	-3.80
Fin Pozzi	300	-0.33
Fin Pozzi r nc	440	2.80
Finart Aste	4100	0.00
Finarte priv.	1060	0.95
Finarte Spa	3025	0 23
Finarte r nc	905	-0 55
Finrex	1300	0.00
Finrex r nc	1203	0.25
Fiscamb H r nc	1939	0.00
Fiscamb Hol	2851	0.00
Fornara	835	0.00
Fornara Pri	685,5	0.07
Gaic	1510	-2.45
Gaic r nc Cv	1497	-1 45
Gemina	1244	-1.82
Gemina r nc	1122	-1.58
Gerolimich	100	0.00
Gerolim r nc	90	-0.83
Gim	4490	-0 99
Gim r nc	1938	-0 62
Ifi priv.	13200	-0.45
Ifil Fraz	5050	0 00
Ifil r nc Fraz	2890	-0.17
Intermobil	2080	-0.95
Isefi Spa	1240	1.64
Isvim	13000	0.00
Italmobilia	65050	-0.84
Italm r nc	41400	-1.19
Kernel r nc	652	0.15
Kernel Ital	332	-0.60
Mittel	1625	-0.61
Montedison	1421	0.64
Monted r nc	1003	-0 20
Monted r nc Cv	1535	0.99
Parmal Lg91	9945	-1.49
Parmalat Fi	10030	-0.10
Part r nc	830	-7.88
Partec Spa	1670	-0.30
Pirelli E C	4462	-0.18
Pirel E C r nc	1567	1.75
Premafin	11900	-0.83
Raggio Sole	2395	0.63
Rag Sole r nc	1501	0.00
Riva Fin	6590	0.00
Santavaler	1396	0.00
Schiapparel	515	0.00
Serfi	5780	-0.34
Sifa	1181	-0.08
Sifa Risp P	1100	-0 09
Sisa	1290	0.00
Sme	3450	1.62
Smi Metalli	805	-0.98
Smi r nc	732	-2.14
So Pa F	2925	-0.85
So Pa F r nc	1771	-1.61
Sogefi	2310	1.76
Stet	2380	0.17
Stet r nc	2040	-0.87
Terme Acqui	2095	0.00
Acqui r nc	701	0 00
Trenno	3630	-0.55
Tripcovich	6620	-0 53
Tripcov r nc	2999	-0.37
Unipar	610	1.67
Unipar r nc	940	0.00
War Mittel	500	0.00
W Italmo Rn	47250	-0.53
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16400	-0 36
Aedes r nc	7200	-2.44
Attiv Immob	3805	-0.83
Calcestruz	16900	0 54
Caltagirone	3990	-1.04
Caltag r nc	3255	0.15
Cogefar-imp	3650	-2.43
Cogef-imp r nc	2584	-0.42
Del Favero	2558	-0 31
Gabetti Hol	2145	-0 23
Gifim Spa	2710	-2.17
Gifim r nc	2150	0.00
Grassetto	10750	-4.02
Imm Metanop	1994	0.15
Risanam r nc	27600	-0 36
Risanamento	59405	0 52
Sci	2624	0.08
Vianini Ind	1250	-0.79
Vianini Lav	4362	-0 39
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2295	-2.46
Danieli E C	7500	0 33
Danieli r nc	4790	-0.83
Data Consys	2370	-1 86
Faema Spa	3875	0.23
Fiar Spa	9700	-1.12
Fiat	5005	0.50
Fiat r nc	3739	-1.61
Fisia	2100	0.48
Fochi Spa	12190	-0.08
Franco Tosi	26650	1.33
Gilardini	2886	-0.99
Gilard r nc	2506	-0.16
Ind. Secco	1300	0.00
I Secco r nc	1380	0.73
Magneti r nc	715	-1.92
Magneti Mar	749	-1.32
Mandelli	7610	-0.65
Merloni	2321	0 00
Merloni r nc	1110	0 18
Necchi	1180	0.00
Necchi r nc	1482	0.14
N. Pignone	4270	0.00
Olivetti Or	2862	-0 90
Olivetti priv.	2409	0.63
Olivet r nc	2042	0.59
Pininf r nc	12000	-0.12
Pininfarina	11925	-0.75
Rejna	9500	0 00
Rejna r nc	31750	0.00
Rodriquez	5790	-0.52
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	7490	3 31
Saipem	1719	-0.23
Saipem r nc	1440	0.70
Sasib	7382	0.03
Sasib priv.	7095	0.00
Sasib r nc	5095	-0.08
Tecnost Spa	1909	-0.31
Teknecomp	450	0.00
Teknecom r nc	450	-0.22
Valeo Spa	3740	0.81
Westinghous	30900	-0.80
Worthington	2225	1.14
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	397	0.00
Eur Metalli	751	-1.18
Falck	5590	-1.24
Falck r nc	6690	-4.29
Maffei Spa	2770	-1.42
Magona	6680	-0.15
TESSILI		
Bassetti	12200	0.83
Cantoni Itc	3950	0.00
Cantoni Nc	3195	0.00
Centenari	255	-0.39
Cucirini	1470	1.38
Eliolona	3105	-1.11
Linif 500	601	-5.35
Linif r nc	560	-0.88
Rotondi	892	-0.89
Marzotto	6799	-1.42
Marzotto Nc	4975	0.00
Marzotto r nc	8200	2.37
Olcese	1738	-1.25
Ratti Spa	3720	-2.11
Simint	4400	0.57
Simint priv.	2520	-1.22
Stefanel	4101	-2.29
Zucchi	12710	0.00
Zucchi r nc	7800	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7760	0.03
De Ferr r nc	2410	-0.82
Bayer	221400	0.18
Ciga	1795	-1.37
Ciga r nc	1279	-0.85
Con Acq Tor	14600	0.00
Jolly Hotel	10000	0.00
Jolly H-r P	18990	0.00
Pacchetti	527	0.38
Unione Man	2505	0.00
Volkswagen	274100	1.67

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96050	96200	-0.16
Briantea	12500	12500	0 00
Siracusa	18000	17900	0.56
Bca Friuli	12590	12500	0.72
Gallaratese	11560	11560	0.00
Pop Bergamo	16300	16300	0.00
Pop Com Ind	16700	16700	0 00
Pop Crema	43550	43520	0.07
Pop Brescia	7710	7670	0.52
Pop Emilia	99400	99400	0 00
Pop Intra	10530	10530	0.00
Lecco Raggr	7680	7700	-0.26
Pop Lodi	14050	14440	-2 70
Luino Vares	15830	15830	0.00
Pop Milano	5940	6000	-1.00
Pop Novara	13700	13900	-1.44
Pop Sondrio	60300	60300	0 00
Pop Cremona	7300	7730	-5.56
Pr Lombarda	2935	2985	-1 68
Prov Napoli	5440	5500	-1.09
B Ambr Sud	5470	5500	-0.55
Broggi Izar	1531	1530	0.07
Calz Varese	349	367	-4.90
Cibiemme Pl	648	648	0.00
Con Acq Rom	125,5	125	0.40
Cr Agrar Bs	6200	6200	0.00
Cr Bergamas	15500	15750	-1.59
C Romagnolo	15700	15500	1.29
Valtellin.	13350	13450	-0.74
Creditwest	7600	7510	1.20
Ferrovie No	8500	8500	0.00
Finance	42800	45900	-6.75
Finance Pr	42800	45800	-6.55
Frette	9649	9820	-1.74
Ifis Priv	1150	1150	0.00
Inveurop	1875	1895	-1.06
Ital Incend	148200	148200	0.00
Napoletana	6600	6460	2.17
Ned Ed 1849	1355	1350	0.37
Ned Edif Ri	1475	1489	-0.94
Sifir Priv	2025	2025	0.00
Bognanco	460	471	-2.34
Zerowatt	6000	6000	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12468	N.D.
Adriatic Europe Fund	11519	N.D.
Adriatic Far East Fund	9006	N.D.
Adriatic Global Fund	12303	N.D
Ariete	10202	10221
Atlante	10745	10736
Eptainternational	11065	11085
Europa 2000	11762	11796
Fideuram Azione	10636	10659
Fondicri Internaz.	12720	12743
Genercomit Europa	11464	11489
Genercomit Internaz.	12158	12157
Genercomit Nordam.	13538	13460
Gesticredit Az	12104	12119
Gesticredit Euroazioni	10615	10619
Gestielle I	9713	9772
Gestielle Serv. E Fin.	10850	10843
Imieast	8947	8990
Imieurope	10370	10410
Imiwest	10676	10689
Investire America	11715	11705
Investire Europa	10562	10579
Investire Pacifico	10067	10054
Investimese	10334	10361
Investire Internaz.	10443	10453
Lagest Az. Inter.	10243	10267
Personalfondo Az.	11506	11543
Primeglobal	10966	10970
Prime Merrill America	11877	11874
Prime Merrill Europa	12558	11568
Prime Merrill Pacifico	11800	11816
Prime Mediterraneo	10522	10534
S.Paolo H Ambiente	12635	12625
S.Paolo H Finance	13141	13139
S.Paolo H Industrial	10971	10979
S.Paolo H Internat.	10919	10922
Sogesfit Blue Chips	11275	11303
Sviluppo Equity	12046	12074
Sviluppo Indice Globale	9281	9283
Triangolo A	11908	11909
Triangolo C	11422	11354
Triangolo S	12007	12025
Zetastock	10761	10789
Zetaswiss	10010	10011
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11533	11560
Aureo Previdenza	12706	12773
Azimut Glob. Crescita	10264	10285
Capitalges Azione	12503	12524
Centrale Capital	12643	12679
Cisalpino Azionario	9955	9979
Euro Aldebaran	11341	11357
Euro Junior	11794	11766
Euromob. Risk F.	13746	13794
Fondo Lombardo	12165	12184
Fondo Trading	8820	8878
Finanza Romagest	9580	9799
Florino	27406	27463
Fondersel Industria	8016	8044
Fondersel Servizi	9503	9553
Fondicri Sel. It.	10765	10759
Fondinvest 3	11412	11441
Genercomit Capital	9861	9883
Gepocapital	11968	12009
Gestielle A	8733	8781
Imi-Italy	11367	11406
Imicapital	25534	25607
Imindustria	9754	9784
Industria Romagest	9736	9604
Interbancaria Azion.	17833	17871
Investire Azionario	11263	11296
Lagest Azionario	14673	14695
Phenixfund Top	N.P.	10137
Prime Italy	10315	10351
Primecapital	29490	29538
Primeclub az.	9963	9982
Professionale	39980	40024
Quadrifoglio Azionario	10761	10795
Risparmio Italia Az.	11188	11223
Salvadanaio Az.	9367	9402
Sviluppo Azionario	10590	10653
Sviluppo Indice Italia	9473	9516
Sviluppo Iniziativa	10487	10515
Venture-Time	11107	11098
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12526	12540
Centrale Global	12603	12618
Chase M. America	12251	12266
Coopinvest	10351	10347
Epta92	10533	10540
Fondersel Internaz.	10448	10457
Gesfimi Internazionale	10756	10760
Gesticredit Finanza	12110	12123
Investire Globale	10450	10445
Nordmix	11598	11617
Professionale Intern.	12448	12465
Rolointernational	11124	11131
Sviluppo Europa	11019	11054
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23298	23334
Aureo	19057	19077
Azimut Bilanciato	12666	12683
Azzurro	20231	20281
BN Multifondo	10695	10707
BN Sicurvita	13509	13547
Capitalcredit	12805	12835
Capitalfit	15133	15184
Capitalgest	18060	18078
Cisalpino Bilanciato	13860	13872
Cooprisparmio	10571	10574
Corona Ferrea	11923	11917
C.T.Bilanciato	11980	N.D.
Eptacapital	11632	11649
Euro Andromeda	19686	19704
Euromob. Capital F.	13815	13867
Euromob. Strategic	12412	12447
Fondattivo	11857	11905
Fondersel	31547	31647
Fondicri 2	11363	11379
Fondinvest 2	17741	17776
Fondo America	15299	15299
Fondo Centrale	16553	16588
Genercomit	21002	21034
Geporeinvest	12173	12196
Gestielle B	10153	10215
Giallo	10184	10205
Grifocapital	13106	13111
Intermobiliare Fondo	13737	13773
Investire Bilanciato	10965	10994
Libra	21423	21463
Mida Bilanciato	10563	10616
Multiras	19725	N.P.
Nagracapital	16637	16660
Nordcapital	11721	11767
Phenixfund	N.P.	12571
Primerend	19696	19735
Professionale Risp.	10410	10438
Quadrifoglio Bilan.	12184	12205
Redditosette	20665	20662
Risparmio Italia Bil.	17621	17671
Rolomix	11231	11248
Saiquota	15794	15790
Salvadanaio Bil.	12169	12193
Spiga D'oro	13072	13096
Sviluppo Portfolio	14929	14979
Venetocapital	10579	10604
Visconteo	19953	19971
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13306	N.P.
Arcobaleno	12630	12644
Chase M. Intercont.	12133	12179
Euromoney	10771	10783
Imibond	12048	12072
Intermoney	10850	10860
Primebond	13164	13196
Sviluppo Bond	14174	14191
Zetabond	11664	11656
Arca Bond	10115	10116
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10590	10574
Ala	11561	11559
Arca RR	12430	12419
Aureo Rendita	15661	15651
Azimut Globale Reddito	12152	12149
Bn Rendifondo	11084	11065
Capitalgest Rendita	12360	12344
Centrale Reddito	15731	15719
Cisalpino Reddito	12296	12285
Cooprend	11425	11417
C.T. Rendita	11377	N.P.
Eptabond	16031	16026
Euro Antares	13205	13188
Euromobiliare Reddito	12331	12326
Fondersel Reddito	10801	10790
Fondicri I	11932	10754
Fondimpiego	16448	16409
Fondinvest 1	11932	11927
Genercomit Rendita	10941	10932
Geporend	10407	10396
Gestielle M	10628	10632
Gestiras	24726	N.P.
Griforend	12278	12262
Imirend	14030	14030
Investire obbligaz.	18461	18459
Lagest Obbligazionario	15506	15473
Mida Obbligaz.	14048	14027
Money-time	11360	11350
Nagrarend	12297	12286
Nordfondo	13923	13909
Phenixfund 2	N.P.	13529
Primecash	11703	11698
Primeclub Obbligaz.	15212	15218
Professionale Reddito	12144	12091
Quadrifoglio Obbligaz.	12814	12807
Rendicredit	10941	10933
Rendifit	12125	12123
Risparmio Italia Red.	18762	18767
Rologest	14819	14806
Salvadanaio Obbligaz.	13018	13009
Sforzesco	11579	11569
Sogesfit Domani	14209	14211
Sviluppo Reddito	15334	15325
Venetorend	13437	13427
Verde	10856	10854
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14441	14428
Arca MM	11988	11976
Azimut Garanzia	12147	12140
BN Cashfondo	11314	11296
Centrale Money	11673	11681
Eptamoney	13011	13004
Euro Vega	11092	11079
Fideuram Moneta	13919	13912
Fondicri Monetario	13032	13024
Genercomit Monetario	11475	11464
Gesfimi Previdenziale	10702	10692
Gesticredit Monete	12241	12228
Gestielle Liquidità	11287	11274
Imi 2000	16605	16597
Interbancaria Rendita	20366	20359
Italmoney	11051	11043
Lire Più	12634	12621
Monetario Romagest	11508	11498
Personalfondo Monet.	13436	13419
Primemonetario	14709	14693
Rendiras	14315	N.P.
Risparmio Italia Corr.	12337	12336
Sogefist Contovivo	11183	11178
Venetocash	11164	11153

ESTERI — Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102.197	83,26
Interfund	56.205	46,79
Intern. Sec. Fund	42.485	27,67
Capitalitalia	47.034	38,27
Mediolanum	46.137	37,67
Rominvest-universal	42.531	27,70
Rominvest-ecu short	237.374	154,60
Rominest-italian	159.898	104,14
Italfortune	57.496	46,20
Italunion	30.415	24,52
Fondo TRE R	46.634	
Rasfund	N P.	N.P.

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	114	114
Cantoni Itc-93 Co	7%	95,55
Ciga-88/95 Cv 9%	95,3	96
Cir-85/92 Cv 10%	99,3	99,8
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99,8
Edison-86/93 Cv 7%	104,3	104,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	101,5	104,05
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,25	96,4
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,4
Imi-86/93 28	Ind	99,25
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	114,5	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,95	96,75
Italgas-90/96 Cv 10%	113,5	114,55
Magn Mar-95 Cv 6%	88,15	88
Medio B Roma-94exw7%	225	229,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,25	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	95,5	94,7
Mediob-cir Risp 7%	89,95	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	100,15	101
Mediob-italcem Cv 7%	222,25	227
Mediob-italcem Exw2%	98	99,3
Mediob-italg 95 Cv6%	120,5	120,8
Mediob-italmob Cv 7%	241,5	253
Mediob-linif Risp	7%	96,5
Mediob-metan 93 Cv7%	118,9	118,9
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,3	93,6
Mediob-saipem Cv 5%	98,3	99,9
Mediob-sicil 95cv 5%	91,6	93,4
Mediob-snia Fibre 6%	94,85	94,9
Mediob-snia Tec Cv7%	98	97,6
Mediob-unicem Cv 7%	106,8	110,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	93
Monted Selm-ff 10%	99,25	99,4
Monted-87/92 Aff 7%	96,3	97,7
Olivetti-94 W 6,375%	89,5	88,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	111,9	113,8
Pacchetti-90/95co10%	94,65	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,25	95,9
Rinascente-86 Cv8,5%	112,8	114
Saffa 87/97 Cv 6,5%	115,9	117,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121	121,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,7	101,6
Sip 86/93 Cv 7%	97,2	97,35
Snia Bpd-85/93	Co10%	97,8
So Pa F-86/92 Co	7%	95,95
Zucchi-86/93 Cv 9%	180	191

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1245,00	1240,450	1240,6100
Ecu	1225,00	1534,800	1534,8000
Marco Ted.	749,00	749,760	749,7550
Franco fr.	222,50	220,640	220,6450
Sterlina	2170,00	2159,100	2159,2500
Fiorino ol.	669,00	666,270	666,2700
Franco belga	36,30	36,445	36,4475
Peseta spag.	11,90	11,936	11,9365
Corona dan.	195,50	193,430	193,4300
Lira irlandese	2007,00	2003,000	2003,0000
Dracma	6,55	6,490	6,4950
Escudo port.	8,50	8,726	8,7240
Dollaro can.	1030,00	1042,500	1042,5500
Yen giapp.	9,45	9,484	9,4840
Franco sviz.	824,00	825,550	825,4650
Scellino aust.	107,00	106,544	106,5470
Corona norv.	189,00	191,380	191,3850
Corona sved.	204,00	206,850	206,8550
Marco finl.	273,00	274,480	274,5650
Dollaro aust.	930,00	933,900	934,1500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,95	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,45	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,65	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,6	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,55	-0.15
Btp-1gn92 9,15%	99,7	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	-0.20
Btp-1lg92 11,5%	99,9	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,45	-0.10
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,65	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,1	0.10
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,3	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,2	0.05
Cct Ecu 8593 9%	98,25	-0.25
Cct Ecu 8593 9,6%	99,55	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	98,3	0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	94,45	-0.26
Cct Ecu 8694 8,75%	99,35	0.35
Cct Ecu 8794 7,75%	95,15	0.00
Cct Ecu 8892 8,5%	99,6	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,45	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	97,3	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,65	0.62
Cct Ecu 8893 8,75%	97,65	-0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	101,5	-0.39
Cct Ecu 8994 9,65%	99,95	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	100,4	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	100,95	-0.59
Cct Ecu 9095 12%	105,6	-0.38
Cct Ecu 9095 11,15%	103,2	-0.29
Cct Ecu 9095 11,55%	104,9	-0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,3	-0.21
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,15	0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	102,6	0.10
Cct Ecu-9095 11,9%	104,95	-0.29
Cct-15mz94 ind	100,35	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,85	0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,05	0.10
Cct-18fb97 ind	99,8	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,65	-0.10
Cct-19ag92 ind	100,5	0 00
Cct-19ag93 cv ind	99,8	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,1	-0.25
Cct-19mg92 cv ind	100	-0.05
Cct-20lg92 ind	100,15	0.10
Cct-20ot93 cv ind	99,8	-0.20
Cct-ag93 ind	100,4	-0.10
Cct-ag95 ind	99,1	0.00
Cct-ag96 ind	99,1	0.10
Cct-ag97 ind	98,7	0.00
Cct-ag98 ind	98,9	0.00
Cct-ap93 ind	100,1	0.05
Cct-ap94 ind	100,3	0.00
Cct-ap95 ind	99,2	0.00
Cct-ap96 ind	100	0.10
Cct-ap97 ind	99,4	0.00
Cct-ap98 ind	98,8	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	0.10
Cct-dc95 ind	99,85	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,7	0.00
Cct-dc96 ind	99,85	0.10
Cct-fb93 ind	100,05	0.00
Cct-fb94 ind	100,3	0.00
Cct-fb95 ind	101,1	-0.05
Cct-fb96 ind	100,3	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,8	0.00
Cct-fb97 ind	99,85	-0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,05	-0.05
Cct-ge95 ind	99,9	0.00
Cct-ge96 ind	99,85	-0.05
Cct-ge96 cv ind	102	1.49
Cct-ge96 em91 ind	99,7	-0.05
Cct-ge97 ind	99,5	-0.10
Cct-gn93 ind	100,2	0.00
Cct-gn95 ind	98,95	0.00
Cct-gn96 ind	99,6	0.05
Cct-gn97 ind	99,05	-0.10
Cct-gn98 ind	98,75	0.00
Cct-lg93 ind	100,4	-0.15
Cct-lg95 ind	99,2	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,75	-0.05
Cct-lg96 ind	99,2	0.05
Cct-lg97 ind	98,9	0.00
Cct-mg93 ind	100,25	0.00
Cct-mg95 ind	99,15	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,8	0.05
Cct-mg96 ind	99,55	-0.05
Cct-mg97 ind	99,25	0.00
Cct-mg98 ind	98,75	0.00
Cct-mz93 ind	100,3	0.05
Cct-mz94 ind	100,45	0.00
Cct-mz95 ind	99,65	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,9	0.00
Cct-mz96 ind	100,3	0.05
Cct-mz97 ind	99,85	0.00
Cct-mz98 ind	99	0.05
Cct-nv92 ind	100,25	0.10
Cct-nv93 ind	100,25	0.00
Cct-nv94 ind	100	0.05
Cct-nv95 ind	99,8	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,75	0.05
Cct-nv96 ind	99,25	-0.05
Cct-ot93 ind	100,2	-0 05
Cct-ot94 ind	100	-0.05
Cct-ot95 ind	99,55	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,75	-0.10
Cct-ot96 ind	99,15	-0 05
Cct-st93 ind	100,4	0.05
Cct-st94 ind	100,15	-0.05
Cct-st95 ind	99,1	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.00
Cct-st96 ind	99,2	-0.05
Cct-st97 ind	98,9	0 00
Cct-st98 ind	98,9	0.00
tlg98	98,7	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,75	0.15
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,95	0.15
Btp-1ag93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,2	0 00
Btp-1fb94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.05
Btp-1ge98 12,5%	100,7	-0.10
Btp-1gn01 12%	99,2	0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1gn96 12%	99	0 00
Btp-1gn97 12,5%	100,6	0 10
Btp-1lg93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,9	0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,35	0 00
Btp-1mz96 12,5%	100,55	0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,15	-0 10
Btp-1nv94 12,5%	100,35	0 10
Btp-1nv97 12,5%	100,7	0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,3	-0.05
Btp-20gn98 12%	99	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97,6	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0 00
Cct-18ap92 10%	99,75	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,7	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,65	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,95	0,00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,6	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102,25	0.05
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,65	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,7	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,65	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,9	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,6	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,55	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,85	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,7	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,5	0.00
Cto-19gn97 12%	99,85	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,7	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,6	0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,7	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,45	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,4	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100,45	-0.15
Cts-18mz94 ind	88,55	-0 28
Cts-21ap94 ind	88,7	-0.11
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	104,5	0.77
Rendita-35 5%	56	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14000	14200
Argento (per kg)	167500	176600
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina nc (a. 73)	106000	112000
Sterlina nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	430000	450000
50 Pesos messicani	520000	550000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo belga	80000	87000
Marengo francese	80000	87000

BORSA DI TRIESTE

	2/3	3/3
Mercato ufficiale		
Generali*	30650	30675
Lloyd Ad.	13400	13210
Lloyd Ad. risp.	10630	10400
Ras	-	-
Ras risp.	14430	14440
Sai	15410	15580
Sai risp.	9350	9470
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1140	1150
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	825	820
Pirelli warrant	11	11
Snia BPD*	1261	1275
Snia BPD risp.*	1255	1240
Snia BPD risp. n.c.	927	920
Rinascente	6610	6620
Rinascente priv.	3650	3650
Rinascente r.n.c.	3800	3795
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2330	2410
G.L. Premuda risp.	1480	1490
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1402	1395
Warrant Sip '91/'94	93	95
Bastogi Irbs	149	145
Comau	1480	1430
Fidis	4750	4700
Gerolimich & C.	100	100
Gerolimich risp.	90,75	90
Sme	3395	3450
Stet*	2376	2380
Stet risp.*	2058	2040
Tripcovich	6655	6620
Tripcovich risp.	3010	3000
Attività immobil.	3837	3805
Fiat*	4980	5000
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3800	3740
Gilardini	2915	2885
Gilardini risp.	2510	2505
Dalmine	398	396
Lane Marzotto	6897	6800
Lane Marzotto r.	8010	8200
Lane Marzotto rnc	4975	4975
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI
Banche e assicurazioni nell'ondata di ribassi

MILANO — Dopo un avvio in lieve recupero, piazza Affari è tornata al solito andamento: prezzi in flessione, pochi scambi, pessimismo diffuso. L'indice mib ha chiuso la mattinata a quota 1044 con una perdita dello 0,48%. Gli ordini di vendita sarebbero giunti soprattutto dall'estero e da una grossa banca italiana e hanno colpito in particolare titoli bancari e assicurativi. Il rapporto di Moody's sul settore creditizio italiano ha contribuito a diffondere ulteriore sconforto e ha incentivato vendite che hanno provocato ribassi consistenti su tutti i principali valori bancari del listino. Gli ordini in realtà - si afferma tra le grida non sono stati particolarmente consistenti ma non hanno tròvato nessuna contropartita in acquisto. Così le Credit hanno ceduto il 2,90%, le Banco Roma il 2,59%, le Bam il 3,75%, le Comit lo 0,90%, le Credito lombardo il 2,72%. A peggiorare il clima hanno contribuito nuovamente voci insistenti di difficoltà di una commissionaria sulla piazza torinese. In questo contesto il volume di affari si mantiene su livelli da record negativo: secondo le prime stime ancora provvisorie il controvalore non dovrebbe superare neppure oggi gli 80 miliardi.

Tra le blue chip le Fiat dopo aver chiuso a 5005 lire con un progresso dello 0,50% si sono ridimensionate fino a concludere la seduta a 4940 lire. Le Olivetti hanno ceduto lo 0,90% terminando a 2862 lire, mentre le Montedison hanno guadagnato lo 0,64% a 1421 lire. Anche le Generali dopo aver mostrato in chiusura una certa tenuta (30710 lire con un apprezzamento dello 0,07%) hanno seguito la sorte dei principali valori assicurativi e sono scese a 30650 lire nel dopolistino. Tra gli altri valori del comparto, ancora penalizzati dalle incertezze sulla rc auto, le Fondiaria hanno perso il 3,05%, le Latina il 2,94%, le Previdente l'1,39%, le Lloyd l'1,42%. In progresso invece la Sai salite dell'1,10%. Nel gruppo Agnelli si segnala la buona performance delle Snia che hanno guadagnato l'1,11%, mentre in flessione sono risultate le Gemina scese dell'1,82%. Nel gruppo de Benedetti particolarmente negativo è apparso l'andamento dei titoli del settore editoriale: le Espresso sono scese del 5,72% e le Repubblica hanno perso il 4,98%. Un pò meno pesante invece il comportamento dei principali valori del gruppo Ferruzzi: le Eridania hanno guadagnato lo 0,29%, le Calcestruzzi lo 0,54%, mentre le Ferfin hanno ceduto lo 0,33%. Nel gruppo Iri le Autostrade hanno registrato un ribasso del 5,53%, le Cementir sono scese del 3,36%, le Alenia del 2,46%. Le Sip hanno contenuto la flessione allo 0,42% mentre le Stet sono avanzate dello 0,17% e le Sme hanno guadagnato l'1,62%.

Tra gli altri titoli in rialzo hanno chiuso Safilo (+3,31%), Volkswagen (+ 1,67%), Unipar (+ 1,67%). In ribasso invece Fidenza Vetraria (-5,17%), Linificio (-5,35%), Grassetto (-4,02%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/3	12.00	Eg. TABA	Ancona	57
3/3	12.00	Ru. KOMPOZITOR NOVIKOV	Jlicevsk	45
3/3	17.00	It. NUOVA PIAVE	Ravenna	49 (7)
3/3	sera	Ru. NYURA KIZHEVATOVA	Lattakia	55 (42)
3/3	sera	Kw. IBN HAYYAN	Malta	56 (48)
3/3	22.00	Ge. SONIA B.	Fifuera	20/21
4/3	6.30	Sv. MOSCENICE	Ploce	40
4/3	8.00	It. PALLADIO	Bari	23
4/3	pom.	Ru. KORSUN SHEVCHENKOVSKIY	Jlicevsk	rada
4/3	pom.	Eg. NOOR	P. Nogaro	14
4/3	17.00	It. ALMARE QUARTA	Sidi Kerir	rada/Siot
4/3	sera	Ma. KRASICA I	Fiume	39
4/3	23.00	Ko. REEFER 5	Ambon	Frigomar
4/3	notte	Pa. EL TERNERO	mare	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/3	12.00	Sv. KAIROS	14	Fiume
3/3	15.00	Pa. MSC MARIA LAURA	Arsen.	ordini
3/3	pom.	Bd. STENA TRAILER	49	Ashdod
3/3	pom.	Bs. LIVORNO BRIDGE	47	Ashdod
3/3	pom.	Ja. CAPELLA REEFER	Frigomar	Bari
3/3	pom.	Ho. IOANNA	Scalo L. (B)	ordini
3/3	18.30	Li. SILBA	Siot 4	ordini
3/3	sera	It. MARE ADRIATICO	S.S. 1	P. Corsini
3/3	notte	No. POLYSAGA	Siot 3	ordini
3/3	notte	Bs. FOREST HILLS	Siot 2	M. El Hariga
4/3	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
4/3	pom.	Ru. AGOSTINHO NETO	50 (13)	Gedda
4/3	pom.	Ru. NYURA KIZHEVATOVA	55 (42)	Lattakia
4/3	pom.	It. HOSANNA	Safa	ordini
4/3	pom.	Eg. TABA	57	ordini
4/3	pom.	Kw. IBN HAYYAN	56 (48)	Venezia
4/3	sera	No. BALLERINA	Siot 1	Ravenna
4/3	sera	It. NUOVA PIAVE	49	ordini
4/3	notte	It. ALMARE QUINTA	Siot 4	P. Said

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
3/3	12.00	It. ANDALUSIA	rada	Arsen.
3/3	12.00	No. BALLERINA	rada	Siot 1
3/3	16.30	It. ALMARE QUINTA	rada	Siot 4

navi in rada

BALLERINA, TRIBULUS, ALMARE QUINTA, ANDALUSIA.

LUCI E OMBRE SULLA FINANZA PUBBLICA

Moody's processa l'Azienda Italia

Per la famosa agenzia americana di «rating» la nostra economia continuerà a dibattersi nella recessione

NEW YORK - La performance dell'economia italiana nel 1991, soprattutto sul fronte della finanza pubblica, è stata «deludente»: nel 1992, le tendenze di fondo non cambieranno e la debolezza dei settori aperti alla concorrenza internazionale, combinata con lo scarsa domanda mondiale, «renderà gli obiettivi di rientro dei conti dello Stato ancor più difficile da conseguire». E' questo il pessimistico giudizio espresso dall'agenzia di «rating» Moody's in un ritratto dell'Azienda Italia tracciato come introduzione al rapporto sul sistema bancario.

Moody's ricorda di aver declassato nel giugno 1991 il debito della Repubblica italiana dalla tripla «A» a «AA1». L'iniziativa ha comportato il conseguente abbassamento del «rating» di enti e banche pubbliche come Eni, Cariplo, Crediop ed Imi.

La credibilità dell'Italia — osserva l'agenzia Usa — resta comunque molto forte e le obbligazioni verso l'estero, sia pure in rapida ascesa, sono ancora di moderata entità».

Sono però gli insufficienti risultati in tema di risanamento del bilancio a preoccupare Moody's: «L'Italia — sottolinea il documento — ha conseguito progressi limitati nell'eliminazione del suo rilevante deficit: è un sintomo della scarsa concretezza del sistema politico e di un debole settore pubblico. L'apertura dell'economia verso l'estero ed il calo della propensione al risparmio delle famiglie hanno ristretto negli ultimi anni l'accesso dello Stato alle sue principali fonti di finanziamento».

Secondo Moody's, «gli alti interessi necessari per attrarre capitali esteri ed i pesanti disavanzi di bilancio sono destinati a rendere più arduo il servizio del debito». I tentativi del governo di stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e Pil «potrebbero non avere buon esito nel breve termine».

«Nell'immediato futuro — sottolinea il rapporto — la crescita delle entrate sarà scarsa ed il quadro politico è tale da rendere improbabili drastici tagli della spesa pubblica. Di conseguenza, la discesa del disavanzo rispetto al Pil sarà probabilmente lenta». Moody's getta uno sguardo sulla performance dell'economia italiana nel 1991. Il rallentamento dell'attività «è stato più marcato del previsto e molti comparti sono stati in recessione per mesi»: in particolare, i settori esposti alla concorrenza internazionale «appaiono più deboli di quelli protetti». Nel complesso, la produzione industriale ha registrato un calo del 2,7% rispetto al '90, mentre l'inflazione ha oscillato fra il 6,5 ed il 6,8% «grazie soprattutto agli incrementi nei servizi».

Lo scenario del 1992, secondo Moody's, non incoraggia previsioni di una sostanziale inversione di tendenza. I deficit di bilancio minacciano la stabilità del cambio ed il processo di piena integrazione dell'Italia all'interno della Cee. Nell'attuale situazione, il governo non potrà usare la leva della spesa per «stimolare l'economia». La debolezza della congiuntura internazionale — conclude Moody's — influirà sull'export italiano, rendendo più difficile il risanamento dei conti pubblici.

L'Italia, comunque, è in buona compagnia. Il recente andamento dell'economia americana è stato «deludente», anche se ci sono alcuni segni che lasciano sperare in una ripresa. Lo ha dichiarato ieri il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, in una deposizione davanti alla commissione economica congiunta del congresso, precisando però che i segnali sono per ora «del tutto sperimentali». Dal canto suo la Riserva — ha ribadito Greenspan per l'ennesima volta — starà allerta per allentare le briglie del credito nel caso ciò dovesse rivelarsi necessario. Attenzione, però — ha ammonito Greenspan — perché «forze straordinarie sono al lavoro nell'economia» e continuano a dare un insolito grado di incertezza al quadro congiunturale. Due aspetti, tuttavia — ha osservato — vanno bene: la crescita dell'export e la bassa inflazione.

«VERSO LA RIPRESA»

Ma l'Isco riscopre l'ottimismo

ROMA — Il secondo semestre del '92 porterà una moderata ripresa dalla fase di stallo in cui versa l'economia. Il prezzo da pagare? Più tasse e meno spese.

L'Isco nel suo rapporto semestrale prevede una crescita del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari all'1,7%, e un assestamento dell'inflazione attorno al 5%. Tuttavia l'Istituto per lo studio della congiuntura avverte che ci sarà un «non trascurabile aumento della pressione tributaria». Il che, da solo, non basterebbe se non si affiancasse al provvedimento una serie di tagli alle spese (con interventi strutturali) nella sanità, nelle pensioni e nella scuola. C'è anche da considerare che il '92 si è iniziato portandosi appresso un ulteriore buco di 20 mila miliardi, eredità del '91. L'Isco comunque nutre dubbi sui risultati del condono tributario che vorrebbe portare nelle casse dello Stato 10 mila miliardi. Né il processo delle dismissioni patrimoniali dello Stato suscita maggiori certezze. Procediamo per singoli capitoli.

Finanza pubblica: il disavanzo supererà i 140 mila miliardi contro i 127 mila 800 pronosticati dalla Finanziaria '92. Nel '91 il deficit è stato di oltre 145 mila miliardi. Per rispettare le cifre si parte dall'ipotesi che venga raggiunto un accordo sul costo del lavoro, sotto forma di un «patto più ampio che lasci bloccata la scala mobile per tutto il 1992 e porti a una conclusione della trattativa per la ristrutturazione del costo del lavoro per gli anni successivi». E' la premessa per avere l'inflazione al 5%.

Prodotto interno lordo: il Pil dovrebbe attestarsi sull'1,7% contro il 2,5% indicato dalla relazione previsionale e programmatica del governo in ottobre. L'anno passato il Pil crebbe solo dell'1,1%. Contribuiranno all'aumento i servizi (+2,5%) ma anche l'industria (+1,3%, contro un calo dell'1,5% nel '91).

Inflazione: il tasso annuo scenderebbe al 5% rispetto al 6,4% del '91. Il governo stima di poter arrivare al 4,5%. Alla fine dell'anno l'inflazione potrebbe scendere su livelli assai vicini al 4% tendenziale.

Mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione risalirebbe al di sopra dell'11%, dopo essere passato dall'11,4 al 10,9 nel '91 rispetto al 1990. La riduzione di addetti nel settore industriale potrà rappresentare la premessa per un recupero di produttività.

Investimenti: una dinamica salariale contenuta e la presenza di migliori condizioni sul piano esterno dovrebbero favorire una ripresa, con una crescita degli investimenti fissi lordi dell'1,5%, dopo il rallentamento dello 0,2% dello scorso anno.

Interscambio: il disavanzo dei conti con l'estero dovrebbe essere superiore di circa 2 mila miliardi a quello registrato del '91: si passerebbe infatti a 10 mila 500 miliardi, pur in presenza di un miglioramento dei rapporti di scambio, con un andamento favorevole all'export. Potrebbe appesantirsi il disavanzo delle partite invisibili, con un aumento preoccupante delle uscite nette di capitali.

Domanda interna: crescita del 2,1%. La spesa per investimenti avrà un ritmo più sostenuto rispetto a quella delle famiglie. Il reddito disponibile delle famiglie aumenterà infatti solo del 7,2% contro il 9,5% del 1991. Nel settore pubblico, poi, la crescita sarà dimezzata: dal 10,6 si scenderà infatti al 5,2%.

Roberta Sorano

L'AMPLIAMENTO DEL BILANCIO CEE

Maastricht, l'unione si deve pagare

L'Italia dovrebbe fare l'ingresso formale nel club ristretto dei maggiori contribuenti con gli altri grandi

ROMA — Accettata dai Dodici come obiettivo fin da dicembre, sancita dalla firma del trattato di Maastricht in febbraio, l'unione europea, politica ed economico-monetaria, ha un costo. I calcoli della commissione europea prospettano un ampliamento del bilancio della Cee di circa un terzo, di qui al 1995, e presentano ai dodici conti diversamente «salati». L'Italia dovrebbe fare ingresso formale nel club ristretto dei «contribuenti netti» al bilancio comunitario, dove stanno già gli altri grandi della Cee, più o meno ricchi, Germania, Francia, Gran Bretagna. Ma i saldi di bilancio non dicono a pieno vantaggi e svantaggi della partecipazione comunitaria.

Le proposte della commissione, presentate in febbraio, serviranno da traccia ai negoziati fra i Dodici e ai dibattiti del parlamento europeo. Un assaggio di trattativa è la riunione a Bruxelles dei ministri degli esteri dei Dodici: un giro di tavola di pareri informale, ciascuno a mettere sul tappeto le proprie riserve e le proprie priorità.

Il negoziato è probabilmente destinato a protrarsi per mesi, forse per tutto l'anno. La speranza di chiudere entro la fine del semestre di presidenza portoghese, cioè al vertice di Lisbona a fine giugno, potrebbe essere ottimista. L'ipotesi di giungere in porto entro la fine dell'anno appare realista, anche se forse venata dalla ricerca di coincidenza, al vertice di Londra in dicembre, fra celebrazione del completamento del mercato interno unico e accordo per dotare la Cee dei mezzi necessari a un nuovo passo in avanti.

La coincidenza, in realtà, andrebbe al di là della curiosità statistica. Alla realizzazione del grande mercato europeo era infatti finalizzato l'ultimo ritocco alle finanze comunitarie, che venne deciso da un vertice straordinario a Bruxelles nel febbraio 1988, sotto la presidenza di turno della Germania, dopo che a Copenaghen i leader dei Dodici fallirono l'intesa tra presagi di crisi. «I negoziati finanziari — ha recentemente ricordato sulla stampa italiana il commissario europeo Carlo Ripa di Meana — sono sempre stati il corollario della crescita della Cee». Negli anni Settanta, il primo allargamento dai sei ai nove coincise di fatto con un primo ampliamento del bilancio e con l'adozione del concetto di risorse proprie comunitarie, applicato a una quota degli introiti dell'Iva che spetta a Bruxelles, accanto a dazi doganali, prelievi agricoli e versamenti nazionali.

Negli anni Ottanta, dopo avere risolto nel giugno del 1984, al vertice di Fontainebleau, l'annoso problema dello squilibrio della partecipazione britannica al bilancio comunitario, i Dodici si diedero il traguardo del mercato unico e i mezzi per raggiungerlo. Il primo pacchetto di proposte finanziarie della commissione presieduta da Jacques Delors (il «Delors 1», adesso si parla di «Delors 2») incrementava le risorse proprie. Per uno dei protagonisti di quei negoziati, «il "Delors 2" segna un passo indietro, un ritorno ai contributi nazionali rispetto alle risorse comunitarie; e, inoltre, riduce la spinta alla coesione fra i Dodici».

Se l'impostazione della commissione sarà accettata, i Dodici verseranno di più alle casse di Bruxelles, e più in funzione del Pil che degli introiti dell'Iva. La formula non piace agli europeisti più rigorosi, proprio perché privilegia il ricorso a contributi calcolati in base a parametri nazionali, in controtendenza rispetto alla ricerca di parametri comunitari.

La commissione propone di aumentare di 30 mila miliardi di lire circa in cinque anni il bilancio comunitario, allargandone gli impegni finanziari di un terzo e portandoli dagli oltre 100 mila miliardi di lire attuali a quasi 140 mila miliardi di lire.

Le risorse della Cee saliranno complessivamente dall'1,15 del Pil comunitario nel 1992 all'1,37 nel 1995, con un aumento del 5 per cento circa in termini reali. I calcoli si basano su previsioni di crescita dell'economia intorno al 2,5 per cento l'anno e di inflazione al di sotto del 5 per cento.

Oltre che la struttura delle entrate, cambia anche quella delle uscite. Diminuisce fin sotto il 50 per cento la parte dell'agricoltura, che nei momenti più bui della Cee assorbiva i tre quarti del bilancio; aumenta da un quarto a un terzo la quota del bilancio; aumenta da un quarto a un terzo la quota dei fondi strutturale, per migliorare la coesione; e aumenta pure quella di politiche come l'industria, l'energia, la ricerca, l'ambiente, dei nuovi 30 mila miliardi di lire circa, 17 mila circa rafforzeranno la coesione, 5.500 circa promuoveranno politiche generalmente industriali, altrettanti copriranno le maggiori responsabilità continentali Cee.

Jacques Delors

SIDERURGIA, LE INTENZIONI DELLA FINANZIARIA IRI

Ilva, 6 mila da cassintegrare

Sulla base di questa cifra riprenderà tra venti giorni la trattativa con il sindacato

ROMA — Sono esattamente 5.809 i lavoratori dell'Ilva considerati eccedenti per l'anno in corso e per i quali la finanziaria siderurgica pubblica intende ricorrere alla cassa integrazione. Il dato, reso noto da fonti sindacali, scaturisce dalla differenza tra 39 mila lavoratori «attivi» al 31 dicembre scorso e 33.500 cui vuole pervenire l'Ilva, dopo aver assorbito quest'anno alcune aziende di appalto, dove 309 dipendenti saranno anch'essi posti in cassa integrazione. Dei 39 mila in forza alla fine del 1991, 8.000 sono in cassa integrazione e di questi circa 4.500 hanno scelto la via del prepensionamento da marzo. La trattativa tra Ilva e sindacati, dopo il primo incontro di lunedì, riprenderà tra circa tre settimane, su comune intesa delle parti, dopo una tornata di assemblee informative con tutti i lavoratori. Ieri, attraverso un comunicato, i sindacati dei metalmeccanici convengono sull'«urgenza di una rapida ricapitalizzazione (annunciata dall'Ilva) che non può realizzarsi attraverso una politica di dismissioni». Il sindacato chiede anche «più determinazione all'Ilva e più coinvolgimento nella definizione del suo posizionamento strategico e di mercato, nonché più incisività nel sistema di alleanze e di necessaria internazionalizzazione della sua presenza». Fim, Fiom e Uilm sollecitano «tempestività nelle decisioni di tutti i soggetti interessati a far sì che l'Ilva possa finanziare i necessari investimenti attraverso il ricorso all'autofinanziamento e non al debito come in passato è avvenuto per Finsider». I sindacati rimarcano «l'inadempienza di Iri, Pp.Ss. e governo negli impegni di reindustrializzazione» e si dicono favorevoli ad «una precisa definizione del sistema di alleanze nazionali che può vedere un allargamento ad altri partner nella presenza azionaria dei business considerati non più strategici».

La strategia dell'Ilva, oltre al piano industriale fino a tutto il 1995 illustrato lunedì ai sindacati, prevede la concentrazione nei cosiddetti «prodotti piani» e il progressivo disimpegno dalla produzione dei «lunghi». I laminati piani comuni coinvolgono gli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure, Torino e Napoli (Icmi). I piani speciali sono trattati a Terni e Torino, mentre i tubi saldati vengono prodotti a Taranto, Piombino e Torre Annunziata. Strategica, per l'Ilva, viene anche considerata l'attività di trading internazionale affidata alla Duferco, acquisita nel 1990. Quanto ai prodotti lunghi, per i quali è prevista la cessione della quota di maggioranza, gli stabilimenti interessati sono a Piombino ed a Condove, in provincia di Torino, mentre gli speciali sono concentrati ad Aosta. Un discorso a parte merita la Dalmine (tubi senza saldatura) perché ne verrà mantenuto il controllo, anche se l'Ilva dovrebbe scendere dal 66 al 51%. Nell'ambito delle quasi 6 mila eccedenze previste dall'Ilva per il solo 1992, questa dovrebbe essere, secondo fonti sindacali, la situazione occupazionale dopo la cassa integrazione cui intende far ricorso l'azienda. A Piombino (3.600 addetti) si scenderebbe a 2.900 (100 già in cassa integrazione cui se ne aggiungerebbero altri 600). Taranto (12.800) calerebbe a 10.100 (1.000 + 1.700), Aosta (2.150) manterrebbe 1.070 persone (430 + 650), Bagnoli (2.250 occupati) si ridurrebbe a 350 (1.400 + 500), Terni (3.600) scenderebbe a 2.600 addetti (500 + 500) e Dalmine (5.300 occupati) ne manterrebbe 4.380 (800 già cassaintegrati cui se ne aggiungerebbero altri 120). Rimangono ancora non definiti gli esuberi di Genova (per cui si prevede un'eccedenza di poco inferiore ai 300 addetti), di Novi Ligure e dell'Icmi di Napoli.

ANNUNCIO IL 12 MARZO (COMPLEANNO DI AGNELLI)

Giochi fatti nel consiglio dei saggi: un Abete in regalo per l'Avvocato?

INDUSTRIA

La scarpa gialla

ROMA — Dopo l'auto-gialla potrebbe essere la «calzatura-gialla» a mettere in crisi la scarpa made in Italy. Se, infatti, l'industria calzaturiera, italiana con un giro di affari di 10.670 miliardi nel '91 e un export pari al 70% della produzione nazionale, continua a essere uno dei settori più competitivi sui mercati internazionali, la quota del mercato asiatico sull'export mondiale è cresciuta negli ultimi 10 anni dal 40% al 60% con una crescita produttiva pari al 93% dell'intera produzione mondiale.

ROMA — Fumata bianca per il presidente. I tre saggi della Confindustria, con un comunicato ufficiale, fanno sapere «di avere concluso sia formalmente che informalmente i propri lavori, e di avere all'unanimità definito l'indicazione che sarà sottoposta alla giunta del 12 marzo». Il nome, prosegue la nota, non sarà rivelato prima di quella data: «sia per evidenti considerazioni di riguardo nei confronti dei colleghi che per rispetto delle regole statutarie».

La presa di posizione odierna dei tre saggi, spiega la nota, fa seguito a «richieste di chiarimento circa il comunicato rilasciato alla stampa il 27 febbraio scorso». In quella occasione, più che la comunicazione ufficiale emessa dalla Confindustria (in cui si annunciava che la commissione dei saggi aveva completato le consultazioni, raccogliendo indicazioni sufficienti per la designazione del futuro presidente) avevano fatto testo le dichiarazioni di Agnelli: «Non c'è un nome — ha detto l'Avvocato lasciando la Confindustria — ci sono solo indicazioni. Adesso ci confronteremo tra noi e quindi, il 12 marzo, giorno del mio compleanno, lo diremo alla giunta».

Richiesto di precisare quanti fossero i candidati, Agnelli si era limitato a rispondere che «sono pochi», lasciando quindi intendere che oltre a Luigi Abete vi fossero altre possibilità. Un'ipotesi confermata anche dalle dichiarazioni di Leopoldo Pirelli, che alla domanda se vi fossero alternative ad Abete aveva a sua volta ammesso che «esistono sempre alternative».

Ma «chi è» la giunta della Confindustria? Come è costituita la platea degli industriali che dovrà pronunciarsi su Abete secondo il meccanismo «una testa, un voto»?

Di diritto, siedono in giunta tutti gli ex presidenti della confederazione, il presidente in carica, i suoi «vice» e i 30 componenti del direttivo; altri 5 membri sono nominati direttamente dal presidente, che ha la facoltà di sceglierli tra le personalità che ritiene particolarmente rappresentative; 20 sono nominati dal comitato della piccola industria e 8 dai «giovani». Per quanto riguarda le rappresentanze territoriali, fanno parte del parlamentino degli industriali i presidenti delle federazioni regionali, affiancati da un numero di membri aggiuntivo in proporzione al numero dei dipendenti delle associate che fanno capo ad ogni singola federazione: da un minimo di uno per le strutture che hanno tra i 50 mila e i 150 mila dipendenti, fino a un massimo di sei membri aggiuntivi per le federazioni che superano i 550 mila dipendenti. Un meccanismo analogo regola la rappresentanza delle categorie.

ASSICURAZIONI: LA PRESENTAZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI

Per le compagnie parte l'operazione trasparenza

ROMA — Parte l'operazione trasparenza sui conti delle compagnie d'assicurazione. Con le prossime assemblee sull'esercizio '92 tutte le imprese e gli enti capogruppo, che esercitano direttamente l'attività assicurativa, nessuna esclusa, saranno obbligate alla presentazione di conti consolidati. Nel fissare criteri, modalità e vincoli per il rispetto di un obbligo previsto dalla legge n. 20 del '91, l'Isvap mostra di voler fare sul serio e avanza addirittura dubbi sull'efficacia delle norme in questione. Se sarà il caso, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni andrà «oltre» la legge, per fare chiarezza sulle articolazioni dei gruppi. La stessa delibera dell'istituto sui conti consolidati dà infatti rilievo alla possibilità di ulteriori interventi. «E' possibile che l'assoggettamento all'obbligo di redazione del bilancio consolidato delle sole imprese capogruppo con sede in Italia ed esercenti direttamente l'attività assicurativa — si osserva — non consenta una completa ed unitaria rappresentazione dei valori contabili di imprese assicurative dello stesso gruppo».

Per questo l'Isvap «si riserva la facoltà di richiedere la trasmissione di una situazione contabile consolidata che rappresenti, attraverso l'aggregazione dei bilanci delle imprese assicurative sottoposte a direzione unitaria, la situazione patrimoniale e il risultato economico del gruppo costituito dalle imprese assicurative suddette e dalle rispettive società controllate, al netto degli effetti patrimoniali ed economici delle operazioni compiute tra le imprese comprese nel gruppo stesso».

Le ulteriori indagini sui gruppi assicurativi saranno svolte dall'Isvap avanzando richieste di nuovi chiarimenti alla compagnia, tra quelle presenti in un unico aggregato, il cui bilancio presenterà «l'ammontare maggiore del totale dell'attivo». Le altre imprese del gruppo «saranno tenute a trasmettere tempestivamente a detta impresa le informazioni richieste». L'intenzione di usare la legge n. 20 come «grimaldello» per far chiarezza sul sistema assicurativo è giustificata per l'Isvap dal fatto che, in via generale, il provvedimento «si inserisce in un insieme di norme volte ad estendere il controllo dell'Isvap ai gruppi assicurativi» e a rafforzare dunque le prerogative della vigilanza. La delibera, formulata da un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato rappresentanti della Banca d'Italia, della Consob e di associazioni di categoria, tiene conto anche del prossimo recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva Cee del dicembre scorso sui bilanci annuali e consolidati delle compagnie. Per questo «non si ritiene che possano prevedersi casi di esonero dell'obbligo di redazione del bilancio consolidato in riferimento a caratteristiche dimensionali relative all'impresa di assicurazione o al gruppo a cui la stessa appartiene».

Non sono sottoposti a tali vincoli invece gli anelli intermedi dei gruppi, ossia quelle imprese che pur avendo in portafoglio le partecipazioni in una o più compagnie, siano a loro volta controllate da altri enti sottoposti all'obbligo di bilancio consolidato, a meno di non ricadere sotto la disciplina per le società quotate in Borsa. Fino al recepimento dell'ultima direttiva Cee non sono inoltre obbligate alla presentazione di bilanci consolidati le finanziarie che detengono e gestiscono partecipazioni, anche di controllo, in compagnie. Allo stesso modo, fuori dell'area di consolidamento sono le controllate che non svolgono attività assicurativa.

Il superindice Usa è in aumento

NEW YORK — Il superindice economico Usa ha registrato in gennaio un aumento dello 0,9 per cento dopo una flessione rivista dello 0,2 per cento in dicembre. Lo ha reso noto il dipartimento del commercio. Gli economisti avevano previsto per gennaio un rialzo dello 0,6 per cento dell'indice dei principali indicatori economici dell'economia statunitense rispetto al mese precedente.

E' arrivato finalmente uno dei segnali più attesi dai mercati americani: l'indice che anticipa l'andamento a sei-sette mesi dell'economia Usa ha messo a segno, infatti, in gennaio un aumento dello 0,9 per cento dopo un calo dello 0,2 per cento nei due mesi precedenti. Tra i fattori presi in considerazione dal superindice economico hanno presentato un andamento positivo i permessi per nuove costruzioni, le quotazioni azionarie, i prezzi di alcune materie prime, gli ordini alle aziende di beni di consumo, gli ordini di impianti e macchinari, le richieste di sussidi di disoccupazione e l'offerta di moneta.

LE REAZIONI ALLA BOCCIATURA

Banche in allarme

Ma i distinguo sono molti e la Comit si chiama fuori

L'allarme lanciato da Moody's non ha colto di sorpresa i maggiori istituti di credito. La concorrenza sul fronte degli impieghi, unita al calo della raccolta a causa della pressione dei titoli di Stato, rappresenta una morsa ben conosciuta. «Per quanto riguarda la Banca commerciale italiana - ha però dichiarato l'amministratore delegato Arcari - abbiamo già un alto grado di patrimonializzazione, destinato a crescere ancora».

MILANO — L'allarme lanciato dalla Moody's Investors Service, una delle principali agenzie americane per la valutazione del debito societario, non ha colto di sorpresa i maggiori banchieri italiani. La concorrenza sul fronte degli impieghi (nella necessità fra l'altro di sostenere le aziende in una fase economica recessiva), unita al calo della raccolta a causa della pressione dei titoli di stato, rappresentano una morsa ben conosciuta agli operatori del settore bancario, che però tengono a sottolineare come molte difficoltà siano legate al sistema-paese, invitando d'altra parte a non fare di tutte le erbe un fascio.

Si chiama con forza fuori della questione la Banca commerciale italiana: «Per quanto riguarda la Comit ho pochi commenti da fare — dice infatti l'amministratore delegato Mario Arcari — la banca ha già un alto grado di patrimonializzazione, che verrà ulteriormente rafforzato con l'operazione decisa dal consiglio di amministrazione il 25 febbraio scorso, in base alla quale l'istituto verrà trasformato in gruppo polifunzionale». Infatti, sottolinea Arcari, attraverso i conferimenti e le rivalutazioni previsti dalle attuali norme, il patrimonio della Comit salirà da 3.940 miliardi, a fine 1990, a quota 5.333 miliardi, senza tener conto degli utili dell'esercizio '91.

Il rapporto della Moody's «è sicuramente in linea con quanto ha affermato in più occasioni il governatore della Banca d'Italia». Per Giorgio Giovando, direttore generale della banca Crt non ci sono dubbi che l'analisi dell'agenzia statunitense riguardi sia il sistema Italia sia il livello di sofferenze che si registra all'interno del comparto del credito. Per quanto concerne il sistema bancario, Giovando riconosce che «pur se è cominciato un processo di selettività degli impieghi, siamo certo in ritardo rispetto ad altri paesi soprattutto sul piano della formazione professionale e dell'adeguamento dell'organizzazione aziendale», ma è altrettanto vero che «la palla al piede del sistema creditizio è costituita dall'alto livello di inflazione e dall'eccessivo peso del debito pubblico».

Il direttore generale della banca Crt ammette quindi che il sistema bancario italiano «deve fare un salto culturale» ma giustifica anche il ritardo con la constatazione che le banche si trovano a dover far fronte alla richiesta di credito per sostenere il sistema imprenditoriale proprio mentre devono registrare un calo della raccolta. «Il tradizionale ruolo di intermediazione — aggiunge Giovando — non funziona più anche perché la clientela ricorre in misura sempre maggiore ai titoli di Stato e le imprese ricorrono al credito per fronteggiare la recessione e impostare i programmi di ripresa. Si tratta da un lato — conclude Giovando — di sperimentare forme alternative all'intermediazione tradizionale e, dall'altro di approfittare in misura maggiore delle possibilità di concentrazioni e fusioni offerte dalla legge Amato. Il mercato, insomma, dovrà 'ripulirsi' più di quanto non abbia fatto finora e dare vita a istituti adeguati dimensionalmente alla competizione con gli stranieri».

Per Carlo Zini, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, l'allarme lanciato da Moody's è eccessivo. «Non mi risulta che l'espansione dei prestiti tocchi punte del 40% — ha dichiarato il banchiere — anche se è vero che gli impieghi crescono più dei depositi. Del resto questo problema è stato oggetto del richiamo fatto la scorsa settimana dal governatore della Banca d'Italia».

Secondo Giuliano Segre, il rapporto di Moody's coglie nel segno per quanto riguarda la dinamica degli aggregati creditizi. «Basta pensare che al 31 gennaio scorso il rapporto impieghi depositi era superiore all'82%. Questo significa che su ogni cento lire di raccolta le banche ne impiegano 82. Considerando che 25 lire su cento di raccolta sono per la riserva obbligatoria è facile intuire come i prestiti del sistema stiano crescendo a ritmi assai sostenuti. C'è un solo modo per farlo, operare sull'interbancario, nazionale e internazionale, dove i margini sono naturalmente ridotti rispetto alla raccolta in depositi». Le scettiche notazioni di Moody's sull'applicazione della legge Amato sembrano invece fuori luogo a segre che di quel provvedimento è uno dei padri. «Non è che la legge amato non abbia funzionato: quelle norme servivano a far germogliare la foresta pietrificata del nostro sistema creditizio. La questione delle aggregazioni cui si riferisce Moody's è successiva. Non a caso l'opinione prevalente in questi giorni è di proporre, con la prossima legislatura, una proroga degli sgravi previsti per fusioni e concentrazioni».

BANCHE NELLA TEMPESTA

Dalla Standard & Poor's un'altra strapazzata

MILANO — pochi sportelli, inefficenza, redditività declinante: dopo la Moody's anche l'altra agenzia americana di rating Standard and Poor's si rivela poco tenera con il sistema bancario italiano, un sistema che, nell'ipotesi di una diminuzione della tradizionale presenza e del sostegno dello stato, così come contemplato dalla legge amato, potrebbe andare incontro a serie difficoltà. Il rapporto, realizzato per il mensile Creditweek International, usa toni critici quanto quello preparato dall'agenzia concorrente Moody's, ma, come spega l'analista roberto belli della sede londinese della Standard and Poor's «è più pacato perchè è coerente con il rating aa+ dato dall'agenzia alla repubblica, mentre Moody's si è trovata a dover fare i conti con il rating massimo che aveva confermato al sistema italia». L'analisi redatta da Barry Hancock, vice presidente International Financial Institutions di S. And P.,afferma che l'Italia è stata lenta nel processo di modernizzazione del suo sistema creditizio in confronto con la maggior parte dei suoi vicini europei e perciò si trova a dover affrontare una sfida unica. Il mercato dei capitali poco sofisticato ha consentito alle banche di mantenere un ruolo centrale nel sistema finanziario in tutti i settori chiave, mentre il mercato dei prodotti bancari sta ancora crescendo e dovrebbe continuare a crescere nonostante la recessione economica interna, l'aumento della pressione competitiva, e la morsa delle normative.

UDINE

La qualità totale

UDINE — Il tema della «qualità totale» in azienda è stato discusso nella sede dell'Assindustria di Udine in un incontro nel quale è stata anche illustrata la recente «convenzione» tra la Maddalena di Povoletto e la Toshiba per la produzione di misuratori di portata elettromagnetici. L'incontro è stato introdotto da Vittorio Verni, esperto dell'Enea e dell'Aicq che si è soffermato sull'evoluzione della qualità e sul corretto approccio all'attuazione del «sistema qualità». E' seguito l'intervento di Bruno Franzil, responsabile della ricerca e sviluppo della Maddalena di Povoletto. Come è noto l'azienda friulana è leader europeo nella produzione di contatori d'acqua.

INDUSTRIA

Zoppas da Turello

TRIESTE — L'attuale situazione economica, le difficoltà del momento, le prospettive di sviluppo (connesse alla manovra normativa in atto verso i paesi del Centro e dell'Est europeo) sono stati i temi al centro dell'incontro svoltosi tra il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello e il presidente della Federazione regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas. Zoppas ha confermato che sui temi dell'internazionalizzazione dell'impresa, dei programmi viari riguardanti la regione, dell'applicazione della legge per le aree di confine e di quella, più recente, per gli interventi nell'Europa centro-orientale, la confindustria regionale «cerca, con l'amministrazione regionale, un nuovo patto di collaborazione.

IMPIANTI MECCANOTESSILI

Contratti da 30 miliardi per la Savio in Russia

L'azienda pordenonese rimarca il successo commerciale ottenuto in un mercato dove i principali competitori internazionali si danno battaglia. Ma la situazione della Savio continua a essere critica: nel '91 il deficit è stato di 64 miliardi, in cassa integrazione il 40% degli addetti.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La concorrenza era agguerrita ma la Savio l'ha spuntata: così ieri il presidente dell'azienda pubblica pordenonese, Vittorio Mincato, ha potuto inaugurare a Tula, in Russia, due impianti. Uno verrà utilizzato per la produzione di macchine Savio-Matec ed è stato realizzato con tecnologia e know-how della società Eni; a un altro stabilimento la Savio ha invece fornito un impianto completo per la fabbricazione di macchine per calze e collant da donna. Un paio di contratti che complessivamente valgono una trentina di miliardi. La Savio sottolinea, più che la portata finanziaria dell'operazione, il successo commerciale e tecnologico ottenuto in un mercato, come quello russo, divenuto campo di battaglia tra i grandi gruppi del comparto meccanotessile.

Una piccola boccata di ossigeno, dunque, per l'azienda pordenonese, che continua però a navigare in acque agitate. Ricordiamo che la Savio occupa circa 1300 addetti, il 40% dei quali si trova oggi in cassa integrazione ordinaria; recentemente sono stati ottenuti un centinaio di prepensionamenti e ne sono stati richiesti altrettanti. Nel '91 la Savio ha fatturato 340 miliardi e ha registrato un deficit di 64 miliardi. Un'azienda in grave difficoltà, quindi, che opera in un comparto in crisi interessato a livello internazionale da una delicata fase di riorganizzazione. Nel '91 il fatturato italiano del meccanotessile si attesterà sui 4300 miliardi, circa 400 in meno rispetto all'anno precedente.

Le organizzazioni sindacali lamentano che l'Eni non si è preoccupata degli importanti processi di concentrazione finanziaria e di integrazione tecnologica che hanno visto protagonisti i principali gruppi concorrenti della Savio. Saurer (svizzero-tedesca), Ritter (svizzero-tedesco), la nipponica Murata sono i competitori più duri, poli aziendali temprati da una forte razionalizzazione del comparto; alla Saurer, per esempio, fanno capo le tedesche Schlafhorst e Zinzer e questa aggregazione aziendale consente oggi il conseguimento di un fatturato da mille miliardi.

Invece la Savio, cullandosi tra la possibilità di essere assorbita dalla Nuovo Pignone e le ipotesi di privatizzazione, sarebbe rimasta isolata, fuori dal grande giro europeo. Recentemente il ministero delle Partecipazioni statali ha garantito che l'azienda rimarrà nel circuito Eni e che la stessa Eni presenterà un piano per rilanciare l'azienda pordenonese. Potrebbe essere una buona idea cercare un robusto partner europeo, per aiutare la Savio a uscire dall'*impasse* commerciale; l'azienda, a sua volta, dovrebbe calibrare — sostengono i sindacati — la propria produzione secondo le nuove esigenze del mercato.

Il momento è brutto anche per i privati, come dimostra la vicenda Vamatex; a Prato i piccoli industriali del comparto, per superare la congiuntura negativa, si sono consorziati. «Perchè allora — osserva de Pin (Uil) — non fare della Savio il *pivot* di un'alleanza pubblico-privata, aperta a contributi europei, per tirare fuori il meccanotessile nazionale da questa morta gora?».

COMPRESSORI

La Zanussi definisce «joint venture» in Cina

PORDENONE — Una joint venture è stata attivata in Cina dalla Zanussi Elettromeccanica con l'obiettivo di sviluppare la produzione di compressori ermetici per frigoriferi e conquistare una quota del 30-35% di un mercato ad altissimo potenziale di crescita. L'accordo — è scritto in un comunicato — è stato reso operativo con la costituzione di una nuova società, la Zanussi Elettromeccanica Tianjin, Compressor Company, con capitale sociale di 28 milioni di dollari, che vede la partecipazione al 50% della stessa Zanussi Elettromeccanica e della Haihé Refrigerator and Compressor Company, azienda appartenente alla Municipalità di Tianjin. La base produttiva è rappresentata dalla fabbrica realizzata dalla Zanussi Elettromeccanica a Tianjin, di cui il partner cinese è licenziatario dal 1989. La produzione attuale è di un milione di pezzi all'anno, ma è prevista un'espansione a un milione e mezzo di pezzi, prevedendo anche un sensibile aumento dell'export. Le tecnologie — prosegue la nota — sono tra le più avanzate, e la Zanussi potrà riversare nella joint venture anche il know-how per la produzione di compressori a bassa rumorosità e funzionanti con fluidi «ozone friendly». La Zanussi Elettromeccanica — ha dichiarato Leonello Verduzio, presidente della società e responsabile di tutta la produzione compressori di Electrolux-Zanussi — continuerà ancora a operare sul mercato cinese anche direttamente dall'Europa, con una gamma di prodotti, diversa da quella locale, che le consente di detenere attualmente una quota del 40% sulle importazioni cinesi di compressori per frigoriferi.

La quota di mercato del partner cinese è di circa il 15%, ma l'obiettivo a medio termine — ha indicato Verduzio — è il conseguimento di una quota del 30-35%, con un fatturato annuo di circa 100 milioni di dollari Usa. Verduzio, che è stato ricevuto con i suoi collaboratori dal sindaco di Tianjin, Nie Hi Chu, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Cina, Oliviero Rossi, e di numerose personalità politiche ed economiche cinesi, ha già definito con il partner i programmi di sviluppo, che comprendono anche il lancio della «qualità totale». La neocostituita joint venture è un esempio — conclude la nota — di come un'aperta e continua collaborazione possa evolvere verso legami sempre più stretti anche se i due partner sono di cultura e posizione geografica assai distanti. Rappresenta inoltre un'evoluzione della strategia Zanussi, che non si limita più a una semplice cessione di know-how, ma punta a un maggiore coinvolgimento nello sviluppo del business. La Zanussi Elettromeccanica Tianjin Compressor Company opererà nell'ambito della linea di prodotto Electrolux Components Compressors (in totale una produzione di 12 milioni di compressori all'anno), e pertanto potrà fruire di tutte le sinergie di ricerca/prodotto/mercato/tecnologie disponibili per le altre aziende del Gruppo, operanti in Europa.

Radio e Televisione

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG 1 MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TG 1.
11.05 CI VEDIAMO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
14.55 CALCIO. Italia-Inghilterra.
16.45 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 CALCIO Genoa-Liverpool. Coppa Uefa.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TG-1 LINEA NOTTE.
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1a parte.
- PALLAVOLO.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT. 2a parte.
- PUGILATO.
2.10 GIOVANI SENZA DOMANI. Film.
3.40 TG1 LINEA NOTTE. Replica.
3.55 SETTE MOGLI PER UN MARITO. Film.
5.20 TG1 LINEA NOTTE. Replica.
5.35 DIVERTIMENTI.
6.05 LA CAMERA DELLE SIGNORE.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 NOI SCONOSCIUTI. Handicappati nel mondo.
9.55 ANNI RUGGENTI. Film commedia 1962. Con Nino Manfredi, Gino Cervi. Regia Luigi Zampa.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
14.05 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
15.05 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 ROCK CAFE'.
17.45 MIAMI VICE.
18.30 TGS SPORTSERA.
18.45 SEGRETI PER VOI.
18.55 CALCIO: Roma-Monaco.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.55 ADDIO AMORE MIO. Film drammatico. Con Ken Olin, Margareth Colin. Regia di Ferrold Freedman.
22.35 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
0.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 FIGARO QUA...FIGARO LA'. Film commedia 1950. Con Isa Barzizza, Totò. Regia Carlo L. Bargaglia.

RAITRE

11.00 CALCIO A5. Campionato italiano.
11.30 SCHERMA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 BLACK HARVEST. Edizione italiana.
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE. Diario di bordo.
15.45 BOCCE. Campionato italiano.
16.00 A CORPO LIBERO. Rubrica di ginnastica.
16.20 PALLACANESTRO FEMMINILE.
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 UN MONDO A PARTE. Film 1968. Con Barbara Hershey -David. Regia Chris Menges.
0.40 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA..... Replica.
1.50 TG3 NUOVO GIORNO.
2.10 COLOSSUS. Film 1970.
3.45 IL NERO E IL GIALLO. Telefilm.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO.
5.00 THROB Telefilm.
5.20 THROB. Telefilm.
5.45 ROCK POWER TELEVISION.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Economia; 16: Il paginone. 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast; 21.04: Le splendide dimore; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Lina Polito in «Una donna nella rivoluzione»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan nei giardini di Kensington; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 19.56: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, c'era una volta; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Dagli studi di Torino Radiodue suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

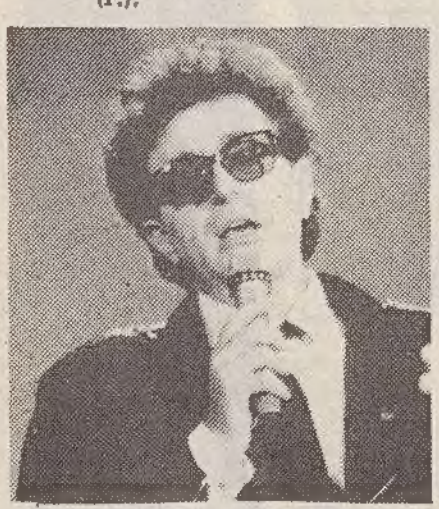
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15, 18: Festival di Sanremo; 18: Classico; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 20.30: Gr1 in breve; 20.40, 23: 42.o Festival della canzone italiana; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano : alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine intime; 15.30: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario: 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica) 8.40: Pagine musicali; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.45: Pagine musicali; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi la musica; 17: Notiziario; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

15.00 Film: GUGLIELMO TELL.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: GLI INAFFERRABILI.
18.20 Documentario: MONDO ANIMALI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
20.10 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
20.30 Film: MAZEPA.
22.00 «BIANCO NEVE», programma di viaggi-vacanze e quiz.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
23.30 Telefilm: HAZELL.
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Red Ronnie (Italia 1, 22.10).

CANALE 5

9.35 BIANCO ROSSO E... Film commedia 1972.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
- WILL COYOTE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 VOLEVO I PANTALONI. Film commedia prima Tv. Con Giulia Fossà, Lucia Bosè. Regia di Maurizio Ponzi.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
17.55 BK 1903 COPENHAGEN-TORINO. Coppa Uefa.
19.00 STUDIO APERTO.
19.10 STUDIO SPORT.
19.15 CALCIO COPPA UEFA - SECONDO TEMPO.
20.10 ANDERLECHT-SAMPDORIA. Coppa dei Campioni.
22.10 W SANREMO. Show.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.05 MAGNUM. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica.
4.05 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
6.05 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 STELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 ANTEPRIMA - BUONA SERA.
20.30 DON CAMILLO. Film commedia 1952. Con Fernandel, Gino Cervi. Regia Julien Duviver.
22.30 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.30 GILDA. Film 1946. Con Rita Hayworth, Glenn Ford Regia di Charles Vidor.
1.45 LOU GRANT. Telefilm.

TELEMONTECARLO

11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 SAFARI. Film drammatico 1956. Con Victor Mature, Janet Leigh. Regia di Terence Young.
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 STANZA 17-17 PALAZZO DELLE TASSE - UFFICIO IMPOSTE. Film commedia 1971. Con Ugo Tognazzi Gastone Moschin. Regia di Michele Lupo.
22.10 FESTA DI COMPLEANNO. Presenta Gigliola Cinquetti.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.35 TOP SPORT.

TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I DUE MAGGIOLINI PIU' MATTI DEL MONDO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 LA DONNA DI NOTTE. Film.

TELE + 2

14.00 SPORT TIME.
14.15 OBIETTIVO SCI.
15.00 U.S.A. SPORT.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.00 ALMANACCO.
20.15 PROMO+.
20.30 BASKET.
22.30 CALCIO - SPECIALE COPPE.
23.30 OBIETTIVO SCI.

TELE + 3

IL PIU' GRANDE COLPO DEL SECOLO. Film 1966. Con Jean Gabin, Margaret Lee. Regia di Jean Delannoy. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

CANALE 6

20.30 «A SUD OVEST», film.
22.00 «CHARLIE», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
22.50 SPECIALE CARNEVALE.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.05 «FBI OGGI». Telefilm.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 DAI E VAI (replica).
14.20 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro. STEFANEL-RANGER.
16.00 Telecronaca dell'incontro di calcio. VICENZA-TRIESTINA.
17.40 DISCO FLASH.
17.50 CARTONI ANIMATI.
18.30 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (replica).
23.05 ANDIAMO AL CINEMA.
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELECAPODISTRIA

17.00 RAGAZZA DELLE CAVERNE. Film commedia (Usa).
18.30 SLOVENIA NAŠA DEŽELA. Programma in lingua slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 CONFABULAZIONI. Tra il greve e il serioso.
21.00 NORD EST. Programma di attualità.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 CONOSCERE IL PASSATO. Documentario.
22.40 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA. Film

TELEFRIULI

20.00 PARLIAMONE. Rubrica.
21.00 «L'UOMO, L'ORGOGLIO E LA VENDETTA». Film della serie «Cinecittà».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 STORIE DI UOMINI E MOTO. Rubrica.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Donne in rivolta per i pantaloni

Giulia Fossà (a sinistra) è la protagonista di «Volevo i pantaloni», il film di Maurizio Ponzi in prima visione tivù su Canale 5. Barbara Hershey (a destra) interpreta l'intenso «Un mondo a parte», su Raitre.

Commedie brillanti e film drammatici caratterizzeranno le proposte cinematografiche in onda in orario serale sulle principali reti private.

«Volevo i pantaloni» (su Canale 5 alle 20.40 in prima tv), di Maurizio Ponzi (1990) è la trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Lara Cardella, che descrive la drammatica condizione delle adolescenti della cittadina siciliana di Licata, tra pregiudizi e violenze private, è interpretata da Giulia Fossà e Lucia Bosè. **«Don Camillo»** (su Retequattro alle 20.30), di J. Duvivier (1952), con Gino Cervi e Fernandel: nuova replica del film tratto dal romanzo di Guareschi che narra le avventure semiserie di un parroco sornione e del suo eterno nemico, il sindaco comunista del paese. Magistrale l'interpretazione di Cervi e Fernandel. **«Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte»** (su Tmc alle 20.30), di Michele Lupo (1971), con Gastone Moschin e Philippe Leroy è una commedia. Gli incidenti di percorso di quattro cittadini che tentano di svaligiare la cassaforte del fisco. **«Gilda»** (alle 23.30 su Retequattro), di Charles Vidor (1945), con Rita Hayworth, Glenn Ford. La bellezza conturbante di «Rita la rossa» risplende in uno dei film più celebri della cinematografica mondiale, che narra l'amore di una ballerina per l'uomo di fiducia del suo ricco marito.

Reti Rai, ore 20.55

«Addio amore mio» di Freedman

Tre sono i film in programma domani sulle Reti Rai. **«Addio amore mio»** (Raidue, ore 20.55 in prima tv), film per la tv diretto da Jerrold Freedman (1990), con Ken Olin e Margaret Colin, drammatico. Al centro della storia, tratta da un fatto di cronaca, le indagini di una giornalista sulla misteriosa morte di una donna, vittima, secondo il racconto del marito, dell'aggressione di un rapinatore negro.

«Un mondo a parte» (Raitre, ore 22.45) di Chris Menges (1988), con Barbara Hershey, è il dramma di una giornalista bianca sudafricana che fu imprigionata dal governo di Pretoria per essersi battuta contro l'apartheid. La vicenda è raccontata dalla figlia della donna, Shawn Slovo, che è anche autrice della sceneggiatura. **«Figaro qua...Figaro là»** (Raidue, ore 0.20) di Carlo L. Bragaglia (1950). Nello stesso anno di «Napoli milionaria», Totò è nell'esilarante ruolo del famoso barbiere spagnolo, Figaro, che per aiutare la figlia del governatore a sposare il suo amato, organizza una recita teatrale che dovrebbe concludersi con il matrimonio. Al momento fatidico i veri fidanzati si sostituiscono agli attori e un autentico sacerdote celebra le nozze. Accanto a Totò, Isa Barzizza e Renato Rascel.

Italia 1, ore 22.10

«Viva Sanremo» con Red Ronnie

Andrà in onda domani su Italia 1 alle 22.10 «Viva Sanremo», una sorta di diario cronologico dell'ultima edizione del Festival, conclusasi sabato, curato da Red Ronnie. In scaletta, interviste e ritratti di cantanti protagonisti, un incontro con «Cavallo pazzo» (l'uomo che ha fatto irruzione sul palco del festival nella serata inaugurale) «registrato - affermano in un comunicato i responsabili della trasmissione - prima della prima serata».

Tra i cantanti intervistati da Red Ronnie, Luca Barbarossa, avvicinato pochi minuti prima di essere proclamato vincitore del Festival, i Tazenda, la figlia del «rapper» nero americano M. C. Hammer, i Formula 3, Drupi, e Brigitte Nielsen.

Raitre, ore 20.30

Lubrano tra gli assegni falsi

Si parlerà del traffico di assegni rubati e falsificati in Italia a «Mi manda Lubrano», il programma di Michele Lubrano in onda su Raitre alle 20,30. In studio, alcuni truffati ed esperti bancari e legali. Lubrano illustrerà gli accorgimenti per impedire le contraffazioni e le responsabilità in caso di assegno falsificato regolarmente pagato.

Retequattro, ore 22.30

«Buona sera» da Amanda Lear

Oggi e domani saranno trasmessi gli ultimi due appuntamenti con «Buona sera», il varieta condotto da Amanda Lear con Tiberio Timperi, in onda su Retequattro alle 22.30. Gianfranco D'Angelo sarà in studio oggi, mentre domani sarà la volta di Minnie Minoprio, affiancata da Edi Angelillo e Luca Sandri. A partire da domenica 8 marzo, «Buona sera» sarà trasmessa ogni domenica alle 22.30.

Canale 5, ore 14.30

Lite tra parrucchieri a «Forum»

Una rivendicazione tra due parrucchieri per la creazione di una pettinatura per un'attrice famosa sarà il tema della puntata di «Forum» il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5 alle 14.30. Al giudice Santi Licheri il compito di dirimere la lite sorta tra i due soci a proposito della paternità dell'idea per la originale acconciatura.

Canale 5, ore 12.40

Sono «Affari di famiglia»

Appassionate lettere d'amore tra due ex innamorati sono al centro della puntata di «Affari di famiglia», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5 alle 12.40. Protagonisti del caso Caterina De Rienzo, autrice delle lettere, e Roberto Marchi, deciso a pubblicare l'epistolario, contro la volontà della donna. L'ultima parola spetterà al giudice Santi Licheri.

Canale 5, ore 22.45

«Scene da un matrimonio»

Nuovo appuntamento, alle 22.45 su Canale 5, con «Scene da un matrimonio». Il programma ideato da Gianni Ippoliti e condotto da Davide Mengacci proporrà le immagini delle nozze tra Rosanna Bianchin e Claudio Arnoldo, due giovani di Longarone, la località in provincia di Belluno che fu sconvolta oltre venti anni fa da una inondazione dovuta alla rottura di una diga.

Raidue, ore 17

«Tg2 Diogene» sulle violenze

Le violenze sui minori saranno il tema della puntata di «Tg2 Diogene» in onda su Raidue alle 17. Ospite di Mariella Milani, curatrice e conduttrice del programma, sarà la scrittrice Maria Rita Parsi, che commenterà alcune testimonianze su casi di violenza su bimbi napoletani, raccolte da Susanna Bletter.

In studio anche una operatrice di «Telefono azzurro», che illustrerà gli appelli che giungono ogni giorno all'associazione in difesa dei più piccoli. In scaletta, un servizio sulla rivista «L'ancora d'oro per fermare il mondo», realizzata a Pescara da un gruppo di bambine di nove anni.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.15 su Canale 5, parteciperanno: l'attrice Cinzia De Ponti; Chiara Rapaccini, autrice dei libri «La casa impossibile» e «I vestiti impossibili»; l'attore Pierfrancesco Loche; il discografico Stefano Micocci; il poeta Franco Pennasilico; Gaya Solari, cromoterapeuta; Evangelista Politi, imprenditore di Palermo, da anni oppositore del racket delle tangenti.

Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal teatro «Parioli» di Roma, con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Raidue, ore 15.35

Un delitto «Detto tra noi»

Il padre aveva una doppia vita, un bravo marito di giorno, un frequentatore di gay la sera, ed è per lavare questo disonore che il figlio diciassettenne ha ucciso, nel novembre dello scorso anno, Filadelfo Innao, un parrucchiere di 24 anni con il quale il padre aveva avuto una relazione. In collegamento da Lentini, Piero Vigorelli si collegherà in diretta per la ricostruzione del caso a «Detto tra noi», su Raidue alle 15.35.

Ospite in studio, di Patrizia Caselli, l'attore Maurizio Micheli. Per la cronaca rosa un divertente servizio a casa di Franco Franchi e il gioco a premi che vede oggi in gara: Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve contro Maria Mercader e Vittorio De Sica.

TV / RASSEGNA

Raidue «d'autore» a New York

ROMA — Guidata dall'attrice Claudia Cardinale, una delegazione di cineasti italiani è partita per New York dove presenterà nove film prodotti da Raidue al Museum of modern art nella rassegna «L'altro cinema». Con la Cardinale si sono imbarcati, tra gli altri, l'attore Giancarlo Giannini, il regista Pasquale Squitieri e il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano.

«Abbiamo accolto con gioia e grande interesse l'invito del Museum of modern art di New York — ha detto Sodano —. E' il primo invito rivolto a una rete televisiva a presentare i propri film. Conosciamo il grande prestigio che il museo ha nella cultura americana e anche al di fuori dei confini; la direttrice è stata ospite a Roma per due settimane e ha selezionato tutti i film prodotti da Raidue dal 1977 a oggi, perché le interessava promuovere una rassegna di pellicole prodotte da un network televisivo. Ha scelto Raidue poiché ha ritenuto fosse la rete che più si è impegnata negli ultimi anni nella promozione del cinema d'autore. Sono stati scelti film italiani tutti inediti negli Stati Uniti, e anche alcuni film di coproduzione europea».

«La rassegna — ha concluso Sodano — è un ottimo veicolo per valorizzare il cinema d'autore italiano e la nostra presenza a New York farà ulteriormente accrescere l'interesse degli imprenditori cinematografici americani nei confronti di Raidue».

La rassegna, programmata dal 6 al 19 marzo, si aprirà con il film «Atto di dolore» di Pasquale Squitieri, con protagonista Claudia Cardinale. Seguiranno «Padre padrone» dei fratelli Taviani, «Ultrà» di Ricky Tognazzi, «I divertimenti della vita privata» di Cristina Comencini e «Italia-Germania 4 a 3» di Andrea Barzini. Inoltre, «Pummarò» di Michele Placido, «Nostalghia» di Andrej Tarkovskij, «La vita sospesa» di Maroun Bagdadi e l'«Enrico IV» di Marco Bellocchio.

TEATRO / INTERVISTA

Due spazi comunicanti

Le riflessioni unanimi di Tieri e Lojodice (a Trieste fino a domenica)

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Il pensiero dell'eleganza, dello stile, del mutuo addentrarsi in scelte artistiche e intellettuali coraggiose o inconsuete, del rapporto denso e creativo con Giancarlo Sepe, regista dei loro ultimi allestimenti, galleggia come una pianta acquatica in entrambi i loro discorsi. Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, protagonisti di «Le bugie hanno le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo, allestito dalla Comunità teatrale italiana con la regia di Sepe, in scena al Cristallo fino all'8 marzo, abitano spazi interiori (e camerini) comunicanti, entro i quali i loro colloqui si fondono in un'unica, unanime riflessione.

LEI: «Siamo alla ricerca di testi che riguardino soprattutto il '900, perché la sensibilità di Aroldo, la sua preparazione, il suo stile, il suo istinto si rivolgono verso i personaggi che rappresentano le tematiche moderne, piuttosto che i grandi classici tipo Shakespeare o Goldoni. Non crede alla trasformazione esteriore, alle parrucche, ai costumi: sono cose che lo turbano, che lo preoccupano, che alterano il concentrarsi sulla sua personalità, che poi infonde nel personaggio che interpreta. La letteratura parla abbondantemente del problema del flusso interiore, da Schnitzler fino a Joyce. E' rappresentativo di un modo attuale di vivere interiormente la propria vita, di scavare, approfondire, magari con sofferenza, con turbamenti».

Quale compagnia privata, sulle vostre scelte incide più l'impegno intellettuale o il botteghino?

LUI: «In confronto ad altre compagnie importanti, abbiamo scelto le strade più difficili, più complicate, non ci siamo certo riposati sugli allori. Svevo, Joyce, Rosso di San Secondo e ora Eduardo rappresentano altrettante sfide. Proprio con Rosso di San Secondo è nato, quattro anni fa, il nostro rapporto con Giancarlo Sepe, un regista che ha inciso molto sulle nostre scelte, perché si è aggiunta un'altra mente per le proposte e la cernita delle idee. Sepe è un regista assai particolare, che ha bisogno di credere profondamente in ciò che fa, di sentirsi coinvolto totalmente, per poter poi svolgere un lavoro comune. E' una collaborazione molto fertile, la nostra, molto bella, intensa, divertente anche, perché è un giovane di 42 anni, molto intelligente, spiritoso, geniale, dotato di grandissime qualità».

LEI: «La scelta di Eduardo è nata due anni fa, in quanto giustamente Giancarlo vedeva in Aroldo l'attore che meglio può assumere il pesante impegno di sostituire Eduardo in scena».

LUI: «Il fantasma di Eduardo ci ha perseguitato, ma la massima parte della critica è stata concorde nel riconoscere che si può trovare un'altra strada per rappresentare Eduardo, purché ci sia una regia alle spalle che fortifichi l'operazione. Nella sua lettura, Sepe ha inventato un'altra forma, ha creato un sottotesto, inserendolo in una colonna sonora molto valida, sostanziosa, che sottolinea tanti passaggi, anche segreti, che potevano rimanere sulla carta e che, invece, con questo approfondimento, sono stati notati dalla critica. La stessa moglie di Eduardo ha detto: «Non pensavo mai che Eduardo avesse scritto un testo del genere». Trovo sia il più grande complimento che si possa fare, sia a una regia sia a un attore».

Il successo viene anche dal pubblico: che cosa ha amato in voi?

LEI: «Forse la gente ha riconosciuto in noi qualcosa di reale, non fittizio, che non si è strutturato su basi aleatorie, fantastiche. Ha toccato con mano la nostra verità quotidiana, il nostro essere più o meno preparati, intelligenti, umani, vicini alle persone cui noi offriamo il nostro lavoro. E ci ha amato anche per il nostro stile di vita, il nostro modo di comportarci, il nostro essere come gli altri, cercando di fornire un esempio di coerenza, di eleganza, di civiltà, di buon senso».

«Il fantasma di Eduardo De Filippo ci ha perseguitato» dicono Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice (foto di Elena Bono), protagonisti al Teatro Cristallo di «Le bugie con le gambe lunghe», con la regia di Giancarlo Sepe.

TEATRO / DIALETTO

Persone sole in scena «E fu subito sera»

TRIESTE — Storie di solitudine, premiate con un primo posto «ex aequo» nel concorso «Camber Barni» dell'anno scorso per una commedia in dialetto. Questo è il filo conduttore di «E fu subito sera», il testo di Manuela Dessanti che la compagnia Quei de Scala Santa presenterà al Teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, a Trieste, a partire da venerdì. Le repliche proseguiranno nei giorni 7, 8, 13, 14 e 15 marzo, con rappresentazioni alle 20.30 nei giorni feriali e alle 16.30 in quelli festivi.

Due atti unici compongono «E fu subito sera». Nel primo, una donna sola insegue fino ad Amsterdam un sogno coltivato per rompere il cerchio della quotidiana realtà e della ormai consueta solitudine. Nella seconda parte una coppia, arrivata ormai al termine del proprio viaggio terreno, cerca di fermare il tempo aggrappandosi ai ricordi, ai momenti felici trascorsi insieme. Per questa messa in scena del testo di Manuela Dessanti (considerato dalla giuria del «Camber Barni» denso di «straodinaria delicatezza e sensibilità»), tre persone si sono occupate della regia: la stessa autrice, Benes e Grezzi. Per la compagnia Quei de Scala Santa, nata tre anni fa e formata da neofiti del palcoscenico, questa «pièce» rappresenta un'importante conferma, dopo il buon successo ottenuto nella scorsa stagione di teatro dialettale con «Viva l'A e po' bon» di Elena Querini.

TEATRO / «PRIMA»

Faraoniche «Cronache» manovrate da Lizzani

PRATO — Dal libro al film, e dal film al palcoscenico di un teatro. Carlo Lizzani non ha smesso ancora di rimodellare le sue «Cronache di poveri amanti». Dopo aver adattato il libro di Vasco Pratolini per il cinema, nel 1954, adesso ha deciso di trasformare quel testo in una «pièce» teatrale. La prima dello «spettacolo laboratorio», come il regista stesso lo ha definito, è andata in scena l'altra sera, in anteprima nazionale per i giornalisti, nello spazio del «Fabbricone» di Prato.

Mastodontiche sono apparse queste «Cronache» teatrali. Soprattutto grazie alla poderosa macchineria scenica realizzata da Sandro Bertini. Una serie di grossi e irregolari parallelepipedi, chiusa sul fondo da un grande telone bianco, ha dato forma alla via del Corno, dove si svolgono i momenti corali delle «Cronache» pratoliniane. Adottando un taglio decisamente cinematografico, e una recitazione a tratti iperrealista, Lizzani ha convinto il pubblico della «prima» anche grazie alla bravura degli attori: Antonella Monaco, Mario Andrei, Ferdinando Maraghini e Giulia Weber. Ad alcuni, però, lo spettacolo è parso non pienamente riuscito, forse irrisolto nel suo tentativo di proporre una lettura più profonda del capolavoro di Pratolini. Lo stesso Lizzani, del resto, aveva messo le mani avanti spiegando che questo era soprattutto «lo spunto per qualche riflessione sullo stato delle cose in letteratura, teatro e cinema». Le repliche proseguiranno fino a domenica.

AGENDA

La nuova Europa: dibattito radiofonico

I nuovi rapporti politico-economici tra le realtà statuali e regionali del Centro Europa sono al centro della trasmissione radiofonica «Noi e gli altri», in onda oggi alle 15.30, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Ospiti il professor Antonio Papisca, dell'Università di Padova, Fulvio Fumis, vicedirettore del «Piccolo», e la giornalista del Tg1 Angela Buttiglione. Concluderà il programma un incontro con lo scrittore Furio Bordon.

Cinema al Miela
«Darkman»

Oggi, alle 18, 20 e 22 al Teatro Miela, per la rassegna «Schegge di follia» la Cappella Underground presenta il film di Sam Raimi «Darkman». Nella Sala B, alle 20 e alle 22, ricordo di John Belushi nell'anniversario della morte.

Teatro Verdi
Il Campiello

Domani e domenica, al Teatro Verdi, ultime repliche del «Campiello» di Wolf-Ferrari, per la regia di Paolo Trevisi.

Radio regionale
Voci dell'Istria

Oggi, alle 15.45 su Radiotre, nell'ambito della rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, sarà presentato dai professori Bruno Maier ed Elvio Guagnini il nuovo numero tematico della «Battana» interamente dedicato alla letteratura dell'esodo.

BBC Club
Trio blues

Domani, al «BBC Club» di via Donota, serata con il trio blues del pianista Stefano Franco.

Gioventù Musicale
Sassofoni

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù musicale, concerto del Quartetto di sassofoni di Perugia. Musiche di Praetorius, Bach, Mozart, Stravinski e Bizet. Continuano i tesseramenti e gli abbonamenti nella sede di «Italia Nostra» (via del Sale, 4/B, tel. 304414 ore 9.30-12.30 e 17-20, escluso il sabato). Il rinnovo delle tessere e le iscrizioni dei nuovi soci si possono effettuare anche prima dell'inizio dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** nona (turno F) de «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Domenica alle **16** ultima (turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore **20.30**. La Comunità teatrale italiana di Roma presenta: «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo. Con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice. Regia di Giancarlo Sepe. Lo spettacolo dura due ore e venti minuti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22:** «Darkman» di S. Raimi. Sala B, ore **20** e **22**: ricordo di John Belushi.

ARISTON. FestFest. Ore **17.30** e **21**: «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner. Il travolgente thriller-verità che ha riaperto il giallo-Kennedy svelando bugie di Stato e complotti attorno all'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, il presidente che secondo Oliver Stone incarnava il lato incontaminato e idealista di un'America scomparsa con lui. Candidato a 8 premi Oscar 1992: miglior film, regia, soggetto, fotografia, musica, montaggio, direzione artistica, attore non protagonista. 4.a settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON. Mattinate per le scuole. A prezzi ridotti: «J.F.K.» di Oliver Stone. Prenotare tel. 304222 (ore 17-24).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16, 18, 20, 22.** Dal Festival di Berlino: «L'altro delitto» di Kenneth Branagh, con Andy Garcia, Emma Thompson e Robin Williams. Un eccezionale thriller para-psicologico.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Capricci bestiali di Karin» con Karin Schubert (l'amica degli animali). Ultra porno! V. 18.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. «Volere volare». L'ultimo divertentissimo capolavoro di Maurizio Nichetti. Ingresso L. 6.000 - ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a 7 Oscar '92. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Delicatessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta divertendo tutta l'Europa.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Penetrazione multipla». V.m. 18.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». Il film evento dell'anno candidato a 6 Oscar '92.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Donne con le gonne». Ritorna Francesco Nuti in una nuova storia d'amore con Carole Bouquet. Ultimi giorni. Venerdì: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Rapsodia in Agosto» di Akira Kurosawa con Richard Gere. Ritorna l'ossessione dell'olocausto nucleare anche nell'ultimo film di Kurosawa che, analizzando concetti attualissimi come la memoria e il frantumarsi dell'identità storico-culturale dell'uomo, provoca sentimenti sottili tra realismo e simbolo.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «La villa del venerdì» di Mauro Bolognini, con Julian Sands, Joanna Pacula. Tratto da un racconto di Moravia, è la storia di un morboso triangolo amoroso. V.m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **15.30**, domenica ore **10, 11.30** e ore **15:** «La favola del principe Schiaccianoci».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La porcona di Las Vegas ovvero... la ballata blues di Memphis». Un hard-core mai visto prima!!!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **11.30**, la Compagnia Donati/Olesen presenta: «Kamikaze», spettacolo riservato agli alunni delle scuole medie inferiori.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 marzo 1992, ore **20.30**, il Teatro Vittoria - Attori e Tecnici presenta: Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thierrée in «Le cirque invisible» con James Spencer Thierrée e la partecipazione di Aurelia Clementine Thierrée. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/'92. Mercoledì 11 e giovedì 12 marzo ore **20.30** A.GI.Di presenta: «Paesaggi dopo la battaglia» di e con David Riondino. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 21.15: «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Paura d'amare», un film con Al Pacino e Michelle Pfeiffer.

VITTORIA. 20, 22: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato» con Carlo Verdone e Margherita Buy.

MUSICA

Parole di troppo

Il testo dell'intervista alle cantanti Giusy Devinu e Daniela Mazzucato, protagoniste del «Campiello» al Teatro Verdi di Trieste, pubblicata a firma di Paola Bolis nell'edizione del «Piccolo» di ieri («Le 'pute' del Campiello»), è stato «integrato» nel primo capoverso — per uno spiacevole disguido — da apprezzamenti di carattere generale sul livello e sul successo dello spettacolo, inconferenti ed estranei al testo originale dell'articolo dedicato alle due interpreti dell'opera di Wolf-Ferrari. Ce ne scusiamo con l'articolista.

MUSICA / CONCERTO

Pagine per diletto, sul serio

«Liebeslieder», un repertorio «casalingo» eseguito con alta professionalità

Servizio di
Claudio Gherbitz

La scarsa affluenza di pubblico che ha caratterizzato il dodicesimo appuntamento stagionale della Società dei Concerti al Politeama, va attribuita alla penalizzazione che colpisce la vocalità? Stavolta avanziamo due diverse ipotesi, meno scontate: l'una riguarda la coincidenza con il Carnevale e le sue distrazioni; l'altra, meno contingente, riguarda il fatto che molti non hanno bisogno di scomodarsi per quattro voci e per quattro mani su una stessa tastiera, un repertorio che può essere allestito comodamente in casa, autonomamente.

Ironia a parte, i «Liebesliederwalzer» di Brahms sono nati proprio come «Hausmusik» e costituiscono uno dei più tipici esempi di questo fenomeno. Cent'anni fa, e oltre, i dilettanti in musica costituivano una moltitudine; a loro si affidavano l'ideazione e il passatempo delle lunghe serate invernali, e le voci e il pianoforte erano ovviamente privilegiati nella scelta.

Per dar vita a queste pagine nate per «amatori», la Società dei Concerti ha convocato dalle lontane Fiandre un gruppo di musicisti, e a quanti c'erano è stato concesso di gustare questa serie di gioielli in musica. Alla tastiera agivano Levente Kende e Heidi Hendrickx, marito e moglie: lei sul registro acuto della tastiera, con più note ed arabeschi, mentre a lui spettava la conduzione ritmica e quindi una mansione direttoriale. Poco o niente pedale, sonorità che giungevano vellutate anche per il diverso orientamento dello strumento, ma bastava per un adeguato sostegno tonale ai quattro protagonisti vocali: il soprano Crisztina Laki, il mezzo Julia Hamari, il tenore Zeger Vandersteene, il baritono Siegfried Lorenz.

Voci femminili molto suggestive, ancorché chiare; ma tutti hanno mostrato di possedere una grande ricchezza di sfumature e la capacità di usare la voce con proprietà di stile. A proposito dei «dilettanti» d'un tempo, sorgono spontanei gli interrogativi su come potessero sostenere simili pesi interpretativi senza l'esperienza messa in luce dai quattro cantanti super-professionisti.

La prima parte del concerto era breve e dedicata agli «Spanische Liebeslieder» di Schumann, con una Spagna vagheggiata dalle rive del Reno. Il primo dei due momenti strumentali e l'aria «Hoch sind die Berge», teneramente risolta dalla Hamari, sono sembrati i momenti più significativi.

Poi le due serie dei diciotto e dei quindici valzer brahmsiani, quasi tutti d'un fiato con il movimento «Nein, es ist nicht auszukommen» offerto quale bis per rispondere agli applausi calorosissimi. Fra le due serie c'è una tangibile diversità: nella prima, la frequente espansione corale a quattro voci sembra portare l'ascolto all'aria aperta, sotto i pergolati di Grinzing; nella seconda il contrappunto è più sottile, difficile l'equilibrio, le stupefazioni improvvise e sottili e la valenza artistica indiscutibilmente alta.

MUSICA

Ensemble di sera

GORIZIA — Quattro strumentisti di valore per una serata in musica. Domani, nella rassegna dei «Concerti della sera» organizzati dall'Associazione «Rodolfo Lipizer», all'Auditorium di Gorizia si esibirà l'Ensemble dei solisti dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma. Il concerto inizierà alle 20.30.

L'Ensemble può contare su nomi di grande richiamo. Flautista è quella Luisa Sello, perfezionatasi con maestri come Marion, Gazzelloni e Galway, che insegna al Conservatorio «Tartini» di Trieste. Al clarinetto c'è Cesare Coggi, che ha già all'attivo numerosi concerti, oltre a collaborazioni con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e con la «Scarlatti» di Napoli. Al corno è Stefano Aprile che, oltre a insegnare all'Arte Academy di Roma, può vantare un repertorio che spazia tra la musica barocca e il jazz. Quanto ad Andrea Corsi, fagottista, dopo aver collaborato con l'Orchestra del Massimo di Palermo e del Comunale di Treviso è diventato insegnante al Conservatorio «Bonporti» di Trento.

MUSICA

Cinque bis per Kraus alla Fenice

VENEZIA — Un lungo, ininterrotto applauso del pubblico ha accompagnato, lunedì sera, la richiesta dei cinque «bis» che hanno suggellato l'esibizione del tenore Alfredo Kraus alla «Fenice» di Venezia. Kraus, 64 anni, nativo delle Canarie, è considerato dalla critica una delle voci storiche del secolo. Il recital dell'altra sera, tenutosi nell'ambito della stagione del bicentenario della «Fenice», è cominciato con alcuni «cavalli di battaglia» del cantante, culminati con il «Pourquoi me reveiller» dal «Werther», l'opera cui più di ogni altra è legata l'immagine del tenore.

Nella seconda parte della serata Kraus, accompagnato dal pianista Edelmiro Arnaltes, si è esibito in brani tratti dal repertorio spagnolo di De Falla, Otano, Turina e in due celebri arie di «zarzuela» di Vives e Sorozabal. I «bis» sono stati poi dedicati a tre arie spagnole, a una canzone di Respighi e, infine, a luci ormai accese in sala, alla «Donna è mobile» dal «Rigoletto» di Verdi. E' stato l'unico appuntamento italiano per il '92 di Kraus, che nei prossimi giorni sarà a Firenze per presentare il primo libro italiano sulla sua quasi quarantennale carriera, canterà poi «Rigoletto» a Berlino ed «Elisir d'amore» al Covent Garden di Londra, e compirà infine, in autunno, una tournée in Sud America.

MUSICA / PERSONAGGIO

Carreras: inno olimpico, brani d'amore

ROMA — La colonna sonora delle Olimpiadi, che si svolgeranno quest'anno a Barcellona, sarà firmata da José Carreras; il famoso tenore spagnolo ha infatti composto la canzone «Friends for life», un motivo pop che, come sottolinea Carreras stesso, «contiene i principi essenziali dei Giochi olimpici». Si tratta di un duetto che verrà cantato assieme «a una superstar americana»; si era parlato di Whitney Houston, che già era stata l'interprete della canzone «One moment in time», che aveva siglato le Olimpiadi di quattro anni fa, in Corea, ma i contatti sono falliti e si sta cercando una nuova partner. La canzone sarà pubblicata in primavera, e la voce di Carreras è stata scelta proprio per dare ancor di più un «marchio spagnolo» di Giochi (lo stesso motivo per cui il cantante è stato altresì nominato direttore musicale delle Olimpiadi).

Questo impegno «leggero» è solo uno dei tanti progetti che Carreras «che ieri sera ha tenuto un affollatissimo recital nella basilica di San Francesco, a Assisi) ha in cantiere in questo periodo. Sempre sul fronte leggero, sta per cominciare la registrazione di un disco intitolato (The most romantic sogns of the world», una «compilation» di canzoni romantiche internazionali di gran successo, arrangiate da Lalo Schifrin; Carreras ha ormai deciso, infatti, di cimentarsi anche con un repertorio non proprio lirico, e a chi contesta questa scelta risponde elencando gli esempi di Caruso, Gigli, Di Stefano e Montserrat Caballè («tutti questi cantanti — dice — hanno cantato la musica leggera del loro tempo; io non ho scoperto niente di nuovo: seguo solo le orme dei grandi»).

Uno dei progetti più ambiziosi che Carreras sta coltivando è, inoltre, la realizzazione di un secondo disco assieme a Luciano Pavarotti e Placido Domingo, sulla falsariga di quel «Three tenors» che due anni fa, dopo il maxi-concerto romano, tenne per mesi i primi posti nelle classifiche discografiche di tutto il mondo, vendendo oltre dieci milioni di copie. «Probabilmente — dice Carreras — lo registreremo a Tokio all'inizio del '94; la formula sarà leggermente diversa, il concerto differente, ma saremo ancora noi tre, ed è questo che il pubblico vuole. Il concerto sarà visto in Mondovisione e diventerà subito un disco».

Y10.
LO STILE HA I SUOI VANTAGGI.

LA TUA Y10 OGGI VALE UN MILIONE IN PIU' RISPETTO ALLE QUOTAZIONI DI QUATTRORUOTE.

Y10. Riconoscere il suo stile è facile. Uno stile fatto di classe, eleganza e prestigio. Uno stile che sfida il tempo che passa. Uno stile dal valore che tu conosci e anche noi conosciamo. Per questo, se acquisti una Y10 nuova di qualsiasi modello, la tua vecchia Y10, in normali condizioni d'uso, ti verrà valutata un milione in più rispetto alla quotazione di Quattroruote. Se non hai ancora una Y10, entrare nel suo mondo esclusivo sarà per te facilissimo. Infatti, per tutto il mese di marzo, in caso di dilazioni di pagamento, potrai beneficiare di una riduzione del 50% degli interessi. Acquistare una Y10 fire, per esempio, vorrà dire pagare in contanti solo l'IVA e la messa su strada, il resto ti sarà dilazionato in 36 rate da 332.600 lire, con il pagamento della prima rata a 30 giorni dalla consegna.

Esempi di supervalutazione	Y10 fire 1.0 del 1988	valutazione Quattroruote 7.700.000	valutazione Lancia 8.700.000
	Y10 fire LX del 1989	valutazione Quattroruote 8.900.000	valutazione Lancia 9.900.000

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31 MARZO 1992.

Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA. L'offerta finanziaria ha validità solo per le vetture non catalizzate disponibili in Concessionaria.